Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 13 febbraio 1980
Anno 99 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 300
N. 10.138 nuova serie Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: C/C Postale 11/5398; ITALIA con «Complemento illustr.» annuo L. 45.000, sem. 35.000, trim. 20.000 (col Piccolo del lunedì L. 60.300, 42.800, 23.900) - ESTERO annuo L. 113.000, sem. 58.500, trim. 30.600 (col Piccolo del lunedì L. 132.000; 68.500, 35.750) - Copie arretrate L. 600
INSERZIONI: PK, tel. 34931/2/3 - Prezzi mod.: Commerciali L. 48.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 57.600) - Redaz. L. 57.000 (F. L. 68.400) - Pubbl. istituz. L. 70.000 (F. L. 84.000) - Finanziari e legali 1800 al mm alt. (F. L. 2.160) - Necrologie L. 1100-2200 p.p. (Partecipazioni L. 1450-2900 p.p.) - Economici prezzi su rubriche (domen + 20%) IVA 14%

IL TERRORISMO ALZA ANCORA IL TIRO: IL PIÙ GRAVE DELITTO POLITICO DOPO IL CASO MORO

Trucidato dalle Br Vittorio Bachelet il «numero due» della magistratura

Il vicepresidente del Consiglio superiore crivellato a colpi di pistola da due killer nell'atrio affollato dell'università di Roma subito dopo una lezione di diritto Aveva insegnato anche a Trieste ed era stato al vertice dell'Azione cattolica

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il professor Vittorio Bachelet, vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura e ordinario di diritto amministrativo alla facoltà di scienze politiche dell'università di Roma, è stato assassinato ieri mattina da un commando delle Brigate rosse, poco dopo aver tenuto una lezione all'ateneo romano. Due giovani a volto scoperto, tra i 20 e i 25 anni, gli hanno sparato a bruciapelo otto colpi di pistola, sette dei quali andati a segno: è stata una ragazza a far fuoco per prima, poi imitata dal giovane complice, che ha inflitto all'alto magistrato il colpo di grazia alla testa.

Bachelet è una delle più illustri vittime che il terrorismo abbia fatto in Italia; quello di ieri — è stato il commento di molti — è il delitto politico più grave avvenuto nel nostro Paese dopo il caso Moro. Bachelet — 54 anni, sposato, due figli — era stato lungamente presidente dell'Azione cattolica e, per qualche tempo, consigliere democristiano al comune di Roma; dal dicembre '76 era vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, e — come tale — era secondo soltanto al Presidente Pertini al vertice dell'organismo di autogoverno dei magistrati italiani. Poche volte, in passato, i killer dell'ultrasinistra avevano mirato con altrettanta precisione e ferocia «al cuore dello Stato».

Il delitto è avvenuto nell'atrio affollato della facoltà di scienze politiche, e a compierlo sono stati un giovane robusto, barbuto, che indossava un giaccone e aveva un copricapo a maglia di lana, e una ragazza alta, snella, dai capelli castani, con indosso un loden beige e un copricapo dello stesso tipo del suo complice. I due hanno atteso che, poco prima di mezzogiorno, Bachelet terminasse una lezione di diritto amministrativo nell'aula intitolata ad Aldo Moro, che si trova al piano inferiore rispetto all'entrata della facoltà.

Quando Bachelet ha risalito le scale, accompagnato da una sua assistente, la professoressa Bindi, e si è fermato dinanzi alla vetrata d'ingresso — forse incerto se uscire o salire nel suo studio —, la giovane terrorista gli si è accostata, lo ha toccato a una spalla e, mentre il professore si girava, gli ha sparato a bruciapelo tre colpi di pistola calibro 32, uno dei quali lo ha centrato al cuore.

Mentre la professoressa Bindi urlava terrorizzata, Bachelet ha fatto qualche passo ed è piombato a terra. E' stato l'altro killer a entrare allora in azione, sparando altri colpi — praticamente alla schiena della vittima — e concludendo con il colpo di grazia, alla tempia destra. Subito dopo, i due si sono messi a urlare che c'era una bomba nascosta nella facoltà, incitando i presenti a fuggire e aumentando la confusione e il disorientamento già provocati dalla serie di esplosioni.

La manovra degli assassini per coprirsi la fuga è riuscita in pieno: i due sono riusciti a eclissarsi lungo un percorso accuratamente studiato all'interno della città universitaria, e quindi a uscire su viale Regina Margherita, attraverso un cancello normalmente chiuso ma la cui catena era stata segata. Al di là c'era ad attenderli una «A 112» beige, con un complice al volante; qualcuno è riuscito a

Ubaldo Cosentino

(Continua in 2.a pagina)



Roma — Il prof. Vittorio Bachelet nel luogo dov'è caduto sotto i colpi di pistola esplosi da due terroristi che gli hanno teso un agguato alla facoltà di scienze politiche (Telefoto Ansa)

Rognoni a Montecitorio in un clima di sgomento

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il mondo politico è rimasto sconvolto. A Montecitorio e a palazzo Madama si è respirata ieri un'atmosfera diversa, un'atmosfera di silenzio, di paura, di impotenza. La reazione più significativa è stata forse quella del ministro della giustizia Morlino: l'uccisione di Bachelet è talmente grave che non c'è proprio alcuna dichiarazione da fare. Stavolta il terrorismo ha colpito davvero il cuore dello Stato, in uno dei suoi punti più vitali e delicati, la magistratura; e un silenzio pieno di sgomento impedisce perfino la rituale dichiarazione di sdegno e di solidarietà «con i parenti della vittima».

C'è, diffuso, il convincimento che le dichiarazioni di rito, le commemorazioni, le prese di posizione, ufficiali e non, costituiscono una reazione scontata e ormai retorica, non più adeguata alla gravità del fatto. Gli stessi commenti, fatti a fil di voce tra deputati, sono drammaticamente uguali: «Stavolta è gravissimo — dice Trombadori (Pci) —, è la dimostrazione che i criminali non hanno più limiti e mirano direttamente allo Stato»; «non so cosa dire — mormora Zenone (Pli) — ogni dichiarazione sembra nulla al confronto di ciò che si prova in realtà».

«E' un martirio questo — rincara Craxi (Psi) —, è una sfida che oggi tocca il vertice»; «mi sembra impossibile — continua a ripetere Zaccagnini (Dc) — che si possa essere arrivati a colpire uno dei baluardi della libera convivenza democratica»; e ancora, Almirante (Msi): «La misura è stata colmata, lo Stato deve ora reagire nella legge ma con durezza»; e Saragat (Psdi): «L'assassinio è di una gravità che non ha precedenti, se non in quello di Moro, alla guerra si risponde con l'impiego dell'esercito».

Lo stesso clima di sgomento si è trasferito nell'aula di Montecitorio, che si è andata affollando già nelle primissime ore del pomeriggio. Poche parole, con la voce che mal celava la commozione, quelle pronunciate dal presidente della Camera, Jotti: «Ancora una volta siamo qui a piangere una vittima assassinata da un pugno di criminali: un gesto vigliacco e intimidatorio, che dimostra come il terrorismo miri sempre più in alto e più vicino ai gangli vitali dello Stato». La Jotti ha aggiunto che la battaglia non è né facile né di breve durata, e che va combattuta sì con la massima operatività delle forze dell'ordine, ma anche con il sostegno di tutte le forze democratiche del Paese: «Non solo cordoglio, ma impegno e mobilitazione».

In serata, è toccato al ministro degli interni Rognoni riferire a Montecitorio sull'assassinio di Bachelet. «Nessuno può giudicare questa mia prima e necessariamente sommaria descrizione delle modalità con cui è stata stroncata la vita del prof. Bachelet, come una sorta di rito, che ci viene imposto dalla durezza dei tempi e dall'infamia del terrorismo» ha affermato Rognoni, aggiungendo che i terroristi «hanno inteso colpire non solo il cattolico mi-

A. C.

(Continua in 2.a pagina)

Far funzionare al meglio le leggi che già abbiamo

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *Colpiscono ogni giorno, in modo efferato, barbaro, rabbioso. Dopo l'assassinio di Aldo Moro, quello del vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, Vittorio Bachelet, è il più grave attentato alle istituzioni messo in atto dal terrorismo. Puntano in alto per dimostrare che questo Stato è debole. Cercano di seminare sgomento e sfiducia, generale indifferenza, creare le condizioni per una svolta autoritaria nella guida del Paese.*

Ora che lo Stato si è attrezzato con provvedimenti legislativi che calcoli miopi hanno boicottato per molti mesi, il terrorismo cerca di affrettare i tempi, compie un ulteriore salto di qualità, e guarda in alto, sempre più in alto. E' una rabbia cieca, priva di sbocchi, ma non per questo meno pericolosa.

Condanna, esecrazione, espressioni di solidarietà, appartengono ormai ad un rituale logoro. Non servono più parole, occorrono testimonianze e gesti concreti perché le istituzioni democratiche siano ormai ai momenti decisivi. O il Paese sarà percorso da una nuova tensione morale, oppure il logoramento della nostra democrazia sarà un fatto irreversibile.

E' un problema che impone un più alto senso del dovere alle forze politiche, ma è anche una questione che coinvolge tutti quanti in prima persona. Contro il terrorismo non servono e non sono ammesse deleghe. Gli strumenti finalmente ci sono. E' inutile attardarsi in polemiche sul fatto che avrebbero potuti essere varati prima, che potrebbero essere migliorati. Oggi dobbiamo adoperarci per far funzionare al meglio le leggi che abbiamo. E per questo è necessario sentirci tutti impegnati, perché lo strumento legislativo è indispensabile ma non sufficiente.

Per sconfiggere il terrorismo, occorre isolarlo con una mobilitazione generale, in ogni occasione pubblica e privata. Su questo terreno il cammino è ancora lungo se è vero che ieri all'università di Roma, a pochi metri dal corpo martoriato di Vittorio Bachelet, un gruppo di studenti ha proseguito con incredibile indifferenza l'incontro di calcio, iniziato qualche minuto prima del barbaro attentato.

Tommaso Genisio

ULTERIORMENTE PEGGIORATE LE SUE CONDIZIONI

Tito è in fin di vita



Belgrado — Una recente immagine di Tito, ritratto nel suo discorso del settembre 1979 a Titovo Uzice. Le ultime notizie sulla salute del Presidente sono preoccupanti (Tel Tanjug)

RENI E CUORE SEMPRE IN AGGUATO ALLA SALUTE DELL'ANZIANO CAPO DI STATO

Ormai restano poche speranze Tutto «normale» in Jugoslavia

Il bollettino precisa che «continuano le cure», ma sembra che possano servire a poco Nonostante l'ansietà per il Presidente, la vita nel Paese segue gli schemi ordinari

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BELGRADO — Il bollettino medico sullo stato di salute del Presidente Tito, tornato ad essere quotidiano, non offre ormai molte speranze: nessun miglioramento è avvenuto nei confronti della situazione di ieri. «Lo stato di salute del Presidente — hanno comunicato stasera i medici che curano il Maresciallo — rimane immutato. Le difficoltà connesse al funzionamento dei reni e il periodico indebolimento del cuore continuano ad essere presenti. Continuano le necessarie cure mediche». Il comunicato, elaborato con arte particolare, fa un notevole sforzo per non drammatizzare la situazione ma è ormai senza alcuna parola incoraggiante.

Le notizie da Lubiana attese con ansietà sui particolari di quanto sta succedendo nella clinica sono rarissime e parsimoniose. Alcune voci affermano che il Maresciallo ha trascorso una notte «relativamente tranquilla» e che la situazione dovrebbe essere più chiara appena tra due o tre giorni. Altre voci, non confermate, però, insistono invece sul continuo peggioramento delle condizioni del Maresciallo e sulla aumentata preoccupazione dei medici.

Indipendentemente dalla credibilità o meno di queste voci, l'opinione che si è creata e che viene indirettamente confermata, data la mancanza di alcun miglioramento, dai bollettini medici è che la vita del Presidente jugoslavo si trova in serio pericolo.

Mentre il Paese continua a seguire con ansietà gli sviluppi di questa dura battaglia del Maresciallo la vita continua nel Paese in assoluta normalità. Nessun segno di un ritorno a quelle misure di «vigilanza» proclamate nel gennaio, i dirigenti, sia quelli del partito sia quelli dello Stato, contrariamente a quanto si presumeva ieri sera sono a Belgrado e svolgono normalmente le loro funzioni quotidiane. Nelle collettività autogestite, negli uffici e nelle stesse forze armate nessun segno di allarme, nessuna agitazione e nessuna misura particolare.

La Jugoslavia che nella prima fase della malattia di Tito era costretta a un confronto con le aumentate tensioni internazionali ma anche con la situazione particolare lungo una parte dei suoi confini, sembra aver superato con una certa saldezza la «prova generale» per quel giorno in cui Tito non sarà più fisicamente presente.

Ma si ptrebbe giustamente dire che il Paese vive già «senza Tito». Infatti da oltre 40 giorni tutti gli organismi del Paese, quelli politici, quelli sociali, quelli economici ed altri continuano a funzionare come se tutto fosse normale. L'attività diplomatica jugoslava sulla

Dusan Pilic

(Continua in 2.a pagina)

Cedimento inaspettato

BELGRADO — Il Paese ancora non si è ripreso dallo choc dell'improvviso peggioramento del Presidente a vita, dopo che la sua convalescenza sembrava ottimamente avviata. Fino al comunicato che domenica come un fulmine a ciel sereno ha annunciato l'aggravamento dello stato di salute dell'anziano maresciallo, i diplomatici europei accreditati a Belgrado erano tutti convinti — per loro esplicita ammissione — che Tito sarebbe stato dimesso entro tempi relativamente brevi dall'ospedale del capoluogo sloveno, considerato fra i migliori di tutta l'Europa orientale.

Qualche cosa era stata subodorata solo da chi aveva notato che da qualche giorno le autorità avevano smesso di diffondere le fotografie di Tito che si andava riprendendo, e che nella convalescenza ricominciava pian piano ad occuparsi degli affari di Stato. «Credo che qualcuno avesse per questo cominciato ad avvertire l'impressione che qualcosa stava andando storta», ha detto un diplomatico straniero.

Ancora ieri le informazioni sull'evoluzione della salute del Presidente continuavano a restare sottoposte ad un ermetico controllo ufficiale, e nemmeno le fonti diplomatiche belgradesi sono in grado di fornire altri particolari che si possono considerare attendibili. «Il bollettino medico — sottolinea tuttavia un diplomatico europeo — è grave, e la gente si rende perfettamente conto della sua gravità».

IL TERRORISMO NELL'INTERVISTA AL «PICCOLO» DEL SENATORE IN VISITA A TRIESTE

Valiani: uniti in difesa della libertà

Leggi più severe e più rigorosa applicazione di tutti gli strumenti che la Costituzione consente

Il senatore Leo Valiani è venuto a Trieste per la manifestazione, promossa dalla Provincia, sul terrorismo, lo incontriamo nel suo albergo, è arrivato insieme alla moglie, della quale cerca spesso lo sguardo durante l'intervista.

Iniziamo subito, partendo dal tema che gli sta, e ci sta, a cuore: Il presidente Pertini ha affermato recentemente che di fronte al terrorismo si deve formare una nuova Resistenza. Lei che ha fatto la Resistenza, cosa propone contro il terrorismo?

«Lo spirito, naturalmente, della Resistenza, che dev'essere oggi ritrovato perché, come allora si trattava di conquistare la libertà e la democrazia, ora si tratta di difenderle. Non dobbiamo però dimenticare una differenza di fondo: in quegli anni democrazia e libertà non c'erano, c'era la dittatura e l'occupazione straniera e con le armi e le manifestazioni di piazza dovevamo combattere un esercito nemico. Ora al potere ci sono le forze democratiche ed il nostro Stato ha esercito, magistratura, polizia e leggi con i quali dev'essere combattuto il terrorismo. L'analogia vale quindi soltanto per la finalità: l'affermazione delle istituzioni democratiche».

«I mezzi ovviamente — sottolinea — devono essere consoni alla situazione attuale: leggi più severe, loro applicazione più severa, uso di tutti gli strumenti che la Costituzione consente alle autorità giudiziarie e di polizia, ma soprattutto mobilitazione delle forze politiche».

— Ritiene quindi che giovi un'inasprimento delle norme in materia?

«Esso è stato realizzato adesso e va applicato. Sarei stato favorevole ad una maggiore severità per alcune norme, ad esempio quella concernente la durata massima dei termini di carcerazione preventiva. Fino ad ora gli imputati di appartenenza a banda armata, dopo sei mesi venivano automaticamente messi in libertà. Il termine è stato ora elevato di un terzo, ma non è sufficiente. Certo sarebbe bello se potessero essere processati entro sei mesi, ma allora bisognerebbe prevedere il processo per direttissima anche per questo reato, come avviene per la detenzione di armi. Ma mentre questa può essere constatata con una perquisizione, l'appartenenza a banda armata abbisogna di un'istruttoria più lunga».

«Bisogna anche considerare — prosegue — la lentezza della nostra magistratura, che non ha i mezzi per lavorare adeguatamente. Quindi questo provvedimento ci voleva, ma non è sufficiente, perché sposta il problema di pochi mesi, mentre esso va risolto alle radici e per farlo ci vuole molto tempo. Ma non possiamo comunque rischiare, mentre si aspetta, di avere brigatisti rossi o neri a piede libero. E lo stesso discorso — aggiunge — vale per la delinquenza comune, che terrorizza in egual modo i cittadini».

— Lei ha richiamato lo spirito della Resistenza, che viene spesso evocato in questi tempi calamitosi, ma di quei valori cos'è rimasto, soprattutto riguardo alle generazioni più giovani che la Resistenza non hanno vissuto?

«Per i giovani la massima conquista della Resistenza è una cosa ovvia: la libertà! Per noi che abbiamo vissuto il ventennio fascista essa ci sembrò quasi miracolosa. Per un giovane che è nato in clima di libertà, averla è come per noi avere l'elettricità — dice sorridendo —. Immagini cosa succederebbe se restassimo senza elettricità, cosa che del resto può accadere. Sarebbe una tragedia! La libertà è un diritto naturale, ma va spiegato che esso dev'essere preservato e difeso. Lo si deve dire a scuola e attraverso i mass-media, specie la televisione. Senza prediche: non si fanno più neanche in chiesa!».



«Se la libertà ci viene tolta — prosegue appassionandosi — saremo disperati; e il terrorismo ce la vuol togliere per instaurare una dittatura, non so se rossa o nera, più feroce di quella che abbiamo subito. Certamente più feroce — ribadisce — basta leggere i loro scritti. Ma va a spiegarlo ai giovani. Se non lo capiscono attraverso le ammonizioni degli anziani, lo capiranno quando saranno privati della libertà. Allora accuseranno gli anziani di non aver loro aperto gli occhi per tempo».

— Come padre della nostra Costituzione, quali sono le ragioni per cui, nonostante le profonde innovazioni istituzionali che essa ha portato, l'Italia è ancora così lacerata?

«Sono padre della Costituzione solo perché ero deputato all'assemblea costituente. Avrei preferito e l'ho anche proposto assieme agli altri deputati del Partito d'azione una forma diversa di assetto istituzionale: la repubblica presidenziale. Prevedevo infatti che una sistemazione parlamentare basata sulla rappresentanza proporzionale non avrebbe dato, se non in condizioni eccezionali (infatti si verificò una sola volta il 18 aprile 1948), una omogenea maggioranza di governo. Prevedevo che avremmo sempre avuto governi di coalizione, per giunta tra partiti largamente eterogenei, come avvenne durante il centro-sinistra, quando si coalizzarono Democrazia cristiana e socialisti, che avevano programmi discordi. Quindi non potevano avere né l'autorità né la durevolezza per realizzare le riforme di cui il Paese ha bisogno».

«Ma ci sono anche altri motivi — afferma pensoso — *ad esempio la corruttela. E' una malattia morale contro la quale non esistono rimedi costituzionali, ma soltanto di carattere etico: un forte rigorismo. E' necessario che gli onesti, com'è la grandissima maggioranza degli italiani, eleggano altre persone oneste a rappresentarli, in tutte le leve di comando. Non esistono mezzi taumaturgici, l'unica soluzione è la mobilitazione degli onesti, attraverso un duro lavoro quotidiano, fatto anche di capacità critica. Se si vede infatti che la strada imboccata non è giusta, bisogna avere il coraggio di cambiare».*

Qui il senatore va indietro nel tempo con la memoria: *«Chi avrebbe pensato — prosegue — che l'Italia si sarebbe industrializzata così massicciamente? Nel '45 vidi Valletta, uno degli artefici di questa industrializzazione, che pure non pensava ad uno sviluppo così poderoso. Ma a nessuno è dato prevedere il futuro. E' perciò necessario, quando si osserva che un processo assume una certa direzione, adeguarvisi. La Fiat lo seppe fare, almeno per quanto concerne i suoi impianti industriali, altri non seppero farlo, specie il settore pubblico. Altrettanto può dirsi per l'agricoltura, dove non è stato previsto il massiccio esodo dal-*

a cura di
Pierluigi Sabatti

(Continua in 2.a pagina)

Due ore di sciopero generale

ROMA — Due ore di sciopero generale in tutta Italia, con assemblee nei luoghi di lavoro e manifestazioni; quattro ore di sciopero (dalle 8 alle 12) a Roma, con una manifestazione popolare nel piazzale dell'università: questa la decisione presa dalla segreteria della federazione Cgil-Cisl-Uil, riunitasi subito dopo l'assassinio di Bachelet. Dallo sciopero generale saranno esentati tutti i servizi pubblici; nelle scuole il personale di ogni ordine e grado si asterrà dal lavoro nella prima ora di lezione; per l'intera giornata saranno inoltre sospese le udienze giudiziarie.

Alla manifestazione all'università di Roma prenderà la parola, a nome dei sindacati, il segretario generale della Cisl, Carniti; il comune di Roma (che ha indetto il lutto cittadino nel giorno dei funerali di Bachelet) ha rivolto un invito alla cittadinanza affinché partecipi compatta alla manifestazione popolare.

APPRENSIONE PER I FATTI INTERNAZIONALI

Sguardo preoccupato di Belgrado sul mondo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BELGRADO – Il cuore del Maresciallo Tito è molto stanco e i medici di Lubiana hanno dovuto ammettere, con il bollettino di ieri sera, che le cure non hanno efficacia. Quello di ieri è sembrato un comunicato interlocutorio: nulla infatti è sostanzialmente cambiato rispetto al giorno precedente. Oltre al cuore, anche i reni funzionano con difficoltà. Si ha l'impressione che i medici vogliano preparare psicologicamente al peggio l'opinione pubblica e d'un tratto il Maresciallo Tito è apparso lontano a combattere da solo in una stanza d'ospedale ermeticamente chiusa contro un male che sta diventando più forte di tutti gli strumenti a disposizione per eliminarlo.

Oltre a ciò, la cautela con la quale i medici sembrano preparare l'opinione pubblica potrebbe far credere che essi, a loro volta, stiano affrontando una lotta impossibile contro leggi biologiche inviolabili ed è questa convinzione che, lentamente, si sta facendo strada e sta per essere accettata dagli jugoslavi. Probabilmente è la rassegnazione che impedisce adesso quelle reazioni psicologiche di partecipazione personale, di ansia, di accesa simpatia che erano state abbondantemente registrate il mese scorso quando Tito aveva combattuto e vinto la sua prima autentica battaglia per la sopravvivenza.

Si sarebbe portati a credere che le preoccupazioni maggiori degli jugoslavi in questo momento non siano date dalla malattia del loro Presidente quanto piuttosto dagli sviluppi della situazione internazionale. Gli avvenimenti internazionali infatti occupano le prime pagine dei giornali e le notizie sull'Afghanistan, sull'Iran sulla politica delle due superpotenze dominano «stringendo» al minimo indispensabile lo spazio concesso al breve bollettino diramato lunedì sera dai medici con la brutta notizia dei «sintomi di debolezza cardiaca» del Maresciallo Tito.

Su quel bollettino domina nei giornali anche la lunga intervista che Milos Minic, il «regista ombra» della politica estera jugoslava, aveva concesso il giorno precedente alla Tanjug: un'intervista che i commentatori politici hanno definito come una «dichiarazione programmatica» fatta da Minic in nome di Tito e del vecchio maresciallo.

Quella dichiarazione ne ha infatti tutte le caratteristiche:

Ettore Petta

(Continua in 2.a pagina)

ULTIMA ORA

Il Cio dice «sì» a Mosca

LAKE PLACID — Il Comitato internazionale olimpico ha respinto la richiesta americana affinché i Giochi olimpici estivi del 1980 siano spostati da Mosca o annullati in seguito all'intervento sovietico nell'Afghanistan.

Una risoluzione approvata all'unanimità dal Cio afferma in particolare che «i Giochi devono svolgersi a Mosca come previsto».

Il Cio aggiunge nella risoluzione di comprendere «le difficoltà del comitato olimpico nazionale americano e lo incoraggia a proseguire i suoi sforzi» affinché gli atleti americani siano presenti a Mosca il prossimo luglio.

«SOLO IL PARLAMENTO PUÒ APRIRE LA CRISI DI GOVERNO»

La «frustata» di Pertini sulla schiena socialista

È un grosso favore a Craxi, contrario alla caduta di Cossiga

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA – Il nuovo attentato piomba su un quadro politico già incerto e precario. La sorte del governo è appesa a un filo, i partiti attendono le conclusioni del congresso democristiano per lo più divisi nel proprio interno: chi si prodiga fin da adesso per la caduta del governo, chi per tenerlo in piedi.

In questa situazione di incertezza ed ambiguità, è arrivata ieri sera una presa di posizione del Capo dello Stato, chiara ed inequivocabile: «Sarò deciso ed irremovibile – ha detto Pertini, ricevendo la stampa parlamentare – sul fatto che la crisi di governo deve essere aperta dal Parlamento. È il Parlamento che dà la fiducia e deve essere quindi il Parlamento a toglierla: così vuole la Costituzione. Non accetterò le dimissioni del presidente del Consiglio se non dopo un voto di sfiducia del Parlamento. Se Cossiga – ha aggiunto scherzando il Capo dello Stato – dovesse lasciare palazzo Chigi dopo che io ho respinto le sue dimissioni, lo denuncerei per omissione di atti di ufficio».

E quando qualcuno gli ha ricordato che la crisi precedente si è aperta senza il voto di sfiducia del Parlamento Perini ha risposto: «E' vero, ma il dibattito in Parlamento ci fu; poi Andreotti preferì trarne le conseguenze per aprire una crisi, avendo constatato che non aveva più una maggioranza, ma io gli dissi che aveva fatto male, avrebbe dovuto pretendere il voto, così come voglio che sia in questa occasione».

Il Capo dello Stato, dunque, ha preso una posizione durissima nei confronti di chiunque sia intenzionato ad aprire una «crisi al buio», senza cioè un'indicazione alternativa possibile. Tale atteggiamento, piomba sui socialisti creando non poca bagarre. Alla vigilia della riunione della direzione del Psi, l'intervento di Pertini dà una grossa mano a Craxi e ai suoi, contrari alla caduta del governo Cossiga.

Anche se la direzione socialista dovesse decidere il passaggio all'opposizione, ciò non sarebbe sufficiente per provocare le dimissioni di Cossiga. La direzione socialista dovrebbe dare anche l'incarico ai gruppi parlamentari socialisti di presentare una mozione di sfiducia. Come è noto, i demoproletari nei giorni scorsi proposero ai comunisti ed ai socialisti di prendere insieme questa iniziativa. I comunisti replicarono che, essendo il Pci all'opposizione, l'iniziativa non può che spettare al Psi.

Posta in termini così rigidi la questione, non è detto che il Psi se la senta di assumersi la responsabilità di presentare questa mozione di sfiducia. D'altra parte, lo stesso Spadolini – ha ripetuto ieri mattina – che i repubblicani non si propongono gesti traumatici. «La nostra proposta può assumere forme ed apparenze diverse, ma l'invito al confronto programmatico fra tutte le forze costituzionali nei modi e nelle forme che la situazione post-congressuale della Dc consentirà, rappresenta certamente un punto di riferimento in cui si riconosce la Dc e la sua maggioranza, il Partito socialista e verso la quale il no comunista ha carattere evidentemente ancora tattico».

Andreotti, inaugurando una nuova sede della Dc a Viterbo, si è richiamato all'esperienza dei suoi governi nel '76-'79, sorretti da una maggioranza comprendente il Pci. «Non mancano oggi motivi gravi di preoccupazione, nazionali ed internazionali. Ma dobbbiamo e possiamo dare un contributo valido per superare anche questa congiuntura depressiva. L'esperienza del triennio 1976-79 è eloquente: quando si trovano motivi di unione anche i problemi più gravi si risolvono. Rotto il modello della solidarietà nazionale, non solo peggiora la funzionalità delle istituzioni, ma è molto più difficile contenere l'inflazione, che colpisce nel cuore specialmente la gente più umile e le province meno avanzate. Si impone per questo uno sforzo di chiarezza nella analisi dei problemi, rifuggendo da pregiudiziali che impediscono ogni discorso costruttivo.

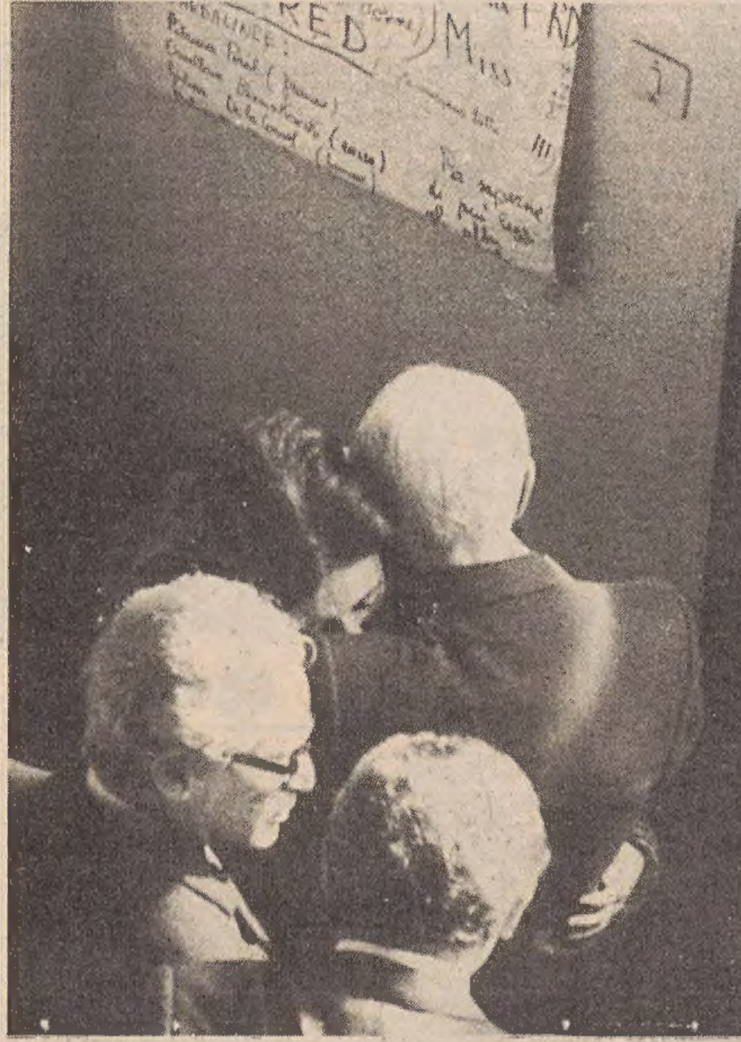
Le tesi di Andreotti si scontrano con quelle di Bisaglia, Fanfani, Donat Cattin. I morotei hanno detto ieri sera che l'unica risposta adeguata che il congresso della Dc può dare ai terroristi è un accordo unitario sulla linea politica e sulla gestione del partito; questo accordo – ha ripetuto l'on. Lettieri – non può che essere garantito da Zaccagnini. Si deve uscire – ha detto Lettieri – dal congresso con scelte chiare, non possiamo sfogliare la margherita. Bisogna stringere le fila, sarebbe terribile se ci mettessimo a dissertare su Francesco, su Arnaldo, su Flaminio, su Giovanni o su Guido.

In effetti, ci si chiede quale influenza potrà avere il fatto tragico di ieri sera sullo svolgimento del congresso. Si dà per scontato che sarà un'assemblea di delegati mal disposti a rinviare decisioni, a demandare le scelte al consiglio nazionale. La tesi della conferma dell'elezione diretta del segretario da parte del congresso, che fino a qualche giorno fa sembrava nettamente in minoranza, ieri sera appariva più credibile e perciò rafforzata.

Si ha la sensazione, cioè, che il tragico assassinio di Bachelet, anche se non influirà sugli atteggiamenti politici delle varie correnti, avrà ripercussioni psicologiche sui delegati. Insomma, nel complesso dovrebbero essere meno difficili le convergenze, le scelte unitarie, le soluzioni che raccolgano la più larga maggioranza.

A. C.

Bachelet trucidato dalle Br



Roma – Il Presidente Pertini, recatosi subito all'Università dopo la notizia dell'assassinio del prof. Bachelet, abbraccia la figlia dello studioso ucciso, Maria Grazia (Tel. Ansa)

Dalla prima pagina

prendere il numero di targa della macchina, ma i numerosi posti di blocco presto allestiti in città per intercettare la vettura non hanno dato esito. Esiste, d'altronde, il sospetto che quella della «A 112» sia una pista falsa, e che i due killer siano invece saliti a bordo di motociclette o di altre automobili, tenute pronte dai complici all'esterno del perimetro universitario.

Tra i primi ad accorrere sul luogo del delitto, alcuni poliziotti che erano di guardia nella vicina facoltà di giurisprudenza, nella quale si stava svolgendo proprio in quel momento un'assemblea contro il terrorismo, con la partecipazione dei parlamentari comunisti Rodotà e Violante: proprio per questo motivo l'ingresso della facoltà non era presidiato, come sempre. Un particolare raccapricciante: l'atrio nel quale è stato ucciso il professore (che aveva più volte rifiutato la scorta) era pieno di scritte inneggianti alle Brigate rosse, che un bidello cercava affannosamente di cancellare.

Le prime auto della polizia e dei carabinieri sono giunte circa un quarto d'ora dopo: immediatamente hanno bloccato tutte le uscite della città universitaria, nella remota possibilità che qualche attentatore si trovasse ancora all'interno. Per uscire, si doveva consegnare un documento ed essere sottoposti a una sommaria perquisizione, mentre agenti di polizia e carabinieri avvertivano che i documenti si sarebbero potuti ritirare solo la mattina dopo (cioè oggi) alla questura centrale.

All'interno dell'Università numerosi studenti hanno improvvisato un'assemblea di protesta, alla quale hanno poi partecipato numerose personalità. Non appena appresa la notizia dell'attentato, lo stesso Presidente Pertini (che — come detto — è anche presidente del Consiglio superiore della magistratura) si è recato all'università per rendere omaggio alla salma; Pertini era legato a Bachelet, oltre che da rapporti ufficiali, anche da una profonda amicizia: sul posto ha trovato la moglie e la figlia dell'ucciso, che ha abbracciato commosso.

Quasi contemporaneamente sono giunti anche il ministro Rognoni, i magistrati Sica, Pascalino e De Matteo, il capo della Digos Spinella, il questore e il prefetto di Roma e poco dopo, anche una delegazione del Pci, Piccoli, Zaccagnini, i presidenti della Camera, Jotti, e del Senato, Fanfani, il sindaco di Roma Petroselli, il comandante generale dei carabinieri Capuzzo e della Legione di Roma, colonnello Coppola.

L'«assemblea permanente» indetta all'università si è subito riempita di migliaia di studenti, che hanno voluto testimoniare con la loro spontanea adesione la condanna per il gravissimo attentato; hanno preso la parola anche i sindacalisti Lama, Trentin e Giovannini. Per diverse ore la città universitaria è rimasta piena di studenti dall'aria attonita, che parlavano tra loro commentando l'accaduto. Alle uscite si sono formate lunghe code: molti, sprovvisti dei documenti, hanno dovuto attendere l'identificazione prima di poter lasciare l'ATENEO. La salma del prof. Bachelet è stata rimossa soltanto verso le 15; nel tardo pomeriggio è stat effettuata l'autopsia.

La prima telefonata dei terroristi è arrivata alle 14.50, al quotidiano del Psi, l'«Avanti». Una voce maschile, senza inflessioni dialettali, ha detto a un redattore: «Siamo le Brigate rosse, abbiamo giustiziato noi il prof. Bachelet, seguirà comunicato». Un'ora dopo la telefonata è stata ripetuta alla redazione romana della «Repubblica».

Vittorio Bachelet è l'undicesima vittima del terrorismo dall'inizio di quest'anno ed è il settimo magistrato ucciso dagli ultrà di sinistra o di destra a partire dal 1974, cioè dall'assassinio a Genova del procuratore capo Francesco Coco. Nato a Roma il 20 febbraio 1926, Bachelet era stato titolare della cattedra di diritto amministrativo nelle università di Trieste e di Pavia, prima di tornare nella sua città natale, nel 1966. La sua nomina a presidente dell'Azione cattolica avvenne nel giugno 1964, per decisione di Papa Paolo VI; la presidenza Bachelet si protrasse fino al 1973, e fu contrassegnata da ripetute prese di posizione contro il divorzio e l'aborto.

U. C.

Rognoni

litante, ma il vicepresidente del supremo organo di autocontrollo della magistratura, di cui è presidente lo stesso Capo dello Stato».

Rognoni ha poi rilevato che «ci troviamo di fronte a una ripresa di attività terroristiche che lasciano supporre un tentativo di direzione unitaria e di disegno strategico nella scelta degli obiettivi, nella dislocazione e nella cadenza degli attentati. E tutto ciò – ha aggiunto – dopo che i colpi portati dalla polizia e dall'azione giudiziaria avevano indubbiamente provocato incertezza e sbandamento nel movimento eversivo».

Dopo aver brevemente ricostruito la dinamica dell'attentato, Rognoni ha ricordato con espressioni commosse la figura del prof. Bachelet: «Uomo saggio, buono e mite — ha detto — che rispondeva ai suoi obblighi professionali con esemplare serietà e straordinario vigore, che affrontava sempre con grande equilibrio e compostezza le pesanti responsabilità del suo mandato.

«Chi ha avuto la fortuna di frequentarlo — ha aggiunto ancora Rognoni — lo ricorda sereno e insieme severo, al servizio della causa politica in cui credeva, forte della ferma e convinta testimonianza cristiana manifestata in tutta la sua vita, anche con cariche esposte come quella di presidente dell'Azione cattolica tenuta per parecchi anni».

A. C.

Pertini al Csm ricorda Bachelet

ROMA — Il Capo dello Stato ha convocato ieri sera una riunione straordinaria del Consiglio superiore della magistratura, di cui è presidente. La seduta — come informa un comunicato — è stata dedicata interamente alla celebrazione dell'illustre giurista scomparso: in apertura Pertini «ha ricordato con soffocata commozione i due anni di preziosa collaborazione del prof. Bachelet, del quale ha esaltato l'altezza dell'ingegno, la profondità della preparazione, la mitezza del carattere».

Valiani

le campagne e dove non è stata realizzata in tempo un'adeguata meccanizzazione».

«La programmazione — sottolinea — *dovrebbe servire proprio ad adeguare i mezzi di produzione alla realtà che muta. Durante la Resistenza avevamo previsto anche questo. La stessa Democrazia cristiana, pur legata alle vecchie classi agricole, aveva previsto un piano di sviluppo, realizzato da Vanoni, un uomo politico più avanzato di molti suoi compagni di partito. Anche La Malfa fu uomo di programmazione. Purtroppo però quando essa venne realizzata, lo fu, non già per adeguare l'economia ai mutamenti in atto, ma per prescrivere all'economia come doveva svilupparsi».*

«Questo è un errore perché significa porre dei vincoli a iniziative che cercano di espandersi empiricamente. Così furono creati — spiega — *complessi chimici in Sardegna e altrove, che il mercato non chiedeva e non furono seguiti quei suggerimenti nati dall'esperienza di mercato, che ci avrebbero consentito di sviluppare l'allevamento del bestiame oppure l'edilizia. Questa, vede, è un'industria conveniente, proprio in tempi di inflazione. Infatti essa produce beni-rifugio (chi ha soldi li investe volentieri in un appartamento) e inoltre non necessità di materiali da importare, che costano in valuta pregiata. Oggi purtroppo l'edilizia è ferma, perché è stata inceppata da leggi che l'hanno resa poco conveniente».*

— In un'intervista, ha affermato che al suo ritorno in Parlamento, si batterà contro l'inflazione, il terrorismo, per il risanamento della pubblica amministrazione e il miglioramento della scuola. Cosa intende fare per Trieste?

«Non sta a me chiedere qualcosa per Trieste. Debbono essere i triestini a farlo. Io, come parlamentare, potrò sostenere le loro rivendicazioni, sempre che siano conformi all'interesse generale».

«E poi — prosegue — *lottare contro l'inflazione, significa lottare contro un fenomeno che interessa tutti, anche i triestini. Inoltre è necessario farlo perché l'inflazione è pericolosa per la nostra democrazia. Lei mi ha chiesto prima come si popolarizza l'ideale di democrazia: ecco questo è un modo!».*

— Ci sono vincoli ideali, politici e di amicizia che la legano al Presidente Pertini. Quali, secondo lei, hanno influito per la sua nomina a senatore a vita?

«Non penso per amicizia. Abbiamo combattuto insieme nella Resistenza ed egli conosce il contributo che ho dato. Ha voluto valorizzare uno dei capi della Resistenza e ha scelto me, avrebbe potuto scegliere un altro. C'è inoltre il precedente di Ferruccio Parri. Poi, sono studioso di storia del movimento socialista. Pertini conosce i miei libri e penso ne abbia tenuto conto».

— Come studioso di storia europea, quale ritiene possa essere il ruolo del nostro continente nell'attuale momento?

«Il ruolo dell'Europa va visto a lunga scadenza perché essa è ancora unita. Ora, dinanzi alla minaccia dell'espansionismo sovietico, l'Europa deve solidarizzare con gli Stati Uniti, tenendo fede agli impegni assunti con l'alleanza atlantica, impegni presi nel nostro interesse. L'America infatti è in grado di difendersi dall'Urss, per situazione geografica e armamenti, mentre l'Europa, che confina con la Russia, è esposta».

«Se vogliamo che gli Stati Uniti ci difendano — riafferma — *dobbiamo solidarizzare con essi. E dobbiamo riarmarci. Non è bello dirlo perché quei soldi potrebbero essere spesi meglio, per iniziative sociali o culturali, ma siamo minacciati e dobbiamo pensarci».*

«Comunque l'Europa — aggiunge — *deve continuare a tenere quei contatti di carattere economico e culturale con l'Urss che le sono tradizionali. Essa può essere, com'è stata, pacifica mediatrice di accordi. Se la Russia smette di aggredire paesi, come ha fatto con l'Afghanistan, l'Europa può ricominciare a svolgere questo ruolo».*

— L'aggravamento delle condizioni di salute di Tito, ripropone il problema della successione: che cosa accadrà a suo avviso?

«Spero che, a parte il grande lutto per gli jugoslavi, non accada nulla. E spero che la Jugoslavia possa continuare a collaborare con l'Europa, anzi a integrarsi maggiormente con i paesi della Cee, a conclusione delle trattative in corso. Inoltre auspico in un ulteriore processo di liberalizzazione in Jugoslavia affinché graviti sempre più nella sfera dei paesi democratici d'Occidente, senza togliere il ruolo di paese non allineato che deve continuare a svilupparsi».

P. S.

Speranze

scena internazionale continua ad essere ogni giorno più intensa.

Ieri sono proprio terminate due importanti visite: quella di Alexander Grlickov, membro della presidenza del partito, a Bonn e quella del vicesegretario per gli affari esteri Milorad Pesic a Mosca. Mentre i contatti che Grlickov ha avuto con il Cancelliere Schmidt, con il ministro degli esteri Genscher e con altri alti esponenti del partito socialdemocratico tedesco hanno confermato un alto grado di convergenza dei punti di vista sulla crisi in Afghanistan e sulla necessità di superarla, la visita di Pesic invece non sembra essere stata tanto felice.

Oggi poi il primo ministro jugoslavo Djuranovic parte in visita a Berlino Est. Tutti questi elementi confermano che il Paese continua anche senza Tito a seguire la sua politica.

D. P.

Belgrado

la riaffermazione dell'equidistanza tra le due superpotenze, l'accentuazione della politica del non allineamento, l'esistenza sui temi del dialogo e della distensione, nonostante l'Afghanistan, nonostante la crescente tensione tra Washington e Mosca e nonostante i segnali militari provenienti dal Sud-Est asiatico (come ha rilevato ieri il quotidiano belgradese «Borba») che preannunciano un sempre più pericoloso ammassamento di strumenti di guerra in quelle regioni.

Sullo sfondo di quella «intervista-programma», la Jugoslavia ha iniziato un'offensiva diplomatica su diversi fronti: dopo la visita a Belgrado del ministro degli esteri francese - conclusa con una quasi sorprendente «identità di vedute» sulla necessità che l'Afghanistan non blocchi definitivamente il processo distensivo - la direzione jugoslava ha mandato l'alto funzionario della lega Grlickov e Bonn e il viceministro degli esteri Pesic a Mosca.

E. P.

PROSEGUONO NEL CARCERE DI MATERA GLI INTERROGATORI DEL «PROFESSORINO»

Seconda «torchiata» di Fioroni sui delitti delle Brigate rosse

Lunedì avrebbe riconosciuto un assistente dell'Università di Trieste (il prof. Zamboni) quale capo di una base eversiva nella nostra città - Libertà provvisoria per Gavazzeni

MATERA — *Fino alla tarda serata di ieri, non si era ancora concluso il secondo interrogatorio sostenuto da Carlo Fioroni, il «brigatista pentito», di fronte al giudice istruttore di Torino Caselli e al suo collega Giordana, anch'egli giunto a Matera dal capoluogo piemontese. Sui particolari del colloquio, iniziato nel pomeriggio, non si è appresa alcuna notizia, anche se resterebbe confermata l'ipotesi che Caselli abbia chiesto a Fioroni eventuali indicazioni in relazione all'inchiesta sulla morte del giudice Emilio Alessandrini.*

Viene fatta anche l'ipotesi che il giudice possa coler ascoltare un'altra presunta terrorista, giunta qualche settimana fa nel carcere di Matera, Maria Pia Cavallo, della quale tuttavia non è stata confermata la presenza nell'istituto di pena lucano. Maria Pia Cavallo è un'infermiera di 22 anni di Campobasso, aderente a Prima linea, arrestata il 25 marzo 1979 a Pisa insieme con la ricercatrice del Cnr Florinda Petrella.

L'ipotesi che venga interrogata da Caselli nasce dal fatto che a casa della Petrella fu trovata una pistola a tamburo «Taurus» cal. 38, di fabbricazione brasiliana, dello stesso tipo di quella utilizzata per l'uccisione del giudice Alessandrini, compiuto il 29 gennaio 1979. La possibilità che i magistrati volessero mettere a confronto Fioroni e Maria Pia Cavallo — e per questo la giovane sarebbe stata tradotta a Matera — era già stata fatta precedentemente, ma non aveva trovato nessun riscontro ufficiale.

Fino a questo momento rimangono pertanto valide le «confidenze» sul primo interrogatorio di dieci ore subito da Fioroni lunedì da parte del sostituto procuratore di Trieste Roberto Staffa in relazione a una presunta «base» terroristica in quella città (sui legami triestini del caso Fioroni pubblichiamo una nota anche in cronaca, n.d.r.).

Durante l'incontro, il giudice Staffa avrebbe mostrato a Fioroni alcune fotografie di persone, tra le quali lo stesso «professorino» avrebbe riconosciuto un assistente dell'Università di Trieste, il prof. Zamboni. Quest'ultimo — nome nuovo nella storia giudiziaria dell'Autonomia — avrebbe indicato all'organizzazione eversiva su cui si indaga un'armeria di Vienna nella quale sarebbe stato possibile procurarsi mitragliette «Skorpion» (le stesse utilizzate per l'assassinio di Aldo Moro e quello di Coco), che i terroristi avrebbero tentato più volte di procurarsi con viaggi in Austria, in Jugoslavia e in Svizzera. Questi acquisti sarebbero stati finanziati da Franco Gavazzeni, il figlio del famoso musicista, con una somma di tre milioni di lire.

Gavazzeni, comunque, è stato ieri rimesso in libertà provvisoria. Arrestato il 21 dicembre dello scorso anno nell'ambito dell'inchiesta successiva alle rivelazioni di Carlo Fioroni, il prof. Gavazzeni, si trovava nel carcere di Bergamo. Qui ieri gli è stato notificato il provvedimento di libertà provvisoria firmato dalla Procura di Milano su istanza del difensore di fiducia avv. Zilioli, di Bergamo. All'atto del suo arresto, il prof. Francesco Gavazzeni, che è docente presso l'Università di Pavia, era stato indiziato di «formazione e partecipazione a banda armata».

Intanto, il quotidiano «Lotta continua» pubblica oggi un articolo contenente particolari e informazioni sulla figura di Giuseppe Giob Chitarro. Ricordando l'episodio del 25 ottobre 1969, quando venne trovato morto, sulle montagne di Sauris, nel Friuli, l'anarchico francese Daniel Gerard Collet, il giornale afferma che accanto a lui furono trovati due fucili, che Chitarro aveva rubato nel poligono di tiro di Tolmezzo. Chitarro, il francese e altri tre uomini — secondo il giornale — si erano recati insieme in montagna con una trasmittente per disturbare Radio Praga.

Ad occuparsi del caso, partì da Roma il capitano dei carabinieri Antonio Varisco, il quale — scrive «Lotta continua» — archiviò tutto con una sentenza di suicidio, mentre secondo alcuni Daniel Gerard Collet sarebbe stato ucciso con tre colpi al volto.

Infiltrato tra gli anarchici del circolo milanese «Ponte della Ghisolfa», Chitarro — scrive ancora «Lotta continua» — verso la fine degli anni Sessanta e all'inizio degli anni Settanta avrebbe avuto numerosi contatti con elementi della questura milanese, da Allegra a Calabrese. Chitarro avrebbe partecipato anche ad una crociera con Feltrinelli, e sarebbe stato protagonista di altri episodi.

S. G.

PER PRESUNTA INCOMPETENZA DEL GIUDICE CIVILE

La difesa impugna il «mandato» contro i fratelli Caltagirone

I «fondi bianchi» Italcasse: assegni di decine di milioni ai democristiani e 150 milioni al sen. Trombadori (Pci)

DALLA REDAZIONE ROMANA

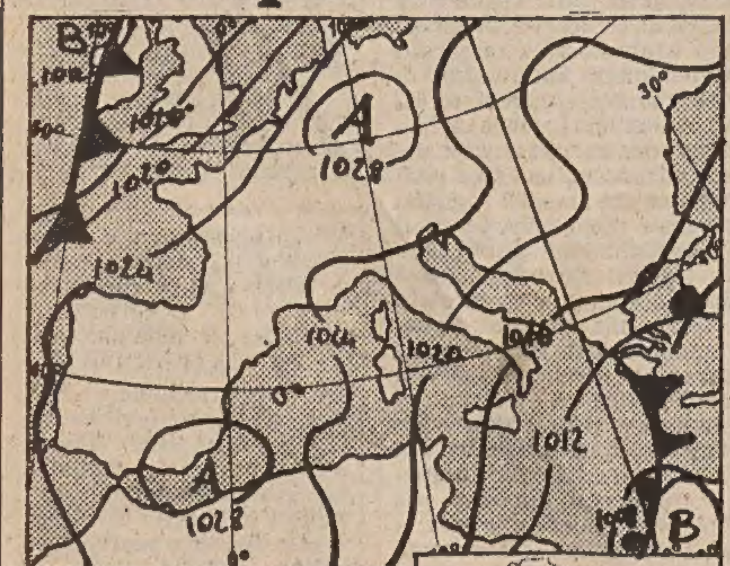
ROMA — Dopo le arroventate polemiche dei giorni scorsi, che per la vicenda Caltagirone hanno provocato una spaccatura profonda nella magistratura romana, l'atmosfera negli ambienti giudiziari sta pian piano raffreddandosi. Le accuse, le proteste, i contrasti diretti lasciano il posto a iniziative prettamente giudiziarie. Mentre da una parte, dopo l'avocazione dell'inchiesta penale sul fallimento delle ventinove società dei Caltagirone da parte della Procura generale della Corte d'appello, l'inchiesta penale ha ripreso il suo corso sotto la nuova direzione del sostituto procuratore generale Franco Scorza, dall'altra i difensori dei tre costruttori romani hanno proposto ricorso per cassazione contro il decreto dei giudici del tribunale fallimentare con il quale è stata disposta la loro cattura.

Per il momento l'avvocato Maurizio Di Pietro ha presentato nella cancelleria della Suprema corte una dichiarazione di impugnazione, riservandosi di motivarla entro il termine di venti giorni concesso dal codice di procedura penale. Già si sa, comunque, che la difesa articolerà principalmente il ricorso sulla pretesa incompetenza del giudice civile a emettere il provvedimento, in quanto — si spiegherà nella motivazione — sugli stessi fatti, e cioè sulla presunta bancarotta fraudolenta attribuita ai costruttori, era già in corso un procedimento penale condotto dal sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale Maurizio Pierro. Alla Cassazione Di Pietro chiede dunque l'annullamento del mandato di cattura, osservando che tutt'al più il giudice fallimentare si sarebbe dovuto rivolgere al collega della Procura per informarlo del suo coinvolgimento e per sollecitare l'esecuzione del provvedimento.

Quanto all'inchiesta sui «fondi bianchi» dell'Italcasse, sono da registrare alcune notizie emerse dalle indagini. Gli inquirenti hanno accertato, attraverso un'indagine svolta presso le banche, la destinazione di alcuni assegni staccati da Gaetano Caltagirone. Uno di questi «cheques», per 20 milioni, finì nelle casse di un circolo culturale della Dc; un altro per una settantina di milioni costituì un contributo per le spese sostenute per la campagna elettorale dall'ex ministro Italo Giulio Caiati; tale assegno, per ammissione dello stesso Caiati, sarebbe pervenuto al parlamentare d.c. tramite l'on. Giulio Andreotti. Un altro assegno, questa volta di 150 milioni, fu invece dato da Caltagirone al senatore comunista Antonello Trombadori. Questi verrà convocato nei prossimi giorni dal magistrato in qualità di testimone. Sembra comunque che il parlamentare comunista giustifichi l'ingente somma ricevuta dal costruttore con la vendita di alcuni quadri.

S. G.

Il tempo che farà



Mentre le regioni meridionali risentono ancora dell'area depressionaria sullo Jonio e sul Mar Libico sulle altre regioni si va gradualmente affermando un regime di alte pressioni. Persistenza di tempo nebbioso al Nord mentre al Centro, sulla Sardegna, sulla Sicilia e sulle rimanenti regioni tirreniche prevarrà cielo quasi sereno con foschie dense e locali banchi di nebbia, dopo il tramonto, nelle valli e lungo i litorali. Residua nuvolosità sulle estreme regioni meridionali adriatiche e joniche ove potrà ancora aversi in mattinata qualche sporadica precipitazione. Dal pomeriggio ampi rasserenamenti anche su queste ultime regioni.

Temperatura: in aumento i valori massimi e in lieve diminuzione quelli minimi.

Venti: generalmente deboli intorno Nord-Nord-Est con rinforzi sulle regioni del medio e del basso versante adriatico.

Mari: poco mossi, localmente mossi quelli al Meridione.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 6, 10; Venezia 3, 13; Bolzano -4, 10; Verona -1, 10; Milano 2, 6; Torino -3, 13; Cuneo 2, 9; Genova 9, 16; Bologna 3, 6; Firenze 5, 15; Pisa 4, 16; Ancona 3, 7; Perugia 5, 9; Pescara 6, 13; L'Aquila 2, 8; Roma Urbe 3, 16; Roma Fiumicino 6, 16; Campobasso 2, 5; Bari 8, 12; Napoli 8, 14; Potenza 2, 4; S. Maria di Leuca 8, 11; Reggio Calabria 10, 14; Messina 11, 14; Palermo 13, 15; Catania 9, 18; Alghero 6, 16; Cagliari 7, 16.

AL SENATO LA CONVERSIONE IN LEGGE

La Camera fa slittare gli sfratti in giugno

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA – Nuova proroga per gli sfratti, già diventati esecutivi. E' stata decisa ieri sera dalla Camera, che ha approvato il decreto legge già in vigore dal 15 dicembre scorso e che passa ora al Senato per la definitiva conversione in legge. Si tratta di uno slittamento della data di partenza del provvedimento di eseguibilità degli sfratti. Nel testo originario del decreto era prevista la data del 30 aprile 1980; sulla base dell'emendamento concordato dalle forze politiche ed accolto dal governo, la data è ora fissata al 30 giugno '80.

Ma vediamo il testo integrale dell'emendamento. L'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili urbani ad uso di abitazione è sospesa fino al 30 giugno 1980. Dopo tale data, l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili adibiti ad uso di abitazione, adottati ai sensi della normativa precedente all'entrata in vigore della legge sull'equo canone, divenuti esecutivi dal 1° luglio 1975 alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto di proroga, è fissata nei seguenti termini:

- per i provvedimenti divenuti esecutivi dal 1° luglio 1975 al 30 giugno 1976, entro il 31 ottobre 1980;
- per i provvedimenti divenuti esecutivi dal 1° luglio 1976 al 30 giugno 1977, entro il 30 aprile 1981;
- per i provvedimenti divenuti esecutivi dal 1° luglio 1977 alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto, entro il 31 ottobre 1981.

Restano esclusi da questo calendario gli sfratti dichiarati per morosità del conduttore; quelli fondati sulla urgente ed improrogabile necessità del locatore; quelli fondati sulla disponibilità, da parte del conduttore, di altra abitazione idonea alle proprie esigenze familiari; quelli fondati sulla risoluzione del contratto di locazione per gravi inadempienze contrattuali. Questi sfratti possono essere eseguiti dal 1° luglio 1980.

Il decreto stabilisce inoltre due interventi straordinari. E cioè: le famiglie con accertato reddito basso, colpite da sfratto per morosità, possono respingere il provvedimento, usufruendo di un contributo dello stato che pagherà fitti arretrati sino a un milione di lire.

P. C.

LE TANGENTI «EDILIZIE» DEI COMUNISTI

Era presente anche la Dc nello scandalo di Parma?

PARMA — Nel corso dell'udienza di ieri del processo per lo scandalo edilizio, il pubblico ministero dott. Laguardia — in un intervallo tra gli interrogatori odierni — ha annunciato di aver trovato le prove documentali per la partecipazione azionaria della Dc alla società per azioni «Siem».

Alla Dc spettava infatti un 13 per cento tramite un consigliere provinciale, il dott. Marco Abbati, già imputato nel processo-bis. Questa prova è stata trovata dal dott. Laguardia nello studio del notaio dott. Aminta Rota, messo in libertà provvisoria dopo circa sei ore di interrogatorio nel carcere di Parma. Il notaio aveva dato indicazioni al pubblico ministero, che aveva sospeso brevemente l'interrogatorio del notaio ed aveva fatto un sopralluogo nel suo studio, prelevando il registro dove vengono segnati i passaggi di proprietà azionari.

Non vi era la registrazione, ma tra i fogli erano conservati due appunti manoscritti del notaio, dai quali emergeva che in data 7 novembre 1973 Diana Ferrari, nuora dell'imprenditore Ermes Foglia, anch'egli imputato, aveva passato 133 azioni «Siem», del valore nominale di cento mila lire ciascuna (per un totale di 13 milioni trecento mila lire, pari al 13 per cento del capitale sociale) a Marco Abbati.

Foglia e Abbati, al momento di questo contratto, avevano chiesto al notaio che l'accordo tra loro rimanesse a livello di scrittura privata e che una eventuale trascrizione sarebbe stata richiesta quando fosse stato necessario in futuro. Sono venute così a cadere le accuse di falsa testimonianza nei riguardi del notaio. Il dott. Rota verrà comunque richiamato in aula dove potrà ritrattare come ha fatto in carcere.

Durante l'udienza sono stati ascoltati l'on. Enzo Baldassi, già sindaco comunista di Parma dal '63 al '70, e l'avv. Aldo Cremonini, attuale sindaco della città. L'on. Baldassi è stato ascoltato sulla prassi seguita dalla commissione comunale per l'esame delle osservazioni al piano regolatore, commissione che già agiva nel '70; il secondo è stato interrogato sulle modalità dell'attività della commissione consiliare di inchiesta sullo scandalo urbanistico nel 1976.

L'obelisco del Kaiser

NELL'ANNO 1888 l'«Österreichische Touristen Club» di Vienna deliberò di piantare sulla cima dell'Ortles, a quei tempi la più alta montagna della monarchia a.u., un obelisco che doveva ricordare il quarantesimo anniversario della salita al trono di Francesco Giuseppe. Incaricato del non agevole compito fu il signor Ferdinando Brodbeck, architetto e buon alpinista viennese.

Il 24 ottobre dell'anno suddetto egli partì dalla capitale e il 28 era già a Gomagoi, all'incrocio fra la Val Solda e quella di Trafoi, ove trovò, come ebbe a raccontare qualche tempo dopo, «un'ostessa amabile e buona cucina». Ivi assunse ventiquattro guide e venti lavoranti e quindi, obelisco in spalla — si fa per dire — mosse verso l'Ortles, metri 3905, inoltrandosi in Val Solda.

Respinto dalla neve e dal ghiaccio, tornò sui suoi passi e tentò, irriducibile, un'altra strada, dalla parte di Trafoi, peraltro tambureggiata da valanghe, tanto che l'autorità distrettuale di Merano gli proibì tassativamente, stante il pericolo, di portare l'obelisco sull'Ortles. Ci voleva altro per il signor Brodbeck. Incurante del divieto, noleggiò a Trafoi due carri per trascinare l'ingombrante monumento quanto più possibile vicino alla vetta. Il tempo era bello ma ai primi di novembre cadde abbondante la neve, ciò che rese impossibile l'ardua impresa. Abbandonati a Gomagoi carri e obelisco, il signor Brodbeck tornò a Vienna.

Quattro anni prima di questa vicenda, in qualità di architetto, egli si trovava a Fiume per ragioni di lavoro. Fatta amicizia con il giornalista Adolfo Pellegrini, gli divisò, un giorno, l'idea di fondare un club alpino.

Fu così che nel gennaio del 1885, con il concorso di sedici persone, fra le quali, oltre ai suddetti, vi era anche il capitano dei pompieri di Fiume, il signor Enrico Polla, fu ufficialmente gettata la prima pietra del C.A.F. (Club Alpino Fiumano), con statuto successivamente approvato dal r. governo ungherese.

Cominciarono le prime gite, nei dintorni di Fiume e poi sempre più lontano, in Carso, nel retroterra croato. Fu chiesto il permesso di costruire un belvedere sopra Drenova da cui si godeva un magnifico panorama, venne stampato (dallo Stabilimento tipolitografico di Emidio Mohovich) il Primo Annuario contenente «la storia e le vicissitudini del Club». Vi apparvero le relazioni delle gite, delle ascensioni. Lo stile dei relatori appariva più spesso alato («Era uno splendido mattino, uno di quei mattini così tersi quali non si possono avere che doppo una pioggia leggera e quando il sole coi suoi raggi indora i monti e i piani»), talvolta dichiaratamente godereccio, in occasione di feste e trattenimenti danzanti, ai quali si dava il massimo rilievo. Ma si veda questa annotazione (Festa da ballo del 1° marzo 1886): «... il Club, sempre socialista, aveva chiamato a geniale convegno i suoi membri, di cui molti vi presero parte, e questi membri quantunque di nazionalità differente perché ungheresi, italiani, croati e tedeschi, erano affratellati insieme in un vincolo santissimo di allegria e buon umore. Supremo pensiero di tutti era il divertirsi; supremo scopo quello di passare un'allegra serata».

Frattanto, mentre il signor Silberhuber, presidente dell'«Österreichische Alpenverein» inviava al Caf uno speciale diploma di riconoscimento per l'accoglienza offerta dai fiumani ai colleghi viennesi in occasione di una gita pasquale, i fiumani organizzavano per il maggio una crociera con piroscafo a Venezia (quattro giorni con partenza dal molo Zichy, arrivo a Venezia a ore 6, prima colazione nei caffè Florian e Quadri, pranzo alla carta, teatri, esposizione artistica, serenate in Canal Grande).

Si andava e si veniva, con molta libertà. Il cav. Edoardo Martinori, vice presidente della sezione di Roma del Club Alpino Italiano fece visita a Buccari ed «ebbe parole d'elogio pella città e pel bagno che ivi venne costruito, e rimase soddisfatto sì assai della cortesia dell'egregio podestà di Buccari dr. Stanislao Battagliarini, che faceva gli onori di casa, come pure della cucina e del servizio del Ristoratore al giardino pubblico». Il Monte Maggiore era ormai di casa, il Nevoso (o Schneeberg, o Albio, o Sneznik o come altro si chiamasse) pure e così tutto un corteo di cime minori ma discretamente selvatiche.

Un po' alla volta il cosiddetto Carso liburnico viene esplorato metro per metro, compaiono, accanto alle cronache di gite e di feste, scritti di botanica, di meteorologia, di storia, folclore. Il signor Brodbeck, dopo una non lunga permanenza a Fiume ha dovuto far ritorno a Vienna. Altri uomini, alpinisti, studiosi, gente in gamba, vengono alla ribalta. È maturo il tempo per dar vita a una rivista che, con il nome di «Liburnia» (redazione in piazza Urmenyi, ah questi nomi magiari) esce il 15 maggio 1902. Vi collabora, fra gli altri, Guido Depoli che si distingue per i suoi documentati saggi di carattere geografico. Si fanno inventari floristici, si marcano i sentieri.

A Napoli partecipano al Congresso del Club alpino italiano. Al tempo stesso annodano buoni rapporti con l'«Alpsky Vestnik» di Praga. Nelle migliori tradizioni dell'associazionismo, Fiume agisce come un ponte fra mondi diversi e lontani. «Liburnia» perde un po' alla volta il carattere spruzzato di ilare ingenuità, di candido romanticismo che era dei primi annali: è una rivista seria, informata. Il campo si allarga, le montagne scalate dai fiumani sono sempre più impegnative: Giulie, Dolomiti, anche se non vengono mai dimenticate quelle, care, appena fuori porta, come il Monte Maggiore, quasi un simbolo. O come il Risnjak, sul quale il Depoli, assieme all'amico Smoquina e al dott. Lengyel di Budapest effettua una fruttifera gita entomologica, compilando l'accurato elenco delle specie di coleotteri osservati.

Vecchie cose. A ogni modo, se un connotato caratteristico delle riviste dei club alpini è la longevità, «Liburnia» conferma la regola, perché si pubblica oggi ancora, come organo ufficiale della sezione fiumana del Club alpino italiano. C'è bisogno di tante spiegazioni? Dopo la loro diaspora i fiumani, in particolare quelli amanti della montagna ma anche semplicemente desiderosi di mantenere un legame tra loro, sono rimasti fedeli, con molta semplicità, a una pubblicazione che porta un nome significativo. Hanno fatto di più: di tasca propria si sono costruiti un bel rifugio a Malga Durona, in Cadore, ai piedi del Pelmo. Lì si ritrovano per svolgere attività alpinistica e per il gusto di stare insieme. Insieme, si capisce, a tutti quelli che vogliono andarci, fiumani oppure no. Redattore, diciamo pure anima della rivista «Liburnia» è Aldo Depoli, figlio di Guido. Tutto nella migliore tradizione.

Probabilmente molti che vanno a Malga Durona non hanno mai sentito parlare del signor Ferdinando Brodbeck, l'uomo che voleva portare un obelisco in cima all'Ortles. Francamente non sappiamo che fine ha fatto l'obelisco e non ce ne importa gran che. Meglio ricordarlo, il Brodbeck, per la cocciutaggine con cui riuscì a fondare il piccolo club degli alpinisti di Fiume. In fondo da cosa nasce cosa.

Rinaldo Derossi

TRA IL 14 E IL 16 FEBBRAIO 1940 IN UN FIORDO NORVEGESE

Non voleva farsi «toccare» la balia della «Graf Spee»

Mentre tornava in patria dal Sud America, l'«Altmark» subì un abbordaggio inglese Churchill aveva dato l'ordine per liberare i 299 marinai prigionieri dei tedeschi

L'«Altmark», nave-appoggio tedesca dell'incrociatore corsaro «Graf Spee» (Foto Druppel)

Dopo la storica battaglia del Rio de la Plata (13 dicembre 1939) l'autoaffondamento della «Admiral Graf Spee», deciso dal suo comandante Hans Langsdorff, mise in crisi l'«Altmark», la balia-galleggiante dell'incrociatore corsaro tedesco.

La nave-appoggio, infatti, si ritrovò piena di combustibile e con a bordo 299 marinai inglesi che le erano stati consegnati dalla «Graf Spee», nel corso dei periodici appuntamenti quindicinali in alto mare. L'ultimo incontro fra le due unità germaniche era avvenuto il 6 dicembre. Poi per dieci giorni il capitano dell'«Altmark», il prussiano Heinrich Dau, non aveva avuto più notizie da parte del suo «cliente». Alla sera del 17 dicembre la radio svelò i motivi del lungo silenzio, dando l'annuncio della misera fine, al largo di Montevideo, della «Graf Spee».

In quel momento l'«Altmark» pendolava nelle acque del Sud America. A Dau, in attesa di nuove istruzioni, non restò che guadagnare strada verso Nord. Giunto nell'Atlantico settentrionale, gli pervenne dal comando Marina tedesco l'ordine di esaurire le scorte rifornendo alcuni sommergibili dislocati nella zona, prima di tentare, a sua discrezione, il rientro in patria.

Nei primi giorni del mese di febbraio del '40, Dau, avendo già portato a termine la missione supplementare, dovette scegliere la rotta per tornare a casa. Scartata la Manica, troppo rischiosa, le due sole vie praticabili di cui disponeva erano: lo stretto di Danimarca e il lungo giro fra l'Islanda e le isole britanniche. Soppesati i pro e i contro, Dau, decise per la seconda soluzione anche perché gli dava la possibilità di sfruttare la neutralità e i fiordi della Norvegia, di cui l'«Altmark» stava battendo bandiera.

Le note caratteristiche che sono rimaste dell'uomo-Dau sono pessime. Era di bassa statura, segaligno, scorbutico, altezzoso e privo di qualsiasi sentimento. Nessuno era mai riuscito a vederlo ridere. Nei confronti dei prigionieri — contrariamente a quanto faceva Langsdorff — non mostrò un minimo di comprensione, malgrado le proteste di quei poveretti che erano tenuti stipati, nascosti, nelle tanche e nei serbatoi. Il vitto era puzzolente.

Intanto l'opinione pubblica mondiale si era impossessata del «caso Altmark», in quanto i marinai britannici, sbarcati da Langsdorff a Montevideo, avevano raccontato che sulla nave-appoggio tedesca si trovavano in pessime condizioni circa trecento loro compagni.

Ce n'era abbastanza perché l'Ammiragliato di Londra e il suo Primo Lord, Winston Churchill, si sentissero impegnati a liberare i prigionieri, dando nel contempo una dura lezione a quel «pirata» di Dau. In un tipo d'impresa, fra lo sportivo e l'eroico, che ha sempre eccitato la commozione degli inglesi.

Difatti, la sera del 14 febbraio 1940, Churchill, dopo essere stato avvertito che finalmente un aereo della ricognizione aveva scoperto l'«Altmark» fra l'Islanda e le Faroër, diede il via all'operazione per bloccare, con le buone o con le cattive, la petroliera tedesca. Il compito era stato affidato a due cacciatorpediniere al comando del capitano di vascello Philip Vian, uno dei più coraggiosi ufficiali della Marina britannica. La sua insegna sventolava sul «Cossack».

Dau, che riteneva ormai di avercela fatta, all'improvviso, molto a Sud di Bergen ebbe la sgradita sorpresa di avvistare le navi di Vian che minacciosamente si facevano sotto. L'«Altmark» accostò a sinistra per rifugiarsi nell'insenatura di Jossing. Era quanto Vian si aspettava che Dau facesse. I due cacciatorpediniere britannici a tutta forza l'inseguirono, pronti all'abbordaggio, quando vennero fermati da due cannoniere norvegesi di guardia all'ingresso del fiordo, ormai divenuto una trappola per l'«Altmark».

Le unità norvegesi diffidarono Vian a continuare nella sua caccia, perché l'«Altmark» era una petroliera disarmata cui era stato concesso, dopo un'attenta ispezione, di proseguire verso la Germania.

Data la delicata situazione politica della Norvegia, Vian ritenne opportuno, a questo punto, di ritirarsi al largo per chiedere un'ulteriore conferma all'Ammiragliato sul da farsi. Churchill gli rispose duro: «Vi ordino di abbordare l'"Altmark", anche violando le acque territoriali norvegesi e contro tutte le convenzioni internazionali».

A giustificazione del suo comportamento, Churchill affermò, con una di quelle frasi che gli sarebbero servite per la sua aneddotica: «Un atto di umanità non può tenere conto della legalità».

Vian, con tutti i proiettori di bordo accesi, entrò nel fiordo di Josing, chiedendo alla torpediniera norvegese «Kjell» che l'«Altmark» venisse fatta uscire e accompagnata a Bergen per un'ispezione più seria. Ma i norvegesi furono irremovibili, respingendo l'ennesima richiesta degli inglesi. «L'"Altmark" non si tocca».

E, invece, si tocca, gridò Vian al suo equipaggio. Come scosso da un sussulto, il «Cossack» scattò con la prua contro la nave tedesca che, a sua volta, con rapida manovra tentò di spingere, con la poppa, verso terra il cacciatorpediniere in arrivo come un siluro. Ma Vian fu ancora più lesto ad accostare affiancandosi saldamente all'«Altmark».

Subito una squadra di arrembaggio, all'antica con pistole e sciabole, balzò sulla tolda della nave nemica. Nel breve scontro che seguì sette marinai di Dau rimasero uccisi. Poi cominciò la ricerca dei prigionieri che non si trovavano! Erano ben nascosti. Ma per poco, quando un grido «È arrivata la Marina» venne a sottolineare il successo dell'operazione (16 febbraio). Fra l'altro risultò che l'«Altmark» era armata di due piccoli pezzi e quattro mitragliere.

Liberati i 299 prigionieri, il «Cossack» uscì — con il prezioso carico — a tutta velocità dal fiordo, diretto al più vicino porto inglese.

Vian e Churchill furono salutati dalla gratitudine della nazione. Dau, disincagliata la sua nave e riparati i danni alla meglio, riprese il mare, giungendo a Kiel a fine marzo. La petroliera avrebbe ripreso ben presto l'attività sotto il nuovo nome di «Uckermark». Poco più di un anno dopo sarebbe andata distrutta per un incendio, nell'Estremo Oriente.

Dau, chiamato a rendere conto delle sue angherie nei confronti dei prigionieri, dal tribunale di Norimberga, si tolse la vita nel maggio 1947.

L'«affare dell'Altmark» fu una campana a morte anche per la Norvegia. Londra e Berlino si prepararono ad invaderla.

Santi Corvaja

«Caroselli» per Heather

Roma — Dopo il successo ottenuto con «Fantastico», Heather Parisi tornerà in tv con una serie di «caroselli» pubblicitari, che si stanno registrando allo «Studio 54» di Milano (Olympia)

Roma — Lunedì prossimo alle 20.40 va in onda sulla Rete 2 «I grandi giornalisti: Matilde Serao». Nella foto: Clelia Matania

REALTÀ E LEGGENDA DI UN CAMPIONE INDIMENTICABILE

Fausto Coppi: corridore dalla grazia mozartiana

Il tifo degli italiani era equamente diviso tra lui e Bartali

Il 3 gennaio scorso sono passati venti anni esatti dalla morte di Fausto Coppi, morte — al tempo — misteriosa e leggendaria che lo stroncò quando avrebbe dovuto incominciare a correre per l'eterno rivale Bartali. Fortunatamente il mito vince sulla storia e su Coppi si comincia a formare quella strana patina di realtà e leggenda che lo riduce, nelle generazioni più giovani, a poche immagini significative. L'uomo solo al traguardo, nei racconti dei padri e dei lacrimosi giornalisti che sempre cercano un qualcuno a cui affidare l'eredità del campione, il corridore che vinceva staccando gli altri, o più semplicemente, l'altra faccia di Bartali, così è stato raccontato Coppi.

Ma le generazioni che Coppi lo hanno visto solo morire sui giornali o accompagnato da una misteriosa quanto peccatrice Dama Bianca nei pettegolezzi della cronaca, si ricordano meglio del campione inscatolato per sempre o dalla televisione, mentre canta Volare sotto gli occhi affettuosi di Mario Riva nel Musichiere, o dal cinema, mentre gareggia, con poca fortuna, contro un Totò pizzuto e invincibile in Totò al Giro d'Italia nel 1948. Fu forse questa l'unica occasione di una unione compatta tra Coppi e Bartali, Bobet, Magni, Ricci per opporsi ad un avversario, anche se stregato e perenne vincente sull'immagine.

Di Coppi, a noi, a quelli che non sono andati a vederlo lungo i bordi delle strade resta questo; un nome, dei racconti, delle apparizioni che lo mostrano schivo e niente affatto mitico campione dell'Italia in bicicletta.

Opportunamente, mentre Gino Bartali stampa un suo libro di memorie, mentre a Roma si rappresenta una commedia su Coppi e la Dama Bianca, mentre Paolo Conte ed Enzo Jannacci cantano «Bartali», esce un documentato e interessante saggio su Fausto Coppi «Un uomo solo», che si può avere solo scrivendo all'editore: il Più Libri, via Ponte di Legno 3, 20134 Milano), sbandierato nelle rubriche sportive della televisione, e realmente provvidenziale per quanti non solo siano ancora appassionati del campione scomparso, ma anche per quanti siano interessati alla costruzione e alla spiegazione del suo mito.

Curato da Giorgio Casadio e Luigi Mancone, il testo presenta articoli e documenti sulla vita di Coppi, un ricordo della Dama Bianca di Annamaria Rodari, una poesia di Roberto Roversi su Coppo (e Bartali), interviste al fratello Livio, al fedele luogotenente Andrea Carrea.

Estremamente ricco di materiali, il libro è più un'indagine su come amici, tifosi, giornalisti e studiosi hanno vissuto e hanno considerato il ruolo e il mito di Coppi che non uno studio completo sulle sue vittorie e la sua vita. Cose, quest'ultime, che non mancano, ma che devono necessariamente passare in secondo piano rispetto all'attualità effettiva del corridore come immagine, come simbolo di un certo ciclismo e di una certa Italia sportiva degli Anni '50. Molto peso viene quindi dato, forse con una certa forzatura, al tifo per Coppi e Bartali riportato al momento storico. Se è vero che gli anni '50 erano un periodo di grosse divisioni manichee, da una parte i Russi e dall'altra gli Americani, cioè siamo per Stalin o per Truman, per Togliatti o per De Gasperi, non è del tutto vero che anche il tifo, e la divisione italiana in Coppisti e Bartaliani, fosse dettato da ragioni politiche.

Certamente Bartali era fin troppo fervente, ma il suo presunto propagandismo democristiano era tanto ingenuo da renderci il corridore maggiormente simpatico. Bartali regalò una bicicletta al Papa, si lamentava di non poter fare la comunione tutti i giorni a causa del suo lavoro di ciclista, etc. E certamente le idee di Coppi erano più liberali, dal momento che viveva in prima persona la condizione antipatica dell'adulterio in una Italia ancora bigotta. Inoltre Coppi avrebbe fatto qualsiasi cosa e preso qualunque posizione solo per opporsi a Bartali, e questa era la «dimostrazione» del comunismo del campione da parte dei suoi tifosi più di partito.

Eppure l'ingenuità stessa di queste attribuzioni di etichette politiche era già stata messa in evidenza, e con molta ironia, dal Totò corridore del giro d'Italia, nel film nominato in precedenza, quando percorre casualmente l'Emilia Rossa col pugno alzato e viene scambiato per un compagno e salutato come tale. Naturalmente nella tappa successiva arriverà primo, solo, in cima alla Torre di Pisa. Ma è un episodio famoso e reale quello che vede Togliatti, subito dopo l'attentato subito, chiedere pieno di preoccupazione il risultato della tappa del Giro d'Italia. Al di là delle fedi politiche, tifare per Bartali, campione buono, forte, combattivo e cattolico, e tifare per Coppi, corridore dalla grazia mozartiana, geniale sfruttatore dei gregari e apostolo di una Italia libertaria, era un magnifico e difficilmente ripetibile rito.

Marco Giusti

«Un uomo solo, vita e opere di Fausto Coppi», a cura di Giorgio Casadio e Luigi Mancone, Editore Il Più Libri, Milano, L. 8.000).

La rassegna dei libri

Leandro Castellani: «I Santi dell'Apocalisse» (Società Editrice Internazionale, Torino 1979 - «Speciale Dossier», pagg. 160 più illustrazioni fuori testo, L. 4.500).

Noto al vasto pubblico soprattutto per la realizzazione di documentari, programmi storici, sceneggiati e telefilm (ricordiamo «L'affare Dreyfus», «Le cinque giornate di Milano» ecc.) che gli hanno fruttato numerosi premi televisivi, Leandro Castellani percorre con «I Santi dell'Apocalisse» un itinerario stimolante di esperienze attraverso le religioni dei paesi d'Europa, alla ricerca di quella spiritualità cui si abbeverano le nuove generazioni, ricerca sinora limitata a informazioni provvisorie e carenti.

Distribuito in otto capitoli, «I Santi dell'Apocalisse» risulta così una testimonianza eccezionale, a volte sconvolgente: appunti di un viaggio che dalla Germania alla Svizzera, dalla Francia all'Olanda, alla Scandinavia all'Italia, presenta le «nuove sette» di ispirazione orientale, i loro maestri, i loro metodi.

Credenze, profezie, cerimonie, riti sacri, singolari pratiche spirituali ci coinvolgono in una lettura appassionante, curiosa e dettagliata in cui Castellani si fa interprete e narratore efficace, a volte poetico, più spesso sgomento e disorientato, sì da avvalorare quell'affermazione: «viviamo una favola diversa, imprevedibile» allorché egli visita la località di Toulon-sur-Arroux ove in un piccolo maniero secentesco, nel cuore della Borgogna, vi è un centro di buddismo tibetano. G. P.

□□□

AA. V.V.: «Il Veltro - Rivista della civiltà italiana», n. 5-6, 1979.

Questo numero «doppio» della «Rivista della civiltà italiana» contiene una serie di servizi interessanti. Tra questi, quello di Massimiliano Pavan intitolato «Da Aquileia a Venezia: l'Alto Adriatico tra Europa continentale e Mediterraneo orientale», in cui l'autore ricerca e illustra i motivi della condizione di cerniera e meditazione svolta da Aquileia e da tutto l'Alto Adriatico.

Ripercorsi gli eventi bellici, culturali e religiosi sin da Marco Aurelio, l'autore individua l'importanza di quell'angolo settentrionale dell'Adriatico e si sofferma quindi sulla proiezione adriatico-mediterranea di Venezia. Tale proiezione definì la collocazione, anzi la funzione storica, politica e culturale di Venezia nell'ambito di tutta la storia d'Europa. Un tema già trattato da «Il Veltro Editrice» con la pubblicazione del volume «Venezia, cardine d'Europa» di William McNeill.

In sommario ancora un articolo su «Professione e professionalità in Palladio» scritto da Lionello Puppi, mentre Sonia Giusti espone alcune considerazioni sull'attività sociale e sul pensiero del profeta-messia dell'Amiata in «Solidarismo e millenarismo nella rivolta di David Lazzaretti». Giorgio Cigliana esamina alcuni aspetti della situazione economica italiana e, nella sezione «Cultura e società», ci sono ancora da segnalare i contributi di Angelo Dragone («Le Biennali a Venezia tra storia e attualità») e di Vittorio Frosini («Problemi giuridici dello sviluppo dell'informatica»).

Il linguaggio delle teorie

Le teorie — come scrisse Novalis — sono come reti, solo chi le butta pesca. Anzi sono come le chiavi che pavimentano una stanza tappezzata di porte chiuse. Per quanto sia ambigua e semplicistica, la metafora della stanza costituita da chiavi, serrature e porte entro cui si trova l'uomo e dalla quale vorrebbe uscire può servire ad introdurre il tema de «Il linguaggio delle teorie scientifiche» di Rosaria Egidi. Usando per l'ultima volta della nostra immagine, di sapore un po' poliziesco e un po' surrealista, il problema che Rosaria Egidi si pone è: come scegliere fra le molte e diverse chiavi di cui è cosparso il mondo?

Analizzando quelle che, secondo l'autrice, sono le principali procedure teoriche della scienza e cioè l'interpretazione, la spiegazione e la riduzione si tenta di legare i problemi più strettamente epistemologici ad una prospettiva più ampia come è quella della semantica. Il che, pericolosamente detto in modo più semplice, è tentare di collegare la dottrina della spiegazione alla teoria del significato.

L'autrice, docente di filosofia della scienza presso l'Università di Roma, critica serratamente la prospettiva riduzionistica di tanta parte dell'epistemologia del neoempirismo. Per riduzionismo si intende — premesso che anche in questo caso la generalizzazione esplicativa presta il fianco a molte e giuste critiche — la ricostruzione razionale dell'esperienza; e cioè il ricondurre le acquisizioni scientifiche e quindi i termini astratti che le definiscono alla loro genealogia; non al «metodo genetico di formazione del concetto» per il quale l'astrazione sarebbe determinata dalle sue origini empiriche, ma alla loro posizione nell'albero della scienza, quell'albero genealogico che, secondo Carnap, illustra la concettualizzazione fenomenista. Senza addentrarci ulteriormente in un discorso che è chiaramente per addetti ai lavori e quindi volutamente essoterico si può aggiungere che la concezione rigorosamente antiriduzionistica della Egidi — ispirata, per esplicita ammissione dell'autrice, ad alcune proposte di Wittgenstein — la conduce ad avvicinare posizioni che si erano presentate come divergenti. Secondo questo studio il metodo deduttivo dei controlli di Popper assolve in fondo a funzioni che presentano forti analogie con la riduzione fenomenista e fisicalista di Carnap e Neurath, mentre nelle intenzioni del celebre filosofo austriaco il metodo dei controlli rappresenta la rottura più netta e radicale nei confronti del Circolo di Vienna.

Al di là del discorso meramente epistemologico ciò che emerge con chiarezza è da un lato l'impossibilità di una teoria scevra di ideologia (le presunte metaideologie sono probabilmente quanto di più ideologico esista) e dall'altro il giusto rilievo in cui va tenuto il linguaggio delle teorie. Non è un'invenzione di questi giorni ma è sempre opportuno ricordare che come scrisse Kant: «Ogni volta che una disputa è infuriata... specialmente in filosofia, il problema che stava alla sua base non era mai un problema di pure e semplici parole ma un autentico problema intorno a cose».

Rosaria Egidi: «Il linguaggio delle teorie scientifiche» (Guida Editori 1979 - Napoli, (pagg. 233, lire 7000).

M. L. M.

INCONTRO CON LA STORIA ANTICA IN UNA PROVINCIA FRANCESE

I fantasmi di Poitiers

Dove Carlo Martello nel 732 arrestò l'avanzata degli arabi sconfiggendoli

POITIERS — Giungendo in un luogo il cui nome ci è familiare nel contesto di una formula ripetuta sui banchi di scuola e che fa riferimento a un evento importante accadutovi («la pace di Aquisgrana», «la dieta di Roncaglia», «il concilio di Nicea», «il concordato di Worms»), la percezione sensibile che ne abbiamo è come filtrata e deformata dalla visione interiore che quella formula aveva, anni prima, fatto vibrare in noi. L'immagine soggettiva, un po' indistinta ma tenace, e quella, più solida ma troppo recente, che il luogo vorrebbe offrire di sé, si contendono il nostro sentire e solo attraverso incerte oscillazioni finiscono col convergere verso un equilibrio forse illusorio e temporaneo.

Così, quando arrivo a Poitiers, invitatovi a fare una conferenza dal collega L., le immagini incongrue di una stazione ferroviaria e di strade e piazze percorse dal solito traffico di automobili e pedoni devono vedersela con la tenace sedimentazione culturale che mi detta: «Carlo Martello arrestò l'avanzata degli Arabi sconfiggendoli nel 732 a Poitiers».

Del resto queste risonanze trovano potenti alleati in città e in tutto il resto del Poitou: castelli, cittadine che si addensano sonnolente intorno alla loro cattedrale romanica, vestigia precristiane e monumenti megalitici s'inseriscono con naturalezza in un paesaggio lievemente ondulato, in cui l'opera assidua dell'uomo è da secoli in felice equilibrio coi boschi e le acque.

Il lungo, mitissimo autunno ha dato a ogni albero l'agio di maturare i suoi colori più belli, quelli della nostra infanzia. Le tranquille acque del Clain e della Vienne riflettono la foresta di Moulin Milon e le mura di Chinon, che si addolciscono negli stessi toni pacati di bruno e di giallo antico. Qua e là, in brevi radure fra tronchi secolari, sorprendono l'occhio i tetti di ardesia di palazzi e manieri vigilati da torri rotonde e puntute: è inevitabile che poco più a Settentrione la Loira si adorni dei suoi incomparabili castelli.

A Chauvigny, tra le rovine del castello e l'abside della chiesa romanica, il tempo pulsa con ritmi antichi. Alcune vecchie case, restaurate con discrezione, sanno di muri spessi, di cortili segreti, di pavimenti di cotto, di paesaggi invernali da spiare per anguste finestrelle nel silenzio di precoci tramonti. Entriamo nella cattedrale, chiara e deserta. Un giro di otto colonne forma un peristilio tra l'altare e la parete: i capitelli sono adorni di figure grottesche e simboliche, draghi, uccelli antropofagi, sfingi e leoni che da secoli offrono la loro ieratica fissità alla meditazione dei fedeli e dei visitatori.

Qualche «Gofridus me fecit» scolpito qua e là nulla toglie al giusto anonimato degli antichi maestri che volentieri immaginiamo, operosi e frugali, spostarsi da Poitiers a Civaux, da Loudun a Airvault per esercitare la loro arte.

Sulla piazza di St. Savin, sotto le chiome ancora folte degli olmi, lungo le mura dell'antico convento, giovani e anziani giocano a bocce con gesti misurati. La chiesa è deserta e la luce del crepuscolo non giunge a rischiararne gli affreschi della volta; i nostri passi risuonano in un silenzio rappreso, in cui si smarriscono i gridi delle cornacchie in volo intorno al possente campanile.

Torniamo verso la Vienne sonnolenta, in un bagliore soffocato di tramonto sul dolce ondeggiare dei colli di Francia. Quando arriviamo a Civaux radi lampioni stemperano già il buio incipiente, ma intorno al cimitero si è raccolta l'ultima luce. Il muro di cinta è fatto di lastre di pietra confitte nella terra, e sono i coperchi delle arche gallo-romane che a centinaia, grigie, chiazzate di muschio, offrono al cielo il loro vuoto secolare. Di varie dimensioni, rastremate verso i piedi, col capo volto a Occidente, qua e là si ammucchiano, si accavallano, si sovrappongono e di nuovo si diradano in ritmi più ampi. Solitari cipressi nereggiano contro il cielo che perde rapido ogni colore. Come in un sogno inquieto i miei occhi non distinguono quasi più nulla, la luce si ritira, come risucchiata dal vuoto di quegli avelli...

Più tardi, dopo una cena saporita, L. ed io sediamo con un bicchiere di Volnay presso il vasto caminetto, dove arde un ciocco ben stagionato. Un angolo della cappa è sostenuto da una bella colonna di pietra lavorata, sul capitello l'Annunciazione, la Natività, l'Adorazione dei Magi, splendida imitazione delle sculture romaniche.

Dalle ampie finestre si vedono i lumi di Poitiers. Parliamo di arte e di storia; le nostre frasi sono lente, i silenzi si allungano nella penombra; tutta la stanza sembra ruotare intorno alla bionda pietra del caminetto, intorno alla bella colonna lavorata. Fuori la notte si allarga sulle acque e sui boschi, sulle chiese, sui castelli, sulle vuote arche di Civaux, sugli indecifrabili dolmen...

Nel cielo del Poitou passano lenti i fantasmi della storia.

Giuseppe O. Longo

GIORNALE DI TRIESTE

CONTRO L'AGGRAVARSI DELLA SITUAZIONE ECONOMICA

Lo sciopero generale

Stasera una seduta straordinaria del consiglio provinciale
Le rivendicazioni delle federazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil

Il Consiglio provinciale si riunirà questa sera in seduta straordinaria per dedicare i suoi lavori — alla vigilia dello sciopero generale cittadino proclamato dalle organizzazioni sindacali — ai problemi dell'Arsenale Triestino San Marco, in particolare, e in generale a quelli dell'attuale situazione economica triestina. Nel corso della seduta, che avrà inizio alle 18.30, un ampio dibattito si svilupperà su una mozione che insieme all'opposizione alla collocazione in cassa integrazione degli operai dell'Arsenale, sosterrà la necessità di urgenti provvedimenti per il rilancio, anche attraverso l'acquisizione di adeguate commesse di lavoro, nell'attività dell'azienda di costruzioni e di riparazioni navali.

Nell'occasione verrà prospettata anche la necessità di sollecite soluzioni per le aziende industriali locali da tempo in attesa di una riconversione produttiva per la salvaguardia di centinaia di posti di lavoro. Con tale mozione, in sostanza, il Consiglio provinciale si propone di esprimere la propria solidarietà ai lavoratori in sciopero, ribadendo la più ferma istanza per il risollevamento dell'economia cittadina dall'attuale situazione di preoccupante stallo.

Dal canto suo, la federazione provinciale unitaria Ggil-Cisl-Ccdl/Uil ribadisce in una nota le motivazioni dello sciopero generale provinciale proclamato per la mattinata di domani. Nella nota sindacale viene denunciato il fatto che dal luglio scorso ad oggi la situazione economica provinciale si è aggravata a causa dei seguenti «gravi fatti»: i 351 licenziati della Sirt; il minacciato licenziamento entro questo mese degli 80 lavoratori della Dreher; la messa in cassa integrazione di oltre 200 lavoratori dell'Arsenale San Marco da parte della Fincantieri, nonostante il parere contrario del Parlamento; l'assenza di qualsiasi impegno concreto per l'avvio di nuove iniziative produttive; la mancata definizione nel quadro del piano regionale di sviluppo d'incentivi industriali che favoriscano nuovi insediamenti produttivi nell'area dell'Ente zona industriale; il ritardo nel compimento degli studi di fattibilità economica e fisica della Zfic.

Si tratta perciò — continua la nota sindacale — di intensificare «la lotta per un'inversione della tendenza in atto, per assicurare lo sviluppo dell'economia provinciale, che può consolidarsi, in un contesto di pace e di distensione internazionale, solamente basandosi sullo sviluppo industriale e portuale». Lo sciopero generale di domattina si propone in particolare il conseguimento dei seguenti obiettivi: «un migliaio di nuovi posti di lavoro nel settore industriale, posti che debbono essere garantiti dagli imprenditori privati e dalle partecipazioni statali; la garanzia di occupazione per i lavoratori della Sirt e della Dreher; la revoca della cassa integrazione all'Arsenale San Marco e il consolidamento del cantiere nel campo delle riparazioni, trasformazioni e costruzioni speciali nel quadro di una rapida approvazione in Parlamento del piano di settore; l'avvio da parte della Regione di un piano finalizzato alla formazione professionale dei giovani e dei lavoratori».

La nota conclude con l'invito ai cittadini e ai lavoratori di partecipare al comizio indetto dalla federazione sindacale unitaria per domani alle 10,30 in piazza Goldoni, dove si concluderà il corteo che muoverà alle 9 da piazza San Giacomo.

A sua volta, la segreteria provinciale dei sindacati autonomi della Cisal ha proclamato lo sciopero generale dei propri aderenti per domani, e ciò «per sostenere la sopravvivenza delle strutture economiche cittadine e per la ricerca di possibili integrazioni industriali atte a far fronte alla drammatica crisi occupazionale e giovanile». Un'assemblea «per dibattere e approfondire i motivi della protesta» è indetta presso la sede sindacale di via Battisti 29 per domani alle 10.

Anche lo Snals (Sindacato autonomo lavoratori della scuola) comunica di aderire all'azione sindacale di protesta, invitando tutto il personale della scuola a scioperare domani «per la grave situazione in cui versa l'economia triestina e per la progressiva riduzione di posti di lavoro e di sbocchi occupazionali in particolare per i giovani che sono costretti, in misura maggiore che per il passato, ad abbandonare la propria città».

Infine la Cisnal, nel riconfermare lo sciopero generale di domani a difesa dei livelli occupazionali, dà notizia dell'assemblea dei lavoratori della Sirt e della Dreher, propri aderenti, svoltasi ieri alla presenza di dirigenti locali e nazionali della Cisnal stessa.

La protesta delle categorie

Queste le modalità dello sciopero di domani per le varie categorie, secondo il programma fissato dalla federazione sindacale unitaria Cgil, Cisl, Ccdl-Uil:

Commercio, guardie giurate, ecc.: nella mattinata.
Ospedali, edili, lapidei, scuola, università, formazione professionale, statali, pubblici esercizi, alberghi: 24 ore.
Spettacolo, poste e telegrafi: 4 ore.
Bancari, assicuratori, Banca d'Italia: nella mattinata.
Marittimi: dalle 8 alle 12.
Amministrativi: dalle 8.30 alle 12.30.
Regione: dalle 9 alle 13.
Comune: tutto il giorno.
Autoferrotranvieri: dalle 9 alle 12.
Mercato: dalle 9 in poi.
Facchini, trasporti ausiliari: tutta la mattinata.
Ferrovieri: impianti fissi dalle 9 alle 12; personale viaggiante dalle 10 alle 10.30.
Portuali: ultime 4 ore di ogni turno.
Telefonici: dalle 8 alle 8.30.
Settore industria: 4 ore con modalità stabilite dai consigli di fabbrica o delle federazioni di categoria.

INVITO DELL'UNIONE

Bar e negozi chiusi dalle 10 alle 12.30

Il comitato di presidenza dell'Unione commercianti della provincia di Trieste, riunitosi per prendere in esame gli aspetti attuali della situazione economica locale aventi particolare riferimento con la grave crisi di taluni stabilimenti industriali, pur rilevando «l'importanza determinante per l'economia cittadina dei recenti provvedimenti decisi dal governo e relativi allo stanziamento di 30 miliardi all'anno a sostegno di particolari comparti economici, di enti locali e di esigenze sociali della nostra provincia», giudica che l'attuale congiuntura di alcuni settori industriali triestini abbia bisogno d'una particolare attenzione — afferma una nota — da parte di pubblici poteri d'ogni livello. A testimonianza della preoccupazione che tale congiuntura desta anche nei settori mercantile e turistico che l'Unione rappresenta, i commercianti e gli esercenti della città sono stati invitati a tenere abbassate le saracinesche delle vetrine domani, giovedì 14 febbraio, dalle 10 sino alle 12.30.

UNANIME SDEGNO E CORDOGLIO IN CITTÀ PER IL BARBARO ASSASSINIO

Insegnò sette anni all'Ateneo Bachelet «uomo retto e onesto»



Sdegno e cordoglio ha suscitato negli ambienti dell'università e della cultura triestini la notizia dell'efferato assassinio del prof. Vittorio Bachelet, avvenuto ieri mattina a Roma. Vivo è ancora il ricordo della presenza attiva di Bachelet nella nostra città, dove ha insegnato per oltre sette anni diritto amministrativo alla facoltà di giurisprudenza. Giunse all'ateneo triestino, in qualità di incaricato, nel gennaio del 1961. A Trieste ottenne l'ordinariato il 16 novembre 1965, e continuò a tenere regolarmente le sue lezioni fino al trasferimento all'università «Pro Deo» di Roma avvenuto il primo novembre del 1968.

«Ho di lui un preciso ricordo, come collega e come amico», ci ha detto ieri mattina il rettore dell'ateneo triestino, prof. de Ferra.

«Come docente era rispettato da tutti, professori e studenti e questa considerazione e stima universali, nonostante il suo preciso impegno ideologico, ne facevano una figura rara per il nostro tempo». Particolarmente vicino gli fu negli anni triestini, e ha continuato ad essergli, il prof. Fabio Severo Severi, attuale docente di diritto pubblico alla nostra facoltà di economia e commercio. Severi aveva frequentato da allievo le lezioni di Bachelet, per poi diventare suo assistente.

«Ha svolto la sua attività didattica a Trieste con molto impegno — ci ha dichiarato ieri sera il prof. Severi — e, pur dedicandosi agli incarichi nazionali, teneva puntualmente le sue lezioni, dava regolarmente gli appelli d'esame nella data promessa, seguiva personalmente le tesi degli allievi. Rigoroso nell'impostazione scientifica, Severi ricorda Bachelet» per la sua religiosità non bigotta, per la sua mitezza di carattere, per la sua disponibilità ad ascoltare e capire».

E' ancora Severi a raccontare un episodio di questi ultimi giorni, quando, sabato, era andato a trovarlo a Roma, dove Bachelet insegnava diritto amministrativo alla facoltà di scienze politiche dell'ateneo statale. «Due giorni prima era stato ucciso l'agente di Ps Arnesano, davanti all'ambasciata del Libano, cioè a pochi passi dall'abitazione romana di Bachelet: facendo amare riflessioni sul terrorismo, mi ha detto, con tono scherzoso (tanto più oggi drammatico, soggiunge Severi) che forse quel colpo di pistola era un avvertimento per lui».

Anche nelle parole di un altro docente triestino che conobbe Bachelet, il prof. Sergio Bartole, da noi ieri raggiunto telefonicamente a Pavia dove è ordinario di diritto costituzionale, c'è l'emozione per il barbaro omicidio: «Raramente è apparsa a Trieste una figura così, come quella di Bachelet, uomo dalla coscienza retta e onesta, insigne giurista, uno degli ultimi discepoli del grande amministrativista Zanobini».

Durante il periodo della docenza triestina, Bachelet fu nominato, nel giugno del 1964, presidente generale dell'Azione cattolica italiana. In questa veste, Bachelet ebbe intensi contatti con la giunta diocesana dell'A.C., e con il dott. Nerio Tomizza che presiedette la giunta diocesana dal 1962 al 1969. «Ci legava un rapporto fraterno — osserva Nerio Tomizza — anche perché Bachelet è stato sempre un amico di Trieste». Fu Bachelet a tenere, nel maggio del 1969, una grande manifestazione al ridotto del Verdi, nel centenario dell'Azione Cattolica, ma non disdegnò di partecipare a numerosi convegni locali dell'associazione.

L'assassinio del prof. Bachelet ha avuto pronta eco alla conferenza di ieri mattina dei capigruppo al consiglio regionale, che, su proposta del presidente Colli, è stata sospesa in segno di lutto e per sottolineare l'estrema gravità dell'avvenimento. Il presidente Colli ha inviato messaggi di cordoglio, a nome del consiglio regionale, al consiglio superiore della magistratura e al presidente della Corte di Appello di Trieste. L'impegno profuso dal prof. Bachelet all'università di Trieste e «nella impegnata difesa dei valori morali e civili» è stato ricordato anche dal presidente della giunta regionale, Comelli. Il cordoglio e l'indignazione dei democratici cristiani triestini» per la barbara uccisione del prof. Bachelet sono stati espressi ieri sera nel corso di una seduta del comitato provinciale della Dc riunito per fissare la data del congresso provinciale in relazione allo spostamento del congresso nazionale del partito. La figura e l'opera dell'illustre vittima, oltre a una ferma presa di posizione contro l'eversione, sono state pronunciate, nel corso della riunione del comitato provinciale democristiano, dal segretario Nodari.

«Cristiana solidarietà» alla famiglia del prof. Bachelet viene espressa dalla presidenza diocesana dell'Azione cattolica di Trieste, unitamente al vescovo Bellomi. Invitando tutti gli aderenti «alla comune preghiera in ricordo della testimonianza di fede e di apostolato del prof. Bachelet nei 9 anni della sua presidenza nazionale dell'Azione cattolica», la presidenza diocesana «si associa al comune sdegno» per l'assassinio.

Una messa verrà concelebrata questa sera, alle 19.15, nella cappella del Seminario, da don Libero Pellaschiar, già assistente diocesano ai tempi della presidenza Bachelet, e dall'attuale assistente diocesano, don Dario Pavlovich. Il vescovo Bellomi, che domani partecipa a un incontro dei vescovi del Triveneto, presiederà invece una liturgia funebre nei prossimi giorni.

La notizia del barbaro assassinio del prof. Vittorio Bachelet è giunta al sindaco Cecovini mentre presiedeva ieri mattina alla conferenza stampa per il referendum sulla Zfic: profondamente colpito e commosso, il sindaco ha commentato il fatto con sbigottimento sospendendo la riunione in segno di lutto. Anche il presidente della Provincia, Ghersi, ha avuto espressioni di ferma condanna per il nuovo, gravissimo atto terroristico, e di particolare e profondo cordoglio per la tragica scomparsa di un docente che alla nostra Università ha insegnato per un lungo periodo, da tutti apprezzato e stimato per le sue altissime qualità dottrinarie ed umane.

15 MINUTI DI SCIOPERO

Avrà a Trieste una durata limitata a 15 minuti lo sciopero generale di due ore proclamato per oggi in tutta Italia dalle organizzazioni sindacali in seguito all'assassinio del prof. Vittorio Bachelet. Lo rende noto un cominicato della federazione provinciale Cgil, Cisl, Ccdl-Uil, in considerazione della particolare situazione di Trieste, dove è in programma domani lo sciopero generale cittadino.

IN CORSO CAVOUR DA UN FURGONE

Il consigliere Perco travolto sulla via

Il consigliere comunale dott. Fabio Perco, biologo, 34 anni, abitante a Gabrovizza 38, è stato investito alle 13 di ieri in corso Cavour, mentre attraversava la strada all'altezza della via Milano. Il consigliere comunale, ex assessore della Lista per Trieste, era uscito pochi attimi prima dall'albergo Jolly, dove aveva partecipato con il sindaco on. Cecovini alla presentazione del referendum.

Il dott. Perco era sceso dal marciapiedi e stava dirigendosi verso l'altro lato della carreggiata, quando dalla piazza Libertà è sopraggiunto un autofurgone che lo ha atterrato. Il conducente del veicolo industriale (Milano Y 78673), Antonio Vitto, di 27 anni, abitante in via Martiri della Libertà 14,Quando ha visto il passante che camminava fuori dalla zona zebrata, ha cercato di bloccare il veicolo, senza però riuscire nel suo intento.

L'investito è stato soccorso dai sanitari della Cri e trasportato con un'autolettiga all'ospedale Maggiore, dove è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica con la prognosi di dieci giorni per un trauma cranico con conseguente amnesia retrograda e contusioni alla gamba destra. I rilievi dell'incidente sono stati assunti da una pattuglia dei vigili urbani.

CALENDARIETTO

Oggi: Santa Maura — Il sole sorge alle 7.11 e tramonta alle 17.27. La luna si leva alle 4.42 e cala alle 14.17.

Ieri: temperatura massima gradi 10,1 minima 6.2; pressione millibar 1021,4 stazionaria; umidità 68 per cento; vento calmo; mare quasi calmo con temperatura di gradi 8.7. (Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 19 di ieri).

Maree — OGGI: alta alle 7.14 con cm 40 e alle 20.43 con cm 33 sopra il livello medio; bassa alle 1.25 con cm 11 e alle 14.07 con cm 55 sotto il l.m.; alta alle 19.46 con cm. 14 sopra il l.m.— DOMANI: bassa alle 0,28 con cm 4 sotto il l.m.; alta alle 6.24 con cm. 34 sopra il l.m.

Farmacie di turno dalle 13 alle 16: piazza Oberdan 2, tel. 62412; via Tiziano Vecellio 24, tel. 790180; via Zorutti 19, tel. 796212; largo Osoppo 1 (Gretta), tel. 410515.

Farmacie di turno dalle 19.30 alle 20.30: piazza Oberdan 2, tel. 62412; via Tiziano Vecellio 24, tel. 790180; via Zorutti 19, tel. 796212; largo Osoppo 1 (Gretta), tel. 410515; piazza Cavana 1, tel. 760940; piazza V. Giotti 1, tel. 761952.

Farmacie di turno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Cavana 1, tel. 760940; piazza V. Giotti 1, tel. 761972.

Grave uno jugoslavo travolto da un motorino

Un cittadino jugoslavo, investito ieri sera a Sales, nei pressi del ristorante «Baita», versa tra la vita e la morte al centro di rianimazione dell'ospedale Maggiore. Si tratta dell'operaio Radivoje Vivotic, di 52 anni. Egli stava camminando lungo la strada buia quando è stato investito da un ciclomotore condotto verso Gabrovizza da Milan Furla, di 18 anni, abitante al numero 26 di Gabrovizza. Lo straniero, stramazzato al suolo, ha riportato serie lesioni craniche con otorragia destra. La prognosi è riservata. I rilievi dell'investimento sono stati assunti dai carabinieri di Aurisina.

Di trenta miliardi il bilancio del porto

E' stato ratificato ieri mattina dal consiglio di amministrazione dell'Ente porto l'accordo con i sindacati che conclude positivamente la vertenza fra i dipendenti dell'Eapt e amministrazione dello scalo. Nella stessa seduta di ieri mattina, il consiglio di amministrazione dell'Eapt ha anche approvato il bilancio preventivo dell'Ente per il 1980, che recepisce alcune modalità derivanti dall'accordo sindacale.

Il bilancio dell'Eapt per l'anno in corso, secondo gli orientamenti già seguiti nel 1979, si propone una gestione in pareggio. Questo traguardo dovrebbe essere reso possibile dalle nuove tariffe per le prestazioni portuali dell'Ente, decise a dicembre ed entrate in vigore questo mese, che prevedono aumenti mediamente del 20 per cento. Il bilancio preventivo dell'Eapt per il 1980 si aggira sui trenta miliardi.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.
Pronto soccorso Cri: telefono 68888.
Carabinieri: telefono 212121.
Soccorso pubblico: telefono 113.

CONFERENZA STAMPA DEL COMITATO POLITICO PROMOTORE

Zfic: presentato il programma del referendum sull'ubicazione

La relativa delibera dovrà però ottenere la maggioranza al Comune

Si è autopresentato ieri mattina alla stampa cittadina il neocostituito comitato promotore per un referendum consultivo sull'ubicazione della Zfic: ne fanno parte il sindaco Cecovini e l'assessore Gambassini per la LpT, il segretario provinciale del Pli, Franzutti, il segretario provinciale del Psdi, Bercè, con il consigliere comunale Lanza, i consiglieri comunali del Partito radicale Ercolessi e Pecol Cominotto, nonché i consiglieri comunali Lokar (Unione slovena) e Marchesich (Mit), il segretario del movimento Civiltà mitteleuropea, Parovel, e il dirigente della federazione giovanile del Pri, Fogar. Un comitato che si dichara «aperto all'aggregazione di tutte le forze che condividono l'opportunità di consultare i cittadini sulla localizzazione carsica della zona franca industriale cavallo del confine prevista dagli accordi di Osimo».

Il sindaco Cecovini, che presiedeva l'incontro, ha ricordato che il Consiglio comunale ha approvato a suo tempo una mozione radicale, fatta propria dalla Giunta della LpT, che appunto chiedeva l'indizione di un referendum cosultivo popolare sulla Zfic; mozione passata anche con i voti del Psdi, del Msi e del consigliere socialista D'Amore, mentre altre forze consiliari si erano astenute. La delibera, che costituisce l'aspetto esecutivo di quella mozione, è stata già distribuita in bozza ai capigruppi consiliari e verrà presentata in aula per il voto nella seduta del 4 marzo, completa di regolamento e di fac-simile della scheda (quest'ultima recherà il seguente quesito: «Volete voi che la zona franca industriale, così come prevista dagli accordi di Osimo, sia realizzata sul Carso?»).

Nel frattempo, ha registrato inoltre il sindaco, sull'argomento è stata presentata una nuova mozione, sottoscritta dal socialista D'Amore, nella quale si sostiene l'opportunità che il referendum si tenga entro due mesi dalle prossime elezioni amministrative, e ciò per evitare le «strumentalizzazioni elettoralistiche» cui lo stesso referendum potrebbe dar luogo qualora precedesse la scadenza elettorale di maggio. Ma la Giunta — ha dichiarato il sindaco — intende promuovere l'iniziativa, se possibile, prima delle elezioni, già in aprile.

E se la delibera venisse bocciata dal Consiglio comunale, ad esempio nel caso di una compatta opposizione Dc - Pci? Il referendum ne verrebbe evidentemente impedito, ma il comitato promotore — questa l'unanime dichiarazione dei suoi aderenti — assumerebbe l'iniziativa di una nuova raccolta di firme notarili, com'è stato fatto a sostegno della proposta di legge popolare per la zona franca integrale; e tale raccolta avverrebbe comunque prima delle elezioni, diventandone uno degli argomenti centrali della prossima campagna «nonostante i tentativi di bloccare l'iniziativa del referendum che venissero dai partiti tradizionali».

Nel corso della conferenza stampa, il radicale Ercolessi ha rilevato l'eterogeneità delle forze politiche che aderiscono all'iniziativa e il cui accomunamento è dato dal fatto che tutti convengono sull'inopportunità che decisioni di tale portata cittadina, come la scelta della localizzazione della Zfic, vengano operate senza il diretto coinvolgimento delle popolazioni interessate.

L'adesione del Psdi è stata motivata dal segretario Bercè con la nota avversione del suo partito alla collocazione d'industrie sul Carso ed anche come una dimostrazione che «la strada del buon senso può passare anche attraverso partiti tradizionali, senza darne il monopolio ad altri», e ciò «ferma restando l'opposizione costruttiva esercitata dal Psdi al Comune verso la Giunta Cecovini». L'indipendentista Marchesich ha indicato il pericolo, a parte il danno etnico, che la Zfic assuma l'aspetto di un'alternativa al potenziamento delle strutture industriali che già esistono. Franzutti ha rilevato che il Pli è stato il primo partito a opporsi alle industrie sul Carso, quando la LpT neppure esisteva né i radicali erano rappresentati al Comune.

A sua volta Lokar, nel rilevare le considerazioni ecologiche, economiche ed etniche dell'opposizione dell'Unione slovena alla Zfic, ha prospettato l'assoluta esigenza che il referendum non sconfini in una campagna contro la cooperazione economico - industriale italo - jugoslava, che va invece favorita in tutti i modi. con il referendum — ha sottolineato Parovel del movimento Civiltà mitteleuropea — si darà la possibilità alla città di esprimersi direttamente su un progetto che investe, nel bene e nel male, il suo futuro destino economico, sottraendone il parere alla mediazione dei rappresentanti degli enti locali, la quale esula dal mandato amministrativo loro affidato dagli elettori. Per il repubblicano Fogar, infine, si tratta di «riparare a un torto fatto alla città ed al concetto della partecipazione».

Quanto ai risvolti giuridici dell'operazione, il sindaco Cecovini ha precisato — in chiusura dell'incontro — che il referendum consultivo non può modificare la legge di cui gli accordi di Osimo fanno parte, ma resta limitato all'espressione di una volontà che non ha efficacia giuridica bensì politica, e comunque tale da dover essere considerata nelle sedi decisionali. La stessa possibilità dell'indizione del referendum dipenderà da un atto di volontà politica.

STATO CIVILE

NATI: Stasi Pierluigi, Cernivani Paola, Vidmar Valentina, Abrami Massimo, Tersar Costanza, Riccobon Elisa.

MORTI: Machnich Gemma 75, Classi Edoardo 80, Gabaglio Francesco 50, Radivo Giorgina 75, Gergolet Pietro 79, Vitas in Rovis Albina 74, Barbon ved. Biasissi Antonietta 84, Marengo ved. Schettin Matrella Clotilde 84, Crisantopulo ved. Berti Giorgina 77, Bertino Massimiliano 87, Marzillo ved. Annoscia Antonia 95, Faggin ved. Zanette Colomba 79, Tonus Osvaldo 78, Bruggeri Giovanni 76, Kete Antonio 94, Cernach ved. Saffi Francesca 79, Catenazzo ved. Bon Felicita 94.

LA MISSIONE A MATERA DEL SOSTITUTO PROCURATORE STAFFA

Fioroni avrebbe riconosciuto il triestino da lui indicato

Al «professorino» è stata mostrata la foto di un docente universitario

La missione della magistratura triestina nella Basilicata è finita. Da Matera stanno rientrando a Trieste sia il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Roberto Staffa, sia il capitano Michele Battista del Nucleo operativo dei carabinieri, che ha accompagnato il magistrato nella sua trasferta e che ha presenziato all'interrogatorio di Carlo Fioroni, l'ex brigatista rosso pentito, autore del memoriale in cui appare Trieste come una base della centrale eversiva che faceva probabilmente capo a Toni Negri.

L'episodio dal quale ha preso il via l'indagine di Trieste è stato raccontato da Fioroni l'11 dicembre dello scorso anno al giudice di Milano, Armando Spataro e riguarda l'acquisto di una partita di fucili mitragliatori Skorpion, le micidiali armi usate per uccidere l'on. Moro e il magistrato Coco.

Il dott. Roberto Staffa, partito in tutta segretezza da Trieste, ha interrogato per l'intera giornata il «professorino» ed è uscito a tarda sera dalle mura del carcere. Come avevano già fatto gli altri giudici, provenienti da Reggio Emilia, da Milano e da Torino, il dott. Roberto Staffa ha notificato a Carlo Fioroni, in apertura di interrogatorio, una comunicazione giudiziaria per appartenenza a banda armata. Poi ha chiesto all'ex brigatista quando cominciò a funzionare l'organizzazione a Trieste e chi ne faceva parte.

Quando si è parlato dell'uomo chiave delle indagini, ossia dell'assistente universitario all'istituto di storia contemporanea, il magistrato ha mostrato alcune fotografie al Fioroni, il quale avrebbe riconosciuto senza ombra di dubbio l'uomo già descritto nel verbale d'interrogatorio reso al giudice Spataro l'11 dicembre scorso.

Tale persona corrisponderebbe al prof. Giovanni Zamboni, di 40 anni, che risiedeva sino alle feste di Natale a Trieste, in un appartamento posto al quinto piano di una vecchia casa di via Ressmann 6.

Laureatosi all'università di Amburgo in storia contemporanea con una tesi sull'Albania (da questa tesi ha pubblicato un libro uscito in Germania e di cui doveva curare la traduzione italiana), il prof. Zamboni è attualmente in congedo per motivi di ricerca. Tale congedo, chiesto lo scorso mese di ottobre, dovrebbe protrarsi sino a tutto il mese di marzo. Dai vicini di casa è descritto come una persona molto cortese, ma anche molto schiva

Le sue due automobili, una «Lancia» e una «Renault-Alpine», erano spesso prese di mira da «vandali». «Il nostro è un rione tranquillo — ci ha detto una signora — ma soltanto a lui capitavano questi incidenti». La sua casa era frequentata da amici e amiche. «C'era un po' di movimento, ma non ha dato mai fastidio a nessuno. Dalle feste di Natale non si è più visto. D'altra parte nessuno sa molto su di lui perché non dava confidenza ad alcuno».

VINTI COMPLESSIVAMENTE 82 MILIONI AL TOTOCALCIO E AL TOTIP

La fortuna è di casa a Roiano

Grandi feste alla ricevitoria di piazza Tra i Rivi a Roiano, presenti i coniugi Santin, proprietari del locale e i due responsabili del «botteghino», Pino Mastrorilli e Gino Magro *(Italfoto)*

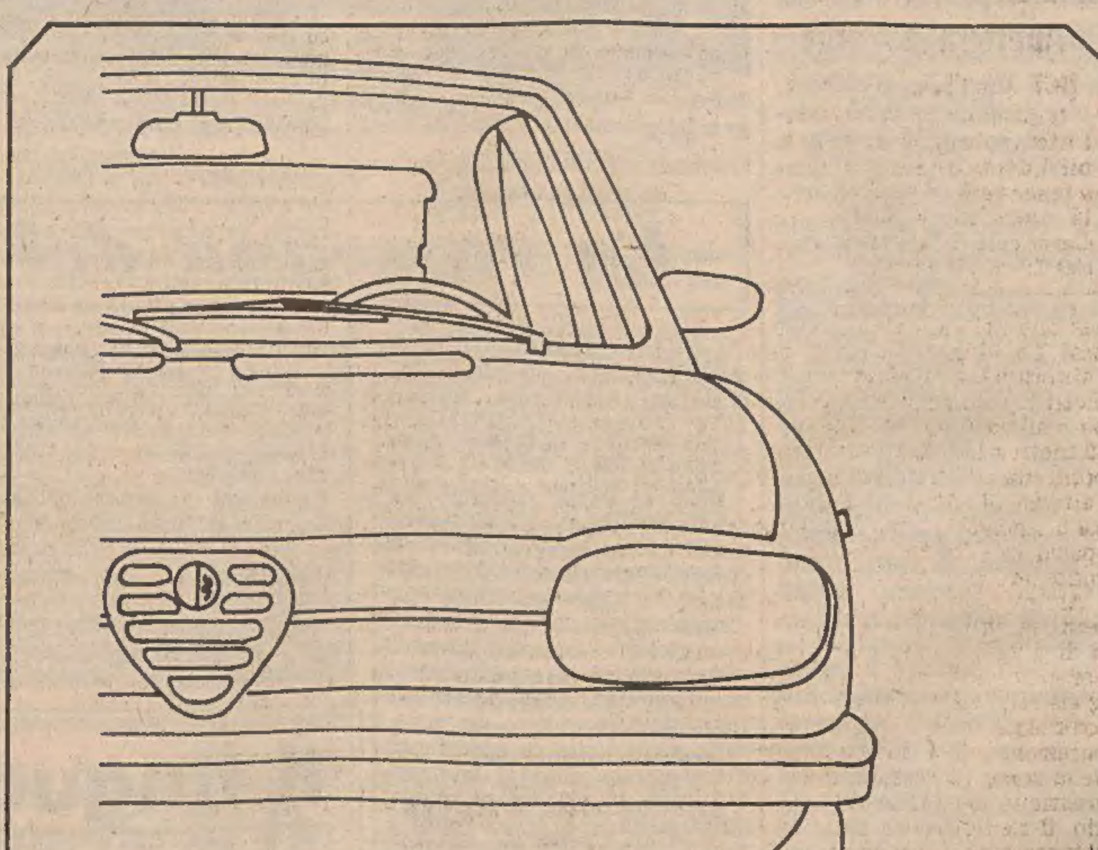
La fortuna continua a bussare alle porte di Roiano: questa volta lo ha fatto con tale forza da spalancarle. Alla ricevitoria del Totocalcio annessa alla «Gelateria Roiano» sono stati infatti vinti oltre 72 milioni con un sistema che ha realizzato un «tredici» e undici «dodici». Come abbiamo già riferito nell'edizione di ieri, i fortunati sono anonimi e si sa soltanto che sono dieci e che hanno comperato una caratura di un maxisistema da 453.600 lire, comprendente 5 segni doppi e 4 tripli. Poiché le schedine da sistema non possono avere bollini oltre 648 colonne, si sono dovute giocare ben quattro schedine.

Festa grande alla ricevitoria di piazza Tra i Rivi: per l'intera giornata si è svolta una vera e propria processione di amici e conoscenti dei responsabili della rivendita, Gino Magro e Pino Mastrorilli. Centinaia i curiosi che si sono fermati a osservare le vetrine della gelateria, tappezzate di fotocopie e scritte che ricordano l'«evento». E fra i curiosi, chissà, forse anche qualcuno dei vincitori.

«Quest'anno, i miei clienti hanno già vinto 120 milioni — dice Gino Magro — e la stagione calcistica non è ancora finita. In ogni caso, questa è stata una giornata storica. Sono ormai dieci anni che faccio questa attività nei momenti liberi del mio lavoro d'impiegato ed è stata una grande soddisfazione, poiché alla stesura del sistema ho collaborato anch'io».

Nella ricevitoria di Magro e Mastrorilli, di proprietà di Franco Santin, questo non è stato però l'unico maxisistema a essere giocato: ben quattro hanno raggiunto quota 314 mila lire e tre (sempre a caratura, cioè venduti «a spicchi») sono stati pagati 89 mila lire. In più, i ricevitori hanno sviluppato integralmente e venduto con schedine da due, quattro od otto colonne, un sistema da mezzo milione e i loro clienti hanno vinto due «dodici» da 1 milione e 674.500 lire ciascuno.

Ma la giornata fortunata non si è conclusa qui: un altro sistema del concorso Totip ha vinto oltre 4 milioni e mezzo di lire (un «dodici», otto «undici» e ventotto «dieci») e con l'Enalotto cinque «dieci» (sempre a caratura) sono stati vinti 2 milioni e 200 mila lire. In totale — come si legge su un manifesto nelle vetrine della ricevitoria — sono stati superati gli 82 milioni.



GIORNALE DI TRIESTE

LA SERIE DEI PROGETTI PER FRONTEGGIARE LA CRISI DEI POSTEGGI

Domani con la macchina in un cassone sommerso

Oltre al Silos indisponibile, alla rimessa sotterranea di piazza Unità e alla petroliera-garage c'è anche la proposta «sub» dell'Italcantieri

(Ro.Ca.) Il «posteggio selvaggio» è destinato a soccombere? Non vedremo più auto lasciate in sosta in doppia o in tripla fila? Qualcuno sta lavorando alacremente perché a Trieste gli automobilisti conquistino il loro spazio vitale. Da anni si parla dell'ex silos, ma le Ferrovie dello Stato fanno orecchio da mercante. Data l'indisponibilità di quella sede che a rigor di logica sembrava la più adatta, i progettisti hanno deciso di bruciare le tappe. Lo studio Celli-Tognon e l'ing. Tamburini hanno proposto la rimessa sotterranea di piazza Unità prospettando altresì un radicale intervento architettonico per abbellire il gran «salotto» di Trieste, l'«Italcantieri ha sorpreso tutti e di proposte ne ha avanzate addirittura due.

Un progetto riguarda una nave cisterna da oltre 250 mila tonnellate da ormeggiare alla Marittima, l'altro prevvede un cassone metallico da affondare nel bacino San Giorgio. E proprio quest'ultima idea ha destato molto interesse, anche perché tale proposta è stata avallata da un accurato progetto di fattibilità distribuito nella sala del Consiglio comunale dove è avvenuta la presentazione.

La soluzione prospettata presenta l'indubbio vantaggio che il «guscio» potrebbe essere costruito nel bacino del cantiere di Monfalcone, senza arrecare nel frattempo danni alla viabilità e alla vita cittadina.

Secondo l'ing. Zappi, direttore generale dell'Italcantieri, il progetto è partito dalla considerazione che attualmente le auto posteggiate sul lato mare delle Rive, dal Canal Grande alla Pescheria, sono circa 800, e si prefigge di creare un'autorimessa affondabile, poggiata sul fondo, capace di accogliere oltre 1100 vetture. Questa soluzione considera quindi sia il notevole aumento della capacità ricettiva della zona, nell'ipotesi di mantenere inalterato l'attuale posteggio «selvaggio» sulle rive, sia il limitato aumento di tale capacità nell'ipotesi di vietare la sosta sulle banchine, con evidenti benefici in termini di viabilità estetica.

Per la posa in opera dell'autorimessa è stata scelta appunto la zona del bacino San Giorgio, tra l'uscita del Canal Grande e il Molo Audace, che appare baricentrica rispetto al flusso veicolare e nel contempo non è interessata da particolari problemi di traffico marittimo.

Il garage subacqueo verrebbe a sporgere di circa 60 metri dalla radice del Molo Audace e di circa 45 dall'uscita del Canale. Tali dimensioni sono state suggerite sia da opportune considerazioni nei riguardi dell'estensione a mare dell'opera sia dalla possibilità di costruire il cassone nei cantieri monfalconesi. La lunghezza intera dell'autorimessa sarebbe di 168 metri. Il volume interno verrebbe realizzato con un'altezza di 12 metri suddivisa in tre interponti (da adibire a garage) dell'altezza di metri 2.7 il primo, 2.6 il secondo e il terzo, più uno spazio di 4 metri destinato a contenere zavorra.

Al fine di ottenere questa altezza sarebbero necessari lavori di dragaggio del fondo (che, per altro, non intaccherebbero le già esistenti strutture di contenimento delle Rive) e di preparazione e di riadattamento della zona interessata, quali la creazione del piano di appoggio, il riempimento delle zone comprese fra il garage e banchine (il cassone verrebbe collocato a una certa distanza dalla riva), il prolungamento dei tubi di scarico della fognatura cittadina, la pavimentazione in asfalto della zona così ricavata (oltre a opportuni inserimenti di spazi verdi).

La capacità interna - come «Il Piccolo» ha già pubblicato — sarebbe di 871 vetture, ma altre 237 potrebbero essere posteggiate sul piano stradale.

L'accesso a questo cassone metallico verrebbe consentito da sei scale e da quattro rampe elicoidali con la parte centrale utilizzata per l'estrazione dell'aria di ventilazione, a sua volta immessa all'interno attraverso prese d'aria d'adeguata sezione. L'acqua piovana che penetrasse attraverso tali aperture verrebbe eliminata mediante le elettropompe del servizio sentina, mentre una pedana all'ingresso delle rampe proteggerebbe il garage dagli allagamenti causati da piogge particolarmente violente.

I progetisti dell'Italcantieri non hanno naturalmente sottovalutato il pericolo dell'alta marea. Innanzitutto hanno considerato il fatto che negli ultimi cent'anni il massimo livello (209 centimetri sopra la quota media e quindi 30 centimetri sopra le banchine) si è registrato il 26 novembre 1969 per la concomitanza con il periodo di alta marea di altri tre fenomeni che ne hanno esaltato le caratteristiche: vento di scirocco, bassa pressione, oscillazione del mare (sessa dell'Adriatico). Secondo lo studio dell'Italcantieri, però, da tale data il livello delle banchine sarebbe stato rialzato di 30 centimetri.

I progettisti hanno quindi previsto attorno alle aperture una recinzione di un metro sopra il livello di calpestio e hanno incluso nella bozza chiusure stagne abbattibili per le vie d'accesso.

Non sono state dimenticate le misure anticendio, che vanno dalle porte tagliafuoco con incorporate aperture salvauomo, all'impianto di segnalazione e di spegnimento delle fiamme del tipo «Grinnel Sprinkler» a pioggia, collegato sia alla rete idrica cittadina sia all'acqua di mare.

L'ing. Corneretto dell'Italcantieri si sofferma su un aspetto del progetto: «L'autorimessa verrebbe realizzata interamente in struttura metallica con acciaio delle caratteristiche prescritte dalle norme di collaudo del Registro navale italiano, vista l'analogia della costruzione con lo scafo dei natanti».

Dalla messe di proposte e di idee per risolvere il problema dei posti-macchina nella nostra città emerge questa «mano dal mare» che viene in aiuto degli automobilisti e nella valutazione di questo progetto (come anche di quello riguardante la superpetroliera) particolare rilievo assume la considerazione che esso rappresenta un'interessante forma di produzione alternativa nell'attuale crisi della navalmeccanica.

Apertura notturna per martedì grasso

Il questore ha autorizzato i titolari degli esercizi pubblici di Trieste e provincia a tenere aperti i locali tutta la notte in occasione del Carnevale e precisamente dal 19 al 20 corrente.

Incontro per l'autonomia della scuola «Aporti»

La commissione scuola del Consiglio rionale di Barriera Vecchia ha incontrato una rappresentanza del comitato d'istituto della scuola «Ferrante Aporti» per esaminare la situazione relativa alle gravi carenze degli ambienti che attualmente ospitano l'Istituto.

La commissione, alla luce soprattutto d'una recente ordinanza ministeriale riguardante l'istituzione di scuole e istituti statali di istruzione secondaria ed artistica per l'anno 1980-81, si è formalmente impegnata ad avviare i primi contatti politico-amministrativi al fine di poter dotare la scuola «Aporti» di una sede adeguata, condizione essenziale per ottenere che l'istituto divenga autonomo.

SEGNALAZIONI

FATTORI DI SVILUPPO ECONOMICO NELLA TRIESTE DEL PASSATO

Dal Porto franco alla Zfic

Mi riferisco all'«Intervento d'uno sloveno nel dibattito sulla Zfic» che è stato pubblicato il 26 gennaio all'insegna delle «Segnalazioni» con la firma di Jože Pirjevec e desidero esporre, nella stessa sede, il mio punto di vista sull'argomento.

Richiamarsi alla «Trieste 1891», cioè al tempo in cui Vienna dichiarò decadute le «patenti imperiali» di Porto franco, per affrontare polemicamente il tema della Zfic significa cimentarsi in un discorso che non sta in piedi, in quanto privo di logica. Dal 1891 sono passati quasi novant'anni e molte, anzi troppe cose sono cambiate. Nel suo scritto Jože Pirjevec ha rifatto la storia di questi novant'anni mettendo in risalto i seguenti punti:

a) la disdetta della patente imperiale dette floridezza all'economia triestina (anzi «eccezionale floridezza»); b) a Trieste, subito dopo, si riversarono capitali viennesi, boemi e sloveni (nel 1897 il Credit - Anstalt si assicurò — scrive Pirjevec — la maggioranza del capitale azionario della Fabbrica macchine e dei Cantieri); c) si rafforzarono le società bancarie, di assicurazione e di navigazione; d) le richieste della borghesia slovena e del proletariato italiano e sloveno di partecipare al potere vennero annullate dalla borghesia italiana di Trieste. Morale: «gli accordi di Osimo offrono finalmente a Trieste la possibilità di superare l'isolamento».

È facile ribattere punto per punto e contestare le statistiche alle quali si fa riferimento nella segnalazione.

1) Non è affatto vero che le patenti imperiali abbiano depresso Trieste. Nel 1830-40 sorgono le «Generali», la Ras, i Cantieri, la Fabbrica macchine, il Lloyd Triestino. I due istituti assicurativi vennero qualificati dagli stessi inglesi come i «Lloyds del Mediterraneo»;

2) Trieste era così poco debilitata prima del 1891 da poter versare, ad opera del Lloyd e della Camera di commercio, un contributo di 10 milioni di corone oro alla società per la creazione del canale di Suez; si dimentica che proprio in quella città depressa venne inventata da un triestino l'elica;

3) si dimentica che prima e dopo il 1891 furono creati i Magazzini Generali, la Raffineria di petrolio (la prima ad essere stata aperta nell'area mediterranea), le fabbriche di vernici e colori, la spremitura di oli vegetali, la Dreher, la Stock, jutifici e canapifici, manifatture tabacchi, la Navigazione libera triestina, la Cosulich, la Tripcovich, la Martinolich ecc.

E chi contribuì a far sorgere la Borsa caffè che fu la seconda in Europa? Si sostiene che il Credit - Anstalt di Vienna acquisì la maggioranza delle azioni della Fabbrica macchine e dei Cantieri, il che è tutto da dimostrare). Il Credit era una potenza finanziaria: del resto controllava numerose fabbriche di Lubiana e di Kranj, seppur di origine viennese;

4) gli impulsi economici a Trieste dopo il 1891 vennero dati dai triestini, dai numerosi immigrati dal Regno d'Italia (fra i quali migliaia di friulani e veneti) da istriani di lingua italiana, ebrei, levantini, greci, lussignani e chersolini e da alcuni esponenti della finanza viennese.

5) per quanto riguarda l'apporto di capitali sloveni, si consultino le «Guide generali» di Trieste (annate 1900-1914) per controllare nomi e cognomi di presidenti, consigli di amministrazione, direttori generali delle imprese azionarie. Vi si trovano i Gentilomo, i Pascutti, gli Artelli, i Ravasini, i Salem, i Morpurgo, i Ricchetti, i de Combi, i Sandrinelli, gli Hortis, i Frankfurter, gli Ebner, i Frigessi e così via.

La legge austriaca, allora vigente a Trieste, prescriveva di eleggere i consigli d'amministrazione basandosi sul numero dei titolo posseduti dagli azionisti e non sulle idee politiche. Dalle «Guide» citate si rileva che i cognomi sloveni e croati fanno spicco nell'imperial regia Luogotenenza del Litorale, nell'i.r. Direzione delle Finanze, nel famoso Reggimento di Fanteria 97, nel comando del 20. Battaglione cacciatori di campo, nell'i.r. Scuola cadetti e nella Gendarmeria.

Non si vuole negare che gli sloveni abbiano dato un attivo contributo all'artigianato, al commercio, alle piccole industrie, al traffico dei legnami che arrivavano dalla Slavonia e ad altre attività complementari. Anche in certe attività bancarie sono stati attivi i gruppi di Lubiana. Ma nei grandi traffici emporiali (caffè, zuccheri, pepe, tè, droghe, coloniali in genere, riso, legnami esotici, liquori, vernici, colori, birra, vini, ecc.) predominano i gruppi locali o gli immigrati che nulla avevano in comune con la Slovenia.

L'intervento di Jože Pirjevec è corredato da citazioni statistiche del tutto inattendibili: i bollettini della Camera di commercio e le stesse sintesi annuali le smentiscono in pieno.

Basta un solo esempio: nel 1913 Trieste ebbe un traffico marittimo di 2.313.443 tonnellate e non di «oltre sei milioni, come è stato affermato. Il discorso sulla Trieste del 1891 non ha alcuna pertinenza con quello sul Trattato di Osimo. È indubbio che gli asseriti «eccezionali» investimenti fatti in passato dagli sloveni in città non c'entrano.

La Zfic è in fase di studio. Le questioni da affrontare sono: prima la fattibilità fisico-geologica; quindi la fattibilità economica; poi la determinazione delle industrie ad elevato potere tecnologico; e ancora: gestioni delle aziende miste (loro natura giuridica; occupazione; direzione; aree di vendita; costi delle produzioni; investimenti statali italiani per l'eventuale urbanizzazione dell'area. Come si vede, i problemi sono parecchi e difficili. Occorre anche il consenso della cittadinanza. Dante Lunder.

Interpellaza sui funghi al Consiglio comunale

Con riferimento alla segnalazione del 7 febbraio «Funghi fuori legge» mi permetto di far presente al cortese lettore D. R. che, sensibile alle esigenze delle migliaia di appassionati micologi ho presentato sin dal 3 dicembre 1979 un'interpellanza chiedendo all'amministrazione comunale l'intervento su un nuovo regolamento per la raccolta, selezione e vendita dei funghi al mercato coperto comunale

Tale interpellanza che figurava all'ordine del giorno della seduta del 1.o febbraio 1980 è stata giustamente rinviata alla prossima seduta del Consiglio dati i molti problemi di carattere economico-sociale che la città ha dovuto fronteggiare in questi ultimi tempi. Innocente Maccan, consigliere comunale del Msi.

DECISO DALLA CASSA DI RISPARMIO

Fino a otto milioni i crediti al lavoro

Estensione da quest'anno dell'iniziativa anche ai piccoli operatori del commercio

Nel marzo 1979 la Cassa di risparmio di Trieste decise di potenziare il «credito al lavoro», a dieci anni dall'istituzione dell'iniziativa che così largo consenso aveva incontrato e continua ad incontrare tra i lavoratori dipendenti, autonomi e pensionati; ed ecco che nel 1980 nuovo slancio e disponibilità vengono a contraddistinguere questo servizio, grazie al quale a tante famiglie è consentito di ottenere crediti senza lungaggini burocratiche e senza incontrare quelle difficoltà talvolta un po'«antipatiche» che possono appesantire operazioni del genere.

Il Consiglio di amministrazione dell'istituto, riunitosi sotto la presidenza dell'avv. Aldo Terpin, ha infatti deliberato di aumentare il livello dell'importo massimo da sei a otto milioni, sempre con la clausola che l'onere del prestito non debba superare il quarto del reddito mensile annuo netto, del nucleo familiare.

E' Stato inoltre deciso che le operazioni di credito siano estese anche a favore dei piccoli operatori del commercio per le loro esigenze di carattere familiare, purché si tratti di correntisti della Cassa di Risparmio di Trieste: sarà necessario allegare alla domanda un sintetico rapporto sulla situazione patrimoniale.

Tutte le due decisioni saranno certamente apprese con soddisfazione dagli interessati all'iniziativa, che potranno rivolgersi, per ogni chiarimento, a tutti gli sportelli della Cssa di risparmio in città e nei comuni minori.

UNA LETTERA DELL'ARCHITETTO TOGNON

Banchi del Galilei

Egregio direttore, leggo nel «Piccolo» dell'8 marzo un ampio articolo sul problema dei banchi del Galilei, in cui sono riportate accuse pesanti e diffamatorie nei riguardi del lavoro professionale da me svolto. Errori nel progetto? La verità è ben differente.

Allora è giusto che si sappia come si sono svolti realmente i fatti. Dopo aver progettato, per incarico del Genio civile di Trieste, il Galilei ho ricevuto dalla Provincia l'incarico di progettare l'arredamento dell'edificio: ma la Provincia si è ben guardata, come purtroppo è usanza in Italia, per malinteso senso del risparmio, di confermi l'incarico completo e mi ha tolto esplicitamente la direzione dei lavori, i controlli di officina e l'assistenza al collaudo, cioè mi ha tagliato completamente fuori dalla fase esecutiva e di realizzazione di quanto da me progettato.

E' prassi comune e buona norma professionale che, quando si progetta un mobile da produrre in serie, prima della sua realizzazione definitiva vengano eseguiti dalla ditta una serie di campioni ai quali la direzione dei lavori apporta successive modificazioni, allo scopo di poter verificare quei dettagli costruttivi che in sede di progettazione grafica devono essere sì previsti, ma non possono essere certamente verificati. E questo valeva in modo particolare per questo appalto in quanto, su prescrizione del Genio civile avevo messo nel capitolato l'indicazione che i disegni non erano vincolanti per le soluzioni costruttive, che venivano lasciate alla scelta della ditta costruttrice.

Quindi non venga la Provincia a dire oggi «che le modifiche si rendono necessarie a causa delle soluzioni tecniche adottate dal progettista». Era la Provincia che doveva verificare le soluzioni tecniche fatte dalla ditta, imporre le modificazioni necessarie, procedere ad un collaudo rigoroso alla consegna dei banchi. Perché non è stato fatto tutto questo? Perché non sono stati modificati i campioni fino a quando non davano assoluta garanzia?

Quattro anni fa ho consegnato i disegni per l'appalto, c'erano anni quindi di tempo per farlo! Ma invece di fare quanto di sua competenza, la Provincia ha tentato il gioco dello scaricabarile, come quando nel '77 mi mandò in visione un campione del banco, con la pretesa che dessi un giudizio e per conseguenza la esonerassi così dalle prove tecniche: ma, senza quelle prove, l'unico giudizio che potevo dare con cognizione di causa era quello relativo ai colori. Ed ora, non solamente vedo che tutto il mio arredamento è stato modificato e distorto, in quanto appunto non ho potuto controllare la fase realizzativa, ma si vorrebbe anche accollarmi responsabilità che non mi sono mai state affidate.

E perché non resti comunque il minimo dubbio di un palleggio di responsabilità tra me e la Provincia, sarò ancora più esplicito: il Capitolato d'appalto che regolava i rapporti tra ditta esecutrice e Provincia, dava a quest'ultima, non solo la facoltà di rifiutare gli arredi che ritenesse non eseguiti a regola d'arte, ma addirittura obbligava la ditta a fare le modifiche e le variazioni ritenute necessarie senza alcun sovrapprezzo.

Questi sono i fatti. E' ora quindi di finirla con i giochi a scaricabarile, con le uscite estemporanee di stile scandalistico, con i soliti tentativi di usare l'autore del progetto, sempre e comunque, come parafulmine. Ringraziandola per l'ospitalità, le invio i migliori saluti. Dario Tognon.

LE ORE DELLA CITTA'

Seminario Msoi

Questa sera con inizio alle 18.15 nella sede di via Mazzini 25 del Centro pedagogico (g.c.) il prof. Giorgio Marsico, docente di Storia dei trattati e politica internazionale parlerà sul tema: «La comunità internazionale dal del secondo dopoguerra ai nostri giorni». Con questa relazione si inaugura il seminario del sesto corso di cultura internazionale organizzato dal gruppo di Trieste del Msoi, Movimento studentesco per l'organizzazione internazionale.

Istituto Nautico

I genitori degli allievi dell'Istituto Nautico sono invitati a partecipare all'assemblea che si terrà questo pomeriggio con inizio alle 18 nella sala attigua alla chiesa di Santa Maria Maggiore (via del Collegio).

Sergio Nodus al CMM

Oggi alle ore 17.30, nella sala maggiore del Circolo — via Roma 15 — verrà proiettato un interessante documentario sull'Indonesia. Ingresso libero.

Ricevuta fiscale

Indetto dalla locale Associazione Esercenti Pubblici Esercizi (F.i.p.e.) oggi alle ore 16 in prima ed alle ore 16.30 in seconda convocazione, si terrà nella sala maggiore dell'Unione Commercianti in via S. Nicolò, 7 II piano, l'Assemblea Straordinaria dei titolari di ristoranti, trattorie, osterie con cucina, buffet, pizzerie e similari, per esaminare i più recenti sviluppi nelle modalità di applicazione della ricevuta fiscale e per coordinare la giornata di chiusura fissata a carattere nazionale, per venerdì 15 febbraio. Nel corso della riunione saranno distribuiti i manifesti di adesione alla manifestazione di protesta, disponibili anche nella Sede Sociale di via Roma 28.

Jole Silvani al CdS

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, oggi, come annunciato con inizio alle 16.30 nella sede di corso Italia 12, il cantautore Umberto Lupi presenterà il disco «El triestin in carega», di cui è interprete Jole Silvani che sarà presente all'incontro.

Associazione medica

L'associazione medica triestina informa che la conferenza del prof. Costantino Iandolo (della cattedra di Patologia speciale medica e metodologia clinica dell'Università di Roma) su «La formazione permanente del medico: presupposti, finalità e risultati» programmata per venerdì 15 è stata rinviata a venerdì 21 marzo.

Carnevale alla Ginnastica

Alle soglie del Carnevale 1980, la *Società Ginnastica Triestina* è lieta di annunciare che le festicciole riservate ai bambini inizieranno con giovedì 14 corrente mese (trattenimento riservato ai soli soci), per proseguire venerdì 15, sabato 16, lunedì 18 e martedì 19, dalle ore 15.30 alle ore 19.30; anche per gli invitati. Le manifestazioni saranno allietate da brillanti musiche unite a ricche lotterie. Informazioni e prenotazioni tavoli presso la segreteria sociale di via Ginnastica n. 47 telefono 755651.

Borselli da uomo in pelle

Nel negozio pelletterie *Lady Borsa* di via Carducci 24 con inizio martedì 12 febbraio saldi di borselli da uomo.

Valigie in tessuto firmato

Nei negozi pelletterie *Cattaruzza* via Battisti 13 – viale XX Settembre 16 da martedì 12 febbraio inizio di una vendita eccezionale di valigie e borse da viaggio in tessuto firmato di gran moda al prezzo di L. 23.900 in poi.

Rutteri alla Lega

Domani sera con inizio alle 19, nella sede di via Paolo Reti 4 della Lega Nazionale, Silvio Rutteri, per il ciclo di manifestazioni patriottiche e culturali promosse dal sodalizio, evocherà la figura e il sacrificio di Guglielmo Oberdan. L'ingresso sarà libero a tutti.

Comite finalista

Nella prima edizione del premio letterario «Valle del Lys» di Gaby (Aosta) il concittadino Graziano Comite si è piazzato nella rosa dei dieci finalisti che partecipavano alla sezione per un volume edito.

Appuntamento Fidapa

Le socie della Fidapa sono invitate a intervenire alla riunione generale fissata per domani sera alle 17.15 nella sala delle Assicurazioni Generali di via Trento 8 e alla quale interverrà la presidente del Nord, dott. Livia Ricci Samaestri.

Unione degli Istriani

Ballo dei bambini domani dalle 15 alle 19 nella sala maggiore dell'Unione degli Istriani di via Silvio Pellico 2. Suonerà l'orchestra Franco, Cians presenterà i suoi numeri brillanti e Silvia condurrà i giochi. Per informazioni telefonare dalle 10.30 alle 13 al numero 795293.

Mutua commercianti

Gli sportelli della sede di via del Coroneo 31/2 della Mutua commercianti sono aperti dalle 8 alle 11 di tutti i giorni feriali, sabato escluso.

Turisti dall'Austria

Un'assemblea straordinaria dedicata alle iniziative promozionali per favorire l'afflusso dei turisti dall'Austria è convocata per le 20 di stasera dall'associazione commercianti al dettaglio aderente all'Udc nella sede di via San Nicolò 7. È annunciata la proiezione del film a colori «Trieste città diversa» a cura dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo.

Alto Carso triestino

Per domenica prossima, 17 con partenza alle 7.30 la società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Cai, ha in programma una gita a San Giovanni di Duino, da dove, con una bella traversata lungo insoliti sentieri dell'alto Carso triestino, si raggiungerà il villaggio di Rupinpiccolo. Programma particolareggiato e iscrizioni nella sede di piazza dell'Unità 3 (tel. 60317) dalle 19 alle 21, sabato escluso.

Gara di sci Unuci

Domenica 2 marzo sarà disputata a Sella Chianzutan una gara di slalom gigante indetta e organizzata dal gruppo Unuci di Udine. Possono partecipare ufficiali in servizio, iscritti all'Unuci e loro familiari. Le iscrizioni si accettano nella sede di via Roma 23 fino al 25 prossimo dalle ore 10 alle 12 dei giorni feriali.

Crs Julia

Una festa di carnevale per i figli dei soci e i loro piccoli amici è annunciata per le 16.30 prossimo nella sede di via del Coroneo 13 del Circolo ricreativo e sportivo «Julia».

Dentiere rotte?

Riparazioni immediate. Laboratorio odontotecnico C.so Italia 7. Orario 9-12, 15.30-19.

Cadette Cadette Cadette

Avverte la clientela che continua la vendita di fine stagione con sconti del 20-30-40%. Piazza della Borsa.

La Cicogna

La Cicogna via Reti 8 offerta speciale 1980: passeggino per bambini utilizzabile per automobile a lire 49.500.

La legge della vita

Duello al sole

L'abbronzatura penale. Un pomeriggio di luglio, un meccanico trentunenne, sua moglie e i loro due figli stavano prendendo il sole in uno stabilimento balneare. Cosa più che normale al tempo d'estate. Ad un tratto, sopraggiunse uno sconosciuto bagnante che, passando accanto all'ombrellone della famigliola, urtò il basamento e per poco non lo fece cadere. Si scusò ma non aveva ancora finito di esprimere il proprio rammarico per l'accaduto che il meccanico gli saltò al collo e ne nacque un match. Qualcuno avvertì la polizia, e all'arrivo degli agenti lo sconosciuto si era già allontanato, mentre il meccanico stava nuotando al largo. I poliziotti lo invitarono a tornare a riva ed egli rispose piuttosto sprezzantemente, che doveva finire il bagno. Come Dio volle uscì dall'acqua, la guardie gli dissero di esibire i documenti, egli si rifiutò di obbedire e, invitato a seguirle in caserma, diventò una furia. Tanto si agitò e tanto fece che un poliziotto venne scaraventato al suolo. Fu arrestato e, interrogato successivamente, sostenne che si era sentito offeso per il tono con il quale lo avevano interpellato gli agenti e negò di averne atterrato uno. Venne tuttavia imputato di rifiuto di indicazioni sulla propria identità personale e resistenza a pubblico ufficiale.

In Tribunale, la mattana estiva si risolse in un nullu di fatto: applicata l'amnistia per l'accusa inerente alle generalità e per la resistenza l'uomo fu condannato a quattro mesi di reclusione ma la pena fu interamente condonata. Difeso dall'avv. Pacor ricorse contro la sentenza e del suo colpo di sole si riparla, pertanto, davanti alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Salis e formata dai consiglieri dott. Ambrosi e dott. Petris, p.g. il dott. de Franco, cancelliere Milcovich, che conferma integralmente le impugnate deliberazioni. Gli è andata più che bene anche se non sarà contento. E' sempre vero che la fortuna a molti concede troppo ma a nessuno abbastanza.

mir

Consigli-rionali

Cologna–Scorcola — Seduta questa sera alle 19 nella sede di via Cologna 30. All'ordine del giorno figura fra l'altro una mozione sul ripristino del giardino di piazza Volontari Giuliani, per cui si sollecita la presenza degli abitanti del rione interessati all'argomento.

San Vito–Cittavecchia — Il consiglio rionale è convocato per questa sera alle 20.30, nella sede di via Colautti 6.

PADRICIANO: UN'OASI PER TUTTI COLORO CHE HANNO SCELTO LA LIBERTÀ

Profughi vietnamiti e dell'Est europeo convivono fraternamente nella comunità

2.

Sono passati quasi sei mesi dal giorno in cui gli esuli vietnamiti sono giunti nella nostra città: e tutti, superata l'iniziale e naturale curiosità, ci siamo abituati a vederli passeggiare per le strade del centro o fare acquisti nei grandi magazzini, disinvolti e simpatici, sempre educati e gentili, con l'aria di trovarsi a proprio agio anche nel caos del traffico cittadino.

Per sentire le loro impressioni su questo periodo di permanenza al «villaggio della speranza» ci siamo recati a Padriciano.

La prima cosa che colpisce il visitatore è l'atmosfera distesa e serena che regna nella comunità dove europei e asiatici convivono fraternamente. Accompagnati dal direttore del campo Mario Desiderato e da mons. Alfredo Bottizer ci incamminiamo tra i vialetti che circondano le casette rosse dove sono alloggiati gli ospiti vietnamiti.

Subito ci vengono incontro alcuni bambini dai visetti rotondi e paffuti, con immensi occhi neri sorridenti, tutti imbacuccati, forse un po' troppo per la temperatura non rigida della giornata. Il fatto mi stupisce e ne chiedo la ragione a uno dei nostri accompagnatori.

Questa gente — mi spiega — è di costituzione molto fragile, per cui sopporta male le fatiche e il freddo, anche perché non vi è abituata; nel Vietnam del Sud, infatti, quando fa molto freddo la temperatura è di 15 gradi.

Il primo giorno in cui è caduta la neve, che non avevano mai vista prima, grandi e piccoli hanno perso la loro tradizionale calma: i bambini la mangiavano golosamente come fosse gelato, gli adulti davano in esclamazioni di meraviglia ed erano felici e allegri come non mai.

Quando soffia la bora, invece, sono terrorizzati, si chiudono in casa e non escono finché non è cessata.

Il direttore Desiderato prosegue nelle sue spiegazioni: «Quando sono giunti a Trieste era estate; li abbiamo dotati degli abiti adatti alla stagione, naturalmente anche delle scarpe. Ma loro hanno voluto le giapponesi, quei sandali di plastica che si usano per andare al mare, e li abbiamo accontentati. Giunto l'inverno si ripropone il problema del vestiario, e il Catholic Relief Services fa dono ai vietnamiti delle scarpe».

Mons. Bottizer, che sta ascoltando, commenta con bonarietà: «Ce n'è voluto del bello e del buono per fargli mettere le scarpe: loro continuavano ad uscire con le giapponesi».

Fra mons. Bottizer e il direttore s'instaura un simpatico dialogo: «Si ricorda, monsignore, i primi giorni che non smettevano mai di mangiare? Come adesso, del resto: pastasciutta, pollo, caffè a volontà. Non abituati alla cucina italiana, quindici sono finiti all'ospedale con l'enterite... E la loro prima richiesta? Tanti asciugamani per fare la doccia; infatti sia i bambini che gli adulti sono fanatici dell'acqua e pulitissimi; non per niente li chiamano "gente delle barche". E quando con un gruppo di bambini siamo andati all'obelisco di Opicina? Sono rimasti con la bocca aperta incantati dallo spettacolo della città distesa ai loro piedi. E quando, superato il primo momento di sorpresa, si sono messi a parlare tutti insieme nella loro lingua, sembrava cinguettassero. Il 3 novembre invece linabbiamo accompagnati in pullman al villaggio americano di Aviano su invito del comandante di quella base: durante tutta la giornata si sono comportati benissimo, buoni, educati, ma durante il viaggio erano scatenati come i bambini come quelli di tutto il mondo».

Tra un discorso e l'altro siamo giunti alla palazzina dove si trova la sala giochi, dove siamo attesi da donne giovani, anziane, bambini ma pochi ragazzi, perché impegnati nei lavori di segreteria.

Un giovane che funge da interprete e parla il francese risponde alle domande che gli rivolgiamo. Gli chiediamo di raccontarci ciò che li ha più favorevolmente impressionati a Trieste: «La gente, l'accoglienza affettuosa, i supermercati e la gran quantità di merce nelle vetrine». E più sfavorevolmente? «Il traffico caotico, il freddo e la bora».

Mentre il giovane parla giungono le mascotte del campo in braccio alle giovani mamme, due bambolotti lindi e profumati per niente intimoriti: sono Vuong-Duc-Duong e Nguyen-Huu nati a Trieste, e nonna San-Shie, che prima di lasciarsi fotografare si aggiusta accuratamente la giacca e il colletto del maglioncino.

L'interprete, allora, con gentilezza ci spiega che il 16 febbraio ricorre il Capodanno buddista, e che a nome di tutti i suoi compatrioti vuole rivolgere alla città un augurio nella sua lingua. Eccolo: «Chung toi cam on buoi vieng tham cua cac nha bao tranh pho Trieste. Va chung toi cung sung suong duoc su don tiep nong hau cua dan chung thanh pho Trieste. Nhan dip tet am li ch xin kinh chuc cac ban y gap nhieu may man va doi dao suc khoe».

La traduzione è di rigore: «Noi ringraziamo della visita il giornale di Trieste e siamo felici dell'accoglienza ricevuta dai cittadini di Trieste. In occasione del nostro Capodanno auguriamo a tutti fortuna, salute e felicità».

Con questo augurio, che ricambiamo di cuore, si conclude la visita al «villaggio della speranza», auspicando che Padriciano sia per loro il ponte ideale che li porti verso un futuro al fine sereno e migliore.

Paola B. Busoni

L'interno del campo profughi di Padriciano, con le villette che ospitano i vietnamiti (Italfoto)

La sala giochi del «villaggio della speranza»: un'oasi di autentica spensieratezza (Italfoto)

Conferenze

Riccardo Slager sul Carnevale e le canzoni popolari triestine
Don Beniamino Bosello al Serra Club su Comunione e Liberazione
Giorgio Tarabocchia al CdS sulla «Speleologia per le scuole»

(F. Mar) Alla presenza di un folto e attento uditorio si è tenuta in un albergo delle Rive una piacevole serata sulla illustrazione delle canzoni popolari triestine che un tempo venivano cantate durante il periodo di Carnevale.

La manifestazione è stata presentata dal dott. Riccardo Slagher e completata con l'accenno di diversi motivi musicali proposti al pianoforte da Muni Rigo. La serata organizzata dal Club Amici Utat è stata un'incisiva ed efficace esposizione che ha raccolto una lunga sequenza di canzoni popolari triestine che appunto nel festoso periodo di Carnevale trovavano l'ambientazione e l'occasione più congeniale per esser evidenziate e valorizzate.

La conferenza di Riccardo Slagher è iniziata con un'acuta rievocazione storica del Carnevale nella nostra città, nei secoli passati, con precise documentazioni sul fervore che animava i triestini durante le feste carnevalesche. Sono stati messi in rilievo i tipici corsi con la sfilata dei carri allegorici, l'annotazione dei carri inghirlandati e infiorati che attraversavano festosamente le vie del centro, la simpatica tradizione della cosiddetta «battaglia dei confetti»; gli affollati veglioni nei nostri Teatri, i balli dei fiori.

Diverse tra le maggiori canzonette popolari triestine hanno trovato il cosiddetto «lancio» proprio attraverso questo periodo festoso dell'anno: si cantavano infatti durante i corsi mascherati, nei veglioni oppure in allegre brigate, tra brindisi gioiosi. Sono entrati nella nostra tradizione popolare e che costituiscono in un certo modo tanta parte della nostra vita cittadina.

Il relatore così ha illustrato, con incisiva narrazione, il repertorio triestino di canzoni popolari tipico del nostro Carnevale sin dal 1881. Ha posto l'accento sulle diverse canzoni premiate nei concorsi tenuti al Circolo Artistico dal 1890 al 1900 su iniziativa dell'editore Carlo Schmidl. Sono stati accennati al pianoforte alcuni tra i motivi più popolari usciti da questi concorsi come «Gigia col borineto» (Bonafortuna) o «Santi ricordi» (Sì Trieste mi te amo sempre). Poi ha proposto alcuni «ritornelli» del repertorio di Edoardo Borghi, che scriveva sotto lo pseudonimo di Oddo Brughiera, autore fecondo per motivi tipici dei Carnevali di quei tempilontani, come «La venderigola» o «Cari stornei».

Con rigorosa precisazione storica l'oratore ha elencato diverse canzonette che hanno anche trovato l'affermazione nei concorsi musicali indetti dalla direzione del Politeama Rossetti nei primi di gennaio di ogni anno come «La bora» e altri, pure notissimi e apprezzati.

Il conferenziere quindi ha accennato ai concorsi indetti dalla Lega Nazionale negli anni che precedevano il primo conflitto mondiale. Quindi ha affrontato l'ampio repertorio di brani che il giornale «Il Marameo» iniziò a lanciare per il periodo di Carnevale attraverso i suoi concorsi musicali dal 1920 al 1934: dalla celebre «Canta S. Giusto» sino alla nostalgica «Trieste Mia» in una gradevole cavalcata di «refrain» che il pubblico ha mostrato di gradire applaudendo e «canticchiando» i relativi ritornelli eseguiti al pianoforte, con perizia stilistica, dal maestro Muni Rigo.

Dopo un ultimo accenno ai concorsi indetti dal Dopolavoro Provinciale nel quinquennio 1934-1939, il relatore ha chiuso la sua disquisizione sulle più note e conosciute canzoni del nostro Carnevale ricordando le note toccanti di «Te voio ben», un brano dell'immediato dopoguerra. Una composizione sentimentale, per un genere musicale che ha successivamente raccolto interesse e ispirazioni diverse negli autori del secondo dopoguerra.

~~~

All'ultima riunione conviviale del Serra Club è stato ospite don Beniamino Bosello, che per vari anni ha svolto il suo apostolato sacerdotale nell'Uruguay e che ora si sta dedicando al movimento «Comunione e Liberazione».

Don Bosello ha subito precisato che Comunione e Liberazione non è un movimento politico; «è un movimento squisitamente ecclesiale — ha detto — chi lo etichetta in modo diverso, lo fa perché non ne conosce lo spirito o perché lo vuole denigrare».

Comunione e Liberazione è un movimento — ha continuato l'oratore — in cui si attua una approfondita catechesi.

Esso si rivolge in modo particolare ai giovani studenti delle medie superiori, ai giovani lavoratori e agli studenti universitari, senza peraltro essere escluso a nessun ceto sociale ed età.

Educare i suoi aderenti ad essere cristiani adulti, vale a dire uomini che operano delle scelte in modo autonomo, responsabile e coraggioso, è l'obiettivo di Comunione e Liberazione.

A Trieste — ha precisato don Bosello — sono una sessantina gli anziani soli che vengono periodicamente visitati dai giovani di C.L. e sono una quindicina gli studenti indigenti che, grazie al «fondo comune» costituito dalle offerte in denaro degli aderenti possono proseguire gli studi intrapresi.

Parlando delle sue esperienze di cattolico perseguitato in Uruguay (è stato più volte bastonato e rinchiuso in carcere assieme ai giovani cattolici di quel Paese) ha voluto porre l'accento su ciò che veramente contraddistingue il cristiano in qualsiasi Paese e in qualunque ambiente: l'amore anche verso i propri persecutori.

«Più uno è cristiano, più riesce a capire gli altri!». È questa una affermazione che il sacerdote ha più volte ripetuto, precisando: «L'ho esperimentato parlando anche con i miei carcerieri, anche con i tupamaros uruguaiani, di cui non potevo naturalmente condividere i metodi di lotta, ma di cui non potevo neppure disconoscere il desiderio di maggiore giustizia sociale che li spingeva ad agire nella clandestinità».

~~~

(F. Cos.) Di turno la speleologia al Circolo della Stampa in occasione della presentazione, da parte del Gruppo speleologico S. Giusto del documentario «Speleologia per le scuole» realizzato da Pino Sfregola.

Sul significato di questa scienza entusiasmante ed affascinante si è trattenuto il presidente del Gruppo, Giorgio Tarabocchia, il quale ha sottolineato come la speleologia costituisca il risultato di diverse discipline dalla chimica, alla botanica, dalla geologia all'archeologia, ecc. e quindi l'espressione di un vasto ed approfondito lavoro di équipe.

L'oratore si è poi soffermato sulle diverse fasi dello sviluppo di detta scienza, da quella pionieristica, dalla fine dell'800, a quella in cui si registra il confluire in essa di diverse discipline, a quella più recente, di qualche decennio di anni fa, caratterizzata dal subentrare di stimoli nuovi e nuove conoscenze fino al sorgere del problema dell'ambiente e della sua difesa e quindi della sua indispensabile ed inderogabile divulgazione, per dar modo a chiunque di esserne non solo maggiormente informato ma di penetrarne anche l'intimo significato.

In particolare i giovani — ha sottolineato Tarabocchia — debbono imparare a conoscere, a rispettare e ad amare le meraviglie che la natura così generosamente ci offre ed in tal senso il Gruppo speleologico S. Giusto, si adopera già da un quinquennio, agendo capillarmente per promuovere una sempre più vasta e migliore conoscenza del mondo duperficiale ed ipogeo.

Il documentario a colori, a dissolvenza incrociata e sonorizzato (testi e commenti ad opera di ragazzi di quinte classi elementari), è stato illustrato personalmente dall'autore, valido fotografo e speleologo, il quale ha tra l'altro ringraziato le insegnanti Alida Fucci e Mariuccia Cutazzo per la loro preziosa collaborazione alla realizzazione dello stesso.

Un secondo documentario «Vita nonostante tutto», diverso dal precedente ma rivolto alla medesima finalità, ha concluso la riuscitissima manifestazione.

Martedì al Savoia Cavalchina 1980 nello stile dell'antica Roma

Fervono i preparativi per la Cavalchina 1980 che avrà luogo all'Hotel Savoia martedì 19, su iniziativa del comitato Cittavecchia viva, con la collaborazione de «Il Piccolo». Il tema di quest'anno, «I Romani a Tergeste», ha dato modo ai vari artisti chiamati a collaborare, di sbizzarrirsi in scenografie allegoriche e trovate spettacolari e teatrali di sicuro effetto.

I personaggi dell'antica Roma, usciranno come per incanto dai libri di storia e letteratura latina per ritrovarsi in una serata di festosa allegria. Continuano intanto le conferme di partecipazione mentre qualche notizia riesce a filtrare dalle fitte maglie di omertà che avvolgono simili feste.

Da fonti bene informate sembra che, contrariamente a quanto già riportato, alla Cavalchina sarà presente Cleopatra, riuscitasi a liberare dal Marc'Antonio di turno. E' data inoltre, quasi per certa la partecipazione di Annibale, che sta avendo comunque dei problemi per lo sdoganamento dei suoi elefanti.

Alla festa — che è a totale beneficio della Croce Rossa Italiana — si potrà accedere dietro prenotazione e presentazione dell'invito, preferibilmente in «abito romano da sera».

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO		MASSIMO	
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	960	(1400)	1440	(1800)
CAVOLFIORI	345	(500)	575	(600)
CAVOLI VERZE	120	(250)	264	(350)
CICORIA CATALOGNA	180	(—)	360	(—)
RADICCHIO ROSSO	240	(—)	3000	(—)
RADICCHIO VERDE	660	(3500)	3840	(4000)
CIPOLLE GIALLE	350	(—)	460	(—)
LATTUGHE	360	(—)	1440	(—)
PATATE	160	(—)	360	(—)
PEPERONI	920	(—)	2300	(—)
POMODORI COSTOLUTI	920	(—)	1380	(—)
SEDANI VERDI	200	(—)	600	(—)
SPINACI IN FOGLIA	720	(800)	960	(1200)
VALERIANELLO (MATAVILZ)	1200	(2500)	2400	(3500)
FRUTTA:				
ANANAS	880	(—)	935	(—)
BANANE	990	(—)	1100	(—)
MELE	173	(—)	805	(—)
PERE	230	(—)	1035	(—)
ARANCE	288	(—)	805	(—)
MANDARANCE	633	(—)	1150	(—)
MANDARINI	288	(—)	863	(—)
POMPELMI	330	(—)	528	(—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO		MASSIMO	
BRANZINI	16000	(16800)	16000	(20800)
CEFALI	1000	(1680)	2000	(1980)
GUATI GIALLI	—	(—)	—	(—)
MOLI	2200	(6400)	5000	(6800)
MORMORE	5000	(12800)	10000	(14800)
ORATE	—	(16800)	—	(20800)
PASSERE	1300	(3600)	3000	(4800)
PALOMBI (ASIA', CAN)	1400	(—)	4800	(—)
RIBONI	3200	(10800)	11120	(12800)
ROSPO (CODE DI)	—	(—)	—	(—)
SARDELLE	—	(1980)	—	(1980)
SARDONI	430	(1800)	850	(1980)
SGOMBRI	800	(2400)	1700	(3600)
TONNI	—	(—)	—	(—)
TROTE	2400	(3600)	2600	(3600)
CROSTACEI E MOLLUSCHI				
ASTICI	—	(—)	—	(—)
CALAMARI	2800	(5600)	4400	(6800)
CANOCE	7000	(—)	8000	(—)
CAPELUNGHE	—	(5000)	—	(5000)
CAPEROZZOLI	700	(1000)	700	(1000)
MITILI (PEOCI)	600	(1000)	600	(1000)
SCAMPI (CODE)	—	(14800)	—	(14800)
SEPPIE	2500	(3980)	3500	(4800)

(*) Listino prezzi del 12.2.1980 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi dei prodotti di provenienza locale. - I prezzi al netto di tara (15-20%) si intendono per chilogrammo - (**) Listino prezzi all'ingrosso dell'11.2.1980 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio praticati alla Pescheria centrale il 12.2.1980 - I prezzi si intendono al chilogrammo.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Paola Jogan (13-2) dalla sorella 5000 pro Associazione donatori di sangue.

In memoria di Alma Bisiani nel 3.o anniv. (13-2) dalla zia Gigetta 6000 pro Lega contro i tumori (G. Manni).

In memoria di Rosa Blasutto nel 2.o anniv. (13-2) da Ina e Giovanni 10.000 pro , da Nori e Walter 10.000 pro Centro Tumori (M. Lovenati).

In memoria di Michaela Crisa nel 1.o anniv. (13-2) dalla mamma e dalla nonna 50.000 pro Ist. inf. Burlo Garofolo (Clinica prof. Panizon); da Fermo-Ukmar 10.000 pro Ist. inf. Burlo Garofolo.

In memoria di Giovanni Cossetto nel 1.o anniv. (9-2) dalla nipote Elda Clabotti e famiglia 10.000 pro Centro tumori (M. Lovenati).

In memoria di Ada Mengaziol per il compleanno (9-2) dal marito 20.000 pro Ente comunale assistenza, 15.000 pro Ente protezioni animali e 15.000 pro Rifugio animali - Astad.

In memoria di Giustina Cesini ved. Costerni nel 3.o anniv. dai figli Norma e Ermanno 20.000 pro Domus Lucis (G. e G. Sanguinetti) e 20.000 pro «Pro Senectute.

In memoria di Nuto Benvenutti nel 36.o anniv. (10-2) da Emma, Pino e Gastone 6000 pro «Pro Senectute».

In memoria del prof. Bruno Tedeschi nel 1.o anniv. (9-2) dalla cognata Anita Tietz e figlio 10.000 pro «Pro Senectute.

In memoria di Antonio Polla nel 4.o anniv. dalla moglie e dalle figlie 20.000 pro Associazione it. assistenza spastici.

In memoria di Luigi Mario Canal nel 6.o anniv. (13-2) dal fratello, sorelle e cognato 20.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Luigia Zipp nel 2.o anniv. da Laura Frandolig 5000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Rita Berguglian da Argia e Noris Tery 20.000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Pino Gregori nel 4.o anniv. dalla moglie Laura Kervischer 10.000 pro Assoc. nazionale famiglie Caduti e dispersi della Rsi.

In memoria di Maria Terpin nell'anniversario (11-2) dalla figlia Albina Rutter 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Giulio Fabris nel 10.o anniv. (4-2) dalla moglie Anna 20.000 pro Centro tumori (M. Lovenati).

In memoria di Giuditta Visintini nell'anniversario della nascita e della morte (11-2) dalla sorella 20.000 pro Centro di cardiologia (Ospedale Maggiore).

In memoria di Giulia Daris nel 40.o anniv. dalla figlia Maria Tommasi 10.000 pro chiesa S. Andrea e S. Rita.

In memoria del dott. Emo Perco per il compleanno (7-2) dalla moglie Mildred 50.000 pro Casa dei bambini San Giusto e 50.000 pro Croce rossa italiana.

In memoria della figlia Luisa dai genitori Anci e Bruno Mari 5000 pro Ist. per l'infanzia Burlo Garofolo e 5000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Mario Zennaro da Michele - Lucio Poselli 5000 pro Croce rossa italiana.

In memoria di Gemma Calza dalle nipoti Bianca, Gioconda e Bruna 25.000 pro Osp. infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Aurelia Furlan ved. Baroni dalle fam. Reatti 5000 pro Centro di cardiologia - Osp. Maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Silvia Zen da Alfia Tommaselli 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Alberto Visnovitz da Ennio e Rina Gherlizza e un gruppo di amici 15.000 pro Centro cardiologico - Osp. Maggiore (prof. Camerini), 15.000 pro Domus Lucis, 10.000 pro Comunità famiglia di Opicina e 20.000 pro Cat (bivacco E. Marussich).

In memoria di Gagliardo Urbanaz dalle amiche di Gabriella 16.000 pro Centro tumori (M. Lovenati).

In memoria di Carmina Schiozzi da Domitilla Luin 10.000 pro Famiglia Pisinota.

In memoria di Angela Saxida da Silvia e Bruno Ciani 5000 pro Centro tumori (M. Lovenati) e 5000 pro Astad.

In memoria di Giuseppe Righi da Gastone e Fabio Basilico 25.000 pro Croce rossa italiana.

In memoria di Giulia de Facchinetti ved. Ritossa dai nipoti Rina, Rosetta, Mercede e dott. Norberto 30.000 pro Unione italiana ciechi e 30.000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Anna Rainer da N.N. 6000 pro Ist. ciechi Rittmeyer.

In memoria del dott. ing. Dario Presel da Dorina e Giuseppe Kaucic 10.000 pro Centro tumori e 10.000 pro Centro cardiologico (Osp. Maggiore); da Maria e Saverio Polvi 20.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria dei propri cari da Cesira Fabris 10.000 pro Suore Orsoline di Gretta.

In memoria di Ida Musina in Pacco dalla figlia Maria Grazia e famiglia 100.000 pro Associazione it. assistenza spastici; da Amelia e Gigliola Arich 20.000 pro Società di Minerva; da Anna Volpe 10.000 pro Unione it. lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Giuseppe Nalin da Anita e Emilio Baldassi 10.000 pro Centro cardiologico - Osp. Maggiore (prof. Camerini); da Antonietta Romano 10.000 pro Croce rossa.

In memoria di Guglielmo Morandi dalla moglie e dalle figlie 20.000, dalla cognata Vittoria Cutri 5000, dalla cognata Olga Daradin 5000 pro Centro tumori.

In memoria dei propri morti da N.N. 100.000 pro Unicef.

In memoria di Dirce Marchi-Bonifacio dai familiari 100.000, dai fratelli Macchi 15.000 pro chiesa Madonna del Mare; da Livio e Maria Vidali 10.000 pro «Pro Senectute»; dalla fam. Zardi 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Esperia Magris dall'avv. Paolo de' Grisogono 10.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Gianfranco Matejka da Irma, Laura e Piero Giannini 20.000 pro «Pro Senectute»; da Silvana e Fabio Tosato 50.000 pro Get (Gruppo esclusi Trieste) e 50.000 pro Uil distrofia muscolare; dai condomini di via Mantegna 6 25.000 pro Ist. ciechi Rittmeyer, 20.000 pro Assoc. Amici del cuore e 20.000 pro Ist. dei poveri; da Piera Robba 10.000, da Maria Longhi 15.000 pro Domus Lucis; dalla fam. Rinaldo Tominz 30.000 pro Centro tumori.

In memoria di Angela Gracchi da Rachele, Isacco, Lea Orbach 30.000 pro Centro tumori.

In memoria del rag. Bruno Gulj da Nella Pardussi 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria Fontanot dai nipoti 75.000 pro Centro tumori.

In memoria del Cap. Bruno Dorta dalla famiglia Savona 30.000 pro Assoc. medica triestina (Borsa di studio dott. Edoardo Mazzucato).

In memoria di Olimpia Cossovel da Maria Contento 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Enzo Cecchi dalle famiglie Sbisà-Bozzetto 15.000 pro Anffas; dalle sorelle Sbisà 20.000 pro Missione triestina nel Kenia.

In memoria dell'ing. Gino Zanino dalla moglie Valeria 10.000 pro «Pro Senectute».

MOSTRE D'ARTE

Zebo espone alla Corsia Stadion

Sabato alle ore 18 nella galleria «alla Corsia Stadion» avrà luogo l'inaugurazione di una mostra dell'artista Zebo. La rassegna, presentata da Sergio Molesi, rimarrà aperta fino al 28 febbraio con il seguente orario: feriali 10.30-12.30 e 17-20; festivi 10.30-12.30.

Lowell Ellis alla Ras

Continua l'esposizione di sculture in legno dell'artista giamaicano Lowell Ellis nelle sale del primo piano del palazzo Ras in piazza Repubblica 1. La rassegna rimarrà aperta fino al 21 febbraio.

Incontro con Chersicla

Venerdì 15 febbraio alle ore 18.45, promossa dalla sezione arti visive del Circolo della cultura e delle arti avrà luogo, nella sede sociale di via San Carlo 1, un «incontro» con il pittore Bruno Chersicla.

L'artista triestino, noto per i famosi «baroki e cerambici tecnologici», che attualmente espone in una galleria cittadina i due suoi più recenti personaggi «Clark e Lisa», verrà presentato da Marcello Mascherini.

L'intervento critico sarà svolto da Giulio Montenero, mentre lo stesso Chersicla parlerà della propria arte avviando un interessante confronto con alcuni giovani allievi dell'Istituto statale d'arte, ambiente nel quale l'artista si è formato non molti anni or sono. Ingresso libero.

ALLUNGÒ LE MANI SUL GRUZZOLO DI UNA COLLEGA

Piove la condanna sul ladro pentito

L'urgenza di saldare un conto indusse Aldo Cunja 27 anni, da San Dorligo della Valle 232, ad allungare le mani sul gruzzolo di una collega.

Il 12 aprile dello scorso anno, Anica Kocian-Froglia, 29 anni, via delle Campanelle 67, s'accorse che dal cassetto di un mobile, sistemato nel refettorio del suo posto di lavoro, le erano sparite le chiavi.

Rincasata dovette attendere il ritorno di suo marito per poter entrare nell'appartamento, si diresse subito verso la stanza da letto e constatò che da un cassetto le erano sparite 300 mila lire.

La derubata ebbe immediati sospetti su Cunja e, dopo avere denunciato il furto, volle parlare con lui in presenza del consorte.

L'indiziato confessò di essere l'autore del colpo e spiegò che il suo gesto era attribuibile unicamente all'esigenza di tacitare un creditore.

Si offrì, comunque, di restituire l'importo sino all'ultima lira, cosa che del resto poi fece.

I Froglia dichiararono agli inquirenti che non intendevano assolutamente danneggiare Cunja ma la pratica era ormai inarrestabile.

Imputato di due ipotesi di furto pluriaggravato, egli viene processato ora dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Gagliardi e formato dai giudici dott. Esti e dott. Ruberto, pm il dott. Coassin, cancelliere Egle Meyak, e ripete come andarono le cose.

Il pm chiede che l'accusato venga condannato a 8 mesi di reclusione e 80 mila di multa, il difensore, avv. Moratti da La Spezia sollecita una pena contenuta nel minimo, e il Collegio, con le «generiche» e l'attenuante del danno risarcito, infligge a Cunja 4 mesi di reclusione e 40 mila di multa.

Assemblea straordinaria dell'italo-americana

Venerdì 22 febbraio, alle ore 18 in prima e alle 18.30 in seconda convocazione, avrà luogo nella sede di via Roma 15 un'assemblea straordinaria dei soci dell'Associazione italo-americana del Friuli-Venezia Giulia, per la trattazione di una serie di argomenti sul tema «Impostazione programmatica dell'attività sociale».

In particolare l'ordine del giorno prevede interventi e dibattiti su: ruolo dell'associazione italo-americana quale servizio culturale comunitario; l'insegnamento della lingua inglese in funzione dei rapporti internazionali; aggiornamento e specializzazione delle risorse bibliografiche; coordinamento e allargamento delle attività culturali dell'Aia nella regione; varie ed eventuali.

UN GIOIELLO DELLA TECNICA FIRMATO DALL'ITALCANTIERI

Consegnato alla Marina il sommergibile «Sauro»

Presso il cantiere di Monfalcone dell'Italcantieri, è stato consegnato il sommergibile «Nazario Sauro», la seconda delle quattro unità della classe omonima commissionate dalla Marina Militare Italiana. Erano presenti per la Marina Militare: l'ammiraglio Calzeroni, ispettore capo di Marinalles (Ufficio Allestimento Navi), affiancato dal cap. fregata Burzagli, capo del locale ufficio dello stesso Ente, il cap. vasc. G. N. Graziolì, direttore del locale ufficio tecnico della Marina militare (Navalgenarmi) e il capitano di fregata Ferraro, comandante della Capitaneria di porto di Monfalcone.

I sommergibili della classe «Sauro», per le loro elevate caratteristiche tecnico-operative, sono all'avanguardia nel campo delle unità subacquee a propulsione convenzionale. Particolare cura è stato posta nella realizzazione dello scafo per consentire una considerevole capacità di penetrazione idrodinamica, una notevole profondità di esercizio e un'elevata silenziosità. Un alto grado di sicurezza è garantito a tali unità da aggiornatissime soluzioni tecniche in tema di dotazioni di aria compressa, di frazionamento (e duplicazione) dei principali impianti ed installazioni, di resistenza anti-shock e di sistemazioni per la fuoruscita di emergenza dell'equipaggio.

Particolarmente elevate sono le qualità evolutive, l'autonomia e la velocità in immersione. Le unità sono inoltre dotate di modernissime apparecchiature elettroacustiche, di un sistema d'arma polivalente ad alta probabilità ed hanno infine un ottimo grado di abitabilità e comfort. I principali componenti di questi sommergibili sono nella quasi totalità progettati e costruiti in Italia dalle ditte che si riuniscono attorno al Trieste Club, un'associazione questa costituita con l'obiettivo di stabilire una più stretta collaborazione tra i suoi membri nei campi della ricerca, della progettazione, della trattativa commerciale e del supporto logistico al committente.

Queste le caratteristiche principali del «Nazario Sauro»: lunghezza fuori tutto m 63,85; diametro m 6,83; altezza fuori tutto m 12,40; dislocamento in superficie tonn. 1.450; dislocamento in immersione tonn. 1640; velocità: in immersione (1 ora) nodi 19,3; allo snorkel (continua) nodi 11; in superficie (continua) nodi 11; massima profondità operativa più di m 250; autonomia snorkel/immersione ad una velocità media di 4 nodi miglia 12.500; autonomia in immersione, a 19,3 nodi miglia 19,3; autonomia in immersione, a 4 nodi miglia 300.

British film club – Oggi alle 21 al cinema Aldebaran e domani alle 16, alle 18.30 e alle 21, al cinema Ariston verrà proiettato il film «Death on the Nile» (Assassinio sul Nilo), con colonna sonora originale, un classico Agatha Cristhie's, interpretato da alcuni tra i migliori attori del cinema inglese, regia di John Guillermin. Le proiezioni sono riservate esclusivamente ai soci.

CONSIGLIO REGIONALE DEL PARTITO

Il Pri insiste sul confronto

Presieduto dall'ing. Di Re si è riunito a Fagagna nei giorni scorsi, il consiglio regionale del Pri. I lavori del massimo organismo dirigente repubblicano nel Friuli-Venezia Giulia sono iniziati con un intervento dello stesso ing. Di Re, della direzione nazionale del Pri, che ha sottolineato il valore della proposta repubblicana per un confronto programmatico tra tutti i partiti costituzionali.

Ogni accordo, ha proseguito Di Re, ha per i repubblicani come punti irrinunciabili la conferma, nei fatti, della linea europeistica e atlantica e di una coerente lotta al terrorismo e deve tendere e definire un nuovo piano per contrastare l'inflazione e di sviluppo economico sulla base di coerenti e severe scelte in politica economica. Occorre pertanto, ha concluso Di Re, una completa correzione di rotta rispetto al modo con cui ha operato il governo Cossiga in questi ultimi mesi, senza un'adeguata linea di azione sui pressanti problemi nazionali.

Si è poi passati all'esame della situazione politica regionale, sugli sviluppi della quale ha svolto una relazione il segretario regionale Barnaba. Al termine dei propri lavori il consiglio regionale repubblicano ha approvato un documento nel quale si confermano e si approfondiscono taluni contenuti programmatici ai quali i repubblicani annettono fondamentale importanza.

Nel documento del Pri si affrontano i problemi dell'avvio della riforma sanitaria, con l'istituzione delle unità sanitarie locali; dell'applicazione tempestiva delle norme già esistenti per una razionalizzazione della ricostruzione del Friuli che si saldi con una decisiva accelerazione degli interventi ricostruttori; della legislazione sulla riedificazione dei centri storici distrutti dal terremoto; della produzione legislativa in applicazione delle iniziative necessarie per investire i 450 miliardi che il governo ha stanziato per il Fonda Trieste.

Il consiglio regionale del Pri ha poi constatato che a oltre un mese dall'apertura della crisi non si vedono ancora vie d'uscita da una situazione che paralizza la vita politica e il funzionamento stesso delle istituzioni. In particolare i grandi partiti sembrano attanagliati dall'attesa di avvenimenti politici nazionali e subordinano ogni loro comportamento allo svolgimento di adempimenti congressuali propri o altrui.

All'Italo-Francese

Stasera, alle 18.45, nella sala del Consiglio della Riunione Adriatica di Sicurtà, il professore Gérard Ferreyrolles, lettore designato per le facoltà di lettere e lingue estere delle regioni Veneto e Friuli-Venezia Giulia, terrà una conferenza in lingua francese sul tema «La doctrine du miracle de Montagne a Pascal».

ESPORTATORI IN MISSIONE A TRIESTE

Legname indonesiano verso il nostro scalo

Nel tardo pomeriggio di ieri, ha avuto luogo in un albergo della città una conferenza stampa da parte di una speciale delegazione di esportatori indonesiani di legnami grezzi e lavorati, sponsorizzata dalla Cee. Hanno fatto gli onori di casa il signor Isoardi, presidente dell'Associazione triestina commercio legnami, e il console della Repubblica Indonesiana a Trieste, signor Mastrovalerio. Hanno partecipato una decina di industriali-esportatori, guidati dal signor Achbad Achmal, capo della Divisione legno della Nafed di Gjakarta, l'agenzia nazionale che si occupa della promozione delle esportazioni.

Dopo il saluto rivolto ai graditi ospiti da parte del presidente dell'Assolegno della nostra città, hanno avuto luogo interessanti colloqui sui problemi riferenti alle esportazioni indonesiane, con particolare riguardo alla funzione mercatistica che spetta al nostro emporio, che sta, tramite lo Scalo legnami, diversificando le abituali correnti di traffico, che si basano oltre che sui segati continentali e tropicali, anche sui compensati, sui pannelli e su altri derivati del legno.

I delegati indonesiani hanno dichiarato che intendono non soltanto continuare nella abituale funzione di vendere via Trieste i loro segati, ma di creare nuove correnti di traffico per parti di mobili, parchettature, infissi ed articoli vari prodotti con il legno, (giocattoli, manici per attrezzi, ecc.), usando non soltanto i legnami tradizionali, ma anche nuove essenze finora poco note, se non addirittura sconosciute nel nostro paese.

Da noi intervistato il capo della missione indonesiana ha dichiarato che alla prossima fiera campionaria della nostra città la sua nazione parteciperà con mostre singolari dedicate appunto alle essenze forestali poco noto o di nuova lavorazione industriale.

Esercenti in assemblea per la ricevuta fiscale

Oggi, alle 16 in prima ed alle 16.30 in seconda convocazione, si terrà nella sala maggiore dell'Unione commercianti (via San Nicolò 7, II piano) l'assemblea straordinaria dei titolari di esercizi pubblici (ristoranti, trattorie, buffets, osterie con cucina, pizzerie, tavole calde e similiari) per un esame dei più recenti sviluppi in ordine della introduzione della ricevuta fiscale, nonché per coordinare la manifestazione di protesta fissata per venerdì 15 febbraio con la chiusura a carattere nazionale della aziende del settore.

Si è spenta l'anziana madre di Ketty Daneo

Si è spenta serenamente, all'età di 94 anni, Felicita Caenazzo vedova Bon, mamma della poetessa concittadina Ketty Daneo. La signora Felicita, donna colta e religiosa, dedicatasi completamente alla famiglia, lascia cinque figli dai quali ha ricevuto tanto affetto e soddisfazione, figli che lei ha seguito sempre con amore, anche nei successi che Ketty e il genero, pittore Renato Daneo, hanno conseguito in campo artistico.

Particolarmente vicina alla madre, Ketty Daneo le ha riservato molta parte della propria sensibilità poetica, e più di una delle sue liriche sono ispirate dal sentimento filiare. Alla signora Daneo e ai suoi familiari, le nostre più sentite condoglianze.

Cronache degli spettacoli

Voce e organo a San Silvestro

Domani alle 18.30, per gli Appuntamenti musicali, avrà luogo alla basilica di S. Silvestro, il concerto del soprano Pia Ferrara con l'organista Vincenzo De Gregorio. I due interpreti propongono in programma: dal Laudario di Cortona due arie, «Magdalena» e «Voi c'amate lo Criatore»; di J. S. Bach, Preludio e Fuga in re maggiore BMW 532; di A. Vivaldi «Excelsius», dal Salmo 112 e «Gloria» dal Laudate Pueri; di J. S. Bach, due preludi, «Christ lag in Todesbanden» BMW 625 e «Erbar in dich mein o Herre Gott» BMW 721; di F. Durante «Miseremini»; di J. Langlais «Suite Breve»; di W. A. Mozart, «Benedictus, dalla Missa Brevis, in fa maggiore K 116; di C. M. Widor, «Variation, da la quinta Synphonie pour Grande Orgue; infine di A. Savasta «Salve Regina».

Oggi al Cca incontro con i Rusteghi

Oggi alle 18.30, nella Sala maggiore di via San Carlo, gli interpreti dei «Quattro rusteghi» di Wolf Ferrari in scena al Verdi, si incontreranno con il pubblico triestino.

PROSEGUE ALL'AUDITORIUM «PIPINO IL BREVE»

Le «gesta» dei cavalieri

Sono iniziate ieri sera al Politeama Rossetti le repliche dello spettacolo musicale «Pipino il breve» di Tony Cucchiara nell'edizione del Teatro Stabile di Catania presentato in abbonamento con il tagliando n. 7 nell'ambito della stagione di prosa organizzata dal nostro Teatro Stabile. Nella foto qui accanto un momento dell'interessante commedia che si richiama all'opera dei Pupi e alle gesta degli antichi cavalieri del ciclo carolingio. Le repliche proseguono fino a domenica.

All'Auditorium nell'ambito della Rassegna 1980, prendono avvio alle 20.30 le rappresentazioni di «Mi voleva Strehler» di Simonetta e Micheli, interpretato dallo stesso Micheli. Sono ancora a disposizione degli spettatori gli speciali blocchetti da cinque tagliandi da utilizzare liberalmente nel corso di tutta la Rassegna. Possono essere acquistati anche direttamente alla cassa del teatro o presso la Biglietteria Centrale.

Incontro alla Cappella con Gillo Dorfles

Il circolo culturale Spazioutopia comunica che questa sera, alle ore 21, avrà luogo, presso la Cappella Undeground di via Franca 17, un incontro sul libro di Gillo Dorfles «Mode 8 Modi», edito da Mazzotta. Parteciperà l'autore.

All'Eca chitarre e fisarmoniche

Oggi alle 20, nella sala teatro del gerocomio dell'Eca di via Pascoli 31, concerto di fisarmoniche e chitarre, con solisti, duetti e trii del complesso «Miramare». Saranno eseguiti brani di musica classica, operettistica e popolare.

Tergeste Sub — Il Circolo Tergeste Sub, nell'ambito del programma culturale 1980, organizza per domani, alle 20, nella sua sede di via Trento 1, una serata di proiezioni audiovisive dal titolo «Sotto il sole della Grecia», di Sergio Parisato.

VERSO IL GRAN FINALE LE MANIFESTAZIONI CARNEVALESCHE

Muggia si prepara alla grande sfilata

Domani sera alle 19, si apre ufficialmente il programma dei festeggiamenti di carnevale per Muggia con il giro cittadino delle bande della «Brivido» e delle «Bellezze caturali».

Queste simpatiche e popolari formazioni musicali costituiranno domenica prossima uno degli aspetti più tipici della sfilata dei carri carnevaleschi in lizza per il 27mo corso mascherato: moduleranno marcette, motivi e canzoni popolari all'insegna dell'allegria e del buonumore.

I giri cittadini delle bande muggesane con briosi programmi musicali proseguirà, in attesa del corso domenicale, anche per le serate di venerdì — e di sabato, dalle 18, quando per le contrade della cittadina sfileranno rispettivamente la banda dell'«Ongia» e la formazione della «Lampo», due altri titolati gruppi musicali distintisi con merito nelle passate edizioni del corso mascherato della domenica grassa.

L'attesa è naturalmente polarizzata sulla sfilata di domenica, quando si misureranno dieci preparatissime compagnie per il classico corso mascherato. Saranno così in gara, in ordine di sfilata, i gruppi «Spasimo», «Bartuele», «Bellezze Naturali», «Brivido», «Spazzacamini», «Bulli e Pupe», «Ongia», «Più che cisti», «Mandrioi» ed infine la «Lampo», che chiuderà la manifestazione. Oltre 1500 elementi sfileranno in corteo tra bandisti, personaggi in costume, figuranti, macchiette e mascherine per contendersi a fianco del proprio mastodontico carro allegorico l'annuale trofeo artistico Carnevale di Muggia. Tale ambito riconoscimento verrà assegnato, secondo il giudizio dell'apposita Giuria designata dal Comune e dalla locale Azienda di soggiorno, alla compagnia prima classificata.

F.Mar.

Sabato alla casa del marinaio

Sabato alla Casa del Marinaio di via Montfort 3 si terrà il «Carnevale del Marinaio» col seguente programma: dalle 16 alle 19 festa dei bambini, dalle 20 in poi veglione danzante.

La manifestazione è aperta ai marittimi, alle loro famiglie e agli addetti delle società di navigazione. Gli inviti sono disponibili al mattino presso la Casa del Marinaio e presso i sindacati marittimi Film-Cgil, Film-Cisl e Uim-Uil.

Allegra festa con gli «azzurri» oggi a Servola

(G. H.) *Tutto a posto e niente in ordine; sembra sia questo il motto del Carnevale servolano edizione 1980 organizzato dalla Pro Servola in collaborazione con l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste. Infatti tutto funziona con ordine cronometrico e, giorno dopo giorno, i singoli programmi preventivati vanno in porto; ma il tutto è condito dal solito caos che fiancheggia, o meglio anima, ogni carnevale.*

Affinché tutto risulti facile, l'organizzazione deve provvedere a tutto e a tutti. Ha soperito alla deficenza della poca luminosità delle strade con festoni colorati e archi di luci, e i negozianti sono stati i primi ad aprire le loro vetrine con luci particolari per meglio illuminare queste stradine ormai condannate all'oscurità perpetua.

Ma andiamo con ordine e vediamo cosa ci riserva il programma. Questa sera, ospiti della Pro Servola, gli azzurri d'Italia che si cimenteranno nelle loro specialità che li videro primi sui vari campi sportivi, naturalmente in sintonia con le manifestazioni. Giovedì pomeriggio è dedicato esclusivamente ai bambini con regali per tutti, poi a sera il tradizionale corso delle serve, sabato quindi, organizzata dal Gruppo folcloristico Refolo, è la volta della corsa mata e domenica il corteo mascherato che sarà ripetuto martedì 19 ultimo di carnevale. E' da ricordare che giovedì, domenica e martedì le strade del rione saranno chiuse al traffico veicolare.

Ora veniamo al concorso enogastronomico giunto al suo primo giro di boa. I locali interessati (Agricoltore, Bella Trieste, Cavallino, Ferriera, da Mirella, da Rosso e da Suman) si stanno facendo praticamente in quattro per meglio preparare i piatti in programma (rimangono ancora per mercoledì «orzo e fasoi» e giovedì «luganighe con i capuzzi») e la giuria è praticamente imbarazzata ad assegnare la «Pancogola» e già circola voce che sarebbe opportuno ripetere la manifestazione per assegnare dei nuovi punteggi.

Torna il veglione alla Lega nazionale

La Lega nazionale organizza quest'anno le sue feste di carnevale nella sala del ricreatorio «Scipio Slataper» di Aurisina Cave 26. Questo il programma: domenica ballo dei bambini con giochi e premi dalle 15.30 alle 20; martedì: veglione di fine carnevale rallegrato da gare di danza, giochi, scherzi e premi, dalle 21 alle 4 del mattino.

Per informazioni e l'acquisto dei biglietti rivolgersi alla segreteria del sodalizio in via Paolo Reti 4 (tel. 64662) dalle 9 alle 12 e dalle 17 alle 20, sabato pomeriggio escluso.

Cuffaro e Tombesi ricevuti da Cossiga

Il presidente del consiglio Cossiga ha ricevuto ieri gli onorevoli Tombesi e Cuffaro, i quali gli hanno illustrato «la grave situazione della città anche in relazione allo sciopero generale programmato per domani.

Le ACLI sulle pensioni

Si tiene stasera, alle 18, nella sede del circolo Acli di Borgo S. Nazario, la seconda delle quattro assemblee pubbliche sulla riforma pensionistica organizzate dalla presidenza provinciale. Nel corso del dibattito saranno anche illustrate le proposte di modifica alla legge proposte dalle Acli.

Pci — Questa sera, alle 19.30, si terrà nella sede di via Costalunga 161 il congresso della sezione del Pci di Coloncovez. Concluderà i lavori Fausto Monfalcon.

LA NUOVA RETE DISTRIBUTIVA SECONDO IL PIANO QUADRIENNALE DEL COMUNE

Verso aree di sviluppo commerciale diverse da quelle del centro storico

Roiano, l'area della ex fabbrica Dreher, la zona di piazza Foraggi, largo Baiamonti, piazzale Cagni e il crocevia Campi Elisi-San Marco sono le nuove aree di sviluppo commerciale «alternative» al centro storico individuate dal piano quadriennale per la rete distributiva presentato l'altro ieri ufficialmente in Municipio. Ad esse si aggiungono altri quattro centri commerciali legati ad aree di sviluppo Peep (Piani di edilizia economico popolare) e precisamente a Villa Opicina, Melara, Sant'Anna e Santa Maria Maddalena Inferiore.

L'individuazione di questi nuovi centri di gravitazione commerciale è legata soprattutto a due considerazioni: innanzitutto alla volontà di decongestionare un centro storico già intasato di negozi; in secondo luogo alle previsioni di ulteriore sviluppo della città in direzione della periferia. Tali previsioni, che il piano della «Oecometra» quantifica in dati demografici precisi zona per zona, indicano un «dissanguamento» abitativo di tutto il nucleo storico e semi-periferico della città, oltre che dei borghi carsici, mentre mette in evidenza un aumento di popolazione in zone quali Melara, San Sabba, Santa Maria Maddalena Inferiore, Opicina, Borgo San Sergio e Servola.

Con la sua precisa normativa il piano si propone, in questa prospettiva, di «incanalare» lo sviluppo della rete distributiva commerciale nuovamente verso la periferia, incentivando i trasferimenti in questa direzione, disincentivando un'ulteriore polverizzazione del dettaglio nel centro città, favorendo insomma tutte quelle iniziative realmente aderenti alla realtà demografica triestina. Ed ecco, in dettaglio, gli obiettivi cui tende il piano della «Oecometra»:

a) tendere al superamento dell'attuale polverizzazione degli esercizi commerciali, elevando la produttività media del settore e riducendo i costi unitari di distribuzione;

b) migliorare il servizio per il consumatore, affinché egli possa alternare le scelte in rapporto alla facilità, comodità, qualità del servizio, qualità e prezzo del prodotto;

c) pervenire ad una migliore funzionalità del sistema in modo graduale, al fine di evitare traumatici sconvolgimenti, favorendo in particolare le forme associative tra commercianti e tra consumatori;

d) assicurare un adeguato equilibrio tra le varie forme distributive, favorendo la diffusione delle strutture di vendita di dimensioni intermedie che utilizzino tecniche di vendita moderne e partecipino a forme di commercio associato ed integrato.

e) concorrere alla realizzazione di un modello di rete che costituisca supporto allo sviluppo economico sociale diffuso sull'intero territorio comunale, associando dotazioni commerciali adeguate per la vendita di beni di largo e generale consumo ai quartieri e alle frazioni periferiche, confermando nel Centro gli insediamenti del commercio specializzato, individuando le aree urbane con ruolo di «centri commerciali» dove verrà orientato lo sviluppo del commercio despecializzato e individuando, infine, aree commerciali extraurbane nelle quali verrà orientato l'insediamento di esercizi che per ampiezza di superfici di vendita e generazioni di traffico sono incompatibili con il tessuto urbano;

f) assumere gli obiettivi di cui ai punti precedenti in un quadro di compatibilità con l'equilibrio precario che deriva alle attuali dotazioni commerciali del centro in ragione della larga quota di vendite effettuate alla clientela non residente.

P. R.

Proiezioni all'Alpina

Questa sera, con inizio alle 19.30 nella sede dell'«Alpina» di piazza Unità 3, per la settimanale rassegna di proiezioni, Chiara Ughi e Roberto Ferrari presenteranno un loro documentario di diapositive di montagna intitolato «Il torrente d'argento». L'ingresso è libero.

Pestaggio politico in Appello

Alessandro Gotti, 22 anni e Carlo Furlan, 26 anni, sono stati ieri mattina processati in Appello (Pres. Mellano, consiglieri Mancuso e Cola, Pg De Franco, canc. Fabiani) per fatti che risalgono al 28 gennaio 1978 quando, insieme con altri giovani, impedirono un volantinaggio che alcuni esponenti di estrema destra tentavano fuori dall'istituto «G. Galilei». In quella occasione il Gotti colpì al capo uno degli avversari, Claudio Grimani, con una chiave inglese, cagionandogli lesioni guaribili in meno di 10 giorni; e il Furlan rifilò un pugno sul viso a Piergiorgio Menia.

In prima istanza i due furono condannati per violenza privata a un mese di arresto, alle spese di giudizio, ma beneficiarono della condizionale e della non menzione, in quanto per il reato di lesioni vennero amnistiati. Ieri la Corte d'Appello ha decretato il non doversi procedere nei loro confronti.

Visita guidata — Oggi alle 18 sarà effettuata al museo teatrale di piazza Verdi 1, una visita guidata alla mostra «Strumenti musicali europei ed extraeuropei».

Fu mortale il sorpasso azzardato

Il 12 febbraio l'operaio Rodolfo Vatovec, nato nel 1921, abitante in via Giulia 57, percorreva in auto il viale Miramare ad elevata velocità, sorpassava altre autovetture invadendo la corsia opposta, senza tener conto dell'intensità del traffico. Accanto a lui sedeva Emilio Perini, 78 anni, via Giulia 14.

Proseguendo nelle sue spericolate manovre il Vatovec andò a scontrarsi frontalmente contro un autobus condotto da Renato Dalle Lucche che sopraggiungeva in senso contrario. Nell'incidente il Perini riportò ferite che in un primo tempo furono giudicate guaribili in 20 giorni. Ma il 3 marzo dello stesso anno l'uomo moriva in ospedale.

Il Vatovec è comparso ieri mattina in Tribunale (pres. Trampus, giudici a latere Macchiarella e Ruberto, pm Tavella, canc. Bernazza) con l'imputazione di omicidio colposo, difeso dall'avvocato Amodeo.

Il tribunale ha riconosciuto il Vatovec colpevole e lo ha condannato a otto mesi con la condizionale e alla sospensione della patente per un anno.

Con assegni ricettati pagò la merce

In Appello l'uomo dai molti nomi, truffatore incallito, ricettatore e altro. Al secolo nasce Stefano Buongiorno, da Roma, classe 1949 e sui documenti legali che lo riguardano, oltre agli aggettivi «pluricondannato», «truffatore incallito», si legano i nominativi con cui abitualmente egli si mascherava: Luigi Martinelli, Domenico Tafaro, Angelo Biondi e altri ancora.

Ha fatto «piangere» molti commercianti a Trieste, a Udine, a Gorizia, a Pordenone, a Vicenza, a Verona e in altre città, effettuando acquisti di rilievo e pagando con assegni circolari rubati a un istituto di credito e da lui ricettati. In prima istanza, a Pordenone, il 24 aprile dello scorso anno, era stato condannato a 2 anni di reclusione e 500 mila lire di multa.

Ieri mattina in Appello a Trieste (pres. Mellano, consiglieri Mancuso e Cola, pg De Franco e canc. Fabiani), difeso dall'avvocato Longo, si è presentato in stato di detenzione ed ha visto la sua pena aumentare a 3 anni di reclusione e a un milione di multa.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

L'ATTORE TEDESCO SARÀ ANCHE L'INTERPRETE PRINCIPALE

Esordisce con Paganini il Klaus Kinski regista

ROMA – *L'attore tedesco Klaus Kinski, (170 film al suo attivo, folgorante inizio teatrale nel '52 con «L'idiota» di Dostoiewskij a Venezia, scandalo e successo a Berlino dove recita davanti a 20.000 persone il monologo, «La voce umana» di Cocteau nelle vesti di una donna abbandonata dal suo amante, e poi film di ogni tipo ed in ogni lingua fino ai due ultimi con Herzog: «Voizeck» e «Nosferatu») esordirà nella regia con un un film sulla vita del celebre violinista Nicolò Paganini del quale sarà anche l'interprete principale. Lo ha reso noto lo stesso attore attualmente a Roma per definire gli accordi con Alfredo Bini che sarà il produttore del film.*

I due cineasti hanno, inoltre, in progetto la realizzazione di due film celebri: «Il gabinetto del dottor Caligari» con la regia di Ingmar Bergman e «Il golem» che sarà diretto da Werner Herzog, rifacimenti di film che all'epoca del cinema muto furono pilastri basilari del grande cinema impressionistico tedesco.

«Ho deciso di rinunciare a tutti i miei programmi di attore per dedicarmi completamente al film su Paganini del quale, da tempo, ho elaborato la sceneggiatura – ha precisato Kinski – perché è il progetto più importante della mia vita. E la cosa più strana è che durante tutta la mia carriera mi sono dovuto difendere dai registi, con esclusione per Herzog e Leone, che volevano farmi fare cose assurde. Ed io che non ho mai avuto l'ambizione di fare la regia l'ho sempre dovuta fare per non sottostare agli ordini che non avevano un senso logico od artistico».

«Ho incontrato Paganini quindici anni fa quando, nella vetrina di un negozio – ha continuato l'attore – ho visto una sua fotografia dalla quale ho sentito pervenirmi una vibrazione. Sono rimasto magicamente incantato da quell'immagine ed ho studiato la vita di Paganini che è affascinante. Per questo ho deciso di fare il film».

L'attore ha quindi rivelato un particolare curioso: poiché ha scritto a mano (non sopporta la macchina per scrivere) sia il soggetto che la sceneggiatura il lungo uso di penne gli ha provocato un callo sull'indice della mano sinistra (Kinski è mancino).

«Questa escursione nella cultura "Mitteleuropea" con un innesto italiano mi sembra una buona occasione – ha detto dal canto suo il produttore Alfredo Bini –, per iniziare la sprovincializzazione del cinema italiano che da alcuni anni, dopo essere stato praticamente l'unica espressione culturale italiana esportata nel mondo nell'ultimo mezzo secolo, oltre naturalmente alla grande musica (a parte irrilevanti eccezioni) si limita a produrre a costi americani film comici locali che hanno nella maggior parte dei casi un campo di sfruttamento non dico internazionale, ma addirittura limitato al Nord o al Sud del nostro territorio a seconda dell'origine del comico protagonista. Ciò non vuol dire rinnegare il prodotto nazionale, anzi; "Divorzio all'italiana", che è assolutamente provinciale come tema, fu trattato in modo internazionale e così pure "Rashomon", tema caratteristico giapponese che fu posto in una prospettiva mondiale».

Sia il film di Kinski che quelli di Bergman ed Herzog saranno di impostazione europea e realizzati in coproduzione italo-franco-tedesca ma si avvarranno anche di una distribuzione americana. Il cast tecnico sarà di prim'ordine e già sono stati contattati per la fotografia Vittorio Storaro («Il padrino», «Apocalypse now») e per le musiche di Paganini il miglior violinista del mondo in questo momento: Salvatore Accardo.

«Il film su Paganini sarà ambientato durante un concerto – ha concluso Bini – dato che non si vuole fare una biografia di tipo televisivo, e la vicenda si svolgerà nell'arco di due ore (il tempo, appunto, di un concerto) con una serie di visualizzazioni della mente in libertà del diabolico, oltre al suo demoniaco virtuosismo di violinista, le donne, il danaro e la istrionica ambizione». Le riprese del film cominceranno nel prossimo luglio e la lavorazione si svolgerà quasi interamente in Italia.

DEBUTTA VENERDÌ SERA A GORIZIA

Concerto per giovani con l'arpa di Claudia

Il concerto che la giovane arpista romana Claudia Antonelli terrà all'auditorium di Gorizia venerdì sera, per la Gioventù musicale, contribuirà certo a una migliore conoscenza della letteratura per arpa, non molto folta ma allineante composizioni come l'«Introduzione e allegro» di Ravel e le «Danses» di Debussy, scritte per un'arpa «cromatica» poi caduta in disuso. Ad arricchire il repertorio hanno indubbiamente concorso Nicanor Zabaleta, il maggior arpista vivente, e Clelia Gatti Aldrovandi; gli inviti rivolti a compositori quali Hindemith e Milhaud, Pizzetti e Krenek, Ginástera e Villa Lobos hanno dato più di un buon frutto.

Il programma goriziano di Claudia Antonelli si aprirà con una «Sonata» di Carl Philipp Emanuel Bach e dopo rare pagine di Beethoven, Clementi e Rossini toccherà la «Suite» opera 83 di Britten, una delle ultime opere (1969) del grande musicista inglese, limpidamente divisa in cinque sezioni: una «Ouverture», una «Toccata» di nitida luce neoclassica, «Notturno», «Fuga» e «Inno». Figura poi in programma la seconda «Sequenza» (1964) di Berio, che Claudia Antonelli eseguirà anche alla Piccola Scala, per i «Concerti di musica contemporanea».

A chiusura del concerto il «Tema e variazioni» di Paganini-Magistretti, sull'ultimo dei «Capricci» paganiniani, riproporrà una delle più brillanti trascrizioni di Luigi Maria Magistretti, l'arpista milanese che fu per alcuni anni docente al Conservatorio di Berlino.

Vincitrice del quinto Concorso internazionale di Gerusalemme, Claudia Antonelli si è perfezionata con Susanna Mildonian e con Pierre Jamet (il primo interprete della «Sonata per flauto, viola e arpa» di Debussy). Ha suonato con direttori come Igor Markevitch e Laszlo Somogyi e può vantare un repertorio vastissimo, comprendente i «Concerti» di Haendel, Dittersdorf, Krumpholtz, Boieldieu, Pizzetti, Castelnuovo-Tedesco e Mortari. Interprete fra le più affermate delle ultime leve, Claudia Antonelli suonerà quest'anno anche all'Accademia di Santa Cecilia.

E. G.

Carla Fracci a «Grand'Italia»

ROMA — Questa sera alle 21,10, sulla prima rete Tv, Carla Fracci, dopo l'ennesimo trionfo all'opera di Roma dove ha ballato «Giselle» con Nurejev, sarà ospite di «Grand'Italia». La famosa danzatrice sarà accompagnata nel caffè di Costanzo dal marito, il regista Beppe Menegatti. Ad un altro tavolo siederanno il segretario del Psdi, Pietro Longo, con la madre Rosetta.

A trattare il tema della settimana (la prevenzione delle malformazioni infantili) sono stati invitati due medici: il prof. Salvatore Meli, pediatra all'ospedale di Catania, ed Elio Cuzzanti, direttore sanitario dell'ospedale Bambin Gesù di Roma.

NAPOLI
Oggi anteprima per Nino Manfredi

NAPOLI – Oggi al teatro San Carlo di Napoli serata di gala promossa da «Il Mattino» per la presentazione in anteprima nazionale del film «Cafè Express» l'ultima fatica di Nino Manfredi attore e di Nanni Loj regista.

L'incasso sarà devoluto all'Istituto di cardiopatia infantile dell'Ospedale Pausillipon di Napoli. Interverrà il ministro del turismo e spettacolo on. Bernardo D'Arezzo; saranno presenti con Manfredi e Loj ed altri attori del cast tra i quali Vittorio Caprioli e Adolfo Celi.

L'idea di presentare l'anteprima in beneficenza per i bambini malati di cuore è venuta a Manfredi, che nel film interpreta un venditore abusivo di caffè sui convogli tra Napoli e la Sicilia che cerca di guadagnare il denaro sufficiente per operare il figlio cardiopatico.

Video
Olimpiadi invernali

Rete (1)

«Lo sport» — Alle 22.15, sulla Rete 1, in collegamento via satellite «Lake Placid»: cerimonia di apertura delle Olimpiadi invernali (colore). Subito dopo da Pesaro: Pugilato Benes - Lassandro. Titolo europeo pesi super welter. Sulla Rete 2, alle ore 16, sempre a colori, da Milano: sei giorni ciclistica.

* * *

«Mash» (Rete 1 - ore 20.40 - colore) — Il telefilm di stasera si intitola «Il cecchino» ed è diretto da Jackie Cooper. Interpreti principali: Alan Alda, Wayne Rogers, McLean Stevenson. Un cecchino nordcoreano comincia a sparare mentre il capitano Pierce sta facendo un pic-nic con una bella infermiera. Il colonnello chiede rinforzi poiché nel campo si è tutto bloccato. Un elicottero riesce a colpire il cecchino che, ferito si arrende. Si tratta di un ragazzo uscito di senno.

Rete (2)

«Odissea» (Rete 2 - ore 20.40 - colore) — Seconda puntata dello sceneggiato di Franco Rossi e Piero Schivazappa (replica). Ulisse approda nell'isola dei Feaci, dove lo soccorre Nausicaa, che lo conduce alla reggia del padre Alcinoo. La figlia del re si innamora di Ulisse, il quale non le rivela la propria identità, ma ingelosisce i pretendenti alla mano della giovane.

* * *

«Gli infallibili tre» (Rete 2 - ore 22.20 - colore) — In onda il telefilm «Storia di Ipsilon» diretto da Robert Fuest, con Patrick Mecnee, Joanna Lumley. Brandon, cinquant'anni, appena uscito dal carcere, mentre corre a recuperare i documenti nascosti viene ucciso da due agenti stranieri.

Rete (3)

«La banda Casaroli» (Rete 3 - ore 20.05) — Questa sera un film di Florestano Vancini girato nel 1962, con Renato Salvatori, Jean-Claude Briay, Tomas Milian. Narra gli ultimi giorni di Casaroli e del suo gruppo di rapinatori nell'Italia del dopoguerra. La critica rivelò, a suo tempo, che anche le azioni di un fuorilegge possono aiutare a capire un momento di storia, in questo caso della Storia italiana. Seguirà, organizzato dalla sede regionale per l'Emilia - Romagna, un dibattito.

PIANISTA VENTIDUENNE ALLA S.d.C.

Giovanni Umberto Battel: il virtuosismo riservato

Giovanni Umberto Battel, ventidue anni, un carnet fitto di riconoscimenti nazionali e internazionali. Ma bastano le prime battute di «Miroirs» a rassicurarci che Battel non è un «collezionista di concorsi». Non appartiene, cioè, per carattere e per vocazione, a quella categoria di acrobati della tastiera che antepongono le ragioni dell'agonismo virtuosistico a quelle della musica.

La musicalità di Battel è assolutamente limpida e il suo virtuosismo è di natura squisitamente «riservata», calibrato da una elegante misura di gusto, tanto più ammirevole in un giovanissimo interprete, al quale pur si potrebbero concedere talune intemperanze.

Battel, invece, le respinge, e al pianismo spettacolare preferisce il pianismo riflessivo, anche quando l'assunto tecnico è trascendentale, come nelle variazioni brahmsiane su un tema di Paganini.

Ha fatto dunque benissimo la Società dei concerti a presentare al suo pubblico — proseguendo una lodevole tradizione — questo giovane artista con il suo «jeu» cristallino, ma discreto, nel quale ferve un temperamento che sembra sorvegliare la propria maturazione (talvolta persino frenandola) e che lascia prevedere ulteriori espansioni.

Se nella superba fantasia delle variazioni di Brahms, il talento di Battel si è espresso con sorprendente chiarezza, superando ogni insidia con un fraseggio di rara flessibilità (sostenuto da una equilibratissima pedalizzazione) in grado di distinguere gli umori dell'invenzione brahmsiana al di là delle premesse tecniche, ci sembra che la sensibilità di Battel trovi uno spazio già personalmente approfondito e denso di suggestioni in Ravel.

Specie l'esplorazione timbrica delle prime quattro «visioni» raveliane, proiettata verso la temperie di un sensitivo impressionismo, è parsa sospesa in una luminescenza perlacea, mossa quasi da un'ansia delicata di ricerca.

Fra Ravel e Brahms, due non indispensabili Sonate di Scarlatti. Alla fine — per ripagare il pubblico del cordialissimo successo — due fuori-programma (Debussy e Prokofiev) non meno indicativi della sua coscienza stilistica.

G. Go

I programmi RAI-TV

Radiouno

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23 — 6: Segnale orario - Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte stamane (2); 7.45: La diligenza; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radioanch'io 80; 11: J. Gilberto e le canzoni di A.C. Jobim; 11.08: Buffalo Bill (8); 11.30: G. Tedeschi in: L'uomo dai piedi rovesciati - Incontri del mio tipo con Mina; 12.03 e 13.15: Voi ed io 80; 14.03: Ragazze d'oggi; 14.30: «La tregua» di P. Levi regia di E. Fenoglio; 15.03: Rally con M. Morra; 15.30: Errepiuno; 16.40: Alla breve: un giovane e la musica classica; 17: Patchwork: varia comunicazione per un pubblico giovane; 18.30: «L'ultimo anno del principe» di F. Di Vincenzo; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Intervallo musicale; 19.35: «L'attestato» di P. Komout; 20.30: Se permette parliamo di cinema; 21.03: Dedicato a...; 21.30: It's only Rolling Stones; 20.05: Otello Profazio: quando la gente canta; 22.30: Europa con noi: Condominio E; 23.05: Oggi al Parlamento; 23.10: Prima di dormir bambina; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30 — 6 - 6.35 - 7.05 - 7.55 - 8.18 - 8.45: I giorni di festa con Pietro Cimatti; 7: Bollettino del mare; 7.30: Buon viaggio; 8.15: Gr2 sport mattino; 9.05: Cesare Mariani (6); 9.32-10.12: Radiodue 3131; 10: Speciale Gr2; 11.32: Le mille canzoni; 12.10-14: Trasmissioni regionali; 12.45: Corradodue; 13.40: Sound track; 15-15.45: Radiodue 3131; 15.30: Gr2 economia - Bollettino del mare; 16.37: In concerti!; 17.55: Esempi di spettacolo radiofonico; interviste impossibili; 18.33: Da radio Torino a titolo sperimentale; 19.50: Il convegno dei cinque; 20.40: Spazio X; 22.20: Panorama parlamentare; 22-22.45: Nottetempo; 23.29: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55 — 6: Preludio; 6.55 - 8.30 - 10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.48: Succede in Italia; 10: Noi, voi loro donna; 12: Musica operistica; 12.50: Libri a confronto; 13: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: L'arte in questione; 17.30 e 19: Spaziotre: musica e attualità culturali; 21: Concerto: dirige R. Kubelik; 22 circa nell'intervallo musica da camera; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.55: Chiusura.

Radio Trieste

7.30-7.55: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Controcanto; 12.35-13: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.21: Cirint Pais (replica); 14.45-15: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.35-19: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.

Programma per gli italiani in Istria:

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45-15.30: Supermarket - Classifica L.P.

Programma in lingua slovena:

13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Solisti strumentali; 14: Gr; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Apriamo il libro delle fiabe»; 14.30: Romanzo a puntate - Fran Milčinski: 2) «Il sindaco di Butale». Sceneggiatura di Jože Peterlin, compagnia di prosa «Ribalta radiofonica»; 15: Pomeriggio musicale: Parata di orchestre, Novità della Jugoton; 16: Tra due fuochi - quiz in collaborazione con le scuole superiori slovene di Trieste e Gorizia in presenza del pubblico. Trasmissione in diretta dall'Auditorio «A» della Sede di Trieste della Rai. Realizzazione e regia di Mariuccia Offizia; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica: Giovani interpreti; 17.30: Cantanti di successo; 18: Spazio culturale: Problemi della lingua slovena; Musiche di compositori sloveni; 19: Segnale orario - Gr e i programmi di domani.

Radio Capodistria

12.30-12.45: Giornale radio; 12.50-13: Brindiamo con...; 13.30-13.33: Notiziario; 14: Da Roma con interesse e simpatia - a cura di Pinuccia Politi; 14.15: Piccola discoteca; 14.30: Notiziario; 14.33: Scelti per voi; 15: Dove fermarsi, 15.15: Edig Galletti; 15.30: Giornale radio; 15.45: L'Istria attraverso canti e danze; 16: Cinema d'oggi; 16.10: Flash in musica; 16.15: Edizioni Adria e Gianca; 16.30: Notiziario; 16.32: Crash; 16.55: Lettera da...; 17: Ascoltiamoli insieme; 17.30: Notiziario; 17.32: Grandi interpreti; 18.30: Notiziario; 18.32: Canzoni di ieri; 19: Cori nella sera; 19.30: Giornale radio; 19.45: Arrisentirci domani; 20: Chiusura.

TV RETE 1

12.30	*Dimensione aperta: L'aggressività.***
13.00	*Arte città.***
13.25	*Che tempo fa.***
13.30	*Telegiornale — Oggi al Parlamento.***
14.10	*Corso elementare di economia: Il circuito economico.***
17.00	*3, 2, 1... Contatto! Ty e Uan presentano: Il fanbernardo - Provaci - Festa: Chi te lo fa fare? - Mazinga «Z» (17.30): «Il mostro volante» - Curiosissimo - Le incredibili indagini dell'ispettore Nasy.***
18.00	*Storia del cinema didattico d'animazione in Italia.***
18.30	*D'Artagnan: «Vent'anni dopo» (secondo episodio).***
19.00	*Tg 1 - Cronache.***
19.20	*Doctor Who: «Arca spaziale» (3.a parte).***
19.45	*Almanacco del giorno dopo.***
—	*Che tempo fa.***
20.00	*Telegiornale.***
20.40	*Mash: «Il cecchino», telefilm.***
21.10	*Grand'Italia. Conversazione con uso di spettacolo. In studio M. Costanzo.***
22.15	*Mercoledì sport - Lake Placid: Cerimonia di apertura delle Olimpiadi invernali — Pesaro: Pugilato. Benes-Lassandro, titolo europeo pesi super welter.***
—	*Telegiornale.**
—	*Oggi al Parlamento — Che tempo fa.***

TV RETE 2

12.30	*Tg 2 - Pro e contro.***
13.00	*Tg 2 - Ore tredici.**
13.30	*La ginnastica prescistica.***
16.00	*Milano: Sei giorni ciclistica.***
	Tv 2 ragazzi
17.00	*Simpatiche canaglie: «Anniversario di matrimonio.*
17.20	*Cartoni animati: «Silvestro e i ragazzi Passerotti» - «Kasparek, Johnny e i draghi».***
17.30	*Pensa un numero.***
18.00	*Tresei. Genitori, ma come?***
18.30	*Dal Parlamento — Tg 2 - Sportsera.***
18.50	*Spaziolibero: I programmi dell'accesso.***
19.05	*Buonasera con... Carlo Dapporto, con il telefilm comico: «Finché ha bisogno di me».***
—	*Previsioni del tempo.***
19.45	*Tg 2 - Studio aperto.**
20.40	*Odissea, dal poema di Omero (seconda puntata).***
21.40	*Si dice donna.***
22.20	*Gli infallibili tre: «Storia di Ipsilon», telefilm.***
—	*Tg 2 - Stanotte (23.15).**

TV RETE 3 (regionale)

	*Questa sera parliamo di...***
18.30	*Progetto salute. Il bambino e l'igiene mentale: I terapisti della riabilitazione.***
19.00	*Tg 3.**
19.30	*Genova capitale dell'energia.***
20.00	*Teatrino. Piccoli sorrisi: La grande operazione.***
	*Questa sera parliamo di...***
20.05	*«La banda Casaroli», film (1962). Con R. Salvatori, Thomas Milian.*
21.45	*Dibattito sul film: «La banda Casaroli».***
22.20	*Tg 3.***
22.50	*Teatrino. Piccoli sorrisi: La grande operazione (replica).*

**Programmi a colori — *Parzialmente a colori

Tv Capodistria

19.50: Punto d'incontro; 20: Due minuti; 20.05: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 20.45: «Stress», film; 22.15: Pugilato - Pesaro: Benes-Lassandro, al termine cerimonia inaugurale delle Olimpiadi invernali a Lake Placid.

Tv Lubiana

9.25-10: Tv Scuola; 17.15: Notiziario; 17.40: I pionieri della fotografia; 18.05: L'Erzegovina canta; 18.35: Da Chamonix a Lake Placid; 18.40: Orizzonti; 18.55: Non disprezzate; 19.10: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Attualità sportive; 20.25: Cerimonia inaugurale delle Olimpiadi invernali a Lake Placid; 21.55: La Tv e i telespettatori.

Tv Zagabria

9.25: Programma didattico; 17.15: Telegiornale; 17.35: Calendario Tv; 17.45: Tv dei ragazzi; 18.15: Documentario; 19.30: Telegiornale; 20: Inaugurazione dei giochi olimpici invernali a Lake Placid; 22: Telegiornale; 22.15: Pugilato - Pesaro: Benes-Lassandro; 23.15: La bora, documentario.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione lirica 1979-80. Sabato alle ore **18** ultima (turno S) de «I quattro rusteghi» di E. Wolf-Ferrari. Direttore O. de Fabritiis, regia di F. Crivelli. In preparazione «Passione secondo S. Luca» di K. Penderecki.
TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Teatro Auditorium di via Torbandena. I Concerti della domenica. Domenica alle ore **11** decimo concerto. Complesso a fiati del Teatro Verdi.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30, termine **22.45.** Il Teatro Stabile di Catania presenta «Pipino il Breve» commedia con musiche di Tony Cucchiara. In abbonamento: tagliando 7 (alternativa).
TEATRO STABILE - AUDITORIUM - Rassegna 1980. Ore 20.30. «Mi voleva Strehler» di Simonetta e Micheli Blocchetti da 5 tagliandi da utilizzare liberamente. Platea L. 12.500, Galleria L. 8.000.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: lunedì 18 due spettacoli, ore **16** e **20.30** di Dee D. Jackson. Prenotazioni Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO CRISTALLO. Ogni martedì di due rappresentazioni di cinema-varietà e striptease con una nuova compagnia e un nuovo spettacolo.

LA CAPPELLA UNDERGROUND (via Franca 17, tel. 764327, per soci). In collaborazione con la libreria «Utopia 3», alle ore 21 il prof. Gillo Dorfles presenterà il suo ultimo libro: «Mode e modi». Ingresso libero.
ALDEBARAN. Riposo. Ore 21: sala riservata al British Film Club. Da domani: «Quel dolce corpo di Fiona», uno straordinario film poliziesco-erotico.
ARISTON-I.N.C. 16, 18, 20, 22. Dopo «Nashville» e «Un matrimonio» Robert Altman propone la storia esilarante di una coppia «condannata» al successo nel suo ultimo film: «Una coppia perfetta», con Paul Dooley e Martha Heflin. Due ore di divertimento e di musica. Prima visione. Colore. Per tutti.
EDEN. 16, 18, 20, 22.15: Seconda settimana di successo. «Amityville horror». Per l'amor di Dio andatevene. Tratto dall'omonimo romanzo di J. Anson, con Rod Steiger, James Brolin, Margot Kidder. Technicolor. V.m. 14 anni. Regia di Stuart Rosenberg. Sospese le tessere.
EXCELSIOR. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. «La Maledizione del Diavolo» con Ernest Borgnine ed Eddie Albert. V.m. 18 anni.
FENICE. 16, 18, 20, 22,15: Il terrore viene ancora dal profondo dell'Oceano «Squali» con Lee Majors e Pamela Henslay.
FILODRAMMATICO. Luce rossa - Film porno. 15.30, ult. 22: «Confessioni di una porno-hostess». Il porno-capolavoro del regista di «Satisfaction love». Sev. v.m. 18 anni.
GRATTACIELO. 16.30, ult. 22.15 Fabio Testi con Vittorio Mezzogiorno interpretano «Speed cross». Imbattibili con le moto, insuperabili in amore, sono i guerrieri del motocross. Viet. min. 14 anni.
MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «Il ritorno di Palma d'acciaio», un formidabile film di karate con Bruce Lee.
NAZIONALE. 16 ult. 22.15: Un super-porno da rivedere: «Satisfaction love». A richiesta riprendono in questo locale le repliche del film che ha sbalordito migliaia di triestini. Sev. v.m. 18.
RITZ. Chiuso per restauro.

AURORA. 16.30: Una realistica indagine svolta nell'ambiente crudo e violento del pornofilm americano: «Blue nude» con G. Amato e S. Elliott. Le allucinanti esperienze dei personaggi e l'esasperato verismo di certe scene del film ne vietano la visione ai minori di 18 anni.
CAPITOL. 16.30, 19, 21.30: Nella tradizione dei grandi films d'avventura americani lo spettacolare technicolor «Caravans» con M. Sarazin, O'Neil e A. Quinn. Il film è per tutti. Ultimo giorno.
CRISTALLO. 16.30: Due ore di continue risate con «L'imbranato» il super divertimento dell'anno con Pippo Franco e Laura Troschel. Per tutti. Domani «Io sto con gli ippopotami» con T. Hill e B. Spencer.
CRISTALLO: Ogni martedì spettacoli di cinema-varietà con striptease.
MODERNO (adiacente Hotel S. Giusto). **16, 18.45, 21.30.** Ultimo giorno del colosso da trenta miliardi: «Apocalypse now» di F. Ford Coppola. Technicolor. V.m. 14 anni. Successo senza precedenti.

VITTORIO VENETO. 16.30: Technicolor. «La malavita attacca... La polizia risponde». Leonard Mann, John Steiner, Maria Omassio, Corrado Gaipa, E. Manni. V.m. 14 a.
ABBAZIA. 16: La storia del più grande bordello d'America «Mustang - la casa del piacere», con Joe Conforte e Sally Contery. V.m. 18. Colore.
ALCIONE (tel. 796162). 16.30: «Collo d'acciaio». Burt Reynolds fa la più insensata, pericolosa, pazzesca professione del mondo: il «cascatore» cinematografico, la controfigura dei grandi attori che si espone ogni giorno ai pericoli mortali del suo terrificante mestiere. Film spettacolare che lascia lo spettatore con il fiato sospeso. Technicolor.
LUMIERE (via Flavia 9). 16: «Scandalo» di Salvatore Samperi con Franco Nero, Lisa Gastoni e Raymond Pellegrin.
RADIO. 16. Technicolor: «Billitis» con Patty D'Arbanville e Bernard Giraudeau. Il capolavoro di David Hamilton da vedere e rivedere. V.m. 14 anni.
RIDUZIONI C.I.C.A (Acli-Arci-Endas): Nazionale, Mignon, Moderno, Capitol, Alcione, Ariston, Vitt. Veneto, Aurora.

MUGGIA

VOLTA. Giovedì 14 febbraio. Ballo delle bambole, ricchi premi, lotteria gratuita. Inizo ore 14.30.
VERDI. Oggi riposo. Giovedì 14.30 ballo dei bambini con l'orchestra e lotteria gratuita; dalle ore 20.30 ballo per tutti con l'orchestra e la banda Ongia.

UDINE

ARISTON. 16: «Tesoromio».
PUCCINI. 16: «Capitan Rogers nel XXV secolo».
CENTRALE. 15.30: «Donne in amore». V.m. 18 anni.
CAPITOL. 16: «Dracula».
ODEON. 16: «American graffiti n. 2».
CRISTALLO. 16: «Sex partouse». V.m. 18 anni.
DIANA. 18: «Il giardino dei supplizi» V.m. 18 anni.

PALMANOVA

ITALIA. 20: «La prima grande rapina al treno» con S. Connery.
GARIBALDI. 20: «A cena con la signora Omicidi». V.m. 18 anni.

TARCENTO

MARGHERITA. 20: «Guerieri all'inferno» con N. Nolte.

RONCHI

RIO. Riposo.
EXCELSIOR. Riposo.

CASARSA

ROMA. 20: «Duelo al sole» con G. Peck e J. Jones.

GORIZIA

CORSO. 17.30-22: «Io sto con gli ipopotami» con T. Hill, B. Spencer. Colori.
VERDI. 17-22: «Il colpo segreto di Bruce Lee» con B. Lee. Scope a colori. V.m. 14 anni.
VITTORIA. 17-22: «Una donna particolare» con K. Schubert. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16.30: «L'uomo ragno». A colori.
PRINCIPE. 17.30: «West side story» con Nathalie Wood. A colori.

GRADO

CRISTALLO. Riposo.

PORDENONE

VERDI. «Vedova di giorno, amante di notte».
SUPERCINEMA. Riposo.
CAPITOL. «Il malato immaginario».
CRISTALLO. «Fatelo con noi dolci bionde danesi». Vm. 18 anni.
CINEMAZERO. Rassegna del nuovo cinema tedesco.

CORDENONS

RITZ. «Scusi, dov'è il West?» con Gene Wilder.

MANIAGO

VERDI. «I mariti» (cineclub).

SACILE

NUOVO. «Le colline hanno gli occhi» V.m. 18 anni.
ZANCANARO. «Il re degli zingari». V.m. 14 anni.

CERVIGNANO

NUOVO. «Stesso giorno prossimo anno».

GRADISCA

EDEN 19-21: «Good bye and Amen (L'uomo della Cia)».

Per Joan Sutherland 15.000 dollari a recita

SYDNEY — Tutto esaurito da tre mesi per la prima della «Lucia di Lammermoor» di Donizetti, protagonista il soprano australiano Joan Sutherland, che ha aperto la stagione lirica all'«Opera House» di Sydney. Si tratta della rappresentazione più costosa organizzata in Australia.

La Sutherland ha percepito 15.000 dollari a recita per un totale di 20 rappresentazioni. Il direttore artistico John Colpley, le scene e i costumi vengono da Londra, con un costo totale di oltre un miliardo di lire.

«Lucia» è il ruolo che consacrò 21 anni fa al «Covent Garden» di Londra la fama del soprano che, in Australia, è diventata un mito, una specie di eroina nazionale. Le poltrone di prima fila costano circa 40 mila lire, gli ultimi posti 10 mila.

Canali 42-39-23 UHF

18: Film: «Fiamme su New York», film drammatico (replica)**; 19.30: Cartoni animati**; 19.45: Qua la zampa: rubrica quindicinale a cura di Gianni De Mejo; 20.15 Fatti e commenti, notiziario**; 20.50: La soffiata, telefilm**; 21.50: Il sindaco risponde, programma a cura dell'avv. Manlio Cecovini**; 22.30: Dottor Kildare, telefim**; 22.50: Live scene, programma musicale a cura di Furio Baldassi**; in chiusura: Trieste domani.

** a colori - * parzial. a colori

Radio F.M. 101 89.700 MHz

8: Apertura programmi - Oroscopo; 9: Fulvia con voi; 10: Informatore Antenna flash - Folclore italiano; 11: Francamente; 12: Cantautori; 13: Locandina; 13.10: Notiziario 2; 13.30: Teatro come e quando; 14: Musicalmente; 15: Jim Tonic; 16: Giochiamo insieme; 17: Curiosità scientifiche; 18: Arte incontro; 19: Coppa Trieste; 19.45: Notiziario 3; 20: Discoteca 101; 21: Discoteca 101; 22.15: Il Piccolo domani; 22.30: Buona notte in musica - No stop.

Tele Canale 50-46 UHF

14: «La spia che venne dall'Ovest» (replica); 15.30: Telefilm «Love boat» (I episodio); 18.30: Informazioni di borsa; 18.40: «Fantastico» X spettacolo (replica); 19.35: «Magia della lana» IX puntata; 20: «Favole e leggende»; 20.10: Tele Antenna notizie; 20.30: Film «Commissariato di notturna»; (film); 22: «Incredibile Hulk» I episodio; 23: «Ore violente» (film); Oroscopo.

LA MARCIA DI RADETZKY

ROMANZO DI **Joseph Roth**



Riassunto delle puntate precedenti

Un terribile temporale incombe sulla monarchia austro-ungarica, ben più temibile di quello che rischia di rovinare la festa organizzata dal colonnello Festetics e dal capitano Zschoch nel «boschetto» del conte Chojnicki.

L'idea della grande festa estiva è venuta spontanea dopo la risoluzione (o, come scrive Roth, il seppellimento) dei tanti fatti che avevano creato nella cittadina di B., dov'è di stanza il reggimento del tenente Trotta, un'atmosfera di tensione. Sua Maestà l'Imperatore Francesco Giuseppe ha accolto la domanda di grazia fattagli dal barone Francesco Trotta dopo che il nipote dell'eroe di Solferino s'era inguaiato in un debito di denaro che non sarebbe mai stato in grado di restituire.

L'«affare Trotta» (nome che all'Imperatore ricorda vagamente la battaglia di Solferino) viene chiuso definitivamente, così come viene chiusa la bisca dell'albergo Brodnitzer e cacciato il losco gestore Kapturak. Inoltre, non si sentirà più parlare del capitano Jedlicek, quello che è stato arrestato sotto l'accusa di spionaggio ed è stato rinchiuso nelle carceri militari della vecchia monarchia, i Piombi della Venezia austriaca.

Insomma, un'ottima occasione per festeggiare il «ritorno alla normalità». Ma proprio mentre la festa sta per iniziare un'ordinanza recapita al colonnello Festetics una busta che contiene una notizia agghiacciante: «Corre voce successore al trono ucciso a Sarajevo»...

«Io lascio l'esercito»

XLII

«La marcia funebre!» gridò Benkyö.

«La marcia funebre!» ripeterono altri.

Uscirono dalla stanza. Nelle due grandi sale dove fino allora avevano ballato, le due bande militari, dirette dai due maestri di banda sorridenti e accaldati, suonarono la marcia funebre di Chopin. Intorno alle sale alcuni ospiti giravano in tondo, al suono della marcia funebre. Le loro teste e le loro spalle erano coperte di coriandoli e di stelle filanti multicolori. Uomini in uniforme e in borghese tenevano a braccetto le donne.

I loro piedi obbedivano vacillando al ritmo macabro e incerto. Poiché i suonatori suonavano senza musica, non diretti, ma accompagnati dai lenti movimenti che le bacchette dei maestri disegnavano nell'aria. Qualche volta una delle bande rimaneva indietro all'altra, cercava di riprenderla ed era costretta a saltare un paio di battute. Gli ospiti camminavano a passo intorno al centro vuoto e lucido del pavimento.

Giravano così intorno, ognuno seguendo il cadavere di colui che lo precedeva, e, al centro, il cadavere del successore al trono e della monarchia. A poco a poco le musiche affrettarono il tempo e la marcia funebre si cambiò in una marcia allegra. I tamburi suonavano senza interruzione e le pesanti bacchette della grancassa cominciarono a turbinare come giovani e svelti garretti. Il suonatore di grancassa, brillo anche lui, batté a un tratto la staffa d'argento e nello stesso momento il conte Benkyö fece un salto di gioia.

«Il porco è morto!» gridò il conte in ungherese. Ma tutti capirono, come se avesse parlato tedesco. Improvvisamente alcuni si misero a saltellare. Le musiche affrettavano sempre più la marcia funebre. E in mezzo ad esse sorrideva la staffa, argentea, chiara, ebbra.

Finalmente i lacchè di Chojnicki cominciarono a sgombrare gli strumenti. I musicanti li lasciarono fare sorridendo. Con gli occhi spalancati i violinisti seguivano i loro violini, i violoncellisti i loro violoncelli, i suonatori di corno i loro corni. Alcuni passavano ancora l'archetto, che era rimasto loro in mano, sul panno sordomuto delle loro maniche e dondolavano la testa, seguendo il ritmo di impercettibili melodie che risuonavano nelle loro teste ebbre. Quando fu portato via al suonatore di grancassa il suo pesante strumento, egli contunuò a manovrare nell'aria le bacchette e i battagli.

I maestri di banda, che avevano bevuto più degli altri, furono finalmente trascinati via, da due servitori ciascuno, come i loro strumenti. Gli ospiti risero forte. Poi vi fu un grande silenzio. Nessuno più parlò. Tutti erano rimasti nella posizione che avevano avuto prima e nessuno più si mosse. Dopo gli strumenti, furono portate via anche le bottiglie. E a questo o a quello, che reggeva ancora in mano il bicchiere mezzo vuoto, fu portato via il bicchiere.

Il tenente Trotta lasciò il castello. Sui gradini che conducevano alla porta d'ingresso stavano seduti il colonnello Festetics, il maggiore Zoglaner e il capitano Zschoch. Non pioveva più. Soltanto di quando in quando qualche goccia cadeva dalle nubi o dalle sporgenze del tetto. Dei grandi pezzi di tela bianca erano stati distesi sugli scalini per i tre uomini, e era già come se essi fossero adagiati sui loro lenzuoli mortuari. Delle grandi macchie smerlate formate dalle gocce di pioggia erano ancora visibili sul panno scuro delle loro giacche. Alcuni pezzetti di carta erano rimasti appiccicati alle loro spalle e non se ne andavano più.

Il tenente Trotta si presentò a loro. Ma essi non si mossero. Tenevano la testa bassa e somigliavano ad un gruppo di cera di un panoptico.

«Signor maggiore», disse Trotta a Zoglaner, «domani la pregherò di accettare le mie dimissioni».

Zoglaner si alzò, tese la mano come se avesse voluto dire qualcosa, ma non riuscì ad emettere un suono. A poco a poco il cielo si rischiarava, un vento leggero disperdeva le nuvole e, alla luce argentea della breve notte a cui si mischiavano già i lontani albori del giorno, si potevano vedere distintamente i visi. Il viso magro del maggiore era tutto in movimento. Le piccole rughe si spingevano l'un l'altra, la pelle guizzava, il mento dondolava qua e là come un pendolo, intorno agli zigomi si muovevano un paio di piccoli muscoli, le palpebre sbattevano e le guance tremavano.

Tutto si era messo in moto per il tumulto che le parole confuse, inespresse e inesprimibili avrebbero potuto causare entro la bocca. Un'ombra di follia guizzava su quel viso. Zoglaner strinse la mano di Trotta per qualche secondo, una eternità. Festetics e Zschoch erano rimasti accoccolati e immobili sui gradini. Si sentiva l'odore penetrante del sambuco. Si udivano le gocce lente della pioggia e il sommesso fruscio degli alberi bagnati e già le voci degli animali, che si erano ammutolite prima del temporale. cominciavano esitando a svegliarsi. La musica nell'interno della casa era cessata del tutto, soltanto le voci degli ospiti giungevano fuori attraverso le finestre chiuse.

«Forse ha ragione, lei è giovane!» disse infine Zoglaner.

Era quella la parte più ridicola, più miserevole di tutto quello che aveva pensato in quei secondi. Il resto, un groviglio confuso di pensieri, lo inghiottì di nuovo.

La mezzanotte era passata da un pezzo. Ma in città la gente era ancora fuori delle proprie case, sui marciapiedi di legno, e parlava. Ma tutti ammutolivano quando vedevano avvicinarsi il tenente.

Quando egli arrivò all'albergo, albeggiava già. Aprì l'armadio; prese due uniformi, il suo vestito borghese, alcuni capi di biancheria, la sciabola di Max Demant e mise tutto nella valigia. Faceva tutto lentamente per occupare il tempo. E con l'orologio alla mano calcolava la durata di ogni suo movimento. Prolungava i movimenti. Aveva paura del tempo vuoto che lo avrebbe separato ancora dall'ora del rapporto.



Il 16 ottobre 1913, durante la festa per il centenario della battaglia di Lipsia, sfila un reggimento ungherese preceduto dall'alfiere con la bandiera *(Foto Heu)*

La mattina, Onofrio gli portò l'uniforme di servizio e gli stivali lucidi.

«Onofrio», disse il tenente, «io lascio l'esercito».

«Benissimo, signor tenente!» disse Onofrio.

Uscì, attraverso il corridoio, scese le scale, entrò nella camera dove abitava, rinvoltò la sua roba in un fazzoletto a colori, lo legò al manico della sua mazza, e mise tutto sul letto. Era deciso a tornare a casa a Burdlaki. I lavori della mietitura incominciavano presto e lui non aveva più nulla da fare nell'esercito imperiale e reale. Questa cosa si chiamava «disertare» e c'era il caso di essere fucilati. Ma i gendarmi venivano una volta alla settimana soltanto a Burdlaki, c'era il tempo di nascondersi. Quanti già avevano fatto così! Panterlejmon, il figlio d'Ivano, Grigorij, il figlio di Nicola, Pawel, il butterato, Nikofor dai capelli rossi. Uno solo era stato acchiappato e condannato, ma erano tanti anni!

Il tenente Trotta presentò la sua domanda di dimissioni al rapporto degli ufficiali. Ebbe subito una licenza. Sulla piazza d'armi si congedò dai suoi colleghi. Essi non sapevano che cosa dirgli. Stavano in circolo intorno a lui finché Zoglaner trovò la formula di addio. Era molto semplice: «Tanti auguri!» e ognuno la ripeté.

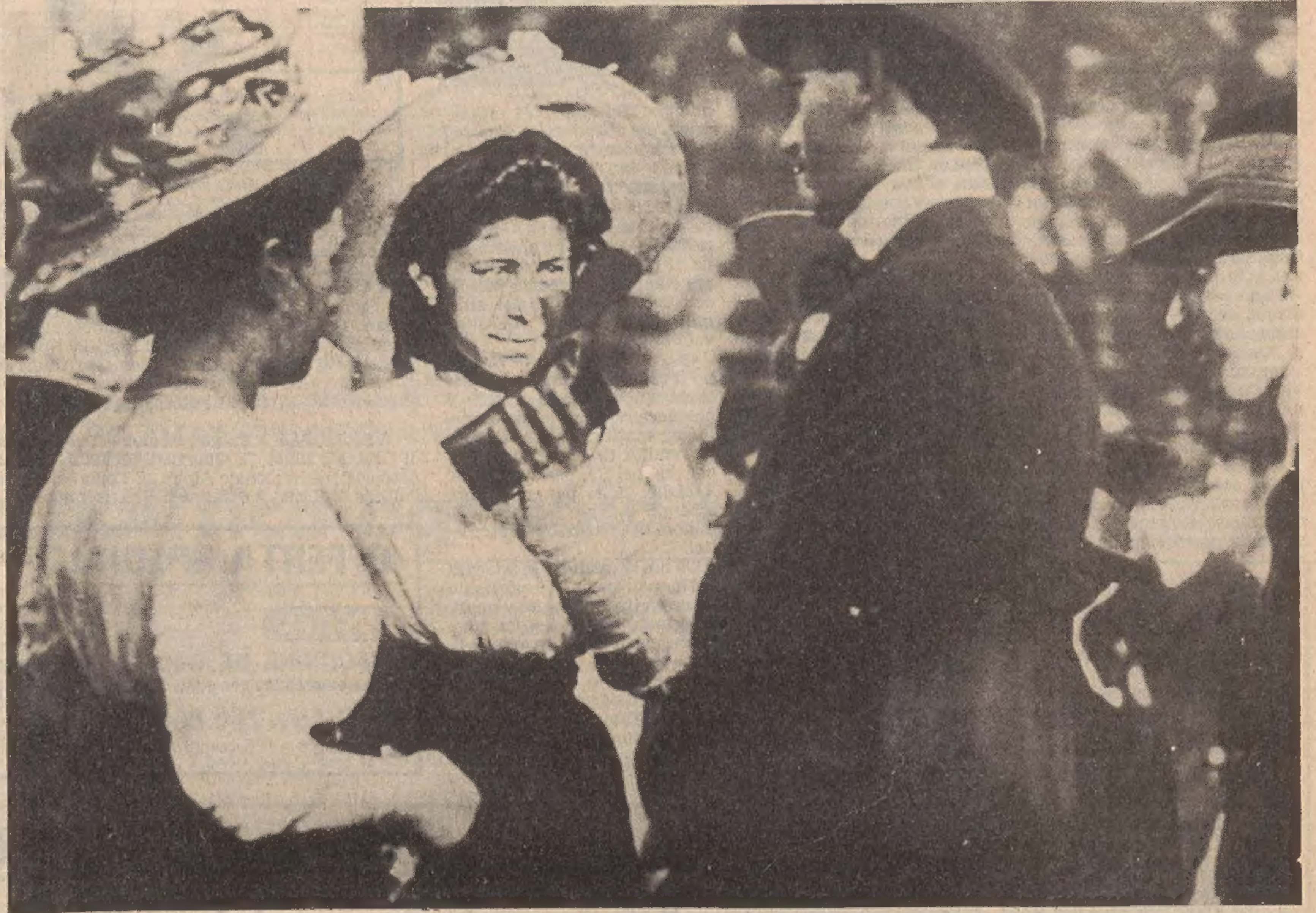
Poi il tenente andò a trovare Chojnicki.

«In casa mia c'è sempre posto per lei», disse Chojnicki. «E poi verrò io a prenderla».

Per un secondo Trotta pensò alla signora Taussig. Chojnicki lo indovinò e disse:

«E' da suo marito. Il suo accesso questa volta durerà di più e forse egli rimarrà sempre là. Ha ragione, io lo invidio. Del resto sono stato a trovarla. Si è fatta vecchia, amico mio, si è fatta vecchia!».

La mattina dopo, alle dieci, il tenente Trotta entrò nella sottoprefettura. Suo padre era in ufficio. Appena fu aperta la porta, fu possibile vederlo. Era seduto in faccia alla porta, accanto alla finestra. Attraverso le persiane verdi il sole disegnava delle strette strisce lucenti sul tappeto rosso. Una mosca ronzava, un orologio a pendolo ticchettava.



«Tutti i giorni all'una, quando il reggimento passava davanti al ginnasio, essi gli si precipitavano incontro, uscendo dal gran portone scuro della scuola...». Nell'istantanea, studenti ginnasiali nel viale principale del Prater verso il 1907 *(Foto E. Mayer)*

Nella stanza c'erano fresco, ombra, silenzio come un tempo durante le vacanze. Tuttavia gli oggetti della stanza avevano quel giorno un nuovo splendore e non si sapeva da dove venisse.

Il sottoprefetto si alzò. Era lui stesso che diffondeva quella luce. L'argento puro della sua barba colorava la luce verdognola del giorno e lo splendore rossastro del tappeto. e respirava la lucente dolcezza di un giorno sconosciuto, forse dell'aldilà, che spuntava già nella vita terrena del signor Trotta, come la mattina di questo mondo comincia ad albeggiare quando ancora le stelle brillano nel cielo. Molti anni prima, quando il tenente era venuto in ferie da Mährisch-Weisskirchen, la barba del babbo era ancora una piccola nube nera divisa in due.

Il sottoprefetto rimase in piedi davanti alla scrivania. Disse al figlio di avvicinarsi, posò le lenti sulla tavola e allargò le braccia. Si baciarono fuggevolmente.

«Siediti», disse il vecchio, e accennò una poltrona, sulla quale Carlo Giuseppe, da cadetto, era stato tante volte seduto dalle nove a mezzogiorno, col berretto sulle ginocchia e i guanti bianchissimi sul berretto.

«Babbo!» cominciò Carlo Giuseppe. «Io lascio l'esercito».

Aspettò. Sentì subito che non avrebbe potuto spiegar nulla finché rimaneva seduto. Si alzò, dunque, andò a mettersi di fronte al padre all'altro lato della scrivania e guardò la sua barba d'argento.

«Dopo la disgrazia che ci ha colpiti ieri», disse il padre, «questo allontanamento ha l'aria di una... diserzione!».

«Tutto l'esercito ha disertato», rispose Carlo Giuseppe.

Lasciò il suo posto e cominciò a passeggiare su e giù per la stanza, con la sinistra appoggiata alla schiena e accompagnando con la destra il suo racconto. Molti anni prima suo padre aveva passeggiato così, su e giù per la stanza. Una mosca ronzava, un orologio faceva tic-tac.

Le strisce di sole sul tappeto diventavano sempre più forti, il sole saliva, doveva essere già alto nel cielo. Carlo Giuseppe interruppe il suo racconto e guardò il sottoprefetto. Il vecchio aveva abbandonato le mani, mezze nascoste dai polsini tondi e rigidi, sui braccioli della poltrona. Aveva la testa appoggiata sul petto e le ali della sua barba riposavano sulle rivolte della giacca. «E' giovane e pazzo», pensava il figlio. «E'un caro e giovane pazzo coi capelli bianchi. Io sono forse suo padre, l'eroe di Solferino. Io sono diventato vecchio, lui è soltanto anziano». Continuò a passeggiare su e giù, e:

«La monarchia è morta, è morta!» gridò, e non disse altro.

«Probabilmente!» mormorò il sottoprefetto.

Suonò e ordinò all'usciere:

«Dica alla signorina Hirschwitz che oggi mangeremo venti minuti più tardi».

«Vieni», disse, si alzò, prese il bastone e il cappello. Andarono nel parco.

«L'aria fresca non può far male!» osservò il sottoprefetto. Evitarono il padiglione dove una signorina bionda mesceva sciroppo di lampone al seltz.

«Sono stanco», disse il sottoprefetto. «Sediamoci».

Per la prima volta dacché Trotta era in quella città, si sedevano sopra una panca comune del giardino pubblico. Descriveva delle figure senza senso, col bastone, sulla terra.

Disse:

«Sono stato dall'imperatore. Veramente non avrei voluto dirtelo. Lo stesso imperatore ha accomodato la tua faccenda. Non ne parliamo più!».

Carlo Giuseppe spinse la mano sotto il braccio del padre. Sentiva ora il braccio magro del padre come molti anni prima in quella loro passeggiata serale per Vienna. Egli non allontanò più la mano. Si alzarono insieme. Tenendosi a braccetto andavano a casa.

La signorina Hirschwitz comparve col suo vestito di seta grigia della domenica. Una striscia dei suoi capelli pettinati alti sulla fronte aveva preso il colore del suo vestito della festa. Aveva anche preparato in tutta fretta un pranzo domenicale: minestra di tagliatelle, arrosto e torta con ciliegie.

Ma il sottoprefetto non perdé una parola su questo argomento. Era come se mangiasse una comunissima braciola.

Una settimana più tardi, Carlo Giuseppe lasciò suo padre. Si abbracciarono nell'atrio di casa, prima di salire nel fiacre. Era opinione del signor Trotta che le manifestazioni di affetto non dovevano aver luogo alla stazione, dove ci possono essere dei testimoni. L'abbraccio fu fuggevole, come sempre, circondato dall'ombra umida dell'ingresso e dal respiro freddo dell'impiantito di pietra. La signorina Hirschwitz aspettava già sul balcone.

Invano il signor Trotta aveva cercato di spiegarle che era superfluo sventolare il fazzoletto. Ella riteneva fosse un dovere. Sebbene non piovesse, il signor Trotta aprì l'ombrello. Il cielo annuvolato gli pareva una ragione sufficiente. Protetto dall'ombrello salì in vettura. In questo modo la signorina Hirschwitz non poteva vederlo dal balcone. Non disse una parola.

Soltanto quando il figlio era già in treno, il vecchio alzò la mano e con l'indice teso:

«Sarebbe bene», disse, «che tu potessi ottenere il congedo per ragioni di salute. Non si lascia l'esercito senza una causa importante».

«Sì, papà», disse il tenente.

Pochi secondi prima della partenza del treno, il sottoprefetto lasciò la stazione. Carlo Giuseppe lo guardò uscire, dritto sulla persona, con l'ombrello arrotolato sotto il braccio,come una sciabola nel fodero. E non si voltò più indietro, il vecchio signor Trotta.

Carlo Giuseppe ebbe il suo congedo.

«Che farai ora?» gli domandarono i colleghi.

«Ho già un posto», disse Trotta e nessuno gli domandò più niente.

Chiese di Onofrio e alla segreteria del reggimento gli dissero che il soldato Kolohin aveva disertato.

Il tenente Trotta andò all'albergo. Si cambiò lentamente. Prima di tutto si sfibbiò la sciabola, l'arma e il distintivo del suo onore. Egli aveva avuto paura di quel momento e si sorprese che passasse senza malinconia. Una bottiglia di acquavite era posata sulla tavola, ma non ebbe neppure bisogno di bere.

Chojnicki venne a prenderlo. Trotta sentì schioccare giù la frusta, pochi minuti dopo il conte era nella camera. Si sedette e assisté ai suoi ultimi preparativi. Dalla torre suonarono le tre del pomeriggio. Tutte le voci piene dell'estate entravano dalla finestra aperta. L'estate stessa chiamava il tenente Trotta. Chojnicki, in abito grigio chiaro con gli stivali gialli, il manico giallo della frusta in mano, era come un inviato dell'estate.

Il tenente passò le maniche sul fodero opaco della sciabola, tirò fuori la lama, vi mandò sopra il fiato, passò il fazzoletto sopra l'acciaio e adagiò l'arma in un astuccio. Era come se pulisse un cadavere prima del funerale. Prima di legare l'astuccio alla valigia lo soppesò ancora sul palmo della mano. Poi ci mise accanto la sciabola di Max Demant. Lesse ancora una volta l'iscrizione incisa sotto l'elsa. «Lascia questo esercito!» aveva detto Demant. Ed ecco che lasciava davvero l'esercito...

Le rane gracidavano, i grilli cantavano, e giù, sotto la finestra, i bai di Chojnicki nitrivano, tiravano un poco il calesse leggero, le sale delle ruote stridevano. Il tenente era là, con la giacca ancora sbottonata, il fazzoletto da collo nero tra le rivolte verdi aperte. Si voltò e disse:

«La fine di una carriera».

«La carriera è finita», osservò Chojnicki. «La carriera stessa è arrivata alla sua fine!».

Trotta si tolse infine la giacca, la giacca dell'imperatore. Stese la giubba sulla tavola, come aveva imparato al collegio militare. Rovesciò prima il colletto rigido, poi piegò le maniche e l'adagiò in un panno. Poi ripiegò la metà inferiore della giubba su quella superiore; non era più che un pacchettino con la fodera di *moiré* cangiante. Sopra la giacca mise i calzoni ripiegati in due. Finalmente indossò il vestito borghese, ma conservò la cinghia dei calzoni, come ultimo ricordo della sua carriera (non si era mai potuto adattare a portare le bretelle).

«Anche mio nonno», disse, «avrà un giorno riposto così la sua personalità militare!».

«Probabilmente!» confermò Chojnicki.

La valigia era ancora aperta e la personalità militare di Trotta era là, come un cadavere composto secondo le prescrizioni. Era tempo di chiudere la valigia. Ora il dolore afferrò ad un tratto il tenente; le lacrime gli fecero groppo alla gola; si voltò verso Chojnicki per dirgli qualcosa. A sette anni era diventato un ragazzo, a dieci era entrato nel collegio militare. Tutta la vita era stato soldato. Bisognava seppellire il soldato Trotta e rimpiangerlo. Era una fortuna che Chojnicki fosse là.

(Continua)

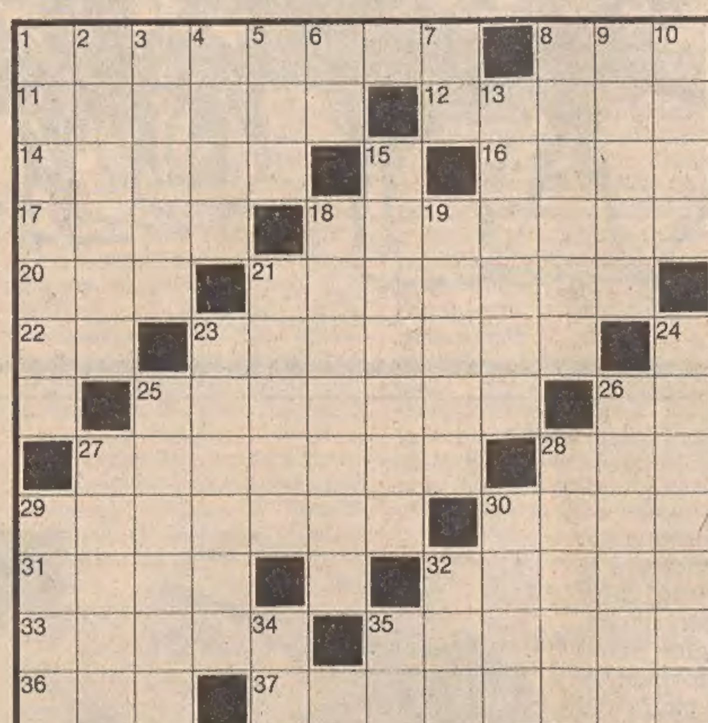
GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

LA REALTÀ DEL PREZIOSO CHICCO TRA STORIA E LEGGENDA

Nella tazzina di caffè un simbolo di amicizia

Ne parla per primo Maometto che fa un elogio dell'«aromatica bevanda» In Italia è la più cara con un giro d'affari di quasi mille miliardi

Ne parla per primo Maometto quando avverte i suoi fedeli che le porte del paradiso di Allah resteranno chiuse per coloro che bevono vino ma non per chi avrà consumato la «bevanda eccitante» dagli abissini chiamata «kaffà».



Si trattava evidentemente di un infuso piuttosto primitivo anche perché gli etiopi masticavano i chicchi dell'aromatica pianticella prima di affrontare qualche fatica mentre i persiani facevano macerare le bacche nell'alcol.

Le prime coltivazioni del caffè comunque si registrano fra le tribù arabe dello Yemen e la maggior diffusione si verifica in Turchia dove il consumo della scura bevanda è così forte da entrare nella legislazione tanto è vero che era valido motivo di divorzio per colpa del marito se costui non forniva alla moglie una sufficiente scorta di caffè. Comunque per giungere dall'Oriente in Europa la cosiddetta «droga» dell'amicizia impiega diversi secoli e al riguardo le cronache non sono molto precise anche se da una parte si legge che il caffè compare a Venezia nell'anno di grazia 1640 ma solo vent'anni dopo si aprirà la prima «bottega del caffè» alle Procuratie.

Altrove si legge che la «scoperta» sarebbe stata fatta da un patriota polacco al seguito dell'armata del generale Sobiesky nella guerra contro i turchi. Nel corso del saccheggio agli accampamenti dei nemici il polacco avrebbe raccolto diversi sacchi di caffè abbandonati dai turchi e li avrebbe portati a Vienna per sperimentare un infuso che ebbe molto successo tanto che il giovane patriota aprì un locale nei pressi del Duomo viennese nell'anno 1683.

Nacquero così le famosissime «botteghe» che ebbero nomi prestigiosi dal Florian veneziano al Pedrocchi di Padova, al Greco di Roma e infine al caffè ai Volti di Chiozza di Trieste centro dell'irredentismo.

La tazzina di caffè, detta anche dell'amicizia in quanto si usa consumare in compagnia di persone care, è motivo di incontri e di appuntamenti, dona l'euforia di fine pranzo e magari risveglia il pigro al mattino, si è diffusa ormai in tutto il mondo, se si eccettua la Cina e il Giappone, unici paesi che sostituiscono il caffè con la tazza di tè.

Secondo una leggenda un pastore arabo avrebbe notato che le sue capre dopo aver brucato le foglie di quella pianta diventavano più vivaci, si muovevano come gazzelle e avendo narrato ciò a un abate del convento locale costui volle vederci chiaro e dopo aver raccolto le bacche ne fece un infuso da propinare ai pigri e sonnacchiosi colleghi assai poco attenti ai sermoni!

Oggi settantasei stati coltivano il caffè e purtroppo è stato accertato che da alcuni anni la qualità del prodotto va lentamente peggiorando sia per l'avidità di guadagno immediato e la mancanza di moderne tecnologie sia per l'eccessivo sfruttamento delle coltivazioni.

L'Angola è un paese produttore importante dotato di un'azienda caffeicola fra le più grandi del mondo con ben sedici mila ettari in quindicimila piantagioni che sono ben quattro milioni nel mondo sparse fra Uganda, Burundi, Madagascar, India e Brasile, dove ben cinque milioni di famiglie vivono intorno alla produzione del caffè.

Da alcuni anni i paesi produttori fanno di tutto per tenere alto il prezzo del prezioso chicco, giudicato un bene voluttuario e quindi «paghi il ricco», in quanto l'esportazione rappresenta un attivo essenziale nel reddito nazionale che in alcuni paesi è dell'ottanta per cento complessivo.

In Italia la «tazzina di caffè» è un affare colossale, basti pensare che nel 1925 se ne importavano 42 milioni di chilogrammi e ora siamo sui duecento milioni con una spesa di quasi mille miliardi, duecento dei quali vanno al fisco.

Quattrocento aziende lavorano il caffè, cinquanta commerciano quello verde e mille e cinquecento sono le torrefazioni con quattrocentomila punti di vendita del caffè torrefatto che va nel 75 per cento alle famiglie, 20 ai bar, ristoranti, alberghi e 5 per cento ai 250 milioni di distributori automatici.

Da noi la tazzina è la più cara del mondo anche se esportiamo il torrefatto in sessanta paesi.

Diciamo infine che una buona miscela è composta di 10-12 tipi e ogni tipo sprigiona quattrocento aromi, una tazzina di 15 grammi contiene 0,15 grammi di caffeina, un terzo della dose massima terapeutica.

Nelly Chiaramonte

Il quiz per un libro al giorno

Per tutti i lettori che giornalmente invieranno la risposta al quiz, verrà sorteggiato quotidianamente un libro messo a disposizione come omaggio dalla Libreria «Italo Svevo» di corso Italia 9.

Come si chiama l'aviatore che nel 1928 compì con De Pinedo la transvolata atlantica e battè con Ferrarin il record mondiale di distanza volando da monte Celio (Roma) al Brasile?

Soluzione ____________

____

Cognome ____________

Nome ____________

Città ____________

Via ____________

La soluzione del quiz pubblicato mercoledì scorso 6 febbraio è «A Innsbruck, nella ricca e bella cattedrale». Ha vinto il libro la signora Carmen Fileti; il ritiro del premio può essere effettuato in libreria.

NOSTRO PRONOSTICO DEL LOTTO

DIECIRUOTE

Questi i numeri in ritardo con tra parentesi, per ciascuno, le settimane di assenza:

BARI: 7 (94), 16 (82), 25 (52), 66 (51), 17 (46), 53 (45), 32 (43), 43 (41), 69 (41), 71 (40).

CAGLIARI: 76 (79), 54 (72), 79 (68), 23 (66), 69 (62), 85 (62), 33 (61), 20 (60), 14 (53), 86 (53).

FIRENZE: 2 (76), 5 (74), 34 (59), 29 (59), 11 (47), 33 (45), 15 (45), 47 (33), 51 (41), 36 (40).

GENOVA: 22 (78), 4 (59), 39 (50), 46 (48), 65 (45), 84 (38), 45 (38), 50 (36), 82 (36), 26 (35).

MILANO: 40 (86), 76 (81), 6 (57), 54 (56), 37 (54), 32 (54), 64 (46), 81 (44), 82 (43), 71 (43).

NAPOLI: 21 (89), 17 (60), 87 (69), 62 (68), 30 (66), 10 (64), 61 (62), 75 (56), 16 (47), 28 (47).

PALERMO: 11 (85), 21 (75), 69 (53), 31 (49), 10 (48), 49 (44), 20 (44), 85 (42), 61 (41), 34 (39).

ROMA: 43 (82), 46 (53), 39 (47), 44 (45), 48 (41), 31 (41), 52 (41), 50 (37), 47 (35), 6 (29).

TORINO: 79 (73), 26 (72), 28 (46), 35 (46), 25 (45), 31 (43), 34 (42), 77 (42), 87 (41), 58 (41).

VENEZIA: 82 (66), 47 (66), 84 (49), 43 (41), 15 (41), 55 (39), 39 (35), 42 (34), 6 (34), 59 (34).

Puntate da considerare. Il 14-2 si festeggia san Valentino, prete romano, decapista (7-2-83), ritenuto, per popolare tradizione, il protettore dei fidanzati (8-30-36). Il 20-2 ricorre l'ultima giornata di Carnevale; 28-48-51-84 su Cagliari e tutte, con ambi e terni. Il 21-2 cadono le Ceneri, 34-41-37.

Ogni giorno, purtroppo, la cronaca quotidiana offre con i suoi tragici fatti, spunti ai lottofili. Quella internazionale segnala, tra l'altro, il delitto di una moglie (9) che ha ucciso, con 4 colpi di pistola (10), il marito, il celebre «mago del cuore» (9-62-69). Aveva 47 anni e il fatto è successo a Houston (Usa), che fa 31. Si chiamava Frank Sandifort ed era di origine romana (65).

Non dimenticare la giocata su questo mese bisestile, 29-2-19-80 su Firenze e tutte le ruote.

Infine in questi giorni si celebra la nascita (15) di quella grande figura di santo (62) che è Benedetto da Norcia. Venuto al mondo 15 secoli fa, nel 480, il suo veicolo fisico si fermò a 63 anni di età.

GIOCHI-GIOCHI

CRUCIVERBA

1	2	3	4	5	6		7	■	8	9	10
11						■	12	13			
14					■	15	■	16			
17				■	18		19				
20			■	21							■
22		■	23							■	24
	■	25							■	26	
■	27							■	28		
29							■	30			
31				■		■	32				
33				34	■	35					
36			■	37							

ORIZZONTALI: 1 Città russa nella penisola di Kola - 8 Patrick per gli amici - 11 Il fiume che forma le cascate di Tivoli - 12 Famose quelle di Montecatini e di Salsomaggiore - 14 La moglie del figlio - 16 Antico nome della Tailandia - 17 Regalo, omaggio - 18 Scrittore come Verga o Capuana - 20 Arnesi di pescatori - 21 Terra di butteri - 22 Sigla di torino - 23 La lama della ghigliottina - 25 Lo era Stefano Pelloni, il Passatore - 26 Simbolo chimico del calcio - 27 Il nome di Rumor - 28 Un figlio di Noè - 29 Non festivi - 30 Attrice... sensuale - 31 Grande fiume asiatico - 32 Il fiume di Crema - 33 Privo di accento - 35 Uno «scusi» esotico - 36 Indica una quantità imprecisata - 37 Il più noto ayatollah.

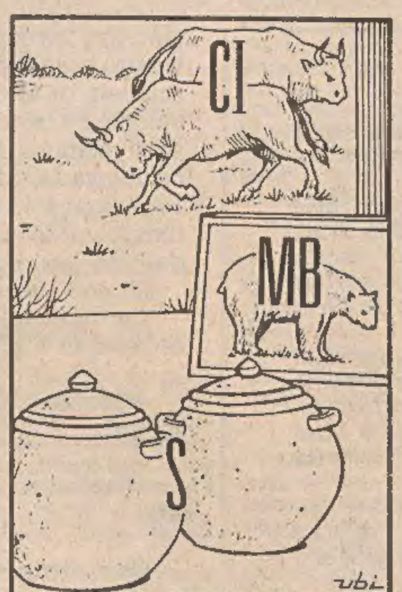
VERTICALI: 1 Un giro di chiave nella serratura - 2 Romanzo di Oriana Fallaci - 3 Quartieri cittadini - 4 Puro e semplice - 5 Associazione Nazionale Alpini - 6 Fondo di burrone - 7 La prima e l'ultima di Kant - 8 Sistema ottico rinfrangente - 9 Benvoluta - 10 Componimento d'italiano - 13 Egregio, illustre - 15 L'architetto di palazzo Montecitorio a Roma - 18 Li guidò Genserico - 19 Lo è anche il furto - 21 Idea fissa - 23 La Delorme di un'opera di Ponchielli - 24 Cuscinetti per timbri - 25 Una famosa Brigitte - 26 Autocarro - 27 Era pronunciato quello di Totò - 28 Ghiottonerie per asini - 29 Ha stabilimenti a Mirafiori - 30 Anelli matrimoniali - 32 Lo zio d'America - 34 Un «va bene» esotico - 35 Scorre sotto i ponti di Torino.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 pioppi; 6 oppio; 10 Inn; 11 Edessa; 13 PC; 14 snelli; 15 VE; 16 paretaio; 18 del; 19 oracolo; 20 lari; 21 isole; 22 benna; 23 Scola; 24 rosei; 25 paio; 26 Larissa; 28 oro; 29 Sud-ovest; 30 ne; 31 timido; 32 al; 33 larici; 34 aga; 35 amico; 36 Ingris.

VERTICALI: 1 Pippo; 2 incaricare; 3 on; 4 pentola; 5 ideale; 6 Oslo; 7 PSI; 8 PA; 9 Ofelia; 12 Elio; 14 secolo; 15 vernissage; 17 rasoio; 18 danese; 20 lesivo; 22 Borodin; 23 sponda; 24 Radici; 26 lumi; 27 Atlas; 29 Siro; 31 tac; 33 li; 34 AR.

REBUS (Frase: 9, 8)



Soluzione del rebus pubblicato ieri
C arto; linea U; G Urali — cartoline augurali

I volti della vita

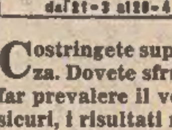


Il 1980 è nato da meno di due mesi e ha già il suo «mister». A conferire a questo sorridente giovanotto il titolo di «Mister 1980» che fa spicco sulla fascia di cui può fregiarsi con giusto orgoglio, è stata, a Scodovacca, in quel di Cervignano, una giuria composta interamente da donne. Il suo nome? Ezio Ermacora, di Villa Vicentina, tornitore, diciottenne. La sua aspirazione? Rassomigliare il più possibile a Fonzie, l'eroe televisivo di «Happy Days». Per intanto solleva il pollice come lui per festeggiare il successo
(Foto B. N.)

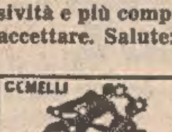
OROSCOPO DI OGGI



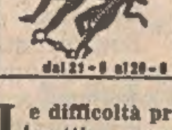
Periodo interessante ma inquieto per l'amore. Se vi è possibile, concedetevi una breve vacanza con la persona amata: servirà a rilassarvi e non a drammatizzare troppo episodi che non hanno alcuna importanza. Riceverete una telefonata che in seguito si rivelerà decisiva. Salute buona.



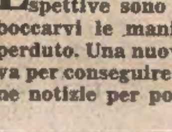
Costringete superiori e collaboratori all'evidenza. Dovete sfruttare tutta la vostra abilità per far prevalere il vostro punto di vista. Potete star sicuri, i risultati non mancheranno. Meno aggressività e più comprensione in amore. Un invito da accettare. Salute: alti e bassi.



Non scoraggiatevi se nell'ambiente di lavoro non otterrete risultati concreti. La vostra perseveranza sarà quanto prima riconosciuta e premiata. In serata un provvidenziale incontro vi farà concludere un ottimo affare. Nuovi «flirt» per i giovanissimi. Salute: mal di stomaco da stress.



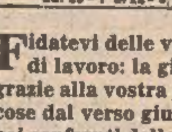
Le difficoltà professionali sono finite e le prospettive sono promettenti. Dovete però rimboccarvi le maniche per recuperare il terreno perduto. Una nuova conoscenza si rivelerà decisiva per conseguire miglioramenti di carriera. Buone notizie per posta.



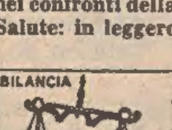
La tranquillità e la pazienza non sono il vostro forte: eppure mai come in questo periodo dovete ricorrervi. Il risultato finale è di importanza capitale per voi. Un nuovo amore sorgerà dalle ceneri di una delusione. Trascorrerete una serata in casa. Salute: nulla di particolare.



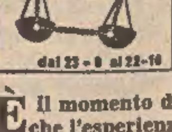
Fidatevi delle vostre intuizioni per le questioni di lavoro: la giornata è piena di incognite, ma grazie alla vostra perspicacia, saprete prendere le cose dal verso giusto. Non siate troppo possessivi nei confronti della persona amata. Sogni veritieri. Salute: in leggero miglioramento.



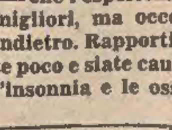
Siate meno drastici nelle faccende sentimentali: è il momento di dare spazio alla fantasia e all'imprevisto. Anche i rapporti di lavoro saranno favoriti da una maggiore disponibilità e comprensione. Una nuova vincita al gioco: non investite grosse somme. Salute: un po' di nervosismo.



È il momento di scegliere e di agire. Può darsi che l'esperienza non vi suggerisca le soluzioni migliori, ma occorre rischiare per non restare indietro. Rapporti sentimentali un po' tesi: parlate poco e siate cauti nelle decisioni. Salute: curate l'insonnia e le ossa.



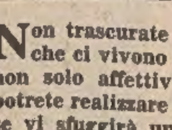
Gli astri consigliano un atteggiamento cauto e riflessivo. Fate in modo che l'attenzione delle persone che frequentate non si appunti su di voi: in poche parole cercate di passare inosservati. Dedicate più tempo alla lettura. Per i giovani un nuovo e sconvolgente amore. Salute precaria.



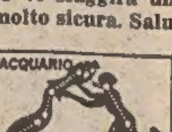
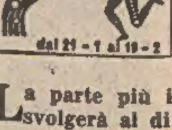
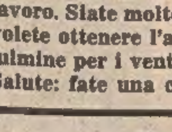
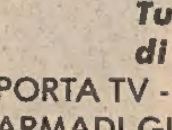
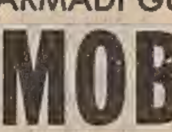
Non trascurate le vostre amicizie: le persone che ci vivono accanto hanno molto da darvi, non solo affettivamente. Grazie al loro aiuto potrete realizzare ambiziosi progetti. Affetti: forse vi sfuggirà una conquista che vi sembrava molto sicura. Salute: infiammazioni alle gengive.



Non lasciatevi sfuggire la possibilità di un viaggio di lavoro, che potrebbe essere decisivo per la vostra carriera. Dedicatevi anima e corpo alla persona amata che merita tutta la vostra fiducia. La sua vicinanza vi sarà di grande conforto. Un invito da declinare. Salute ottima.



La parte più interessante della giornata si svolgerà al di fuori del vostro ambiente di lavoro. Siate molto diplomatici con i superiori se volete ottenere l'auspicata promozione. Colpo di fulmine per i ventenni: saranno di breve durata. Salute: fate una cura vitaminica.

I NOSTRI PICCOLI AMICI

Nido, dolce nido. Naturale o artificiale

Sento, da un paio di settimane, cantare le cince, il loro modesto, stridulo, ma beneaugurante canto. Le cince, quelle che simpaticamente, dottamente (eh, già, il loro nome scientifico e latino è Parus major), i triestini chiamano parusole.

Ed ho sentito schiamazzare i merli. E un fringuello tentare due o tre note.

Il canto della prusola, della cincia, con tutta la sua monotonia, è già, senza dubbio, un canto di «affettuosa amicizia», d'amore tra due individui legati, ormai, da seri propositi, da una premessa: le coppie, praticamente, si formano fin da gennaio, addirittura da dicembre, quando noi, nel tepore e nello stordimento casalingo del Natale, a tutto pensiamo fuorché al risveglio degli amori nel mondo degli uccelli.

E pure in quelle testoline nere e gialle e bianche con i colori nitidi e separati ci sono già delle idee, anche se non chiarissime: i comandi della natura che chiama alla riproduzione della specie possono arrivare confusi, sì, ma sono perentori.

Gli strilli dei merli, invece, per ora, hanno solo il valore di dichiarazioni di presenza, i maschi per avvertire le femmine, le femmine per dire che hanno capito.

I fringuelli, poi, emettono voci ancor meno convinte, ancor meno esplicite: forse, più che altro, vogliono convincere sè stessi di avercela «quasi» fatta, d'essere, ormai fuori dell'inverno.

C'è qualcosa di nuovo, oggi, nel sole, anzi d'antico: qualcosa che risale all'alba delle cince, dei merli, dei fringuelli, la voce che chiama e che avverte che la felice stagione sta arrivando.

Dopo luglio e agosto, dopo il travaglio della grande muta, vi fu il silenzio, la pace della natura e dei sensi, solo il pettirosso, sregolato nei tempi rispetto agli altri, cantava. Ora lontane trombe riattaccano a suonare la sveglia.

Giorni fa una mia amica mi ha telefonato chiedendomi se si potevano acquistare dei nidi per uccelli silvani.

Certamente, ma degli uccelli che frequentano la sua terrazza non vedo quale si gioverà di quei nidi. Le ho detto come sono fatti, cosa abbastanza semplice, e che costano poco, ed ho aggiunto, ringraziandola, che mi dava lo spunto per un articoletto.

Purtroppo, me-lo dava un po' in ritardo, ma non era colpa sua, mia, piuttosto, e poi a caval donato non si guarda in bocca, e meglio tardi che mai.

In effetti, questo tema avrebbe dovuto esser trattato un mese fa, ché fin da allora avrebbero occupato i nidi artificiali.

Ma non sul terrazzo della mia amica, per quanto fiorito e alberato: è pur sempre in pieno centro cittadino, ed io penso che lì, le cince, non siano proprio di casa.

Ci sono colombi e passeri; sì, e persino taccole, come mi informò un paio d'anni fa, ma i colombi vorrebbero casette più grandi, i passeri sono tanto amici dell'uomo quanto diffidenti e le taccole preferiscono i buchi nella «torre dei pallini».

Oltre che dei nidi dei silvani dovrei, fin d'ora, occuparmi dei nidi dei casalinghi, come feci l'anno scorso, e lo rifarò presto, trattando un argomento diverso e che già ho in mente, ma più avanti, quando, secondo me, è più giusto dare il via ai pennuti di famiglia.

Intendiamoci: chi vuol provvedere del necessario la sua coppia di canarini o di pappagallini o di esotici può farlo, non ci sono leggi che lo impediscano ma solo teorie, una che consiglia di anticipare, una che consiglia di ritardare.

Indirizziamo il discorso dei nidi artificiali da appendere in giardino, nell'orto, sulla terrazza, dove vi pare più giusto, essenzialmente agli amici delle cince, le quali, tra tutti i nostri uccelletti, sono le più spavalde e le più profittatrici: fanno il nido da per tutto, ogni buco è buono, e la vostra cassettina gli parrà un palazzo.

Le cince: quanto sono complesse, che psicologia. Spavalde, cattivelle, ingenue, prepotenti, utilissime e bellissime.

Pascoli le chiama «piccoli mastini» e rileva come usino picchiare ostinatamente col becco sullo stesso punto.

Piccoli mastini, forse, è esagerato, ma Pascoli per gli uccelli stravedeva, esagerava spesso, però l'ostinazione c'è, e guai a chi capiti tra le loro unghie lunghe acuminate, insetto, seme di girasole o (non inorridite) altro uccelletto.

Devo dire, per sentito dire e per esperienza mia, che la cincia non aggredisce altri uccelli, ma che, pur piccolina com'è, con quel becco conico, quelle unghie e soprattutto quel carattere sa difendersi benissimo da uccelli anche molto più grandi, e che l'aggressività si dimostra, se mai e fino alle estreme conseguenze, quando è in prigionia.

Ho visto, una volta, e senza poter intervenire, una scena che è meglio non vi racconti: accadeva in una gabbia, dove le cince non devono stare.

Direi, dunque, che tra gli uccelletti comuni, la cincia ha il carattere più complesso, più interessante, più degno di studio.

Coraggiosa tanto da volere e saper difendersi da chiunque, assassina addirittura se deviata dalla prigionia (carenze alimentari alla base dell'aggressività?), ingenua al punto di infilarsi in ogni buco, sia pure una trappola, disinibita al punto che se ne tenete una in mano vi picchierà col becco sull'unghia fino a farvi male, proprio come dice Pascoli.

A Londra, in pieno centro, una coppia si fece il nido in un semaforo fuori uso: fu fotografata.

A casa di un mio amico, sul Carso, una coppia ha fatto il nido nel portaombrelli, messo a lato della porta: per tutta la stagione delle covate il portaombrelli non fu usato come tale, e le inquiline, anzi, dall'orlo, guardavano impavide e sfottenti quelli che ne erano stati i legittimi proprietari.

I nidi artificiali per loro, dunque, si trovano regolarmente in commercio, costano poche lire e sono gli stessi, di legno, che vengono usati per i pappagallini. Anche per il simpatico, lepido, scientifico nome che gli hanno dato a Trieste: parusole.

DeM



Tra il buco naturale, nel tronco, e il buco artificiale nella cassettina, la cinciallegra sceglierà quello artificiale

Le storie di Beetle Bailey













RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

Borse e Mercati

Chiusura irregolare

MILANO — *Chiusura leggermente irregolare con ridotti scambi.*

Il mercato che aveva iniziato la riunione con una intonazione prevalentemente riflessiva per il proseguimento dell'opera di sistemazione delle posizioni in vista della risposta premi di giovedì ha denunciato in seguito un comportamento più resistente, grazie anche a qualche intervento a sostegno sulle Bastogi e qualche altro valore ed al miglior andamento delle Fiat e Ras. Al listino la quota finiva così generalmente sui livelli di lunedì con pochi movimenti di rilievi riguardanti per lo più titoli a scarso flottante.

Hanno conseguito una nuova sensibile plusvalenza le Terme Acqui (più 10%), all'annuncio dell'avvio dell'aumento di capitale e le Ausonia (più 8,6%). In recupero poi le Sai (più 2,8%), Finsider (più 2,2%) e Silos Genova (più 2,1%). Migliorie dall'1 all'1,6% hanno conseguito le Fiat, Bastogi, Superpila, Eridania, Burgo ord., mentre quelle priv. hanno guadagnato il 3,4% dopo le notizie sul migliorato andamento della società nel 1979. Su basi deboli sono finite, invece, le Bii priv. (–5,7%), Ilsa Viola (–4,1%), Finrex (–3,5%). In assestamento dopo i recenti consistenti progressi, le Breda –2,9%, ancora riflessive le Sarom (–2,7%), Smi, Cucirini, Stet, Bii, Invest, Gim, Alleanza, Pirelli spa, Viscosa, con cedenze contenute dall'1,4 al 2%.

Poco attivo anche il reddito fisso dove i prezzi sono risultati tuttavia abbastanza equilibrati.

TITOLI TRATTATI: *di stato 469.500.000; obbligazioni 4.108.500.000; azioni 9.535.150.*

DOPOBORSA: Senza attività.

TRIESTE

Assicuratrice italiana 26.350, Generali 48.500, Ras 125.000, Anic 9, Liquigas 25, Liquigas priv. 28, Liquigas risp. 20, Montedison 182, La Rinascente 128, La Rinascente priv. 78, Gerolimich 630, Premuda 1400, Sip 1050, Tripcovich 25.600, Bastogi 713, Finmare 88, Finsider 89, Pirelli 730, Sme 1878, Stet 1300, Gen. Imm. Sogene 69, Fiat 1940, Fiat priv. 1600, Dalmine 175, Italsider 240, Lane Marzotto priv. 1360, Snia Viscosa 635, Snia Viscosa priv. 425, Patriarca 3030.

LONDRA — Le obbligazioni governative e gli auriferi hanno chiuso in ribasso mentre il settore azionario ha registrato variazioni miste, bilanciate tanto che l'indice del Financial Times registrava verso la chiusura solo un declino di 0,3 punti a 469,6. L'annuncio che gli operai della British Leyland hanno respinto l'offerta salariale della compagnia ha depresso il mercato obbligazionario con perdite fino a 1/2 punto. Gli auriferi si sono indeboliti.

FRANCOFORTE — Forte ribasso alla borsa di Francoforte. Secondo gli operatori il motivo principale dell'andamento negativo è da individuare nel fatto che gli investitori stranieri si sono tenuti fuori del mercato. Non sembra, infatti, che ci siano stati altri fattori che giustifichino il ribasso. I cedimenti più vistosi sono stati accusati dai titoli meccanici e bancari. Hanno perso terreno anche gli automobilistici, mentre i chimici si sono mantenuti stazionari.

ZURIGO — Chiusura contrastata, con scambi modesti di riflesso al forte rialzo dei prezzi all'ingrosso in gennaio ed all'aumento della disoccupazione. Contrastati i bancari con credito. Molto richiesti e in rialzo i titoli dei servizi. Modesti rialzi e ribassi bilanciati tra gli assicurativi. Realizzi di beneficio tra gli industriali. Sostenuto il reddito fisso. I valori in dollari hanno quotato sulle parità di New York.

PARIGI — I prezzi hanno registrato variazioni miste con scambi moderati in linea con la tendenza di ieri a Wall Street. Variazioni miste quindi nella maggioranza dei settori eccetto i valori della gomma, meccanici, alberghieri, grandi magazzini, alimentari, chimici e metalli che sono ribassati. Nel settore estero deboli i petroliferi internazionali per realizzi di beneficio, contrastati americani e auriferi, in rialzo i cupriferi.

LIRA AL PARALLELO

Il mercato valutario italiano ha oggi registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale:

Milano: Dollaro 855-865; fr. svi. 527-533; mar. ted. 495-500; fr. fra. 210-215; ste. 1900-1950.

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 13/2 validi per transazioni tra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Doll. Usa	13-1/2	14-3/8	14-3/8
Sterl. brit.	18	17-3/8	17-1/2
Franco sv.	4-3/4	5-1/2	5-3/8
Marco ger.	8-3/8	8-1/2	8-3/8

Prezzi dell'oro

LONDRA – I mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare martedì 12 febbraio i seguenti prezzi di chiusura espressi in dollari Usa per oncia troy:

Francoforte	702,50	(–12,—)
Hongkong	708,—	(+11,78)
Londra	694,50	(–16,—)
New York	694,50	(–16,—)
Milano	712,47	(–11,01)
Parigi	683,55	(– 1,31)
Zurigo	695,50	(—18,—)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Capitalia	doll.	12.84	—
Fonditalia	»	17 12	—
Interfund	»	11.72	—
Int. Sec. Fund.	»	7 73	—
Italamerica	»	11.95	—
Italfortune	»	11 44	12.13
Italunion	»	9.68	10.55
Mediolanum	»	13.01	14.14
Rominvest	»	13 41	14.2[illegible]
Fondo Tre R	lire	N.D.	—
Europrogr.	frsv.	160.65	—
Robeco	fiorini	178.50	—
Rolinco	»	156.50	—

Titoli azionari di Milano

TITOLI	11-2	12/2
Alimentari e agricole		
Alivar	6550	6560
Bonifiche ferraresi	12400	12105
Chiari e Forti	4300	4300
Eridania	5470	5550
Imm. Vittoria	—	—
Ind Buitoni Perugia	3850	3850
Romana Zucchero	—	—
Sermide	68.75	67
Sermide priv	57.50	57.50
Sermide risp	70	72
Assicurative		
Alleanza Assicuraz	16680	16401
Assicuratrice Italiana	26480	26350
Ausonia	3450	3750
Bowring	2080	2085
Comp. Ass. Milano	10389	10301
Comp. Ass. Milano pr.	7300	7290
Comp Latina	810	810
Comp Latina priv.	405	400
Firs	2960	2930
Generali	48600	48490
Italia Assicurazioni	17490	17300
L'Abeille Italiana	17700	17650
Fondiaria Incen	7700	7830
La Fondiaria Vita	30300	30310
Ras	125050	125050
Sai	12140	12480
Toro Assicurazioni	13050	12960
Toro Assicurazioni pr.	7505	7360
Bancarie		
Banca Comm. Italiana	12400	12400
Banco di Roma	11270	11200
Banco Lariano	2900	2899
Credito Italiano	1605	1595
Credito Varesino	5370	5299
Interbanca priv	15390	15320
Mediobanca	46320	46160
Cartarie editoriali		
Binda	900	900
Burgo	8265	8400
Burgo priv	6189	6388
De Medici	590	600
Mondadori priv	3700	3690
Cementi-Ceramiche		
Cementir	1500	1515
Cer Pozzi	131.50	128
Cer. Pozzi risp	108	110.50
Eternit	586	583
Eternit priv	599	599
Italcementi	21710	21580
Richard Ginori	—	—
Unicem	8100	8060
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Anic	9	9
Biroschi	20900	20900
Caffaro	430	422
Carlo Erba	2650	2656
Carlo Erba priv	1410	1385
Italgas	801	790
Lepetit	29640	29590
Lepetit priv	29000	29000
Liquigas	26	25
Liquigas priv	28.50	28.50
Liquigas risp	19 50	19.75
Mira Lanza	17850	18000
Montedison	184	182.50
Napoletana gas	—	—
Perlier	1480	1480
Petrolifera Italiana	—	—
Pierrel	891	897
Rumianca	—	—
Saffa	6301	6350
Saffa risp	6800	6800
Siosigeno	10990	10800
Commercio		
La Rinascente	128	128
La Rinascente priv	79	78.50
Silos di Genova	3095	3100
Standa	1470	1470
Comunicazioni		
Alitalia	1200	1240
Ausiliare	5030	5050
Aut. Torino-Milano	1030	1027
Italcable	5061	5020
Nai	590	565
Nord Milano	1460	1465
Sip	1055	1050

TITOLI	11-2	12/2
Elettrotecniche		
Magneti Marelli p.	391	386
Marelli E.	590	590
Superfila	6700	6790
Tecnomasio	506	501
Finanziarie		
Acqua Marcia	1046	1046
Agricola	6010	5980
Bastogi	733.50	713
Siele	14100	14050
Buton	3850	3840
Centrale	8400	8395
Fin Ernesto Breda	1605	1557
Finmare	88 50	88.50
Finsider	87	89
Generalfin	910	902
Gim	4001	3930
IFI priv.	2420	2449
IFIL	4200	4195
Invest	2088	2050
Mittel	1118	1117
Part. Fin	550	558
Pirelli & C.	2060	2064
Pirelli SpA	739	727
Profing	190	190
Reina	8650	8650
Reina risp	8600	8600
Riva finanziaria	8000	8105
Sarom	905	880
SME	1877	1878
SMI	4158	4070
Stet	1325	1300
Borgosesia	3750	3780
Borgosesia risp	2350	2398
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	3680	3661
Beni Imm. Italia	559 50	549
Beni Imm It pr.	450	424
Beni Stabili	—	—
Coge	1721	1699
Condotte d'Acqua	233	229
De Angeli Frua	8940	8990
Finrex	1399	1350
Gen. Immobil	69 75	69 75
Iniziativa Edilizia	11180	11180
Isvim	4450	4500
La Milano Centrale	53400	53250
Risanamento	8912	8800
Sifa	763	754
Meccaniche-Automobilistiche		
Fiat	1920	1940
Fiat priv	1584	1600
Franco Tosi	25800	25700
Gilardini	4070	4100
Olivetti	1665	1655
Olivetti priv	1550	1540
Westinghouse	16900	17110
Worthinghton	3693	3685
Minerarie-Metallurgiche		
Broggi Izar	880	880
Dalmine	175	174
Falck	3710	3678
Falck priv	2850	2880
Ilsa Viola	1695	1625
Italsider	240	240 50
Magona	2760	2773
Pertusola	2023	2030
Trafilerie	750	750
Tessili		
Centenari e Zinelli	53.25	52
Cantoni	8700	8730
Cucirini	3060	2999
Cascami Seta	7000	7025
Linificio	775	786
Linificio risp	822	822
Fisac	2089	2080
Marzotto priv	1360	1360
Olcese Veneziano	56	55 50
Rotondi	14250	14250
Snia Viscosa	645	635.50
Snia Viscosa priv	435	425
Unione Manifatture	16520	16520
Diverse		
Acq. De Ferrari	1725	1700
Acq. De Ferrari risp	1712	1725
Acque Potabili	711	708
Calz. di Varese	4730	4760
Ciga	2570	2565
Cir	8870	9850
Pacchetti	80	80 25
Terme Acqui	640	705
Trenno	—	—

Titoli di Stato e obbligazioni

TITOLI		12/2
Rendita	5%	64.70
Edil. Scol '67	5%	91.70
» » '68	5,5%	85.50
» » '69	5,5%	81 50
» » '70	6%	79.25
» » '71	6%	76 65
» » '72	6%	75 10
» » '76	9%	81.—
» » '77	10%	86 50
Cert. Cr. Tes. '79	5,5%	—.—
» » '77	5,5%	100 —
BT '79	9%	—.—
» '79 II	9%	—.—
» '80	5,5%	—.—
» '80 Plo.	9%	—.—
» '81	10%	97 10
» '82	5,5%	86.60
» '82	12%	97 85
» '82 2A	12%	96.75
Am. FF. SS. 67/87	6%	76 05
» » » 68.88	6%	72 70
» » » 68/89	6%	—.—
» » » 70/90	7%	70 20
» » » 71/86	7%	79 30
» » » 72/87	7%	78 60
IMI XIII	5,5%	89 30
» XXIV	6%	85.55
» XXV	6%	88.75
» XXVI	6%	—.—
» XXVII	6%	—.—
» XXVIII	7%	—.—
» XXIX	7%	—.—
» XXX	7%	—.—
» XXXI	7%	—.—
» XXXII	7%	—.—
» XXXIII	7%	76 30
» XXXIV	7%	68.80
» XXXV	7%	77.—
» XXXVII	7%	67 20
» XXXVIII	7%	67 30
» XXXIX	7%	69 35
» XL	7%	94.30
» XLI	6%	70 30
» XLII	6%	68.—
» XLIII	8%	86 20
» XLV	8%	82.20
» XLVI	8%	76.10
» XLVII	8%	92.30
» XLVIII	10%	89.30
» IL	10%	78 80
» L	10%	94 20
» Interfund	8%	91 60
Cons Op. Pubbl.	6%	61.30
» » »	5,5%	61.50
» » »	6%	59 50
» » »	7%	60 20
Cop ss. I	6%	83 50
» ss. II	6%	80 60
» ss. III	6%	78 30
» Anas '66	6%	57 50
» Anas '72	7%	59 70
» Dotaz. I	6%	83.80
» Dotaz. II	6%	77.70
» Int. St. I	6%	78.30
» Int. St. 2	6%	74 60
» Int. St. 3	6%	72.30
» Int. St. 4	6%	69 45
» Int. St. 5	6%	69 40
» Int. St. 6	6%	70 50
» Int. St. I	7%	70.70
» Int. St II	7%	69 80
» Int. St. III	7%	69 40
» Int. St. IV	7%	68 60
Ferrovie 1960	5%	93 90
» 1961	5%	89 80
» 1965 I	6%	80.15
» 1965 II	6%	81.50
» 1966 I	6%	77.—
» 1966 II	6%	78 20
» 1967	6%	74.40
» 1969 I	6%	69.40
» 1970 II	6%	—.—
» 1979	7%	—.—
» 1971	7%	71 75
» 1972 I	7%	73 20
» 1972 II	7%	68.30

TITOLI		12/2
Pubbl.Ut.	5,5%	91 65
Pubbl. Ut. Vent.	6%	74 35
Pubb. Ut. Ed.	6%	—.—
Sviluppo Ind. ss.	6%	—.—
» Ind. ss. A	6%	—.—
» Ind. ss. B	7%	87.—
» Ind. ss. C	7%	—.—
Isveimer IX	5,5%	—.—
» X	6,5%	—.—
» XI	6%	97 60
» XII	6%	93 40
» XIII	6%	88 80
» XIV	6%	88 35
» XV	7%	85.50
» XVI	7%	84.90
» XVII	7%	83.70
» XVIII	7%	80 30
» XIX	7%	78 60
» XX	7%	78 20
Enel 1965 I	6%	80.70
» 1965 II	6%	80 60
» 1966 I	6%	78.05
» 1966 II	6%	78 75
» 1977	6%	75 30
» 1968 I	6%	72 60
» 1978 II	6%	73 40
» 1969 I	6%	70 70
» 1969 II	6%	70.50
» 1970	7%	85 30
» 1971	7%	82 75
» 1972/87	7%	80.30
» 1972/92	7%	68.55
» 1973/93	7%	67.45
» 1974/81 Ind.	7%	129 —
» 1974/94	8%	80.—
» 1975/82 I	10%	94 75
» 1975/82 II	10%	93 75
» 1976/83	10%	92 40
» 1976/83 Ind.	10%	115 65
» 1977/84 Ind.	10%	115 45
» 1974/84 II Ind.	10%	115 55
» Europa	6%	97.10
E.N.I. 64/79	6%	—.—
» 65/80 II	6%	97 20
» 66/81	6%	94.80
» Gela	5,5%	—.—
» Sud 61 IV	5,5%	93 90
» » 62/81 V	5,5%	90 60
» » 62/81 VI	5,5%	94.40
» » 64/79 IX	6%	—.—
I.R.I. 59/79	6%	—.—
» 60 80	5,5%	96.20
» 61/86	5,5%	77.70
» 63/83	5,5%	85.95
» Alfa R.	7%	79 40
» Stet	7%	81.25
Autostr C C '63	5,5%	—.—
» C.C. '65	6%	—.—
» C.C. '67	6%	—.—
» C C. '68 I	6%	—.—
» C.C. '68 II	6%	—.—
» C C. '69	6%	—.—
» C.C. '71	7%	—.—
» C.C. '72	7%	—.—
» C.C. '73	7%	—.—
B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia Op.	6%	95.—
Cred. Fond. 1985	6%	87.40
» » 1986	6%	83 20
» » 1987	6%	86 50
» » 1988	6%	84.—
» » 1989	6%	82 50
» » 1990	6%	70.30
» » 1990	7%	78.90
» » 1991	6%	69 15
» » 1992	6%	68.—
» » 1993	7%	68 50
» » 1994	7%	77.20
» » 1995	6%	68.—
» » 1995	7%	69 80
» » 1995	9%	84 40
» » 1996	7%	63.60
» » 1996	7%	72.—
» » 1996	9%	80 —
» » 1997	6%	67.50
» » 1998	6%	—.—

Obbligazioni in valuta estera

E.N E.L. 70/85	7 1/2%	84 —
E.N.I. 66/81	6%	98.50
» 66/81	6 1/2%	98.50
» 67/82	6 1/2%	98.25
» 67/87	6 1/2%	90 25
» 66/88 I	6 3/4%	98 50
» 68/88 II	6 3/4%	98 25
» 69/81	7%	98 50
I.M.I. 70/81	7 1/2%	94 —
B.E.I. 66/86	6 1/2%	85 —
» 67/82	6 1/2%	88.—
B.E.I. 67/66 II	6 1/2%	89.50
» 63/80	6 3/4%	97.50
» 69/84	7 1/2%	76 —
» 71/78	7 3/4%	77.—
» 71/86	8 1/2%	74 50
» 71/88	8 3/4%	85 50
C.E.C.A. 66 giug.	6 1/2%	85.—
» 66 dic.	6 1/2%	84 —
» 67/87	6 1/2%	87 —
» 67/87	6 5/8%	87 —
» 70/85	5%	—.—

PREVISIONI USA

Un brutto '80 per l'Italia

WASHINGTON — Il 1980 vedrà una recessione diffusa in tutto il mondo industrializzato, sia pure non così grave come la crisi del 1974-'75, e il fenomeno colpirà con maggiore forza l'Italia. Lo afferma un rapporto della «Chase Econometrics», l'istituto di previsione economica della Pennsylvania, che delinea le prospettive economiche del mondo e dei principali paesi industrializzati per il decennio appena cominciato. Il rapporto è intitolato «Un decennio di crisi: i prossimi dieci anni per l'economia mondiale». Le previsioni per l'Italia sono state compilate dal direttore delle operazioni europee, Arrigo Sadun, che ha definito «cupo» per l'economia italiana il 1980 tracciando le seguenti previsioni:

Forte rallentamento della crescita economica dal 4,4 per cento nel 1979 all'1,1 per cento nel 1980, inflazione a livello dei prezzi al consumo in accelerazione dal 14,9 per cento nel 1979 al 16,6 per cento nel 1980, continuo deterioramento della bilancia commerciale per tutto il decennio, con un disavanzo crescente da 2,83 miliardi di dollari nel 1979 a 6,28 miliardi nel 1980 e fino a 9,2 miliardi nel 1988. Con una spesa statale sempre elevata, il disavanzo statale rimarrà nell'arco dei 35 mila miliardi di lire per i prossimi dieci anni, ma su base allargata sarà quest'anno di 50.000 miliardi.

Secondo Sadun, «il mondo industrializzato è avviato a un rallentamento in questo anno e l'Italia, come di consueto, sarà colpita più duramente delle altre maggiori nazioni industrializzate». L'esperto ritiene che la domanda interna non sarà forte abbastanza per compensare un calo negli scambi con l'estero, calo riflettente un declino nel commercio mondiale totale (un aumento di appena l'1,8 per cento previsto quest'anno contro il 5,8 dell'anno corso). Ma il calo «riflette anche una grave perdita di competitività delle merci italiane sui mercati mondiali», ammonisce Sadun. «Nel 1980 l'aumento di prezzo delle esportazioni italiane sarà di nuovo sopra il 17 per cento. Inoltre le esportazioni italiane sono specializzate in aree come i tessili, l'abbigliamento e il mobilio che sono le più vulnerabili alle fluttuazioni della domanda mondiale, nonché alla competizione da parte dei paesi di recente industrializzazione.

Quanto all'inflazione interna, Sadun afferma che questa salirà del 16,6 per cento soprattutto per effetto dei rincari energetici, del recente aumento dei costi di lavoro e degli aumentati tassi di interesse. «La recente ripresa degli investimenti privati non dovrebbe alimentare false speranze riguardo alla robustezza del settore degli investimenti», aggiunge Sadun. «Tale spesa è stata quasi interamente dedicata alla razionalizzazione ed espansione dell'esistente capacità (produttiva), con una aggiunta minima di capacità nuova.

«Man mano che la recessione della crescita si approfondirà questo tipo di spesa si esaurirà rapidamente e il governo non sarà capace di compensare il divario lasciato dagli investimenti privati come fece nel 1971. Dato che tutte le maggiori imprese pubbliche in Italia sono attualmente alle prese con gravi difficoltà finanziarie, vi è scarsissima possibilità di autofinanziarsi o di radunare prestiti per lanciare nuovi investimenti. Come risultato, prevediamo che le spese capitali saranno dimezzate in termini reali nell'anno in corso».

Mercati della lira

Blocco delle monete SME

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	463,58	463,—	463,54
Franco francese	197,93	197,50	197,93
Fiorino olandese	420,77	415,—	420,76
Franco belga	28,56	27,50	28,56
Corona danese	148,28	145,—	148,28
Sterlina irlandese	1713,50	1665,—	1714,—

Monete liberamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Sterlina inglese	1858,70	1850,—	1858,95
Corona norvegese	165,68	160,—	165,64
Corona svedese	194,22	191,—	194,22
Dollaro USA	806,70	808,80	806,75
Dollaro canadese	695,90	685,—	695,80
Peseta spagnola	12,16	11,—	12,16
Escudo portoghese	16,95	14,—	16,97
Scellino austriaco	64,61	64,75	64,60
Franco svizzero	498,50	497,50	498,37
Yen nipponico	3,34	3,—	3,34
Dracma greca	—,—	18,10	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	34,—	—,—
» (Roma)	—,—	30,—	—,—
» (Trieste)	—,—	35-36	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 settembre 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 27,99 p.c. (27,94); nei confronti di tutte le valute 44,22 p.c. (44,21); nei confronti della Cee 50,59 p.c. (50,59).

ORO E MONETE – Sterlina vc 155000-165000; sterlina nc 160000-170000; marengo svizzero 140000-160000, marengo francese 150000-170000, marengo italiano 140000-160000; marengo belga 140000-170000; 20 dollari oro 660000-680000, 50 pesos messicani 620000-680000, 100 pesos cileni 400000-430000, krugerrand 710000; oro 18250-18750; argento 1045-1075; platino 25180

N.B.: La quotazione della sterlina nc si riferisce alle coniazioni fino al '73.

SCHEMI DI LEGGE PER LA RAZIONALIZZAZIONE E LO SVILUPPO

Il futuro della pesca

Al Ministero della marina mercantile, la commissione consultiva centrale per la pesca marittima, ha ultimato lo schema di disegni di legge concernente la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima per i futuri sei anni. Il piano programmatico è chiaramente esposto nelle disposizioni generali introduttive per cui si possono notare diverse finalità, tutte tendenti a promuovere, nell'ambito dell'attività economica nazionale, lo sviluppo equilibrato della pesca marittima, consentendo uno sfruttamento razionale delle risorse biologiche marine.

Gli interventi, dunque, di questa nuova proposta di legge prevedono il raggiungimento dei seguenti obiettivi: il pareggio della bilancia commerciale del settore; l'incremento di talune produzioni e valorizzazione dei prodotti massivi dei mari italiani; l'ampliamento del mercato mediante un diverso indirizzo della domanda e un aumento del consumo procapite; l'aumento del valore aggiunto dei prodotti ittici e relativi riflessi occupazionali; la razionalizzazione del mercato di consumo; il miglioramento, infine, delle condizioni di vita e di lavoro a bordo degli addetti alla pesca.

Tali obiettivi potrebbero forse essere raggiunti ponendo quali condizioni l'attuazione delle seguenti iniziative: una gestione razionale delle risorse marine, ben diversa da quella fatta sino ad oggi in chiave meramente assistenziale, improvvisata, empirica, priva non soltanto di tecnica e di scienza ma soprattutto di logica. A questo primo punto si deve aggiungere, immediatamente, quello della ricerca stessa; il problema sarà ora non di reperire ricercatori che in Italia abbondano, ma soffermarsi sulla richiesta di: quali ricercatori. Basti pensare all'autodidattismo italiano: non un solo istituto superiore o universitario che faccia la scienza della pesca o quella dell'oceanografia biologica.

Da dove dunque potranno sorgere queste novelle «equipes» che dovranno condurre la ricerca applicata e per contro la politica nazionale dei mari e delle lagune italiane? Le note dolenti continuano con questa proposta di legge portando in campo anche la ristrutturazione della flotta peschereccia e dei mezzi di produzione e regolazione dello sforzo di pesca in funzione delle reali ed accertate capacità produttive del mare. E' una storia questa oramai vecchia tanto quella della pesca italiana.

L'enigma dunque sarà nello svelare i tempi e i modi di questa ristrutturazione che non vorremmo fosse finalizzata, invece, a mantenere intatto o peggio ancora aumentato lo sforzo peschereccio, con l'incremento dei natanti, dei motori, delle reti e del carburante. Il quarto degli obiettivi da raggiungere è quello dell'ammodernamento delle strutture a terra. Esiste effettivamente questo problema da risolvere: ma le scelte devono essere chiare, dettate non da campanilismi, fortune politiche o dettami retorici.

Via, via ancora, proseguendo nella lettura della legge o meglio le finalità che questa dovrebbe raggiungere si notano delle iniziative lodevoli quali: l'incentivazione alla cooperazione, ai consorzi di cooperative e alle associazioni di produttori, quali però saranno i mezzi per poter raggiungere questi propositi tanto necessari all'economia italiana?

Lo sviluppo dell'acquacoltura nelle acque marine e salmastre; l'istituzione delle zone di riposo biologico e di ripopolamento; il potenziamento degli uffici centrali e periferici del Ministero della Marina Mercantile con particolare riferimento alla vigilanza e all'attuazione delle disposizioni ed infine la verifica e il riscontro statistico delle disposizioni concernenti lo sfruttamento razionale delle risorse biologiche del mare, sono altrettanti problemi esposti che dovranno essere risolti. Alcune norme emanate nell'ultima legge per la pesca quella del 14 giugno 1965, n. 963, non sono mai entrate in vigore a distanza di quindici anni, si può dunque scusare il pescatore italiano che rimarrà perplesso dinanzi a questi nuovi buoni propositi.

M. B.

A buon punto Alfa – Nissan

ROMA — Le trattative tra Alfa Romeo e Nissan «continuano e sono giunte ad un buon punto. Il calendario è stato rispettato, non abbiamo né perso un giorno, né guadagnato un giorno»: lo ha dichiarato il presidente dell'Alfa Romeo, Massacesi.

UNANIMITÀ DEI MINISTRI FINANZIARI RIUNITI A BRUXELLES

Cee: politica agricola comune

BRUXELLES — Il consiglio dei ministri finanziari della Cee, riunitosi a Bruxelles sotto la presidenza del ministro Pandolfi, ha approvato l'obiettivo della commissione esecutiva della Cee di risolvere i problemi specifici della politica agricola comunitaria, ma ha sottolineato che oltre alla necessità di economie sostanziali, le deliberazioni sulle proposte della commissione debbono ispirarsi ad alcuni principi fondamentali: migliore organizzazione della politica agricola comune per ridurre l'aumento delle spese e adozione di misure di risparmio, soprattutto per i prodotti eccedentari.

Fra gli altri temi all'ordine del giorno del consiglio figuravano: la situazione economica, le convergenze economiche dei Nove e la disciplina dei crediti all'esportazione. Circa il primo punto, il ministro Pandolfi ha rilevato che alcune delegazioni ritengono che la svolta recessiva sia da spostare più avanti nel tempo. Il consiglio ha, comunque, convenuto di rinviare all'esame della commissione Cee e del comitato di politica economica la situazione dei vari paesi, in vista della presentazione del primo rapporto trimestrale.

«In merito alla convergenza delle economie il consiglio — ha detto Pandolfi — ha concordato che la situazione richiede una riflessione approfondita.

Per quanto riguarda i crediti all'esportazione il consiglio — ha detto ancora il ministro del tesoro — ha incaricato i rappresentanti permanenti di proseguire le discussioni non essendosi raggiunto un accordo sulla proposta avanzata nel novembre scorso dai paesi del Benelux, i quali suggerivano che i tassi d'interesse venissero maggiorati di un importo "forfettario" dello 0,75 per cento, quale che fosse il paese di destinazione della fornitura».

A proposito dello «Sme», Pandolfi ha ribadito che esso va realizzato in tutte le sue componenti istituzionali; ne deriva che il fondo monetario già previsto dal «vertice Cee» del dicembre 1978 deve essere attuato tempestivamente: Pandolfi ha, tuttavia, ammesso che difficoltà oggettive della situazione attuale potrebbero fare slittare di qualche tempo la realizzazione del fondo.

Previsioni negative secondo Jenkins

STRASBURGO — «Noi rischiamo il collasso dell'ordine economico e sociale sul quale è stata costruita l'Europa del dopoguerra». Lo ha dichiarato il presidente della commissione esecutiva della Cee, Jenkins, in un discorso al Parlamento europeo in merito al programma 1980 della commissione. «I segni di un cambiamento irreversibile delle economie occidentali sono già ora visibili — ha affermato il presidente della commissione — nel declino accelerato di alcune delle industrie più obsolete». Jenkins ha ripetuto alcune previsioni economiche 1980 per la Cee appena diffuse dal commissario Ortoli: sviluppo molto meno del 2% (3,8% nel 1979), inflazione all'11,5% (9%), disoccupazione ad oltre il 6%.

Per quanto riguarda lo «Sme» Jenkins ha chiesto un costante allargamento del sistema e una stretta coordinazione fra i membri, auspicando l'ingresso della Gran Bretagna. In merito al problema energetico egli ha detto che la politica Cee deve imperniarsi sul risparmio, fino a ridurre le importazioni per il 1990 del 20%, cioè di circa 100 milioni di tonn. di petrolio, spingendo lo sviluppo del nucleare. Jenkins ha poi confermato che la Cee sta studiando una tassa sull'energia, per pagare ricerche e risparmi.

Nei prossimi due decenni, ha detto Jenkins, con la tecnologia attualmente disponibile, si potranno risparmiare percentuali del 20/35% nei trasporti, del 15,35% nell'industria e nell'agricoltura e fino al 50% per alloggi e servizi. I cambiamenti, necessari ma difficili, che dovranno essere introdotti nelle nostre società per adeguarle al mutamento delle tecnologie — ha affermato Jenkins — devono essere accompagnati da misure che incoraggino una maggiore mobilità dei lavoratori».

«La disoccupazione temporanea può far parte del prezzo del progresso», ha aggiunto, ma occorre ridurre al minimo la durata media del periodo di disoccupazione.

■ GUNDELACH — Il commissario Cee all'agricoltura, Gundelach, ha sollecitato il Parlamento europeo a premere per una riforma e per una riduzione dei costi agricoli Cee.

Energia: il carbone resta prima fonte alternativa

GINEVRA — Il ruolo del carbone, come fonte energetica alternativa al petrolio e di nuovi posti di lavoro, assumerà una crescente importanza nei prossimi anni. Lo afferma uno studio pubblicato a Ginevra dall'organizzazione internazionale del lavoro (Oil). Le riserve sfruttabili di carbone nel mondo vengono valutate a circa 250 anni ed i paesi esportatori hanno da tempo ormai incrementato la produzione che ha raggiunto nel 1978 oltre due miliardi e mezzo di tonnellate. Secondo le previsioni, la produzione dovrebbe raggiungere i 3.800 milioni di tonn. nel 1985, i 5.600 nel duemila e gli 8.700 milioni di tonn. nell'anno 2020.

Dieci sono i paesi che dovrebbero fornire nei prossimi decenni l'80 per cento del carbone. Le previsioni per il 2020 sono le seguenti: Stati Uniti 2.400 milioni di tonn. (contro 565 milioni nel 1978), Unione Sovietica e Cina ciascuno con 1.800 milioni, India con 500 milioni, Sud Africa e Australia con 300 milioni ciascuno, Polonia con 290, Canada con 200, Regno Unito con 173 e Germania federale con 155 milioni di tonn.

Per quanto riguarda l'aumento di posti di lavoro, lo studio dell'Oil afferma che 4,7 milioni di persone sono impiegate attualmente nell'industria del carbone. Di queste 2,1 milioni in Asia, 300.000 in Africa e 200.000 nel Nord America. Le previsioni sono per un aumento a 6 milioni di lavoratori nel 1985, 2,4 milioni in più nel 2000 ed un totale di 11,6 milioni nel 2020, una media quindi di 164.000 posti di lavoro all'anno in più nei prossimi 40 anni. Sarà anche inevitabile una riconversione dei lavoratori dell'industria del carbone, in quanto sarà necessaria meno forza competenza e specializzazione per l'uso di nuove apparecchiature di estrazione.

Netto indebolimento dell'oro

LONDRA — Il prezzo dell'oro è sceso ieri nuovamente sotto i 700 dollari, a 694,50 della seconda fissazione, contro un primo fixing a 703,75 e il fixing di lunedì pomeriggio a 710,50. L'atmosfera non è stata eccessivamente animata anche per la chiusura delle banche americane (Lincoln Day) e sul fronte internazionale non vi sono state novità di rilievo. Generale mancanza di interesse quindi e mercato piuttosto trascurato, cosa eccezionale da molto tempo in quà, che ha provocato un progressivo deterioramento dei prezzi.

Stabili lira e dollaro

ROMA — Il dollaro è stato quotato in media 806,75 lire, di poco superiore, cioè, rispetto alla quotazione ufficiale di lunedì (806,25). Anche la lira, sulla base dell'andamento positivo della valuta Usa, ha confermato una stabilità sostanziale su tutte le altre maggiori monete, registrando anzi leggeri progressi. In dettaglio, il marco vale oggi 463,54 lire (463,62), il franco francese 197,93 (197,95), il franco svizzero 498,37 (499,15) e la sterlina 1858,95 (1859,95).

Rame: in 4 mesi prezzo raddoppiato

NEW YORK — Il prezzo del rame ha raggiunto il record di 1,41 dollari l'oncia al mercato merci di New York, sorpassando il precedente record di 1,407 stabilito durante il boom del 1974. Ancora prima che il mercato merci di New York chiudesse, i principali produttori di rame americani avevano alzato il prezzo: l'Asarco di 7 centesimi, portando il prezzo a 1,45 ed altri produttori a prezzi oscillanti fra 1,38 e 1,44 dollari l'oncia.

Secondo gli esperti, tale impennata del prezzo del rame ha poco a che vedere con problemi di domanda e di offerta, ma è dovuta ad operazioni speculative sul mercato: il rame sta cercando il suo prezzo nei confronti dell'oro, dell'argento, del petrolio e di altre materie prime.

Denaro più caro in Usa?

NEW YORK — Sembra che la Federal Reserve americana (Fed) abbia deciso di restringere ulteriormente il credito. Alcuni esperti, che avevano accusato la Fed di essere di manica troppo larga, rilevano un irrigidimento nella posizione delle autorità monetarie. Altri, invece, affermano che potrebbero passare diverse settimane prima che la Fed prenda una decisione definitiva. Comunque sia, la prospettiva di una nuova restrizione del credito ha spinto al rialzo i tassi d'interesse a breve termine. In alcuni settori l'aumento è stato dell'ordine di un quarto di punto di percentuale. Stando al suo comportamento sul mercato libero, sembra che la Fed stia puntando ad un tasso del 12-16 per cento sui fondi federali, cioè sulle riserve disponibili per i prestiti interbancari.

Questo tasso d'interesse è un indice della disponibilità di fondi del sistema bancario americano; esso pertanto serve da guida per la politica monetaria della Fed e da base per il computo della maggior parte dei tassi d'interesse. Dagli inizi di ottobre la Fed puntava ad un tasso compreso fra l'11,5 e il 15,5 per cento. La Fed, che nelle ultime settimane interveniva non appena il tasso sui fondi federali superava il 13 per cento, lunedì ha lasciato che il tasso infrangesse la barriera del 14 per cento.

Alcuni economisti avvertono, tuttavia, che l'andamento del tasso sui fondi federali potrebbe non essere indicativo della politica della Fed, in quanto dagli inizi di ottobre l'attenzione delle autorità monetarie statunitensi è focalizzata più sulla disponibilità delle riserve che sui tassi d'interesse.

Forte aumento dei prezzi negli Usa

WASHINGTON — I prezzi dei generi alimentari, degli alloggi, dell'energia e delle cure sanitarie sono aumentati negli Usa, lo scorso anno, del 16,6%. Questa percentuale è quasi il triplo di quella degli altri generi, come rileva il «National Center for Economic Alternatives» (centro nazionale per le alternative economiche). L'aumento dei generi di prima necessità, nel 1978, era stato del 10,8%. Tutti gli altri generi sono rincarati del 6,8% nel 1979, mentre nel 1978 erano rincarati del 6,5%.

Quindi — rileva il Center for Economic Alternatives nel suo ultimo rapporto — l'accelerazione complessiva dei rincari (per quanto concerne cioè generi di prima necessità e voluttuari) è stata determinata, soprattutto, da quelle voci di cui il consumatore non può fare assolutamente a meno. Il governo statunitense, il mese scorso, ha reso noto che i prezzi al consumo sono aumentati del 13,3% l'anno scorso, dopo essere cresciuti del 9% nel 1978.

PAGINA DEI MOTORI

PREVISIONI NON TROPPO OTTIMISTICHE DELL'ASSOCIAZIONE PRODUTTORI

1980 come l'anno passato per l'auto made in Italy

TORINO — «L'anno appena iniziato riprodurrà probabilmente l'andamento del 1979, a fasi però invertite. Mentre, infatti, l'anno scorso si è contraddistinto per un primo semestre molto vivace e un secondo cedente, il 1980 dovrebbe presentare un avvio in calando con successiva ripresa». E' questa la previsione che, sull'andamento dell'industria automobilistica italiana compare sull'ultimo numero di «Anfia Notizie», il mensile di informazione economiche e tecniche pubblicato dall'associazione nazionale fra industrie automobilistiche.

«Si è calcolato — prosegue Anfia Notizie — che il mercato valga un potenziale di 1,5 milioni di vetture, soprattutto per l'arretrato di domanda cumulatosi nell'ultimo quinquennio (è soltanto nel 1979 che, con 1.450.000 consegne, ci si è riportati ai livelli ante-1973. Vi sono però — osserva il periodico — tante incertezze e difficoltà legate alla crisi petrolifera ed ai suoi contraccolpi, all'erosione che l'inflazione compie sulla quota dei redditi familiari destinata all'automobile, agli aggravi nei costi di esercizio della motorizzazione, che un consuntivo di stazionarietà sui livelli 1979 costituirebbe già un risultato accettabile».

Per quanto riguarda i veicoli industriali, «Anfia Notizie» prevede che «l'andamento sarà come sempre strettamente condizionato alla congiuntura economica. «Gli odierni segni di raffreddamento ed il perdurante basso livello dell'edilizia e dei lavori pubblici — nota il periodico — non potranno consentire sviluppi, per cui la domanda si manterrà sui modesti livelli del 1979 (110 mila automezzi) ma con una diminuzione della quota dei veicoli pesanti».

Allargando l'analisi ai principali paesi produttori il periodico dell'Anfia afferma che il 1980 appare destinato a registrare una diminuzione delle vendite. Se si tiene conto che sono proprio questi paesi il «cuore» della domanda automobilistica mondiale, vi è di che essere preoccupati: «Vorremmo che di questa preoccupazione si rendessero partecipi quelle autorità internazionali e nazionali, che, a livello generale o locale, in queste settimane manovrano in termini restrittivi le rispettive leve di governo avendo come punto di riferimento l'automobile e la motorizzazione».

Almeno 32 mila miliardi spesi in Italia nel 1979 per le «quattro ruote»

ROMA — Gli automobilisti italiani avranno speso almeno 32 mila miliardi di lire alla fine di quest'anno per mantenere le loro autovetture: è questa la stima che si può fare sulla base dei dati definitivi (relativi al '77) contenuti nel conto nazionale dei trasporti pubblicato in questi giorni dal ministero dei trasporti. Senza considerare l'aumento del parco di autovetture circolanti ed i forti aumenti dei costi registrati per alcune voci (benzina, tariffe Rca ecc.) e limitandosi quindi, ad applicare sulla cifra fornita dal ministero per il '77 un aumento uguale al tasso d'inflazione registrato negli ultimi due anni (il 29 per cento) si ottiene infatti un importo minimo di 32 mila miliardi di lire.

I dati del ministero dei trasporti, anche se riferiti soltanto alla situazione di due anni fa, sono comunque molto interessanti per tracciare un quadro generale delle spese e dell'utilizzazione del parco macchine in Italia: alla fine del '77, per esempio, il parco veicoli circolanti ammontava a circa 16 milioni e mezzo di autovetture, il cui consumo medio era di 12,3 chilometri al litro e la cui percorrenza annua era di 10.500 chilometri, il carburante complessivamente consumato ammontava a 14 miliardi di litri di benzina mentre la «vita» media di ogni veicolo era di sette anni e mezzo.

Ecco alcune delle cifre più significative contenute nel conto nazionale dei trasporti e riguardanti le autovetture:

— La cilindrata media del parco autovetture (16 milioni 466 mila unità) è di 1003 centimetri cubici.

— La spesa complessiva per il carburante (ma occorre tener presente che il prezzo della benzina era ancora di 500 lire al litro) ammontava a 6.515 miliardi di lire, di cui 119 miliardi per i 220 mila veicoli diesel e 354 miliardi per il Gpl ed il metano.

— La spesa per le assicurazioni (Rc-auto, furto e incendio) costituisce la terza in ordine di grandezza, dopo quella per il carburante e per la manutenzione (2.601 miliardi) ed ammontava a 1.802 miliardi di lire (anche in questo caso occorre ricordarsi che alla fine del '78 ci fu un aumento delle tariffe così come si avvicina un nuovo aumento anche alla fine di quest'anno).

— Il gettito globale della tassa di circolazione è stato, invece, di 328 miliardi (di cui 54 per la sovrattassa diesel e 19 per la tassa sull'autoradio).

— Le spese per i pedaggi autostradali sono state di 281 miliardi di lire.

— I chilometri percorsi da tutto il parco macchine sono stati complessivamente 173 miliardi.

Per quanto riguarda invece il costo attribuibile ad ogni singolo veicolo, il conto nazionale dei trasporti indica in 158 mila lire la spesa per la manutenzione, in appena duemila lire quella per i parcheggi, in 253 mila lire quella per il «ricovero» in autorimessa (che interessa soltanto un autoveicolo su tre ogni anno), e, infine, la spesa maggiore: 660 mila lire per l'ammortamento.

Per le vacanze degli anni '80



Firenze — La Laika ha presentato una linea di roulotte aggiornata con l'uso dei materiali più moderni e sicuri. Il taglio estetico è comune all'intera linea, dal modello più economico, la Polo 44 (prezzo: 7 milioni circa più Iva) alla prestigiosa Polo 1 (21 milioni).

Sorridono francesi e giapponesi

ROMA — Il 1979 è stato un anno di contrasti per il settore automobilistico mondiale: in alcuni paesi (come il Giappone) l'industria automobilistica ha registrato livelli da «boom», mentre in altri è evidentissima una seria crisi che non trova origine solo nella situazione energetica. La scena internazionale è naturalmente dominata dall'evoluzione negativa del mercato statunitense, dove le grandi case hanno subito in varia misura cali di produzione e di vendita. In complesso si può calcolare che l'industria automobilistica Usa stia marciando ad un ritmo inferiore di circa il 40 per cento.

Sull'altro versante della congiuntura automobilistica il Giappone ha continuato invece a registrare nuovi record. Nel 1979 la produzione automobilistica giapponese ha raggiunto il livello di oltre nove milioni di unità, contro otto milioni 930 mila unità del 1978; quella delle sole autovetture è ammontata a sei milioni 170 mila unità con un incremento del 7,4.

Positivo anche il risultato conseguito dall'industria automobilistica francese: le esportazioni, in particolare, hanno segnato un record nel 1979 con un livello di un milione 700 mila unità (aumento del 7,5 per cento sul 1978). L'intera produzione automobilistica francese è salita da tre milioni 620 mila unità a tre milioni 730 mila unità. L'espansione del settore automobilistico francese è stata sostenuta, oltre che dalle esportazioni, anche da un buon andamento della domanda interna.

In Germania, invece, il mercato interno ha presentato qualche sintomo di saturazione (pur restando positivo l'andamento complessivo del settore): nel 1979 le immatricolazioni hanno segnato infatti un lieve calo con due milioni 970 mila unità contro due milioni 990 mila unità nel 1978; le immatricolazioni delle sole autovetture sono ammontate a due milioni 620 mila unità contro due milioni 660 mila unità del 1978.

Infine, sono stati decisamente poco lusinghieri nel 1979 i risultati del settore automobilistico britannico che, per la prima volta, ha segnato un deficit negli scambi con l'estero: l'attivo di 763 milioni di sterline del 1978 si è infatti trasformato in un passivo di 287 milioni di sterline nel 1979.

Non va male l'eucaliptus carburante

TOKIO — Una utilitaria e tre motociclette, alimentate da essenza di eucaliptus, hanno dato buoni risultati in una prova su strada. La prova è stata condotta congiuntamente dalla Suzuki, dalla Mie University e dalla Sekisui plastic.

L'essenza di eucaliptus viene estratta dalle foglie della pianta con un metodo di distillazione a vapore e principalmente usata per prodotti cosmetici e farmaceutici. I veicoli, alimentati da una miscela in parti uguali di benzina ed essenza di eucaliptus ha dato all'incirca gli stessi risultati dei veicoli a benzina. Prove di laboratorio hanno accertato che il costo della miscela di eucaliptus e benzina è più economico di circa il 10 per cento.

I trasporti urbani ancora inadeguati

ROMA — I trasporti pubblici della maggioranza delle città italiane sono altamente inadeguati a sostituire l'uso dell'automobile. La crisi energetica ed il continuo lievitare dei costi di gestione dell'auto privata dovrebbero spingere, contemporaneamente alla chiusura dei centri storici, un gran numero di persone a far uso del mezzo pubblico e lasciare così l'automobile in garage, almeno per quello che riguarda il percorso quotidiano casa-ufficio-casa. «E' vero che un certo numero di persone riesce a raggiungere il posto di lavoro usando l'autobus urbano — si afferma presso gli assessorati ai trasporti dei maggiori comuni italiani — ma è anche vero che sono ancora la maggioranza quelli che devono forzatamente servirsi della propria automobile non per libera scelta ma perché imposta dalla situazione obiettiva del trasporto pubblico».

La domanda di autobus da parte dell'utenza è tale che in certe ore della giornata è pressoché impossibile soddisfarla in pieno, con il risultato che tutti i mezzi pubblici, nella fascia oraria 7.30-9, sono affollati ai limiti della vivibilità. Lo stesso non accade al momento del ritorno perché gli orari di chiusura delle attività lavorative sono abbastanza sfalsati, così da permettere un maggior equilibrio fra domanda ed offerta del mezzo pubblico. «E' facile affermare che il trasporto pubblico è inadeguato alle esigenze del paese, — aggiungono i rappresentanti comunali — ma bisogna anche considerare la diversa struttura urbanistica delle nostre città».

La realtà di Roma, adagiata su sette colli e sviluppatasi in maniera selvaggia nelle periferie-borgate, è ben diversa da quella di Milano, allargatasi tutta in pianura, o da quella di Genova, costretta dalla cinta di montagne alle spalle. E poi non va dimenticato il deficit delle aziende di trasporto pubblico, superiore ai mille miliardi e che riguarda la quasi totalità: solo sei o sette delle oltre 110 aziende riescono a pareggiare il bilancio mentre le altre (cioè il 94, 2%) hanno perdite pesanti.

Ciò nonostante è in atto da qualche tempo un notevole potenziamento specialmente in quei comuni ove più pressante è il problema, attraverso varie iniziative per invogliare — da una parte — all'uso dell'autobus urbano (biglietti orari, abbonamenti mensili, tariffe ridotte o biglietti gratuiti per pensionati e studenti-lavoratori) scoraggiando — al contempo — l'uso dell'automobile (Chiusura dei centri storici o comunque di zone particolari delle città).

Produzione automobilistica jugoslava

FIUME — La casa automobilistica «Crvena Zastava», di Kragujevac, per quest'anno prevede una produzione complessiva di 255 mila automobili, in maggioranza «Zastava 101» (modello derivato dalla «Fiat 128») di cui l'industria jugoslava si è assicurata l'intero processo di produzione e che alla fine di marzo comparirà sul mercato jugoslavo anche nella versione a quattro porte. I dirigenti della «Crvena Zastava» hanno annunciato che nello stabilimento di Zagabria comincerà quest'anno la produzione della «Fiat 131» e della «Fiat 132», dotate di motori diesel di 2000 cc.

Entro la metà dell'anno, inoltre, dalla fabbrica di Kragujevac, lascerà la catena di montaggio la «Zastava 102», la prima automobile di produzione completamente nazionale, e la «Fido», con motore di 850 cc. La casa automobilistica jugoslava prevede quest'anno l'esportazione di circa 42 mila veicoli.

LE NECESSITÀ DEL SETTORE CARAVAN PER ARRIVARE AL «DECOLLO» IN ITALIA

Più campeggi, meno burocrazia

FIRENZE — Il rapporto fra autovetture circolanti e caravan in Italia è di mille a otto; nella Germania federale, invece, ogni mille auto vi sono 27 caravan. In Inghilterra e Francia addirittura 47 ed in Olanda, record europeo, 89 roulottes ogni mille vetture. In Italia quindi, il caravanning ha davanti a sé un potenziale sviluppo di notevoli dimensioni: questa la previsione per gli anni '80 formulata nel corso di una conferenza stampa dell'amministratore delegato della Roller, la più importante fabbrica italiana del settore, ingegner Roberto Toniolo.

Ma perché tale previsione possa trovare pratica attuazione (negli ultimi due anni il mercato è stato pressoché stazionario con una immatricolazione di circa 20 mila caravan ed una vendita complessiva di circa 25 mila), occorre che l'Italia si adegui alle esigenze del settore. In particolare occorre almeno raddoppiare il numero dei campeggi (oggi circa 1700), aggiornare le leggi in materia, svoltire «l'eccezionale lentezza degli organi tecnici competenti ad adeguare la normativa italiana del caravan a quella europea specie per i pesi e le dimensioni dei mezzi».

Entro il 1980 circoleranno circa tre milioni di caravan, con un movimento stimato di almeno undici milioni di persone che hanno scelto il turismo itinerante. Secondo gli operatori, lo sviluppo delle strutture interne è necessario anche per far arrivare in Italia una fetta sempre più consistente di questo grosso mercato, di grande interesse anche per l'industria automobilistica, in considerazione del fatto che — in genere — l'auto per il traino è di cilindrata medio-mediosuperiore, un comparto che vede una forte concorrenza fra le varie marche.

Sempre secondo la Roller, la necessità di adeguare l'Italia alla realtà europea è vitale per le aziende che esportano e che rischiano invece di trovarsi in difficoltà solo per motivi burocratici.

Per quanto riguarda il 1980, la previsione sulle immatricolazioni di caravan è di circa 21 mila unità, mentre per i veicoli speciali (camper e motorcaravan) è di 4500. Dalla mostra di Firenze è intanto emersa una indicazione positiva: il volume delle contrattazioni è stato notevole (un'azienda ha venduto nei giorni dell'esposizione oltre cento roulottes) a conferma del rinnovato interesse del pubblico che, conti alla mano, ha verificato che l'uso del caravan consente un risparmio di circa il 50 per cento.

■ AUDI — La «Audi Nsu» (gruppo Volkswagen) ha registrato nel 1979 un aumento di utili e di fatturato. Il fatturato, in particolare, è passato da quattro miliardi e mezzo di marchi del 1978 a cinque miliardi di 200 milioni.

■ OPEL — La Opel ha chiesto ai sindacati di accettare due settimane di orario ridotto in marzo per gli impianti di Ruesselsheim. La decisione sarebbe da mettere in relazione con un rallentamento della domanda.

Cooperazione Peugeot-Citroen-Chrysler

PARIGI — La Peugeot-Citroën intensificherà la sua collaborazione con la Chrysler: un protocollo in questo senso è stato firmato tra le due società. Sul piano commerciale la collaborazione riguarderà principalmente un rafforzamento della rete Peugeot negli Usa e nel Canada: sul piano industriale gli accordi prevedono la fornitura da parte del gruppo Peugeot-Citroën di motori diesel per i veicoli Chrysler, nonché lo sviluppo in collaborazione e la produzione (da parte della Chrysler) negli Usa di una vettura destinata ai mercati nordamericani.

Infine, i due gruppi hanno firmato una convenzione finanziaria in base alla quale la Peugeot-Citroën accorderà alla casa americana (da tempo in difficoltà finanziarie) un prestito a breve termine di cento milioni di dollari contro deposito in garanzia di 1,8 milioni di azioni del gruppo francese detenute dalla Chrysler. Alla Peugeot-Citroën spetterà un diritto d'opzione su tali titoli se gli accordi di collaborazione non avranno gli sviluppi previsti.

Rally: entra in campo l'Ascona 400 gruppo 4

MILANO — Opel, Mobil, Radio Montecarlo saranno gli sponsor di una nuova squadra di rally gruppo 4 (la categoria più competitiva) che correrà sulle Opel Ascona 400 preparate da Conrero (motore 16 valvole, potenza, per ora, 275 cavalli). La stagione è stata presentata nel corso di un incontro con la stampa che è coinciso con la premiazione dei migliori «opelisti» della scorsa stagione. Il passaggio alle categorie più difficili (gruppo 2 e 4) da parte di una casa come la Opel, che ha dominato per molti anno il gruppo 1 con le sue onnipresenti Kadett GT/E, è stato dettato da due necessità: da un lato, lasciar spazio in gruppo 1 al folto gruppo dei privati, in grado di farsi largo da soli; e dall'altro, il cambio del mezzo; dalle Kadett, che non sono più prodotte, all'Ascona, sorprendentemente ringiovanita dalle cure della GM e del preparatore Conrero.

Alla guida delle Ascona gr. 4 saranno chiamati gli equipaggi Fassina-Rudy e Cerrato-Guizzardi. Questi equipaggi punteranno al campionato italiano dei rally internazionali. Alla formazione ufficiale sarà affiancata una «juniores», composta da giovani privati «seguiti» con particolare attenzione dalla casa.

E veniamo all'Ascona 400, una macchina che si troverà a competere in un campo particolarmente difficile con le vecchie (forse bisognerebbe dire eterne) Lancia Stratos, le 131 Abarth e le Alfetta Turbodelta, solo per citarne qualcuna.

La versione stradale di questo modello, l'Ascona «400» da 144 Cv, ha una velocità massima di 200 km/h, e accelera da 0 a 100 km/h in 7,6 secondi. Il motore, di 2,4 litri, monta una testata in alluminio, del tipo a flusso incrociato, con 16 valvole (4 per cilindro) comandate da due alberi a camme in testa mosse da catena. L'albero a gomiti è stato progettato con otto contrappesi per una efficace eliminazione delle vibrazioni. Le prestazioni di questo motore, alimentato da un sistema a iniezione elettronica Bosch-L-Jetronic, sono particolarmente interessanti: la potenza massima di 144 CV e prodotta a 5200 giri/minuto e la coppia massima, pari a 21 kgm a 3800 gir, promette una eccellente elasticità.

Anche il gruppo trasmissione dell'Ascona «400» è completamente nuovo. Il cambio Getrag è a 5 velocità, disponibile con due serie di rapporti rispettivamente per versione strada e versione sport, mentre sono disponibili vari rapporti al ponte.

L'assale anteriore della «400» si differenzia dagli altri modelli Ascona per delle modifiche di poco rilievo, mentre è nuovo l'assale posteriore, sempre rigido ma con cinque punti d'attacco. I freni sono a disco sia anteriormente sia posteriormente, con quelli anteriori autoventilati.



Gli spoiler di cui è dotata l'Ascona «400» non hanno una funzione semplicemente estetica, ma sono il risultato di attenti studi nella galleria del vento. Il cx è infatti diminuito del 10%, mentre il sollevamento aerodinamico è stato dimezzato sull'assale anteriore e interamente eliminato su quello posteriore. La Opel fornisce anche un kit di elaborazione capace di portare la potenza del motore a 177 Kw (240 CV) con lubrificazione a carter secco.

Questa versione dell'Ascona «400» è alimentata da due carburatori doppio corpo orizzontali, mentre l'elaborazione Conrero Gr 4 (275 CV) adotta l'iniezione meccanica Kugel-Fischer.

F. A.

L'importanza degli ammortizzatori

ROMA — La funzione degli ammortizzatori è in genere nota (del resto il nome stesso la suggerisce) e consiste nello smorzare le oscillazioni che si producono soprattutto a causa del fondo stradale. Questo ai fini della confortevolezza e della sicurezza di guida. Assieme alle molle elicoidali (il sistema più usato) o alle barre di torsione, questi organi costituiscono il sistema delle sospensioni. Di tipi di ammortizzatori ne esistono parecchi, ma quello decisamente più diffuso è costituito da un pistone che scorre dentro un cilindro. Il movimento del pistone alle oscillazioni della vettura è frenato con dolcezza da un olio speciale contenuto nel cilindro; viene così ammortizzato gradatamente il movimento delle molle, che altrimenti continuerebbero a lungo nelle loro oscillazioni. L'energia cinetica si trasforma in energia termica (e l'olio interno, su percorsi particolarmente gravosi, può arrivare intorno ai 130 gradi).

Se la funzione degli ammortizzatori è in genere nota, meno conosciute sono le conseguenze indirette provocate quando questi organi sono scarichi o usurati. Anzitutto ne risente la tenuta di strada, perché le ruote tendono a saltellare specialmente su fondo sconnesso e in curva o se il veicolo è investito da un colpo di vento — perdendo l'aderenza. Anche la frenata risulta meno efficace, non più uniforme ma a tratti, «a singhiozzo». Un'altra conseguenza, spesso non considerata, è quella di ridurre l'efficienza dei fari. Anche se perfettamente orientati, infatti, essi saranno costretti dalle irregolarità del fondo stradale — non più assorbite dagli ammortizzatori — a «variazioni» in alto e in basso, col duplice effetto di abbagliare chi viene in senso contrario e di illuminare una porzione insufficiente di strada. Senza parlare, naturalmente, della confortevolezza per i passeggeri, che risulterà notevolmente compromessa.

Occorre quindi far controllare periodicamente gli ammortizzatori e soprattutto sapere che anche la condotta di guida influisce sulla durata di questi organi (come del resto su quella di tutti gli organi di una vettura). Partenze brucianti, curve al limite dell'aderenza, strade dissestate percorse come se si guidasse un fuoristrada faranno durare gli ammortizzatori molto meno dei 50-60 mila chilometri che dovrebbero essere la regola. Una riprova è data dal rally, nei quali — date le condizioni esasperate in cui si svolgono — un ammortizzatore può avere persino una vita di poche centinaia di chilometri.

Per controllare da sé lo stato degli ammortizzatori c'è un metodo empirico semplicissimo: si preme col proprio peso su ogni parafango, all'altezza della ruota, e poi si lascia di colpo la carrozzeria. L'auto dovrebbe tornare in posizione di riposo con un'oscillazione e mezzo, dopo essersi sollevata al massimo ed essere tornata a metà corsa. Un'oscillazione minore o un numero maggiore di movimenti — come pure una corsa troppo «soffice» o troppo rapida — indicano che gli ammortizzatori non sono più in ordine.

Velocità moderata unico rimedio contro la nebbia

ROMA — Ogni anno la stagione della nebbia porta con sé gravi incidenti stradali e decine di morti. Come evitare queste ecatombi? Soprattutto moderando la velocità: con una visibilità fra 20 e 50 metri essa dovrebbe mantenersi fra i 40 km/h (20 metri la distanza di arresto) e i 60 km/h (50 metri la distanza di arresto). Con una distanza che non supera i 10 metri (il cosiddetto «muro di Bennia») la velocità dovrebbe essere inferiore ai 20 km/h, che richiedono appunto circa dieci metri per fermarsi. Questi numeri valgono naturalmente in condizioni «medie» di fondo stradale, di efficienza del veicolo e del guidatore, altrimenti possono risultare ancora più ridotti.

Polizia e carabinieri farebbero bene ad usare estrema severità nel colpire chi viaggia a velocità elevata in condizioni di nebbia. L'articolo 102 del codice della strada cita espressamente le nebbia come uno dei casi in cui «la velocità deve essere particolarmente moderata» e per essa prevede un'ammenda più severa (ma sempre irrisoria se si pensa ai rischi provocati dai trasgressori) rispetto agli altri casi di velocità eccessiva: da 15.000 a 50.000.

Prudenza a parte, si può far ricorso a quanto offre la tecnica: per esempio, fari antinebbia (gialli o bianchi è lo stesso, purché siano montati a dovere) e faro rosso posteriore. Quest'ultimo, prima vietato (il codice non lo prevedeva), poi tollerato (cominciò, intelligentemente, a farne uso la polizia stradale) fu reso facoltativo con un decreto ministeriale del 1972. Resta un ultimo stadio da auspicare: che sia reso obbligatorio. Un accorgimento da tenere presente è quello di non usare gli abbaglianti, nell'illusione di vedere meglio. La nebbia, infatti, provoca rifrangenza e abbagliamento quanto più intensamente è illuminata e quanto più l'illuminazione avviene sulla linea visiva del guidatore.

Ford: primi passi del motore «Proco»

ROMA — Dopo quasi venticinque anni di studi i primi esemplari di vetture equipaggiate con il nuovo motore Ford «Proco» (a combustione programmata) circolano oggi sulle strade degli Stati Uniti. Inizialmente 200 vetture e 24 autocarri saranno sottoposti ad approfondite prove nelle più disparate condizioni stradali e climatiche prima di decidere di passare alla produzione su larga scala. Il motore «Proco» — ricorda la Ford — si basa su di un nuovo principio di combustione stratificata che consente un risparmio di carburante del 20 per cento rispetto alla media delle vetture prodotte negli Stati Uniti.

Le ricerche di laboratorio sul «Proco» furono completate agli inizi del 1979. Il motore è stato quindi affidato al centro di produzione della Ford che sta effettuando tutti i «tests» necessari per stabilire quali sono i problemi da risolvere prima di iniziare la produzione in grande serie.

HA PRESO IL VIA IERI UNA SETTIMANA «PAZZA» DENSA DI SPETTACOLI

Festa grande per il teatro con il Carnevale di Venezia

VENEZIA — Otto giorni «pazzi», a Venezia, hanno preso il via ieri fino al 19 febbraio, in occasione del Carnevale. Biennale, Comune, azienda autonoma di soggiorno e turismo hanno allestito, ciascuno per proprio conto, un programma denso di spettacoli (teatrali, cinematografici e musicali) e di rappresentazioni di vario genere all'aperto. Il Comune, preoccupato per certi precedenti, ha vietato l'uso, durante questi giorni, di farina, gesso, uova e simili, «tutte materie atte a imbrattare», pena un'ammenda di 20 mila lire, la confisca del «corpo del reato ed eventuali strascichi giudiziari».

La città, frattanto, si prepara: le «ragnatele» di fili di plastica stese nei giorni scorsi nel «centro storico» sono già ridotte a brandelli ed è già positivo che nessuno abbia pensato a darvi fuoco; si allestiscono pedane di legno in piazza San Marco dall'uso non ancora chiaro, arrivano i «pullman» della Rai per le riprese televisive; i muri sono tappezzati di manifesti che riproducono antiche maschere veneziane; striscioni giganteschi ricordano ai turisti che a Venezia c'è, appunto, il Carnevale.

«Tutto esaurito», già da ieri, negli alberghi del «centro storico», in occasione del Carnevale di Venezia. «È la prima volta — osserva Renzo Tian, presidente dell'Associazione critici italiani — che Venezia "scoppia" per il teatro». Per il Carnevale saranno impegnate a Venezia, oltre a 200 giornalisti italiani e stranieri, le televisioni delle due Germanie, della Francia, del Belgio, della Svizzera e le tre reti della Rai.La sera conclusiva, il 19 febbraio, ci sarà una trasmissione «in diretta», in Mondovisione, della durata di due ore sulla «Festa dell'addio» che concluderà, in piazza San Marco, le manifestazioni del Carnevale.

Il Carnevale-teatro di Venezia sarà un evento irripetibile, dice Maurizio Scaparro, direttore del settore teatro della Biennale. «Il perché — aggiunge — è legato alla considerazione che il Carnevale nasce in un momento storico italiano, e non solo italiano, del tutto particolare e al fatto che la confusione legata al Carnevale non può essere codificata, organizzata e, quindi, ripetuta. Quanto al periodo scelto, esso serve a confermare la stretta parentela con l'arte scenica e il Carnevale, visto come momento di finzione, di fuga dal quotidiano, nel nome di una più concreta verità». Ma ha ancora senso, oggi, il Carnevale, in un'Italia che ha gravissimi problemi da risolvere?

«Siamo consapevoli — ha detto Scaparro — come gente di teatro, di non vivere in Italia, in questo momento, in un tempo di festa, ma questo è il nostro mestiere, nella cui utilità civile noi crediamo, anche quando denunciamo le cose ridendo o piangendo». «Prima che la festa cominci — ha, quindi, rilevato Scaparro — possiamo già individuare dei risultati: il primo è che il Carnevale-teatro è diventato un evento drammaturgico di dimensioni europee; il secondo, che la partecipazione italiana e straniera dei "comici" (600 fra attori e tecnici) conforta almeno il nostro proposito».

L'angelo e il diavolo a spasso per le calli

VENEZIA — *Il «diavolo» e il suo «angelo» hanno cominciato a girare per Venezia all'inizio del Carnevale: sono rispettivamente Giuliano Scabia e Aldo Sisillo, che in questi giorni che preludono al Carnevale, legati l'uno all'altro con una corda, percorrono calli e campielli del «centro storico», un «sestiere al giorno», armato l'uno di forcone e l'altro munito di flauto, rosso il primo e nero il secondo.*

Scabia e Sisillo fermano la gente, interrogando veneziani e turisti, parlano, annunciano l'arrivo del Carnevale. Scabia, tra l'altro, evoca tutti i «diavoli» d'Europa, tra i quali Arlecchino, la tipica maschera veneziana.

I due non si limitano a interpellare la gente per la strada o a puntare il dito verso quanti li osservano, divertiti dalle finestre: bussano anche alle porte delle case, si fanno aprire, salgono a parlare con gli inquilini: tra questi, Wladimiro Dorigo, conservatore dell'archivio storico della Biennale ed ex direttore del Festival del teatro di prosa.

Il giro per calli e campielli non è programmato, la durata dipende dalle circostanze, dalla «risposta» della gente, dall'interesse che il «diavolo» e l'«angelo» suscitano. Le soste, poi, avvengono un po' dappertutto. Ovunque Scabia intuisca qualche possibilità di dialogo.

VITTIME DELLA STRADA QUATTRO MAGISTRATI PRESSO AGRIGENTO

Scontro frontale in Sicilia: cinque morti e quattro feriti

Incidenti dal bilancio tragico anche in Alto Adige: quattro morti e otto feriti

AGRIGENTO — *Cinque morti e quattro feriti sono il tragico bilancio di uno scontro frontale fra una «128» e una «Volkswagen» nei pressi di Canicattì (Agrigento).*

Quattro dei cinque morti erano magistrati: Gaetano Bentivegna di 57 anni, consigliere di Cassazione e consigliere presso la Corte d'appello di Catania, città dove era nato e dove risiedeva; Michele Papa, pure di Catania, di 42 anni, giudice istruttore; Leonardo Di Francesco, di 41 anni, di Seradifalco, paese a venti chilometri da Caltanissetta, che da molti anni era sostituto procuratore della Repubblica di Catania e che l'anno scorso aveva chiesto l'assoluzione dell'attore Pino Caruso nel processso per diffamazione aggravata intentato contro di lui dall'allora consigliere pretore di Palermo Vincenzo Salmeri; Italo Giovanni Santoro, di 44 anni, uditore giudiziario, che era alla guida della «Volkswagen» sulla quale viaggiava anche la dottoressa Marianna Li Calzi, di 31 anni, vicepretore di Canicattì, nell'Agrigentino, a pochi chilometri dal luogo dove è avvenuta la sciagura.

La giovane donna è l'unica superstite di quanti erano a bordo della «Volkswagen», scontratasi con una «Fiat 128» con quattro persone a bordo una delle quali — Orazio Urso, operaio, di 31 anni, di Catania — è morta nell'urto.

Nella «Fiat 128» sono rimasti feriti in maniera grave Carlo Di Salvo, di 24 anni, residente a Catania, che con trauma cranico è stato portato a Palermo nel reparto neurochirurgico dell'ospedale civico; Giuseppe Di Salvo, di 22 anni, nato a Sant'Agata Militello (Messina); e Carmelo Castano, di 19 anni, originario di San Teodoro (Messina).

Questi ultimi due e la dottoressa Li Calzi erano stati ricoverati nell'ospedale di Canicattì, da dove però i medici pensano di trasferirli in altri ospedali meglio attrezzati. I quattro sopravvissuti hanno subito ferite e fratture multiple di notevole gravità, che hanno indotto i medici a riservarsi la prognosi.

Le due automobili, secondo i primi accertamenti, si sono scontrate frontalmente: la «128» era diretta ad Agrigento (non si sa ancora chi la guidasse) e la Volkswagen procedeva verso Caltanissetta. Le due vetture si sono ridotte a un informe ammasso di lamiere.

Quando sono arrivati i primi soccorritori, Orazio Urso era ancora vivo, ma è morto poco dopo il ricovero nell'ospedale di Agrigento, dove vengono curati i due Di Salvo e la dottoressa Li Calzi. Le salme di Bentivegna, Papa, Di Francesco e Santoro sono state composte temporaneamente nell'obitorio del cimitero di Favara.

Quattro morti e otto feriti, di cui tre in fin di vita, costituiscono invece il bilancio di una serie di incidenti accaduti la scorsa notte in Alto Adige.

L'incidente più grave è avvenuto sulla statale del Brennero all'altezza di Salorno, dove due utilitarie si sono scontrate frontalmente in curva ad alta velocità: sono morti tre trentini, Attilio Nardelli di 58 anni, il cognato Candido Marchesi di 63 anni, ed Eraldo Moder di 46 anni, mentre gravissime lesioni hanno riportato la moglie del Nardelli Irma, di 57 anni e il figlio del Moser Vittorio di 14. La «126» del Moser non è riuscita a rientrare in tempo sulla destra dopo aver superato a fatica un autotreno e si è schiantata contro la «850» proveniente dalla direzione opposta sulla quale si trovavano i coniugi Nardelli.

La seconda sciagura si è verificata alcune ore dopo nei pressi di Vipiteno: una «Volkswagen» che procedeva sulla statale del Giovo ha falciato un gruppo di camionisti che camminava lungo il bordo della strada. Uno di loro, Silvio Tranturli, di 53 anni, cremonese, è deceduto sul colpo, un secondo, Luigi Bonazzi, 36 anni ferrarese, è rimasto gravemente ferito. Quasi certamente il guidatore della vettura è stato abbagliato dai fari di un'altra automobile.

Cinque feriti infine si sono avuti in un incidente avvenuto alle 19 alle porte di Bolzano e nel quale sono rimasti coinvolti un camion e quattro automezzi.

■ SATELLITI — Otto satelliti artificiali sono stati lanciati ieri dall'Unione Sovietica con un solo razzo. Lo riferisce la Tass precisando che gli sputnik appartengono alla serie Cosmos con numerazione da 1156 a 1163.

ERANO 12 LE PERSONE CITATE A DEPORRE

Sui fondi Montedison altri tre testimoni

ROMA — Al processo per i «fondi neri» della Montedison è continuato ieri l'interrogatorio dei testimoni. Hanno deposto l'ex deputato Randolfo Pacciardi, l'ex presidente delle Acli Luigi Gedda, e l'on. Augusto Talamona, socialista. Sono stati i soli dei dodici testimoni citati a presentarsi al tribunale che esamina la complessa vicenda processuale.

Randolfo Pacciardi, dopo aver negato «d'aver ricevuto sovvenzioni per il partito dalla Montedison», ha ricordato che, uscito dal Partito repubblicano italiano, fondò «l'Unione democratica nuova repubblica» ed un rotocalco del quale era amministratore Carlo Casali. «Fu lui — ha detto Pacciardi — a presentarmi Valerio, al quale chiese un miliardo di lire dopo avergli esposto il programma. Valerio inviò cinque milioni di lire, danaro di cui non conoscevo la provenienza».

Luigi Gedda ha ricordato che tra il 1952 ed il 1953 decise di fondare un «istituto di medicina e gemellogia» intitolato a «Gregorio Mendel», con sede a Roma: doveva avere lo scopo di fornire assistenza gratuita ai gemelli. «Avendo bisogno di fondi — ha dichiarato Gedda — mi rivolsi anche alla Edison ed alla Montecatini. Non so di quale delle due società Valerio fosse presidente. Comunque entrambe mi inviarono somme di denaro per fini filantropici».

Il parlamentare socialista Augusto Talamona ha dichiarato che tra il 1949 ed il 1972 è stato direttore amministrativo dell'«Avanti».

«Alla vigilia di una campagna elettorale — ha aggiunto il testimone — mi pare quella del 1968, avendo il giornale bisogno di danaro liquido, mi rivolsi a Valerio e a Giampiero Cavalli per ottenere un prestito, che poi mi fu concesso senza interessi. Non conoscevo la provenienza di tale danaro che fu poi restituito in un'unica soluzione come somme raccolte attraverso una sottoscrizione tra iscritti al partito e simpatizzanti».

Il processo è stato rinviato al 18 febbraio prossimo.

Pochi monti su Venere

ROMA — Soltanto il 5 per cento della superficie di Venere (equivalente sulla Terra a un'area poco più piccola dell'Africa) ha un'altezza superiore ai 500 metri; sul pianeta esistono soltanto tre gruppi di montagne che non superano i duemila metri. Questi i più recenti risultati degli studi sulle informazioni trasmesse dalle sonde planetarie automatiche, che sono stati illustrati ieri a Roma in apertura del congresso annuale di astrofisica del Cnr.

La «mappa dei dislivelli» di Venere, mostrata ieri per la prima volta — ha spiegato il capo della sezione di planetologia prof. Marcello Fulchignoni — è stata ottenuta grazie al radaraltimetro della sonda «Pioneer Venus» in orbita da oltre un anno intorno al pianeta. Confrontandola con quelle analoghe di Marte e della Terra, si vede che su Venere non ci sono stati i grandi movimenti di «zolle» del globo comuni sulla Terra.

Se Venere ha poche montagne, Europa, uno dei quattro satelliti «galileiani» di Giove, è addirittura il «corpo più piatto del sistema solare».

Chiusa a Milano l'ultima casa di piacere

MILANO — Da oltre vent'anni funzionava, discretamente, senza chiasso né inserzioni, in un lussuoso appartamento del centro di Milano, al terzo piano di via Goito 5, (strettamente riservata a facoltosi signori), l'ultima delle «case chiuse». Già attiva all'epoca del varo della legge Merlin, è riuscita a sopravvivere fino a ieri, quando la polizia vi ha fatto irruzione dopo un mese di appostamenti.

La tenutaria, nonché padrona di casa, Giuliana Furiato (solo omonima della donna uccisa in via Santa Sofia), 57 anni, ha visto così interrotta, con tre denunce per induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, che l'hanno portata a San Vittore, la sua lucrosa attività: due clienti al giorno, mattina e pomeriggio, che potevano «scegliere» in una rosa di una ventina di ragazze, tutte rigorosamente incensurate, di buona famiglia, indossatrici o studentesse, ovviamente molto belle.

La «perla» era una indossatrice trentenne alta, bionda e snella, che si incontrava regolarmente, una volta alla settimana, con un industriale milanese sessantenne: quotazione un milione, «fifty-fifty» con la Furiato.

IL SUO NEGOZIO AVEVA GIÀ SUBITO TRE ASSALTI

Orefice ucciso a Firenze da due giovani rapinatori

FIRENZE — Il proprietario di un'oreficeria in via Locchi, nel quartiere di Rifredi, è stato ucciso durante una rapina attuata poco dopo l'apertura pomeridiana. L'orefice ucciso si chiamava Franco Grassi: era il proprietario di un piccolo negozio di oreficeria che negli ultimi anni aveva subito tre rapine.

La rapina è avvenuta alle 16.30 quando due giovani sono entrati nella piccola oreficeria di via Locchi, completamente rimodernata appena un mese fa. Insieme ai due è entrata una terza persona che aveva intenzione di acquistare una sveglia. I due giovani stavano trattando l'acquisto di una medaglia e avevano quasi concluso quando hanno chiesto alla moglie dell'orefice, Dina Grassi, di incidere un nome sull'oggetto che stavano per acquistare. La donna ha chiesto allora un anticipo. E' qui che la situazione è precipitata e gli inquirenti non sono ancora riusciti a capirne le cause.

Uno dei due, quello più distinto e ben vestito, ha minacciato il cliente che stava acquistando una sveglia mentre l'altro ha sparato contro l'orefice Franco Grassi (che

L'orefice Franco Grassi

aveva 50 anni) con una pistola automatica 7,65. Sono stati trovati quattro bossoli.

Subito dopo la sparatoria i due si sono allontanati su una «500» rubata che è stata poi trovata a circa un chilometro di distanza. L'orefice è stato trasportato all'ospedale, ma è morto pochi minuti dopo il ricovero. Al momento del fatto nel negozio era presente anche un bambino, sembra un nipote dei proprietari.

I due banditi, entrambi a viso scoperto, non hanno fatto in tempo a rubare nessun oggetto. La polizia sta ora vagliando alcune testimonianze, soprattutto quella del cliente che era entrato insieme ai rapinatori, per stabilire la dinamica della rapina.

Controinterrogatorio al processo Sindona

NEW YORK — Carlo Bordoni è stato sottoposto ieri al controinterrogatorio dal difensore di Michele Sindona al processo per il crack di 45 milioni di dollari della Franklin Bank.

Il teste e coimputato, quando l'avvocato Marvin Frankel ha cominciato a rivolgergli le domande, è parso diventare improvvisamente nervoso e ha alterato il tono della voce, che fino a quel momento, durante la settimana di deposizioni a favore dell'accusa, era stato controllato. Egli però si è sempre attenuto alle osservazioni del giudice Thomas Griesa, che è intervenuto occasionalmente per raccomandargli la massima incisività nelle risposte.

IL DIRETTIVO DELLA CGIL SULLA CRISI INTERNAZIONALE

Non dividerà i sindacati una nuova guerra fredda

Il consiglio generale della Cisl riunito prepara un documento

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA – Le questioni internazionali e il rischio di un ritorno alla guerra fredda sono state affrontate ieri nel corso del direttivo della Cgil che è stato aperto da una relazione del segretario confederale Militello. Il sindacalista ha tenuto a sottolineare che, a differenza di quanto avvenne trenta anni fa, nonostante l'acuirsi delle tensioni internazionali l'unità sindacale resta «più salda di prima».

I rapporti con il governo e con la Confindustria, la crisi economica e l'acuirsi del terrorismo sono stati invece i temi al centro del consiglio generale della Cisl. Di questi problemi la Cisl aveva già ampiamente discusso nel corso dell'assemblea organizzativa che si è tenuta nei giorni scorsi a Roma. In questo consiglio generale si dovranno invece raccogliere i frutti di quel dibattito in due giorni di lavori che saranno sintetizzati in un documento.

La novità più rilevante è certamente il rinnovato impegno della Cisl nell'affrontare i temi della produttività e dell'accumulazione. Il segretario generale Carniti, chiudendo l'assemblea dei quadri, aveva posto questi due temi in fondo al proprio discorso senza entrare in eccessivi particolari. Ma che quegli accenni avessero una loro importanza e sarebbero stati l'inizio di un dibattito è stato subito confermato in seguito e dagli interventi del segretario confederale Merli Brandini e dalla relazione che il segretario aggiunto della Cisl Marini ha tenuto ieri in consiglio generale.

Marini ha ricordato la trattativa fin qui svolta con la Confindustria, rilevando come il presidente Carli abbia messo in relazione la possibilità di maggiori investimenti soltanto con la revisione della scala mobile. Per Marini «nel respingere la pretesa della Confindustria dobbiamo raccogliere positivamente la sfida e porci in termini seri un progetto che veda il movimento dei lavoratori farsi carico direttamente dell'accumazione».

Marini ha quindi illustrato alcune grandi linee di questo progetto per l'accumulazione. Prima di tutto i fondi che si intende costituire devono restare sotto il controllo politico dei lavoratori. L'uso di queste risorse deve essere oculato e servirsi di strumenti tecnici adeguati. Con le due garanzie precedenti può essere anche studiata la possibilità di utilizzazione nel Mezzogiorno per sostenere la strategia sindacale di occupazione nel Sud del paese. Su questa proposta nei prossimi giorni si dovrebbe aprire un dibattito all'interno del movimento sindacale.

Marini ha parlato dei rapporti con il governo. In questa situazione ha detto Marini «paradossalmente, un governo per sua natura debole come l'attuale pensa di acquistare forza cercando di ridurre lo spazio del sindacato». Il sindacalista ha espresso l'insoddisfazione del sindacato per il mancato accoglimento da parte del governo delle richieste sindacali in materia di redistribuzione del reddito.

Il segretario della Cisl ha parlato diffusamente del problema del terrorismo «che è divenuto un protagonista stabile della scena politica italiana» ricordando quanto detto dal segretario generale della Cisl Pierre Carniti e cioè che «la sorte del sindacato stà dentro e non fuori la sorte democratica del paese».

G. S.

Esecuzione sospesa negli Stati Uniti

TALLAHASSEE — La Corte suprema della Florida ha concesso la sospensione dell'esecuzione per Douglas Ray Meeks, condannato a morte per omicidio. L'esecuzione era in programma per le 7 del mattino (le 13 italiane) di oggi. L'ordinanza ha fatto seguito a un passo della difesa di Meeks inteso a ottenere la sospensione dell'esecuzione per dar modo a un tribunale di pronunciarsi sull'equità della legge in base a cui Meeks è stato condannato a morte.

VENETO E ALTO ADIGE NON SCIOPERANO

Alberghi in lotta: le prime defezioni

Accordo: sanzioni graduali per la ricevuta

ROMA — Gli albergatori dell'Urav (Unione regionale che riunisce i titolari di quarantamila dei 4.850 alberghi del Veneto) non aderiranno alla «serrata» indetta per il 15 febbraio della Fipe (Federazione pubblici esercizi) in segno di protesta per l'applicazione della ricevuta fiscale. L'annuncio è stato dato ieri dal presidente dell'Urav Benito Chiappa.

Anche i ristoranti e gli alberghi dell'alto Adige non chiuderanno in occasione dello «sciopero» della categoria contro la introduzione della ricevuta fiscale. Lo ha deciso il direttivo dell'Unione altoatesina degli albergatori e ristoranti (Suedtiroler Hotelier und gastwirtenverband) ritenendo che il ministro Reviglio abbia accolto parte delle loro richieste dando assicurazioni su altre. Inoltre l'associazione altoatesina non condivide l'impostazione data alla manifestazione sul piano nazionale, pur esprimendo solidarietà ai loro colleghi.

Sarà graduale in ogni caso l'applicazione delle sanzioni a carico degli esercenti di ristoranti e alberghi che non abbiano emessa la ricevuta fiscale e dei clienti che non siano in grado di esibirla: un accordo di massima in questo senso è stato raggiunto ieri sera dopo un lungo dibattito svoltosi spesso con toni accesi nel comitato ristretto della commissione finanza della Camera che, presente il ministro Reviglio, sta esaminando il Ddl che appunto introduce pene pecunarie nei confronti di chi non ottemperi alle disposizioni sulla ricevuta fiscale che entreranno in vigore dal 1° marzo prossimo.

A quanto ha reso noto il deputato democristiano Rubbi, le sanzioni saranno ridotte in un periodo transitorio che durerà fino alla fine del 1980, in particolare la pena pecunaria a carico dell'esercente, prevista originariamente dal Ddl in una somma che può andare da 200.000 lire ad un milione, si riduce di un sesto (da 33 mila a 166 mila lire circa) per i primi quattro mesi di operatività della ricevuta fiscale, cioè dal 1° marzo sino alla fine di giugno. Nel periodo successivo, dal 1° luglio sino al 31 dicembre, la sanzione sarà ridotta ad un quarto di quella prevista dal Ddl, ovvero da 50 mila a 250 mila lire. A partire dal 1° gennaio '81 le sanzioni apereranno per intero.

Per quanto riguarda, invece, il cliente che non sia in grado di esibire la ricevuta, per il quale il Ddl impone una pena da lire 10 mila a 6 mila, nessuna sanzione opererà sino a tutto ottobre prossimo. Le sanzioni saranno ridotte della metà per il periodo dal 1° novembre al 31 dicembre '80 ed entreranno pienamente in vigore dal 1° gennaio '81.

Il comitato ristretto non ha ancora invece definito la questione delle sanzioni amministrative che prevedono la chiusura dell'esercizio. E' stato comunque già stabilito che nessuna sanzione di questo genere opererà prima che l'accertamento della violazione diventi definitivo.

■ CANDEGGINE — «La percentuale di cloro attivo nelle candeggine in commercio è, in molti casi, talmente bassa da rendere la soluzione del tutto inefficace». È la conclusione che l'Unione nazionale consumatori trae da un'indagine.

ALLA CENTRALE DI THREE MILE ISLAND

Gas radioattivo nell'atmosfera in Pennsylvania

MIDDLETOWN — Ha provocato la fuoruscita di gas radioattivo nell'atmosfera — probabilmente krypton 85 — il guasto verificatosi ieri nell'impianto di raffreddamento della centrale nucleare di Three Mile Island. In un primo tempo era stato comunicato che la perdita di circa mille galloni — quasi 300 litri — di acqua altamente radioattiva non aveva provocato alcuna alterazione del tasso di radioattività ambientale. Successivamente però un operatore della centrale ha detto al senatore John Heinz che nell'atmosfera all'esterno dell'edificio è stata rilevata la presenza di circa 300 millicurie (il curie è l'unità di misura della radioattività).

Stando a un portavoce della commissione di vigilanza nucleare, la circostanza è stata confermata da alcune stazioni di rilevamento intorno alla centrale.

La Metropolitan Edison Company, che gestisce la centrale elettronucleare di Three Mile Island, ha precisato che i pochi ettolitri d'acqua sfuggiti dal sistema di raffreddamento sono rimasti nell'edificio ausiliario a tenuta ermetica. Il krypton — secondo la società — è stato rilevato dagli strumenti di controllo posti sopra l'edificio ausiliario, mentre gli strumenti posti ai margini dell'impianto, a poche centinaia di metri, non hanno dato letture positive.

«Data la minuscola entità del rilascio radioattivo — dice un comunicato — non dovrebbero esserci effetti negativi per la salute degli addetti».

CRONACHE DELLO SPORT

XIII OLYMPIC WINTER GAMES LAKE PLACID 1980

Olimpiadi bianche, su il sipario

Le speranze di chi tifa «azzurro»

I cinque cerchi olimpici quest'anno sembrano in mano ad un giocoliere di terz'ordine. Volano in alto disinvoltamente, ma non è sicuro che ritornino nelle sue mani. Mosca è in pericolo, si salva a stento Lake Placid, con tutte le sue contraddizioni, a cominciare da quel «distinguo» che si continua a fare, chiudendo volutamente gli occhi per non vedere l'etichetta di professionisti strapagati che si trova addosso a tutti i migliori (e peggiori) discesisti, maschi e femmine.

Discorso superato? Via, non facciamo i sordi apposta. Il dilettantismo ormai non esiste più nello sport, con buona pace del barone. Ed allora cerchiamo di non essere ipocriti e cambiamo formula. Se poi ci si mette di mezzo con altre argomentazioni, che certamente hanno il loro peso, per demolire i Giochi estivi di Mosca, allora tanto vale veramente smetterla con questo grande circo dello sport, arrivato ormai a dimensioni colossali, con sempre nuovi arrivi, perché essere sport olimpico (almeno da noi) vale contributi maggiori dagli enti che contano.

Teniamoci dunque questi XIII Giochi invernali e guardiamoci dentro in fretta, per scoprire cosa ci promettono, a noi che tifiamo azzurro quando l'agone diventa internazionale.

A Innsbruck, nel 1976, avevamo ricavato un bottino appena dignitoso: una medaglia d'oro con Piero Gros nello slalom; due d'argento, pure nello slalom con Gustavo Thoeni e la sorprendente Claudia Giordani; un bronzo con Herbert Plank nella discesa. E basta.

A Sapporo nel 1972 non era andata meglio perché la famosa valanga stava appena nascendo: oro per Thoeni nel gigante, argento nello slalom, bronzo per Rolando Thoeni nello slalom. Un'altro oro con lo slittino dei carabinieri Hildgartner e Pleikner, un argento dal bob a quattro.

Infine a Grenoble — e chiudiamo qui questa carrellata retrospettiva — c'era stato il «grande» oro di Nones nella specialità nordica mai prima concessa a noi: i 30 chilometri di fondo. Monti aveva stravinto nel bob a due e a quattro, Erika Lechner aveva vinto l'oro nello slittino monoposto. Correva l'anno 1968.

Diciamo che il bob è stata sempre una grande riserva per lo sport azzurro invernale, quasi che le medaglie venissero messe in frigo per noi. Ma stavolta come andrà? Non possiamo sperare molto dal bob, giacché non c'è un altro Monti in vista. E il resto non ci autorizza a sperare di più, francamente.

Il grande Thoeni si accinge al canto del cigno; sparerà nello slalom le ultime cartucce, assecondato da Paolo De Chiesa, i cui limiti attuali in campo internazionale sono purtroppo noti. Piero Gros sta tirando avanti una stagione avara di risultati e vorremmo proprio sentire un suo acuto. Bernardi, Giorgi e Noeckler potranno essere bravi comprimari, non eccellenti protagonisti. Impossibile sognare. Se, ci manca Leo David, che rappresentava il futuro del discesismo azzurro, ma che con un dramma forse superiore alla completa tragedia ha già concluso la sua carriera il 3 marzo dello scorso anno, proprio sulle nevi di Lake Placid. Herbert Plank, che difende il bronzo di Innsbruck, ne raccoglierà l'eredità spirituale.

Le ragazze? Aspettiamo la Quario, che non arriva... perché ha troppo temperamento e sballa sistematicamente. Più sicura è la Giordani, ma intanto le sta sempre davanti la Zini, talvolta la Gatta.

Nel fondo si è lavorato molto e bene, possiamo puntare sulla staffetta 4 x 10 per un posto sul podio. Ma i nostri progressi, accertabili, sono sempre contrastati da quelli dei nordici e dei sovietici, che scopriamo solo al momento del «dunque».

Speriamo non siano batoste, anche se non vinciamo. In fondo, è importante partecipare.

Dante di Ragogna

Plank settimo nelle prove di libera

LAKE PLACID — In grande evidenza l'austriaco Leonard Stock nelle prove della discesa libera maschile, in programma domani, sulle nevi di Lake Placid. Stock ha coperto i 3009 metri del tracciato in un minuto e 45.07 secondi precedendo lo svizzero Peter Mueller, accreditato di 1.45.76 e il sovietico Valeri Tsyganov, che ha confermato le recenti belle prove di Coppa del mondo.

Non è andato male Herbert Plank. L'azzurro ha ripetuto il settimo posto di ieri l'altro concludendo in 1.47.96. Lo precedono in graduatoria oltre ai primi tre atleti citati l'austriaco Weirather, quarto in 1.46.83, il canadese Ken Read, 1.47.41 e l'americano Karl Anderson, sesto in 1.47.83. A sua volta Plank precede Grissman, 1.47.93, Andrea Wenzel, 1.47.96 e Walcher.

ALLA PRESENZA DI 1200 ATLETI DI 36 PAESI SI INAUGURANO OGGI I XIII GIOCHI INVERNALI

Dopo le grandi manovre dei politici a Lake Placid è l'ora dello sport

LAKE PLACID — In una lampada da minatore arde il fuoco di Olimpia, simbolo dei Giochi: nel primo pomeriggio di oggi, nel rispetto di un programma studiato nei dettagli, verrà prelevato dal primo tedoforo della staffetta che lo trasferirà nel braciere del Lake Placid Stadium, alla periferia del villaggio. Quando la fiamma arderà nel tripode, la 13.a Olimpiade invernale sarà cominciata.

Lake Placid e con essa gli Stati Uniti tutti saranno sotto gli occhi del mondo. Dopo i giorni frenetici dei politici, sarà l'ora dello sport. Finalmente. L'augurio di tutti è che i 1200 atleti di 36 paesi che sfileranno domani sulla neve possano essere l'avanguardia dei 10 mila di oltre 100 paesi che fra cinque mesi dovrebbero darsi convegno a Mosca. E' purtroppo soltanto una speranza, sentimento che accompagnerà tutta la cerimonia di domani. Si aprirà così l'anno olimpico più travagliato dell'era moderna.

L'Olimpiade che sta per nascere si annuncia comunque grande sul piano sportivo. Promette risultati tecnici di rilievo. L'atmosfera di Lake Placid è eccitata. Nevica sul villaggio che si prepara all'evento, vestendo l'abito della festa per assistere al grande spettacolo. Gli attori, gli atleti, sono ancora dietro le quinte, in attesa che si alzi il sipario. Non si sa ancora chi sarà il protagonista.

«Ogni Olimpiade bianca ne ha avuto uno: da Chamonix 1924 con lo sciatore norvegese Haug a Innsbruck 1976 con la tedesca occidentale Rosy Mittermaier. Numerosi i candidati al ruolo di primo attore nei Giochi di Lake Placid 1980, che pure passeranno alla storia come le Olimpiadi della tensione politica. Tra i possibili protagonisti ci sono anche atleti italiani. Sono Thoeni, Gros, Plank, la «valanga rosa», gli slittinisti, altri. Gli azzurri sono 49, impeganti in tutte le discipline, fuorché nell'hockey e nel settore femminile del fondo. L'obiettivo è quello di fare meglio di Innsbruck '76, dove lo sport italiano conquistò un oro, due argenti e un bronzo. Le possibilità sono concrete.

La favorita è al solito l'Unione Sovietica che ha i suoi grandi serbatoi aurei nel pattinaggio e nel fondo. Difficile che perda la sua supremazia bianca anche se corre il rischio di risentire della pesante atmosfera che la circonda negli Stati Uniti. Ma queste sono ancora soltanto previsioni. Fra poche ore le conferme o le smentite.

Non sarà il Presidente degli Stati Uniti, Jimmy Carter, a dichiarare aperti i Giochi, ma il suo vice, Walter Mondale. La cerimonia durerà esattamente 65 minuti, dalle 14.30, quando appunto farà il suo ingresso nello stadio Mondale, alle 15.35, quando saranno accesi i fuochi d'artificio, lanciati i palloni, usciti gli atleti dall'impianto.

Accolto dal presidente del comitato organizzatore, rev. Bernard Fell, Mondale sarà presentato al presidente del Cio, Lord Killanin, e quindi i tre entreranno dalla porta riservata all'ingresso degli atleti. L'esecuzione dell'inno nazionale statunitense e quindi la sfilata delle 63 delegazioni, in testa la Grecia, secondo una tradizione vecchia 2800 anni, in coda gli Stati Uniti, paese organizzatore. Quindi i discorsi e alle 15.02 Mondale dichiarerà aperti i Giochi. 13 fuochi d'artificio, quante sono le edizioni delle Olimpiadi invernali. Ingresso della bandiera olimpica con l'inno dei cinque cerchi e alza bandiera con lancio di 2 mila colombi. Alle 15.10 il sindaco di Innsbruck consegnerà il vessillo olimpico di Oslo al presidente del Cio che lo darà a sua volta al sindaco di Lake Placid. Poi, dopo uno spettacolo di pattinatori, alle 15.22 entrerà la fiaccola olimpica accesa due settimane fa ad Olimpia e arrivata a Lake Placid dopo un viaggio di 12 mila 824 chilometri.

Ultimo tedoforo sarà lo psichiatra Charles Morgan Kerr, 45 anni, di Tucson (Arizona), ex atleta e ancora appassionato podista che fa dalle sette alle 10 miglia al giorno di corsa. Sposato e padre di cinque figli, il dott. Kerr accenderà il grande tripode alle 15.25.

Rischia l'esclusione Mariarosa Quario

LAKE PLACID — Clamorosa decisione in casa italiana alla vigilia dell'apertura dei Giochi. Mariarosa Quario, azzurra numero uno della «valanga rosa» di slalom speciale, una delle maggiori speranze italiane per il podio, quasi certamente non disputerà lo slalom olimpico. Le sue condizioni di forma, scadute soprattutto per motivi di ordine psicologico, hanno consigliato i tecnici della squadra di escluderla dalla prova di slalom del 23 febbraio.

Da qualche tempo deconcentrata, la 19.enne milanese anche durante gli allenamenti a Burke ha dato prova di non aver ritrovato la grinta e la sciata dei giorni migliori. Quest'anno ha concluso poche gare, saltando sovente in manche.

Il suo rendimento è stato migliore, anzi meno peggiore, in gigante dove conta un ottavo posto a Berchtesgaden. Si dice che la smarrita concentrazione della lombarda abbia origini sentimentali, una storia di cuore con l'ex medico della squadra, dott. Bigi.

Un lago non più placido

LAKE PLACID — *Il lago non è più placido e triste. Si sta spegnendo una stella. Cade l'Olimpiade ed è come se avvenisse un incontro ravvicinato del terzo tipo. Dopo quasi un secolo di volo, anche avventuroso e drammatico, l'astronave olimpica fa scalo tecnico sulla neve. Viene da un altro mondo carica di anacronistici messaggi di fratellanza, squassata dai tempi, dalle armi, dalla politica.*

Finché era in navigazione ci si illudeva che potesse essere uno degli ultimi rifugi di pace, ma da qualche tempo ci si è resi conto che neppure può essere soltanto un tentativo di pace nel pazzo universo degli uomini.

Una volta la si attendeva come una festa, oggi la si accoglie con sentimenti di congedo. Per la sua grandezza, mettendo a contatto genti di tutti i paesi, di tutte le razze, di tutte le ideologie politiche, per l'attenzione che esercita nel mondo, l'Olimpiade è avvenimento che mai ha potuto sottrarsi ai contrasti e alle lotte dell'umanità, diventata aperto strumento di ritorsione politica, però adesso agonizza. Oggi atterra a Lake Placid per celebrare il suo tredicesimo incontro invernale: può essere l'ultimo scalo, visto che su quello di Mosca 80 c'è ancora un grosso interrogativo a cinque mesi dall'atterraggio. A pagare è lo sport, soprattutto i suoi interpreti. Per i soloni del Cio può essere uno smacco: per chi dello sport ha fatto un sistema di vita è una Waterloo.

È il sentimento dei «puri», di chi ha anni di sacrifici alle spalle, migliaia di chilometri nelle gambe, rinunce anche dolorose fatte nella speranza di arrivare ad un premio indelebile. Un campione mondiale diventerà prima o poi un ex, un campione olimpico resta tale per sempre. È questo il fascino di Olimpia, il suo irripetibile significato. Certamente il professionismo ha inquinato anche il mondo dei cinque cerchi che ha figli e figliastri. L'esempio lo dà proprio la squadra italiana a Lake Placid: gli sciatori milionari della specialità alpine alloggiano in una casa-albergo ribattezzata per l'occasione «casa bianca» perché candida costruzione d'America: i dilettanti delle discipline più povere sono ospitati negli angusti prefabbricati del villaggio olimpico.

Chi è più felice? Forse i secondi: possono incontrarsi, dialogare con cinesi, sovietici, americani, romeni, giapponesi. Gli sciatori del «pool» parlano con ski-men, industriali, direttori agonistici, tecnici. L'olimpiade che muore non addolora molto questi ultimi, annienta i primi. Cosa può una valle contro i grattacieli?

Rimane da chiedersi perché il mondo va male. Del resto quando è mezzogiorno a New York è notte a Mosca e viceversa...

Fabio Masotto

Giochi nel vivo già da ieri

Anteprima ufficiale dei Giochi ieri, che sono già entrati, prima dell'inaugurazione prevista per oggi, nel vivo del loro svolgimento con l'inizio delle gare del torneo di hockey su ghiaccio. Nell'incontro d'apertura, la Cecoslovacchia ha battuto la Norvegia travolgendola per 11-0.

Il programma delle gare

SCI ALPINO

domani
ore 17.30, discesa libera, uomini
domenica 17
ore 17.30, discesa libera, donne
lunedì 18
ore 16, slalom gigante, 1ª prova
martedì 19
ore 16, slalom gigante, 2ª prova
mercoledì 20
ore 16, slalom gigante, 1ª prova, donne
giovedì 21
ore 16, slalom gigante, 2ª prova donne
venerdì 22
ore 16, slalom speciale
sabato 23
ore 16, slalom speciale, donne

FONDO

domani
ore 15, km 30
venerdì 15
ore 15, km 5, donne
domenica 17
ore 15, km 15
lunedì 18
ore 15, km 10, donne
mercoledì 20
ore 15, staffetta 4x10 km
giovedì 21
ore 15, staffetta 4x5 km, donne
sabato 23
ore 14.30, km 50

SALTO

domenica 17
ore 19, trampolino m 70
sabato 23
ore 18.30, trampolino m 90

COMBINATA

lunedì 18
ore 18.30, salto, tramp. m 70
martedì 19
ore 17, fondo, km 15

BOB

venerdì 15
ore 15.30, bob a due, 1ª e 2ª prova
sabato 16
ore 15.30, bob a due, 3ª e 4ª prova
sabato 23
ore 15.30, bob a quattro, 1ª e 2ª prova
domenica 24
ore 15.30, bob a quattro, 3ª e 4ª prova

BIATHLON

sabato 16
ore 15, fondo km 20, quattro stazioni di tiro
martedì 19
ore 14.30, fondo km 10, due stazioni di tiro
venerdì 22
ore 15, staffetta 4x7,5 km, due stazioni di tiro

PATTINAGGIO DI VELOCITÀ

domani
ore 16.30, m 1500, donne
venerdì 15
ore 16.30, m 500, uomini e donne
sabato 16
ore 16.30, m 5000
domenica 17
ore 16.30, m 1000, donne
martedì 19
ore 16.30, m 1000
mercoledì 20
ore 16.30, m 3000 donne
giovedì 21
ore 16.30, m 1500
sabato 23
ore 15.30, m 10.000

PATTINAGGIO ARTISTICO

venerdì 15
ore 20, a coppie ritmico, figure obbligatorie
ore 03, a coppie artistico, programma corto
domenica 17
ore 20, a coppie ritmico, figure obbligatorie e libere
ore 01.30, a coppie artistico figure libere
lunedì 18
ore 14, individuale uomini, figure obbligatorie
martedì 19
ore 20, individuale uomini, programma corto
ore 02, a coppie ritmico, figure libere
mercoledì 20
ore 14, individuale donne, figure obbligatorie
giovedì 21
ore 20, individuale donne, programma corto
ore 01.30, individuale uomini figure libere
sabato 23
ore 01.30, individuale donne, figure libere

SLITTINO

oggi
ore 01, slittino monoposto, 1ª e 2ª prova, uomini e donne
ore 20, slittino monoposto, 2ª prova, uomini e donne
venerdì 15
ore 20, slittino monoposto, 3ª prova, uomini e donne
sabato 16
ore 20, slittino monoposto, 4ª prova, uomini e donne
martedì 19
ore 20, slittino biposto, 1ª e 2ª prova

Nota bene: l'inizio gara è espresso in ora italiana.

Italiani in gara

BOB: Andrea Jori, Giuseppe Soravia, Claudio Cherubini, Edmondo Lanziner, Gianni Modena, Giovanni Salvaterra, George Werth.

PATTINAGGIO ARTISTICO: Susanna Driano, Franca Bianconi.

PATTINAGGIO VELOCITA': Maurizio Marchetto, Giovanni Paganin, Marzia Peretti.

SLITTINO: Brunner, Silgner, Raffl, Hildegartner, Haspinger, Brunner, Geschitzer, Maria Luisa Rainer, Angelica Aukenthalfr, Monica Auer.

SALTO: Lido Tomasi.

SCI FONDO: Giulio Capitanio, Maurilio De Zolt, Roberto Primus, Giorgio Vanzetta, Giampaolo Rupil, Benedetto Carrara, Gianfranco Polvara.

SCI ALPINO: Gustavo Thoeni, Herbert Plank, Piero Gros, Bruno Noeckler, Mauro Bernardi, Giuliano Giardini, Paolo De Chiesa, Alex Giorgi, Claudia Giordani, Maria Rosa Quario, Daniela Zini, Wanda Bieler, Wilma Gatta, Cristina Gravina.

BIATHLON: Angelo Carrara, Adriano Darioli, Celestino Midali, Arduino Tiraboschi, Paolo Vairoli, Luigi Weiss.

Così in Tv

Le Olimpiadi a Lake Placid dominano i programmi Tv.

Oggi: cerimonia di apertura alle 22.15 sulla Rete 1 nel corso di «Mercoledì sport».

IL CALCIO AZZURRO ATTESO NELL'ARCO DI OTTO GIORNI DA TRE APPUNTAMENTI DI RILIEVO

Aprono la settimana internazionale le riserve «under 21» con l'Urss

FIRENZE — Under 21 80/82: Zinetti, Tassotti, Tacconi, Mondarlini, Guerrini, Albiero, Musella, Fusini, Nicoletti, Bonomi, Fanna; Urss-olimpica: Dassalev, Bessonov, Sivadze, Kidiatulin, Romantsev, Sciavio, Andreev, Oganesian, Gavrilov, Cerenkov, Sidovor.

Con queste formazioni, e l'inserimento nella ripresa di altri giocatori, l'Under 21-B 80/82 di Azeglio Vicini e la nazionale olimpica dell'Urss giocheranno, questo pomeriggio, allo stadio comunale di Firenze l'annunciata partita amichevole, inizio alle 15, arbitro Patrussi di Arezzo.

Per Vicini, che venerdì prossimo riunirà a Roma l'Under 21 olimpica in vista della seconda partita per la qualificazione per Mosca da giocare con la Turchia ad Aydin il 20 febbraio, questo incontro con i sovietici, che, tiene a sottolineare il c.t., sono i titolari della squadra olimpica ed in media hanno almeno un paio d'anni di più dei giovanissimi azzurri, costituirà un collaudo interessante.

«Zinetti, Fanna e Nicoletti — soggiunge Vicini — saranno i "fuori quota" anche e soprattutto perché la squadra sovietica dispone di un'attrezzatura tecnico-agonistica molto forte e sarà, comunque, difficile contrastarla». D'altra parte anche la nostra giovane sperimentale proiettata nel futura ha bisogno di confronti ad un certo livello per farsi le ossa. Mi dicono che fra i nostri avversari sono soprattutto da temere il n. 4 Kidiatulin e il centravanti Gavrilov.

L'Urss olimpica, che in questo periodo di allenamento in Italia, ha già disputato due amichevoli (4 a 1 con l'Arezzo e 8 a 0 con il Nuoro), prosegue intensamente la preparazione al centro tecnico di Coverciano.

Il più festeggiato è stato Ruben Buriani, il milanista alla sua prima convocazione nel «clan» della A.

In ritiro a Vietri gli azzurri di Bearzot

VIETRI — Gli azzurri convocati per l'incontro di sabato prossimo allo stadio San Paolo di Napoli si sono ritrovati ieri sera nel ritiro di Vietri sul Mare agli ordini del commissario tecnico Bearzot e dell'allenatore federale Trevisan.

Missione italiana del d.t. inglese

LONDRA — Il direttore tecnico della nazionale inglese di calcio, Ron Greenwood, si accinge a compiere nei prossimi giorni una duplice missione in Italia. Sabato prossimo egli assisterà infatti al San Paolo di Napoli alla partita amichevole tra Italia e Romania allo scopo di visionare gli azzurri che avrà per avversari nella fase finale del campionato europeo. Il giorno dopo egli si trasferirà a Cagliari per vedere all'opera la nuova nazionale ungherese (che da giorni ha cominciato un lungo raduno collegiale in Italia), in vista delle partite di andata e ritorno che l'Inghilterra dovrà giocare contro i magiari nell'ambito delle qualificazioni della Coppa del Mondo del 1982.

Nel confermare questo programma il responsabile della nazionale inglese di calcio ha sottolineato il suo interesse immediato a controllare l'attuale stato di salute della rappresentativa guidata da Bearzot ma anche quello meno immediato di conoscere le possibilità reali della nazionale ungherese, completamente ristrutturata per i prossimi cimenti.

Annullato l'incontro Udinese - Austria

UDINE — La partita amichevole di calcio fra l'Udinese e l'Austria Vienna, che si sarebbe dovuta giocare domenica prossima allo stadio «Friuli» di Udine, in occasione della sosta di campionato, è stata annullata.

L'Udinese è stata costretta a rinunciare alla partita in seguito agli infortuni occorsi a quattro giocatori titolari e cioè a Osti, Vagheggi, Leonarduzzi e Pin.

La società bianconera, ha deciso di trarre profitto della sospensione del campionato per far ritemprare e riossigenare i giocatori nel centro montano di Caprile, nel bellunese. La comitiva friulana rientrerà a Udine lunedì.

ESONERATO L'ALLENATORE TRIESTINO DELLA PROMOZIONE

Parma: Tom Rosati sostituisce Maldini

PARMA — Domenico «Tom» Rosati è da oggi il nuovo allenatore del Parma in sostituzione di Cesare Maldini. Lo ha reso noto un comunicato della società parmense.

Dopo un lungo ed approfondito esame della situazione tecnica e disciplinare della squadra in considerazione dell'attuale classifica (ultimo posto), allo scopo di non lasciare nulla di intentato per raggiungere l'obiettivo fissato (la salvezza) — afferma il comunicato — l'amministratore unico geom. Ernesto Ceresini, il direttore sportivo dott. Paolo Borea e l'allenatore Cesare Maldini sono addivenuti, di comune accordo, alla conclusione che sia necessario al momento un cambiamento nella conduzione tecnica della squadra».

Espresso, a nome degli sportivi e della società, la riconoscenza per quanto Maldini ha fatto per il Parma (alla sua guida ha raggiunto la serie B), Ceresini rende poi noto che «la conduzione della prima squadra passa da oggi all'allenatore signor Domenico "Tom" Rosati al quale viene affidato, con la collaborazione dell'allenatore in seconda Bruno Mora e di tutte le componenti della società, il compito di ottenere quei risultati che assicurino al Parma la permanenza nel settore professionistico».

Triestina al Villaggio

La Triestina ha ripreso ieri pomeriggio la preparazione al Villaggio del Pescatore. Assenti Magnocavallo, Coletta e Bartolini i quali hanno ottenuto il permesso speciale e sono rientrati in sede ieri sera, tutti gli altri (compreso Paina) si sono allenati regolarmente ad eccezione di Mitri. Il centrocampista ha lavorato a parte in quanto risente di una botta subita domenica. Gli alabardati proseguiranno stamane gli allenamenti e domani pomeriggio disputeranno una partitella.

RECUPERI «C1»

Questi gli arbitri dei recuperi della serie «C1» girone «A» in calendario oggi alle 15: Lecco-Cremonese: Pairetto; Sant'Angelo Lodigiano-Mantova: Testa.

Giudice dilettanti

Questi i provvedimenti disciplinari adottati questa settimana dal giudice sportivo del Comitato regionale della Federcalcio.

Squalifica una giornata: Gobbato (Pro Aviano), Degano (Pasianese), Ciclitira (Monfalcone), Degani (Tarcentina), Degli Innocenti (Lignano), Bivi (Flumignano), Presello (Pro Fagagna), D'Andrea (Cordenonese), Predan (Cividalese), Pinzone (Percoto), Brandolin (Brugnera), Pintus (Fortitudo), Canesin (Cormonese), Gordini (Stock), Buffa (Chions), Campaner (Pravisdomini), Nadin (Vigonovo), Puppo (Cisterna), Bernava (Diana), Napolitano e Tosoni (Spilimbergo), Minen (Forti e Liberi), Chiancig (Audace), Buiatti (Azzurra), De Agostini (Comello), Odorico (Pocenia), Giacomuzzi (Sedegliano), Ciani e Lucchi (Latisanotta), Baruzzo (Valvasone), Mazzaro (Latisana), Portelli e Ballaminut (Ruda), Jurincich (Libertas), Bertocchi e Cristofaro (Campi Elisi Prisco), Persi ((Portuale), Patat (Tarcentina), Momesso (Pro Fagagna), Piani (Gonars), Burelli (Lucinico), Grotto (Visinale), Genio (Julia), Longo (Forti e Liberi), Fabbro e Fari (Sevegliano), Zanello (Varmo), Petagna (Campi Elisi Prisco), Balzarini e Stradi (San Marco), Perlangeli (Muggesana), Favotto (Castionese).

Squalifica due giornate: Clemente (Monfalcone), Zaninotto (Percoto), Melacco (Ponziana), Noselli (San Gottardo), Paniconi e Busatto (Muggesana), Mascarin (Cordenonese), Mihelcic (Rosandra), Chiarotto (Casarsa).

Anticipi dilettanti

Anche questa settimana il Comitato regionale della Federcalcio ha autorizzato l'anticipo di numerosi incontri in programma per i maggiori campionati dilettanti. Questi gli anticipi del sabato grasso: Stock-San Giovanni, Fortitudo-Itala San Marco e Corno Rosazzo-Opicina per la prima categoria; Zarja-San Marco, Libertas-Domio, Sagrado-Santa Maria la Longa, Staranzano-Terzo e Buttrio-Dolegnano per la seconda categoria.

Si allena domani la rappr. dilettanti

Nuova prova di selezione per la rappresentativa regionale giovanile dilettanti di calcio. Il commissario tecnico Giancarlo Bassi ha convocato per domani alle ore 18.30 sul campo di Mossa i seguenti giocatori.

Mezzavilla, Ceccotti e Masarotti (Manzanese); Bullara (Pro Aviano); Busso e Marcon (Prata); Marini (Mossa); Tabacchi (Lignano); Trevisan e Boscarol (Itala San Marco); Doria, Martincich e Budicin (Ponziana); Bazen (Pro Cervignano); Grieco (S.M. Monfalcone); Silvestri (Mariano); Mascherin (Ronchi); Callegaris (Fortitudo); Villach e Laurencich (Muggesana); De Laurentis e Messich (Stock); Zuccatto e Lovisutto (Azzanese); Cester (Sacilese); Sguazzin (Sangiorgina); Gratton (Aquileia); Niemiz (Percoto).

BOXE: SUPERWELTER

Si disputa stasera a Pesaro l'incontro di campionato europeo tra lo jugoslavo Benes e il pesarese Lassandro.

SETTIMANA ORGANIZZATA DALLO «SCI CLUB 70» PER IL DECENNALE

«Zonali» sulle nevi di Piancavallo

Oggi festival della discesa libera a Piancavallo. Ce ne sono in programma, infatti, tre di cui quella più importante sarà valida per il campionato zonale aspiranti e juniores. Le altre due interessano i seniores e gli allievi e ragazzi. Giornata, quindi, intensa ed interessante questa che ci è proposta ancora dallo Sci Club 70 che cura tutta una settimana di gare nel Pordenonese per celebrare anche il suo decennale di fondazione: un decennio di successi e di tanta attività.

Ieri tutti i concorrenti hanno affettuato due prove controllate sulla pista di gara che è stata preparata nel miglior modo possibile e oggi ci sarà la grande battaglia: bella da vedere ma difficile da affrontare. Quella odierna sarà la seconda gara di campionato zonale dopo lo slalom gigante disputatosi lunedì. Domani ultima gara in programma, lo slalom speciale.

Per quanto riguarda il «gigante», svoltosi lunedì, in campo maschile sono stati rispettati i pronostici. Lucio Rosi ha vinto alla maniera forte, conquistando il titolo juniores con quasi 4 secondi di vantaggio sul tarvisiano Massimiliano Krcivoj. Anche Marco Fabbro ha rispettato i pronostici tra gli aspiranti pur avendo avuto in Daniele Pesamosca un validissimo antagonista che ha battuto per una manciata di decimi. Il triestino che maggiormente ha impressionato è stato Roberto Canzio dello Sci Club 70 che si è inserito al 10.o posto e molto bene ha fatto tra gli altri aspiranti Alessandro Fonda che ha conquistato la quarta posizione.

Sorprese invece ci sono state in campo femminile. Ha vinto un'aspirante, la sappadina Marina Fontana, che fa parte della squadra C azzurra sovvertendo i pronostici che erano tutti favorevoli a Silvia Bonfini, una nazionale cadetta. Silvia si è classificata 5.a ma c'è un perché. Infatti è caduta compromettendo una possibilissima vittoria ma è stata molto sportiva nel continuare la gara cosa questa che ha favorito le compagne per il punteggio di penalizzazione. Anche Nadia Bonfini (squadra C azzurra) non ha avuto fortuna avendo «saltato» una porta.

Il successo, quindi, è andato alla Fontana con alle spalle Elena Franz e Anna Grava, due bravissime sciatrici ed è per questo motivo che il quarto posto di Manuela Sinigoi (XXX Ottobre) assume notevole valore tecnico, così come il 6.o di Cristina Zoch (Sci Club 70). Buona in complesso anche la prova di Maurizia Lenardon (Sci Cai), ripresentatasi alle gare per questo importante appuntamento.

G.B.

SCI

Sai sul Piombada

Nell'affollatissimo slalom gigante del monte Piombada, lo Sci accademico italiano di Trieste ha colto un significativo successo di squadra piazzandosi al terzo posto, alle spalle del Monte Lussari e dello Sci Cai Pordenone. La gara ha visto la vittoria di Nicola Bonora della 5.a Legione GG. FF. di Udine. Ottima la prestazione triestina con Zef Prennushi (Sai) giunto 7.o e valido anche il suo consocio Michele Licthtenstein. E sono stati proprio questi due atleti, assieme a Fabrizio Bevilacqua, a dare al sodalizio accademico triestino il terzo posto di società.

IN VALSUGANA

Ottimo esordio dei rallisti Apt

L'esordio dell'Associazione piloti triestini nella presente stagione automobilistica è stata oltremodo positivo. Nella prima gara, il Rallye della Valsugana, sulla lunghezza di 146 chilometri con otto prove speciali, valevole per il campionato triveneto rallies nazionali, Guglielmo Valisneri in coppia con Bruno Rovatti e Luciano Mozan con Dario Cernivc, hanno ottenuto rispettivamente il secondo e il terzo posto nella classe fino a 1300 del Gruppo 1. Entrambe le coppie correvano su Simca Rally 2.

Meglio ancora hanno fatto Giorgio Sferch-Walter Latin e Walter Coselli-Giampaolo che si sono classificati primo e secondo nel Gruppo 3 fino a 1300 cc, pilotando due Fiat X1/9.

Tra i primi dieci posti della classifica assoluta figurano tutti e quattro gli equipaggi triestini che iniziano così, sotto i migliori auspici, la stagione rallistica del 1980.

Tuttobasket

Cestisti convocati

ROMA — Per l'incontro internazionale amichevole di pallacanestro Italia-Cecoslovacchia (Livorno 27 febbraio), il settore squadre nazionali della Fip ha convocato i seguenti dodici giocatori: Bariviera (Gabetti Cantù), Bonamico (Billy Milano), Boselli (Billy Milano), Brunamonti (Arrigoni Rieti), Caglieris (Sinudyne Bologna), Della Fiori (Canon Venezia), Ferracini (Billy Milano), Generali (Sinudyne Bologna), Gilardi (Acquafabia Roma), Meneghin (Emerson Varese), Vecchiato (Sarila Rimini), Villalta (Sinudyne Bologna).

Giudice basket

ROMA — Il giudice sportivo nazionale della Fip ha preso i seguenti provvedimenti disciplinari relativi alle gare di domenica scorsa:

SERIE A-1 MASCHILE - Allenatori: squalifica per una gara del campionato a Rusconi (Emerson) per aver protestato contro decisioni arbitrali (recidivo).

SERIE A-2 MASCHILE - giocatori: squalifica per due gare di campionato a Della Costa (Postalmobili); squalifica per una gara di campionato a Grattoni (Canon Venezia).

UNA SQUADRA TRIESTINA AL VERTICE DELLA SERIE «C» DI PALLAVOLO

Solaris sempre a punteggio pieno

SERIE A2

Nella seconda giornata di ritorno dell'A/2 di pallavolo da registrare la prima sconfitta del Gisalumi, sul campo di Carpi. A questo punto per la squadra di Asti, che nell'ultima giornata del torneo dovrà rendere visita al Simod Petrarca, a pari punti dei piemontesi, il discorso promozione si fa impegnativo. Nella lotta per la retrocessione, Cus Trieste e Marianelli vittoriose rispettivamente con Thermomec ed Amiantite, hanno lasciato la terz'ultima posizione proprio ai patavini.

RISULTATI: Amiantite Al – Marianelli 0-3, Steton – Gisulami At 3-2, Simod – Gala 3-0, Cus Trieste – Thermomec 3-1.

La classifica: Gisalumi e Simod 20, Gala 14, Steton 12, Marianelli, Cus Trieste, Zinella Bo 10, Thermomec 8, Amiantite, Tisselli 2.

SERIE B

In serie B maschile la Bor ha vinto per 3-1 con il Monselice nel recupero della sesta di campionato e grazie a questo successo i triestini si affiancano al Volley Ball Udine al terzo posto dietro S. Giorgio, Venturato e Ferrara. La prima giornata di ritorno vedrà, in campo maschile, la Bor a Treviso contro il Venturato di Fabrizio Anderlini; nel settore femminile l'Oma Zanardo contro il Barribi, ultimo della classe, e la Bor contro la Volta Mantovana.

SERIE C

Nella serie «C» maschile il Solaris ha concesso un solo set al Mogliano e continua così a guidare da solo la classifica, con quattro punti di vantaggio sul Contin Pav di S. Giovanni al Natisone. Per sabato prossimo è in programma il derby cittadino tra Solaris e Volley e la società ospitante ha fatto sapere che non sarà ammesso il pubblico, in quanto la palestra di Campi Elisi non è omologata per l'ingresso agli spettatori.

I risultati: Valdosport – Kras 2-3, Mogliano – Solaris 1-3, Contin – Volley Club 3-2, Fiume Ven. – Kennedy Ud 3-1. La classifica: Solaris 12, Contin Pav. 8, Fiume Ven., Mogliano, Kennedy 6; Kras, Volley Club 4, Valdosport 2.

Ha faticato più del previsto, in C femminile, il Sokol nell'avere ragione della Scarpoteca di Gradisca, penultima in graduatoria. Le ragazze di Aurisina permangono comunque al primo posto seppure, in coabitazione. I risultati: Sokol – Scarpoteca 3-2, Azzurra Go – Fratta 1-3, Libertas Pn – Lib. Cormons 0-3, Agi Go – Torre Franca 3-0. Classifica: Sokol, Fratta, Agi Go 10; Lib. Cormons 8, Azzurra Go, Torre Franca 4, Scarpoteca 2, Lib. Pn

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

BRZEZINSKI PRECISA CHE L'OBIETTIVO È L'INDIPENDENZA AFGHANA

Washington non si accontenterà di un ritiro simbolico da Kabul

WASHINGTON — Il consigliere del Presidente Carter per gli affari della sicurezza nazionale Zbigniew Brzezinski ha dichiarato che gli Stati Uniti non si accontenteranno di un ritiro simbolico delle forze sovietiche dall'Afghanistan, che potrà probabilmente avvenire tra non molto.

«E' molto importante — ha detto — che tutte le forze sovietiche siano subito ritirate, e che siano create le condizioni per la restaurazione di un Afghanistan veramente neutrale, nonallineato e indipendente».

Secondo Brzezinski, «è molto probabile che tra non molto l'Unione Sovietica lanci una sorta, per così dire, di offensiva di pace, ritirando un numero simbolico di truppe dall'Afghanistan, allo scopo di dimostrare che riduce la propria presenza in quel paese».

In realtà, anche se le truppe sovietiche di invasione cercano di essere il meno appariscenti possibile a Kabul e nelle immediate vicinanze della capitale, la morsa dell'occupazione sovietica si stringe sempre più pesante sullo stato afghano, mentre oscuri indizi gettano una luce estremamente tetra sul nuovo regime e sul capo imposto dai sovietici.

Diverse migliaia di civili sovietici e tedeschi orientali si sono installati come «consiglieri» nei vari ministeri ed uffici governativi. «Ci aiutano a trasformare l'Afghanistan in un paese veramente socialista», ha detto di loro pubblicamente un funzionario del ministero dei trasporti.

E' oltre una settimana, ormai, che il presidente del regime filo-sovietico Babrak Karmal non si fa vedere in pubblico, né — a quanto risulta — è più uscito dal «Palazzo del popolo», sorvegliato severamente da un molto consistente corpo di guardia di truppe sovietiche. Voci insistenti, anche se del tutto inverificabili, parlano di una sparatoria che si sarebbe verificata la settimana scorsa all'interno del palazzo fra elementi rivali del Politburo al potere. Alcuni diplomatici che abitano vicino al Palazzo affermano di avere udito distintamente raffiche di mitra provenire da dentro l'edificio.

L'agenzia ufficiale di informazione afghana «Bakhtiar», inoltre, riferisce che il vice-primo ministro, Ali Kishtmand, è stato portato in aereo a Mosca giovedì scorso, «per cure mediche urgentissime». Kishtmand è notoriamente un acerrimo nemico personale del vicepresidente Assadullah Sarwari, un marxista ortodosso ed ex capo della polizia segreta, il quale sarebbe contrario alle iniziative di Karmal tese a creare un'immagine più moderata del regime.

Le più alte autorità militari e civili in Afghanistan, a quanto si è appreso, si stanno adoperando — con scarso successo, per il momento — nel tentativo di soffocare l'accanita lotta interna al regime marxista. Diplomatici di paesi non-allineati affermano che i sovietici sembrano più propensi a favorire la linea apparentemente moderata di Karmal, che giudicano più adatta a sventare il diffondersi di una guerra partigiana di massa contro le truppe d'invasione.

Ma, con molto imbarazzo per gli occupanti sovietici, il vicepresidente Sarwari e i suoi numerosi seguaci si sono fin'ora rifiutati di recedere dalle loro posizioni politiche, attestate su uno stalinismo estremo.

Mentre questo sordo conflitto intestino rimane accuratamente nascosto agli occhi del popolo, e si svolge tutto all'interno del palazzo (in modo non si sa quanto cruento), il paese scivola sempre più perdutamente nelle mani dei sovietici. L'aeroporto internazionale di Kabul è ormai diventato una grossa base dell'aeronautica militare sovietica.

Italia e Francia mirano sempre alla distensione

PARIGI — Il fine ultimo della politica dell'Occidente resta la distensione, alla quale i «Nove» della Cee hanno dato un contributo attivo e concreto. Lo hanno detto in pieno accordo i ministri degli esteri italiano Ruffini e francese François-Poncet, i quali hanno avuto ieri a Parigi un incontro preparatorio alle due più importanti scadenze europee ravvicinate: la riunione di Roma del 19 febbraio dei ministri degli esteri nell'ambito della cooperazione politica e il consiglio di Bruxelles di fine marzo dei capi di governo.

L'atmosfera del colloquio di ieri, come hanno tenuto a far sapere le fonti ufficiali, è stata di grande cordialità. François-Poncet ha detto che la Francia nutre grande speranza per quella che sarà l'azione della presidenza italiana della Cee, la quale ha «un'esperienza che le permetterà di guidare la barca comunitaria nella direzione giusta in questo difficile momento». Per parte sua, il governo francese è impegnato ad aiutare l'Italia nella ricerca delle soluzioni migliori.

L'Oman concede basi all'America

WASHINGTON — L'Oman ha accettato di concedere alle forze americane l'accesso a proprie installazioni militari per ricevere appoggi logistici, come il deposito di materiali e il rifornimento di carburante. La notizia rivelata ieri da fonti governative americane, è stata confermata dall'ambasciata dell'Oman a Washington.

Nessun accordo è stato ancora formalmente firmato o siglato, è stato precisato dalle due parti. Gli americani, si sottolinea, non potranno avere basi militari proprie ma soltanto utilizzare le installazioni militari esistenti nel paese.

Tali precisazioni fanno seguito a notizie pubblicate ieri dal «New York Times» e dal «Washington Post», che hanno parlato appunto di un accordo ormai raggiunto tra i due paesi.

Il «New York Times» aggiunge, citando fonti governative americane non identificate, che anche la Somalia e il Kenya avrebbero deciso di concedere accesso logistico alle loro basi per le forze americane. Il «Washington Post», però, non lo conferma, precisando che l'esito delle trattative con i due paesi non è ancora certo.

In cambio dell'accesso agli impianti locali, gli Stati Uniti avrebbero promesso ai tre paesi nuovi e accresciuti aiuti finanziari, di entità ancora imprecisata.

Gli accordi fanno seguito ad una visita compiuta il mese scorso nei tre paesi da una delegazione ad alto livello del Pentagono, mirante appunto a potenziare la rete di appoggio alle forze Usa nello scacchiere del Golfo Persico - Corno d'Africa dopo i preoccupanti sviluppi della situazione strategica in Iran e Afghanistan.

Ufficialmente, il dipartimento di Stato non ha voluto confermare le notizie di un accordo già concluso con l'Oman, affermando anzi che il rapporto presentato dalla commissione del Pentagono al suo ritorno dal viaggio è «ancora allo studio». Ciò fa pensare che possa essere stata conclusa finora un'intesa di principio ma che l'accordo non sia stato ancora definito in tutti i suoi particolari (per esempio l'ammontare dei promessi aiuti economici americani).

Sempre il Pentagono ha dichiarato ieri che insoliti movimenti di truppe proseguono in Transcaucasia, nei pressi della frontiera iraniana. Il portavoce del dipartimento della difesa americano si è tuttavia rifiutato di fornire particolari su queste attività militari dell'Armata Rossa che si svolgerebbero un centinaio di chilometri a Nord della città iraniana di Tabriz.

Era stato il dipartimento di stato americano che aveva per primo dato notizia di queste concentrazioni e movimenti «anormali» di numerose divisioni sovietiche nell'Azerbaigian sovietico, che confina con l'Azerbaigian iraniano. In quel punto della frontiera, le truppe sovietiche si trovano ad appena 400 chilometri da Teheran.

Si apprende frattanto che dietro pressioni degli Stati Uniti, il Giappone sembra «puntualizzare» il proprio atteggiamento verso Mosca. Il primo ministro Ohira ha affermato ieri alla Dieta, in risposta ad una serie di domande, che l'Unione Sovietica non è un paese completamente amico (un'eccezione alquanto «temeraria» per la rigida politica omnidirezionale seguita finora da Tokio).

■ PRECIPITA — William Gaskin, intimo amico di Anthony Blunt, l'ex consulente artistico della Regina Elisabetta e dichiarata spia dei russi durante la seconda guerra mondiale, è precipitato ieri dal settimo piano del suo appartamento londinese. Non ha riportato fratture particolarmente gravi.

GROMIKO CERCA CONSENSI A NUOVA DELHI

Monito della «Pravda» al governo pachistano

Suslov a Varsavia attacca l'intesa Cina-Usa

MOSCA — Mentre il ministro degli esteri sovietico Andrei Gromiko giungeva ieri a Nuova Delhi per un ciclo di consultazioni con Indira Gandhi, ritenute fra le più importanti da quando, 25 anni fa, fu concluso il trattato di amicizia e cooperazione tra Urss e India, a Mosca la «Pravda» usciva con un lungo elenco di accuse al Pakistan.

Intitolato «Base per un'aggressione» l'articolo dell'organo del Pcus afferma che il Pakistan sta diventando «sempre più un campo trincerato dal quale partono le bande in direzione dell'Afghanistan con il tacito consenso del governo di Islambad» e che «diversi gruppi di terroristi sono entrati in quel paese solo pochi giorni fa».

Fin qui si tratta di accuse consuete per la stampa sovietica, ma la «Pravda» ha aggiunto che le autorità pachistane hanno ordinato il rafforzamento dei posti di frontiera con l'Afghanistan e che unità dell'esercito regolare pachistano hanno preso posizione lungo i confini.

Inoltre — dichiara il quotidiano di Mosca — aerei pachistani violano sistematicamente lo spazio aereo afghano. «E' tutto ciò indica che il governo del Pakistan non ha alcuna intenzione di sospendere la sua politica aggressiva contro l'Afghanistan: al contrario, esso offre il proprio territorio per l'esecuzione dei disegni aggressivi degli americani e dei loro alleati».

Fino a qualche settimana fa Mosca usava un tono relativamente cauto verso l'attuale governo pakistano, ma il vertice delle nazioni musulmane a Islamabad, con la condanna dell'intervento militare sovietico in Afghanistan, la visita del ministro degli esteri cinese e quella successiva del consigliere di Carter per la sicurezza nazionale, Brzezinski, hanno contribuito a cambiare l'atteggiamento del Cremlino.

Nella dichiarazione al suo arrivo in India, Gromiko non ha menzionato intanto l'Afghanistan, ma ha detto che l'India e l'Unione Sovietica «hanno operato strenuamente per sviluppare i loro legami e le loro relazioni non sono mai state guidate da considerazioni momentanee e da semplici emozioni». L'arrivo di Gromiko è stato contestato sia all'aeroporto che all'ambasciata russa da studenti afghani.

A Varsavia, frattanto, nel suo discorso tenuto durante la seconda giornata dell'ottavo congresso del Partito operaio unificato polacco, Mikhail Suslov, membro dell'ufficio politico e segretario del comitato centrale del Pc sovietico, ha lanciato un appello alla coesione dei Paesi socialisti contro gli avversari della distensione.

Suslov, che ha definito il primo segretario del partito polacco Edward Gierek «combattente infaticabile per l'unità delle forze socialiste», ha attribuito le attuali tensioni sulla scena internazionale alla «crisi del capitalismo». Egli ha accusato gli Stati Uniti di voler imitare la Cina.

■ FERITO – L'ambasciatore di Jugoslavia in Venezuela, Marko Sunjic, è stato ferito domenica da due sconosciuti davanti alla sua residenza.

CARTER DECISO A MANTENERE LA DATA DEL 20 FEBBRAIO

Smentito lo slittamento dell'ultimatum olimpico

WASHINGTON — Il portavoce della Casa Bianca, Jody Powell, ha dichiarato ieri che nessun cambiamento è intervenuto nella posizione Usa per il boicottaggio delle Olimpiadi di Mosca, né riguardo alla condizione del ritiro totale delle forze sovietiche dall'Afghanistan, né riguardo alla data limite del 20 febbraio fissata dal presidente Carter.

«La nostra posizione rimane quella che era», ha ribadito Powell. «Alla data del 20 febbraio, se i sovietici non saranno usciti dall'Afghanistan, il Presidente non appoggerà l'invio di una squadra Usa a Mosca, ed è convinto che neanche il popolo americano appoggerà un tale passo».

Powell ha in pratica smentito, definendole «errate» e prive di autorizzazione, dichiarazioni possibiliste attribuite dalla stampa ad un consigliere della Casa Bianca, Lloyd Cuter. Questi avrebbe lasciato aperta la porta ad una partecipazione americana alle Olimpiadi in caso di «significativo ritiro» (quindi anche non totale) di forze sovietiche dall'Afghanista, e avrebbe indicato una certa elasticità nella data limite annunciata da Carter di un «piano in buona fede» per il ritiro delle truppe russe.

Lord Killanin annuncerà da parte sua nelle prossime ore la posizione del Comitato olimpico internazionale. Il presidente del Cio farà conoscere la risoluzione redatta da tre personalità olimpiche, la cui designazione è importante riguardo alla presa di posizione dei loro rispettivi governi: Willy Daume (Germania Ovest), James Worrall (Canada) e Reginal Alexander (Kenia).

Questa risoluzione sarà presumibilmente favorevole al mantenimento dei giochi a Mosca, contraria al boicottaggio. Daume ha già dichiarato «Dobbiamo combattere il boicottaggio, riaffermare l'indipendenza del movimento sportivo e dimostrare che la posizione americana ha soprattutto l'effetto di far stringere il Cio intorno al suo presidente».

La risoluzione è il riflesso del lungo dibattito di lunedì, nel corso del quale ciascuno dei 71 membri presenti a Lake Placid ha potuto precisare la sua posizione, raggiungendo una unanimità sul mantenimento dei Giochi a Mosca. Il duro discorso di Vance ha apparentemente avuto l'effetto di «cristallizzare» l'unità del Cio, i cui membri sono rimasti «scioccati» dal carattere fortemente politico del suo intervento nel mondo olimpico.

Da rilevare intanto che il cancelliere austriaco Bruno Kreisky ha detto che «non esiste alcun rapporto tra il dibattito concernente i Giochi olimpici di Mosca e la condanna categorica dell'intervento sovietico in Afghanistan». Egli ha messo in guardia contro «qualsiasi decisione politica riguardante lo svolgimento di competizioni sportive» e ha ricordato che il governo austriaco non ha alcun potere di dare istruzioni al comitato olimpico nazionale.

Un gruppo di atleti sovietici, tra i quali alcuni campioni olimpici, ha scritto frattanto all'organo del governo «Izvestia» una durissima lettera di protesta per il boicottaggio attuato dal personale di terra dell'aeroporto Kennedy di New York contro alcuni aerei dell'«Aeroflot», in particolare per l'ultimo caso in cui 122 membri della delegazione olimpica sovietica hanno dovuto proseguire per Washington dopo una lunga sosta a New York ed essere quindi trasportati a Lake Placid con un viaggio in autobus di 600 chilometri.

Senza distinguere fra governo e sindacati (soli responsabili degli atti di boicottaggio), gli scriventi definiscono «vigliacco» il comportamento delle autorità americane e affermano che «se non si porrà fine a queste azioni arbitrarie, ci sembra legittimo e moralmente fondato chiedere ai competenti organi sovietici di prendere contromisure».

La sezione d'appello della Corte suprema dello stato di New York ha stabilito infine il diritto dei dirigenti del Cio di impedire la partecipazione ai Giochi invernali di Lake Placid degli atleti di Taiwan se useranno la propria bandiera e il proprio inno. La sezione d'appello ha infatti deciso che Liang Ren-Guey, un fondista di Taiwan, non può gareggiare ai Giochi invernali sotto i simboli e il nome di «Repubblica di Cina».

ULTIME DI FINANZA

NEW YORK — Un forte rialzo delle quotazioni in chiusura ha abbondantemente recuperato il ribasso accusato alla Borsa di New York. Fino a un'ora prima della campana che annuncia la chiusura, l'indice Dow Jones sui 30 industriali registrava un ribasso di quasi un punto: ma le quotazioni sono bruscamente salite nelle ultime ore di contrattazioni fino a registrare alla chiusura un rialzo di 9,39 punti, e l'indice si è attestato a 898,90. E' la quotazione più alta registrata dalla Borsa dalla seduta dell'11 ottobre 1978, quando l'indice era arrivato a 901,42 punti.

Alterco a Lake Placid



Lake Placid – Alterco russo-americano all'ingresso del Villaggio olimpico: un agente impedisce ad un atleta sovietico della squadra di biathlon di raggiungere gli alloggi con le munizioni nel fucile. L'arma è stata scaricata (Tel. Upi)

COMINCIA DOMANI A ROMA LA VISITA IN EUROPA DEL MINISTRO GHOTBZADEH

Khomeini: Mosca rinunci all'aggressione Nuove speranze per gli ostaggi americani

TEHERAN — *Sia pure usando un linguaggio molto diplomatico e cerimonioso, in un telegramma inviato a Breznev, l'ayatollah Khomeini ha ammonito l'Unione Sovietica a non usare la forza contro i suoi vicini. «Qualsiasi aggressione contro paesi del Terzo mondo e in particolare contro i paesi islamici di questa regione — ha scritto l'ayatollah nel suo messaggio a Breznev reso noto ieri — è contrario alle usanze dell'amicizia tra le nazioni».*

«Mentre ringrazio vostra eccelenza per il messaggio inviatoci in occasione del primo anniversario della rivoluzione islamica iraniana, e mentre esprimo la nostra buona disposizione per l'amichevole nazione sovietica — ha scritto inoltre Khomeini — esprimo anche la speranza che la pace internazionale venga stabilita sulla base dell'indipendenza nazionale, della non interferenza e del rispetto dell'integrità territoriale dei paesi di questa regione».

Ieri Khomeini era stato ancor più esplicito nel suo messaggio di lunedì al popolo iraniano per il primo anniversario della rivoluzione, letto da suo figlio, l'hojatoleslam Ahmad Khomeini a una folla di oltre un milione di persone. «Noi appoggiamo totalmente la coraggiosa nazione musulmana dell'Afghanistan», aveva affermato la «guida della rivoluzione». Il messaggio non era stato letto personalmente dall'ayatollah perché è ancora sofferente per i disturbi cardiaci che tempo fa lo hanno costretto a farsi ricoverare in un ospedale della capitale.

Facendo seguito alle dichiarazioni di lunedì del Presidente Bani Sadr a «Le Monde», il ministro degli esteri iraniano Ghotbzadey ha espresso da parte sua la speranza che la crisi degli ostaggi si concluda presto. Egli ha detto che a tale riguardo, l'Iran collaborerà col segretario generale dell'Onu Kurt Waldheim.

Un portavoce dell'Onu aveva dichiarato l'altro ieri che i negoziati sulla liberazione degli ostaggi sono giunti ad una fase «molto delicata» e che Waldheim si mantiene in costante contatto con le autorità americane e iraniane. Waldheim sta cercando di concordare la liberazione dei 50 americani sequestrati all'ambasciata Usa di Teheran il 4 novembre. Egli ha anche proposto la creazione di una commissione internazionale che indaghi sulle accuse iraniane contro il deposto scià.

Secondo quanto ha riferito radio Teheran, il ministro degli esteri iraniano ritiene che la commissione potrebbe insediarsi a Teheran entro una settimana. La riunione della commissione è stata collegata alla liberazione degli ostaggi.

Bani Sadr ha ripetuto la sua offerta di liberare gli ostaggi entro pochi giorni se l'America ammette i suoi «crimini» in Iran da quando, nel 1953, aiutò il deposto monarca a riconquistare il trono. Il dipartimento di stato ha già escluso che il governo americano possa fare professioni di colpevolezza.

E' stato frattanto confermato che il ministro degli esteri iraniano arriverà a Roma domani. Un portavoce dell'ambasciata iraniana ha specificato che i particolari di questa visita privata non sono ancora divulgabili e che la visita durerà almeno 24 ore. E' probabile, comunque, che Ghotbzadeh incontri il ministro degli esteri Ruffini e forse anche il presidente del consiglio Cossiga. Successivamente egli proseguirà per la Francia.

Nel frattempo, proseguono da ormai sei giorni gli scontri nella città di Gonbad-el Kabus, nell'Iran nord-orientale al confine con il Turkmenistan, dove guardiani della rivoluzione appoggiati da soldati dell'esercito sono intervenuti ieri per sedare la ribellione della minoranza etnica turkmena. Secondo residenti della città le forze governative hanno attaccato i turkmeni con artiglieria, mortai, granate lanciarazzi e fucili automatici.

Il Presidente Bani Sadr ha invitato i guerriglieri a deporre le armi per negoziare, ed ha biasimato i guerriglieri marxisti «fedayin» per i disordini, cominciati quando venerdì scorso una marcia pacifica dei fedayin stessi si è tramutata in scontri con i guardiani della rivoluzione. Il presidente dei tribunali islamici, l'ayatollah Khalkhali, è giunto nella città per indagare sui disordini.

I turkmeni iraniani, circa 100.000, chiedono una maggiore autonomia e contestano l'assegnazione di terre turkmene ad abitanti persiani, decisa dallo Scià nell'ambito della riforma agraria del 1963.

Carri sovietici nel Libano Sud

TEL AVIV – Fonti militari israeliane hanno confermato ieri che alcune dozzine di carri armati di tipo T34, di produzione sovietica, sono in possesso dei guerriglieri palestinesi operanti nel Libano meridionale dove proseguono gli scontri.

Una delegazione libanese guidata dal primo ministro Selim El Hoss si è recato intanto a Damasco per discutere con il presidente Assad il progettato ritiro della «forza di pace» siriana dal Libano.

MARGARET THATCHER AFFRONTA L'AGGRAVARSI DELLA CRISI SOCIALE INGLESE

La Leyland sospenderà migliaia di operai

LONDRA – La British Leyland ha annunciato che decine di migliaia di suoi dipendenti saranno sospesi temporaneamente, entro i prossimi giorni, a causa del forte calo nelle vendite delle proprie automobili.

L'annuncio è stato dato da Ray Horrocks, direttore generale della compagnia automobilistica britannica (controllata dallo Stato), in una lettera ai dirigenti sindacali di categoria. Nella lettera, Horrocks afferma che la situazione commerciale dell'azienda è peggiorata negli ultimi due mesi e che la percentuale delle vetture vendute dalla BL è stata, in gennaio, pari al 15 per cento del mercato nazionale, un «fondo» mai raggiunto finora.

In questa situazione, egli ha precisato, è aumentando notevolmente il numero delle vetture rimaste invendute, e per riequilibrare la situazione la «sola via» è quella di ridurre la produzione, cosa che inevitabilmente comporta – secondo Horrocks – la sospensione di personale.

Nella lettera, Horrocks non precisa quanto dipendenti saranno sospesi, ma negli ambienti specializzati si teme che essi potranno essere 40.000 o anche 50.000. Horrocks non ha precisato nemmeno la durata della sospensione, ma non sembra trattarsi di pochi giorni. Gli esperti parlano di «diverse settimane».

All'annuncio fatto dalla direzione gli operai della Leyland hanno risposto con un chiaro rigetto dell'offerta di aumento tra il 5 ed il dieci per cento (contro una richiesta del 30 p.c.) nel nuovo contratto di lavoro. Il risultato della votazione segreta fatta tra gli operai dai sindacati del settore è stato del 59 per cento per il rigetto dell'offerta ed il 41 per cento a favore dell'accettazione.

Ieri sera, alla Camera dei Comuni, il primo ministro britannico ha detto che operai e dirigenti della Leyland dovrebbero lavorare insieme per cercare di riportare su un piano di profitto la compagnia automobilistica di stato.

Margaret Thatcher ha sostenuto anche, riferendosi alla vertenza della British Steel, la compagnia siderurgica di stato in sciopero da oltre sei settimane con coinvolgimento anche dell'industria privata del settore, che una eccellente soluzione sarebbe quella di vendere ai privati degli impianti della British Steel. «Il settore privato della siderurgia – ha detto infatti la Thatcher – sta operando con profitto nello stesso campo in cui la British Steel sta avendo pesanti perdite».

Ieri sono stati intanto arrestati altri 13 operai che effettuavano il picchettaggio al di fuori di una azienda privata a Sheffield.

Deficit verso gli Usa aumentato nella Cee

BRUXELLES — Il deficit commerciale dei nove paesi della Cee verso gli Stati Uniti è raddoppiato lo scorso anno, raggiungendo i 12 miliardi di dollari. Si tratta di dati ancora provvisori, che la commissione Cee sta raccogliendo in vista dell'incontro tra il vertice comunitario e Ruben Askew, rappresentante speciale del governo di Washington per il commercio estero, che avrà luogo lunedì a Bruxelles.

L'aumento del saldo commerciale attivo americano non appare dovuto ad un'espansione dell'export agricolo (che si mantiene sui 4-5 miliardi di dollari annui), ma alle esportazioni di beni industriali, in particolare prodotti chimici, le cui vendite appaiono in aumento del 30 per cento circa rispetto al 1978.

L'ampiezza del deficit commerciale comunitario, si sottolinea alla Cee, in un certo senso «legittima la volontà di certi paesi di limitare l'afflusso di beni americani» (come sta facendo la Gran Bretagna per le fibre sintetiche), e non dà agli Stati Uniti argomenti di ritorsione.

■ MALIK – È morto a Mosca, all'età di 73 anni, il vice ministro degli esteri Yakob Malik, già rappresentante dell'Urss al Consiglio di sicurezza dell'Onu dal 1948 al 1952 e capo della rappresentanza permanente sovietica alle Nazioni Unite dal 1968 al 1976.

■ ZONA FRANCA — La creazione di una «zona franca» a Strasburgo è stata chiesta al Parlamento europeo dal radicale Marco Pannella. La costituzione di questa zona dovrebbe consentire di tutelare i redditi dei strasburghesi, in vista di un insediamento duraturo dell'assemblea europea, come pure di dare uno statuto di «città aperta» alla futura (eventuale) capitale europea.

Esperimenti nucleari denunciati dalla Svezia

GINEVRA — Alla conferenza per il disarmo, è stato denunciato da parte svedese che l'anno scorso l'Unione Sovietica ha effettuato il più alto numero di esperimenti nucleari fra le potenze atomiche, per la precisione 28. Per contro, gli Stati Uniti ne hanno effettuato 15, la Francia 9, la Gran Bretagna uno e la Cina, per la prima volta dal 1970, nessuno.

«A completamento di queste ripugnanti cifre statistiche — ha detto il sottosegretario di stato svedese Inga Thorsson — si può dire, secondo le osservazioni sismologiche svedesi, sono stati compiuti in dieci anni 421 esperimenti nucleari, 191 da parte dell'Unione Sovietica, 154 dagli Stati Uniti, 55 dalla Francia, 15 dalla Cina, 5 dalla Gran Bretagna e uno dall'India».

La media sovietica risulta quindi di circa venti esplosioni atomiche all'anno, e quella americana di circa 15.

Strauss a Parigi

PARIGI – «Vi è una grande confusione sulle due sponde dell'Atlantico sulla valutazione della situazione internazionale», ha dichiarato il capo dell'opposizione cristiano-democratica della Germania federale, Franz Josef Strauss, rivale del cancelliere Schmidt, a conclusione di un colloquio di cinquanta minuti avuto ieri mattina a Parigi con il primo ministro francese Raymond Barre.

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

---

I magistrati e il personale degli uffici giudiziari del distretto della Corte d'Appello di Trieste, profondamente costernati per il barbaro assassinio del

PROF.
Vittorio Bachelet
vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura

vivamente partecipi del lutto formulano sentite condoglianze alla famiglia BACHELET e al Consiglio Superiore della Magistratura.

Trieste, 13 febbraio 1980

FABIO SEVERO SEVERI ricorderà sempre il

PROF.
Vittorio Bachelet

suo Maestro nell'università e nella vita, che fino all'estremo ha mantenuto l'impegno di azione cattolica.

Preghiera azione sacrificio

Trieste, 13 febbraio 1980

I docenti e il personale dell'Istituto di Diritto Pubblico Interno della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Trieste piangono la tragica morte del

PROF.
Vittorio Bachelet

già titolare della cattedra di diritto amministrativo nella Facoltà di Giurisprudenza di Trieste.

Trieste, 13 febbraio 1980

---

†

Si è spenta

Antonia Marzillo ved. Annoscia

La famiglia ne dà il doloroso annuncio a tumulazione avvenuta.

Si esprimono sentiti ringraziamenti ai medici e al personale tutto della III Geriatria.

Trieste, 13 febbraio 1980

---

†

Il giorno 10 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Pellizzar
di anni 78

Ne danno il triste annuncio la moglie VITTORIA, i figli e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno giovedì alle ore 9.30 partendo dall'Ospedale Civile di Gorizia per la chiesa di S. Ignazio.

Trieste, 13 febbraio 1980

---

†

Il giorno 11 febbraio si è spento

Bruno Zaccaria

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio e la nuora unitamente alle sorelle e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi mercoledì 13 corrente alle ore 11 partendo dalla Cappela dell'Ospedalle Maggiore.

Trieste, 13 febbraio 1980

RINGRAZIAMENTO

La famiglia MARUSSI ringrazia vivamente tutti coloro che, in vario modo, hanno partecipato al suo dolore per la scomparsa della cara mamma

Ida

Ronchi dei Legionari, 13 febbraio 1980

I familiari di

Romano Mistron

ringraziano commossi il reparto rianimazione, colleghi, parenti e amici per la sensibile partecipazione.

Trieste, 13 febbraio, 1980

1979 1980

«Noi non ti abbandoniamo, ma solo è cambiato per noi il modo di possederti. Prima inseparabile con la persona, ora indivisibile con il cuore e con lo spirito, tu resti sempre con noi e sempre resterai».

Piero Scaramuzza

Fossalon di Grado, 13 febbraio 1980

X ANNIVERSARIO

Marcolina Muran in Ongaro

I ANNIVERSARIO

Luigi Ongaro

I figli e i nipoti li ricordano sempre

Trieste, 13 febbraio 1980

13-2-1979 13-2-1980

Nel primo anniversario dell'addio di

Michaela Crisa

mamma, papà, nonna la ricordano con infinito rimpianto e amore.

Trieste, 13 febbraio 1980

Nel VII anniversario della scomparsa di

Gisella Poretti

vivo è il tuo ricordo nei nostri cuori ed immenso il dolore per averti perduta per sempre.

I TUOI FIGLI, NIPOTI, NUORA, GENERI

Trieste, 13 febbraio 1980

---

†

Il giorno 12 febbraio è mancata la nostra

Tina Stoppani

La piangono la figlia GIULIANA ZAMPIERI, i nipoti PAOLO con ANNAMARIA e RICKY, ROBERTO con MARINA e parenti tutti.

Un ringraziamento particolare è rivolto al I Reparto Geriatria dell'Ospedale Maddalena e al medico curante dott. LUCIANO SERENI.

I funerali seguiranno venerdì 15 corrente alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 13 febbraio 1980

---

†

Il giorno 12 febbraio è deceduto dopo breve malattia

Guido Kiss

Ne danno l'annuncio la sorella NISIA e il nipote GIORGIO (assenti).

I funerali si svolgeranno venerdì 15 corrente alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 13 febbraio 1980

Partecipano al lutto le famiglie:
— POLITA
— RICCESI

Trieste, 13 febbraio 1980

---

†

Il giorno 11 febbraio si è spento serenamente

Remigio Ban

Con profondo dolore ne danno l'annuncio la moglie STELVIA, l'adorato figlio DARIO, i suoceri unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 15 corr. alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 13 febbraio 1980

Si associano al lutto di STELVIA i colleghi della STANDA.

Trieste, 13 febbraio 1980

Piangono l'indimenticabile

PROF.
Giovanni Bruggeri

LIVIO e ALFEA BELTRAME

Trieste, 13 febbraio 1980

La famiglia CLAUDI-DEMITRI si associa al lutto per la dolorosa scomparsa di

Armando Cecconi

Monfalcone, 13 febbraio 1980

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Felicita Bon

famiglie BUFFALO MARCHIOLI VALLE FASELLA.

Trieste, 13 febbraio 1980

RINGRAZIAMENTO

Commosse per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Bruno Fait

ringraziamo sentitamente tutte le gentili persone che hanno partecipato al nostro dolore

LA MOGLIE E LA FIGLIA

Trieste, 13 febbraio 1980

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Edoardo Serra

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 13 febbraio 1980

ANNIVERSARIO

Nel primo anniversario della scomparsa di

Norina Michelazzi

WALTER, ALESSANDRA e i parenti la ricordano con rimpianto.

Trieste, 13 febbraio 1980

Nel VII anniversario della scomparsa di

Mario Bianchet

lo ricordano a quanti lo conobbero

I FAMILIARI

Trieste, 13 febbraio 1980

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Adriano Rosada

i familiari lo ricordano con crescente rimpianto agli amici e a quanti lo hanno conosciuto.

Trieste, 13 febbraio 1980

Ricorre oggi il triste anniversario della scomparsa della nostra cara

Dosilla Angeli ved. Sellan

La ricordiamo con immutato affetto e rimpianto.

I FIGLI, LE NUORE ED I NIPOTI

Trieste, 13 febbraio 1980

Augusto Tolusso

Nel dodicesimo triste anniversario ti ricordiamo con tanto affetto e rimpianto.

TUA MOGLIE E PARENTI

Trieste, 13 febbraio 1980

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.a.

Le tariffe sono riportate in testa alle singole rubriche. La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerte
B Lire 300 per parola

CERCASI stabile con referenze per due adulti. Telefonare 68790. 1673 B

PRESTASERVIZI cercasi due mattine settimanali. Telefonare 774320 ore 8-10. 1669 B

PRESTASERVIZI orario 9-14, sappia cucinare cercasi. Tel. 65527. 1660 B

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C Lire 100 per parola

GIOVANE offresi ditta edile come manovale. Tel. 52885. 679 C

OFFRESI per dopo lavoro mezza giornata, patente «B», tel. 828671. 1685 C

PER guida camion offresi autista patente D. Tel. 764230. 1659 C

37.ENNE esperta parrucchiera presenza conoscenza francese offresi qualsiasi lavoro. Tel. 569757. 1684 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 250 per parola

A.A.A.A.A. SGOMBERO rapidamente abitazioni cantine locali ritiro mobili cose rimanenze ogni genere. Tel. 794417 - 43038. 1600 CC

A.A. SGOMBERIAMO appartamenti soffitte cantine, eseguiamo traslochi. Tel. 828668. 1672 CC

ARTIGIANI eseguono restauri appartamenti (muratura, piastrelle, pavimentazioni, pitturazioni), preventivi gratuiti. Tel. 723879 13-17. 1649 CC

AUTISTA con camion 682 N3 ribaltabile offresi anche saltuariamente per sbancamenti e lavori edili. Tel. 941405. 1653 CC

AUTOTRASPORTI con furgone 18 q.li Trieste - Friuli - Veneto offresi a ditte, disponibilità servizio continuativo, magazzinaggio. Tel. 573472 ore 16-18. 1661 CC

FINESTRE alluminio verande con vetri isolanti fabbrica veneta installa Trieste. Tel. 30155 9-12.30. 1650 CC

IDRAULICO per impianti e riparazioni immediate, tel. 911133 - 796598. 1652 CC

PITTORE esegue restauri appartamenti stanze tappezzate carta 50.000. Tel. 793616. 1644 CC

PITTORE pitturazione appartamenti coloriture olio, tappezziere carta da parati. Tel. 415158. 570 CC

SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti pulitura cantine e soffitte piccoli traslochi. tel. 410275 - 422298. 1394 CC

VOLETE sgomberare l'appartamento cantina soffitta problemi sgombero telefonare 68648 - 812277. 576 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D Lire 300 per parola

A.A.A. ORGANIZZAZIONE commerciale operante in Trieste Gorizia assume elementi culturalmente preparati con auto propria. Offresi retribuzioni elevate, fisso mensile, rimborso spese possibilità carriera. Rivolgersi rag. Boato, viale D'Annunzio 4 Trieste, ore 8.30-11.30. 1601 D

A.A. LA WELCHER società operante settore E.D.P. in tutte le città d'Italia, è presente nella tua zona per la ricerca di giovani ambosessi da addestrare come programmatori elettronici per unità IBM e Honeywell. Breve training serale nella tua città. Elevati stipendi nel settore. Per appuntamento nella tua città, telefona 02-270889 - 02-200401. Oppure scrivere: Società Welcher via Pergolesi 31 20124 Milano. 177 D

A. ASSUME dancing Paradiso barman e banconiere-a pratici lavoro bisettimanale. Tel. 813259 - 812391, mattinata. 1671 D

APPRENDISTA commessa-o massimo anni 16 negozio lusso cerca. Scrivere urgente a Publikompass cassetta n. 21-E, 34100 Trieste. 1668 D

AZIENDA in forte sviluppo ricerca per inserimento immediato giovani 18-25enni in possesso di una marcia in più rispetto alla media. La natura dell'incarico ed il livello retributivo saranno illustrati solo in un colloquio individuale. Presentarsi oggi dalle 14.30 alle 16.30 Jolly Hotel via Cavour, 7 Trieste, chiedere signor Ghezzi. 86 D

CERCASI commessa-o conoscenza serbo-croato, esperienza tendaggi abbigliamento. Manzi, corso Italia. 1550 D

DIRIGENTE tecnico turistico cercasi. Telefonare 0481 - 99461. 145 D

ELETTROMECCANICI cercansi solo veramente pratici avvolgitori. Tel. 755243 via Galleria 5-A. T.A 143 D

GELATI vero specialista produzione gelati e semifreddi con macchine automatiche disposto trasferirsi anche con famiglia. Ottime condizioni cercasi. Telefonare Milano 02-273679. 172 D

OPERAIO capace consegna e montaggio mobili presentarsi Maovaz 46. 1648 D

MECCANICI auto specializzati e qualificati cerca per propria officina Ban & Leuz Concessionaria Peugeot, presentarsi in via Flavia. 1657 D

PERSONA con predisposizione alla vendita. Richiedesi femminilità nonché comunicativa. 410701. 1667 D

STANZE E PENSIONI
Offerte
F Lire 300 per parola

AFFITTASI camera 2 letti un letto libero, solo uomini. Tel. 725318. 1675 F

ISTRUZIONE
G Lire 300 per parola

CORSO di taglio Cozzi modelli su misura telefonare 751625. 1060 G

INSEGNANTE impartisce lezioni matematica medie inferiori tel. 743316. 1666 G

OGGETTI SMARRITI
H Lire 250 per parola

MANCIA 1.000.000 attuale possessore pelliccia marmotta «smarrita» zona gasometri via d'Alviano, telef. 734956. 1670 H

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
I Lire 300 per parola

IN ufficio restaurato zona Tribunale affittasi stanza, stanzetta, atrio, servizi, lire 250.000 telef. 30179. 1683 I

MAGAZZINI 400-850 mq accessibili autotreni privato cede affittanza telef. 31021. 1678 I

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L Lire 300 per parola

CERCASI in affitto appartamento 3-4 stanze, cucina, doppi servizi, telef. 13.30-15 al 745597. 1549 L

IMPORTANTE SOCIETA' COMMERCIALE RICERCA IN AFFITTO UFFICIO 150-200 mq zona centrale, palazzo signorile tel. 823919 pomeriggio. 1655 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 300 per parola

VENDO nuova caldaia acciaio pressurizzata, gasolio, nafta, gas cal. 150.000. Sconto 50%, tel. 741997. 577 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 300 per parola

A. ANTIQUARIO via Cadorna 13 acquista sempre quadri tappeti porcellane oggetti antichi e liberty intere giacenze ereditarie telefonare 760719. 1417 N

AL Canton, via Matteotti 3, acquistiamo soprammobili, quadri, libri, tappeti, telef. 794242 - 796856. 1211 N

CIANFRUSAGLIE vecchie, oggettini antichi, posate, cavatappi, ottoni, bronzetti, bilance, porcellane, giocattoli, cartoline, libri, curiosità, bigiotterie, biancheria, compero supervalutando. Telef. 793972, abitazione 941093. 1490 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 300 per parola

A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili pianoforti mobili tutti stili sgombero appartamenti telef. 30358. 1628 NN

ACQUISTIAMO soprammobili orologi pianoforti mobili intagliati antichi telef. 31500 - 942196. 1651 NN

VENDO cameretta bambini due letti con scrivania tel. 825764. 1641 NN

COMMERCIALI
O Lire 300 per parola

A. ABBONDANTISSIME altissime quotazioni acquistiamo oro, argento. Realizzerete PIU' VANTAGGIOSAMENTE GOLDMARKET, via Roma 20. 1467 O

ACQUISTANSI ORO, argento. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28, primo piano. 1113 O

DOMESTICA problema difficile. Affrontatelo sorridendo: il «parco-elettrodomestici» completo con modicissima rata mensile, anche solo 10 mila senza cambiali né scadenza. Universaltecnica, corso Saba 18, immensa mostra elettrodomestici. 050000 O

OREFICERIA «Liberty» acquista oro, argento, gioielli e orologi antichi. V. Malcanton 14/B, tel. 31641. 1382 O

ALIMENTARI
OO Lire 300 per parola

DI.BE.MA offre sino a sabato 16 febbraio l'acqua Lora di Recoaro a 190, le bibite da litro Recoaro a 410, l'acqua brillante ed il Gingerino a 200. Whisky Crawford's a 3950. Frutta al liquore Toschi 4750. Ricciarelli Pepi a 3600. Olio di girasole 1150. Nelle bottiglierie di via Commerciale 27, via Canova 9, via Pagliaricci 2, tel. 569602 - 418762 - 793661. 1233 OO

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P Lire 300 per parola

DIFFUSIONE pronto moda cerca agente età 25-35 anni con furgone proprio per Trieste e Gorizia. Scrivere a Publikompass cassetta n. 42-D Trieste. 54 P

STABILIMENTO livello nazionale prodotti largo consumo presso bar trattorie ristoranti discoteche assume rappresentanti per ristrutturazione zona Trieste 22-40 anni veramente capaci altrimenti astenersi risposta. Si assicura minimo lire 650.000 più provvigioni. Auto propria licenza scuola media. Massima assistenza e collaborazione. Scrivere a Publikompass cassetta n. 22-E 34100 Trieste. 1674 P

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 300 per parola

A.A. AUTODEMOLIZIONE paga bene macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 566355. 1662 q

A.A. CONCESSIONARIA Talbot Padovan De Carli, via Flavia 47, tel. 827782: Bmw 3.0 S '72, Lancia Beta coupé, Beta Montecarlo, Alfasud sprint, GT 1750, Opel Kadett, Rekord Diesel fam., Peugeot 304 S, Dyane 6, DS 21, Renault 6, 20 TL, Ford Fiesta, Escort, Taunus fam., 127, 128, AR 2000 gas, Simca 1000 LS-GLS, Rallye, 1100 GLS-S, 1307 GLS, 1308 GT, Matra Bagheera S '79, furgone Volkswagen Diesel '78. 561 Q

A.A. EURCASION viale Miramare 1, vendita assistenza Citroen, massime valutazioni Vs. usato, pagamento in 36 mesi senza cambiali: usato garantito 3 mesi: Fiat 126 '76, Personal '78, 124 Special '72, Berlina '69, Fiat 238 9 posti promiscuo '77, Vw pulmino, Renault 6 '76, Simca 1308 GT '76, 1307 '77, Mini 1001 '73, Alfa Romeo 2000 '71, Alfetta 1.8 '74, Alfa Sud TI '74, Alfa Sud 5m '76, Citroen DS 23, GS 1015, 1220 Break e Berline, Volvo GLE 1.9 iniezione '79 in garanzia. 572 Q

A.A. PRENOTATE la nuova PANDA presso autosaloni Fiat, via F. Severo 65, tel. 54089 e via di Prosecco 237, tel. 61550 Opicina, massime valutazioni Vs. usato rateizzazioni 36 mesi senza cambiali. Occasioni garantite: 500 L '70-'72, 500 F '68, 126 '75, 128 Rally '75, 128 4p '75, 124 special '74-'75, 131 1300 '77, 132 GLS aria condizionata gas, Alfetta 1.8 '73, Alfa 2000 '72, Alfa 2000 GTV '73, Alfasud L '76, Giulia super 1.3 '71, Citroen GS 1220 '77, Lancia Fulvia coupé 5v '72, Renault 4 furgone gas '74, Ford Escort XL '72-'73 e altre ancora. 599 Q

A. AUTODEMOLITORE valuta il massimo auto da demolire. Tel. 821378-727978. 1531 Q

A. ALFA Sud N e TI vendonsi. Concessionaria TALBOT SIMCA, viale Ippodromo 2, DUPLICA. 7/2 Q

A. AUTOBIANCHI A 112 E vendesi. Concessionaria TALBOT SIMCA viale Ippdoromo 2, DUPLICA. 7/2 Q

A. CHRYSLER HORIZON GL 1100, 7000 km nuovissima vendesi. Concessionaria TALBOT SIMCA, viale Ippodromo 2, DUPLICA. 7/2 Q

A. CHRYSLER 1307 GLS-S 1308 GT perfetta vendesi. Concessionaria TALBOT SIMCA, viale Ippodromo 2, DUPLICA. 7/2 Q

A. CHRYSLER 2000 automatica nuovissima vendesi. Concessionaria TALBOT SIMCA, viale Ippodromo 2, DUPLICA. 7/2 Q

A. CITROEN GX 1000 vendesi. Concessionaria TALBOT SIMCA, viale Ippodromo 2, DUPLICA. 7/2 Q

A. FIAT 500 L vendesi. Concessionaria TALBOT SIMCA, viale Ippodromo 2, DUPLICA. 7/2 Q

A. FIAT 850 Special vendesi. Concessionaria TALBOT SIMCA, viale Ippodromo 2, DUPLICA. 7/2 Q

A. FIAT 128 coupé SL perfetta vendesi. Concessionaria TALBOT SIMCA, viale Ippodromo 2, DUPLICA. 7/2 Q

A. FIAT 132 GLS 1600 vendesi. Concessionaria TALBOT SIMCA, viale Ippodromo 2, DUPLICA. 7/2 Q

A. MINI Minor vendesi. Concessionaria TALBOT SIMCA, viale Ippodromo 2, DUPLICA. 7/2 Q

A. SIMCA 1000-1100-1301 vendesi. Concessionaria TALBOT SIMCA, viale Ippodromo 2, DUPLICA. 7/2 Q

A. RENAULT 5 TL nuovissima vendesi. Concessionaria TALBOT SIMCA, viale Ippodromo 2, DUPLICA. 7/2 Q

A. DUPLICA viale Ippodromo 2, Ford Escort vendesi. 7/2 Q

A. VENDO 130 Fiat automatica, '71, 80.000 km, 1.500.000, Tel. 826084. 150 Q

A. VENDO Mercedes 200 B '71 motore nuovo, 3.500.000. Tel. 826084. 150 Q

AL blocco Rabuiese, tel. 231193, vendesi con ritiro usato: Citroen CX Pallas '78, Mercedes 240 Diesel '76, 200 D 72, Peugeot 504, Break e Berlina '74 7 posti '78-'74, Fiat 132 '76, 130 cambio manuale, Dino 2000, 128 '72, Bmw 2500 '71 e 320 78, Opel Manta '72, Morris 1300 familiare '74, Alfa 1750, Escort '76, Fiat lupetto con pianale recupero, vetture Lancia spider, Fiat 1500 Spider. 121 Q

AUTOCCASIONI CATULLO, via Fabio Severo 18, tel. 65259: Volkswagen Polo 27.000 km, Volkswagen Passat 40.000 km, Simca GLS Horizon 9000 km garanzia, Alfasud 5 marce, R 14 TL, Alfetta 1800 anno '75, 48.000 km, A 112 Elegant. Vende permuta rateizza. 20/2 Q

AUTOROTOR Concessionaria Opel, Bedford, Saab, Mazda, viale Sanzio 11, tel 51400 vende Fiat 124 Sport coupé '73, blu ultimo tipo, Ford Taunus 1300 '73, Fiat 131 1300 bianco 4 porte '77. 1637 Q

AUTOROTOR Concessionaria Opel, Bedford, Saab, Mazda, viale Sanzio 11, tel. 51400 vende Bedford '78 furgone 10 q.li, Bedford promiscuo '78, Ford Transit furgone 10 q.li '77 tutti motore Diesel ottimo stato. Facilitazioni pagamento. 1637 Q

AUTOSALONE PEUGEOT, via Ghirlandaio 5, tel. 790659, Fiat 500, 850, 124, 125, 128, NSU Prinz 4L 1100 Break 1307 Simca 1000, Renault 4, 5, 12, 15 Beta 2000, Peugeot 104 204, 304, 305, 504. TUTTI MODELLI PEUGEOT 1980 in PRONTA CONSEGNA. Pagamento fino 36 mesi anche senza acconto. Aperto festivi 9-12. 1676 Q

BELLISSIMA Cooper 1300 Export 1973, uniproprietario, Mini 1000 '73 vendonsi Dinoconti Severo 124, tel. 573173. 5/2 Q

CONCESSIONARIA Citroen, Dinoconti, F. Severo 124, vende Citroen GSX '79 garanzia, Citroen GS '72, lire 1.100.000 bellissima, Citroen GS Break '74, lire 2.200.000 e tante altre. Tel. 573173. 5/2 Q

CONCESSIONARIA Renault F. Zagaria, mostra veicoli usati, p.zza Sansovino 2, tel. 725390, vendonsi usati tutte marche, ottime condizioni, massima rateaizzazione, 40 mesi, senza cambiali. 8/2 Q

FIAT 132 GLS '74, 2000 '77 veramente ottime vendonsi. Dinoconti, Severo 124, tel. 573173. 5/2 Q

FIAT 124 special buone condizioni L. 850.000 vendo. Tel. 65259. 20/2 Q

FIAT 125 special uniproprietario. Tel. 65259. 20/2 Q

FIAT 131 CL 1600 5 marce seminuova vera occasione vendo. Tel. 65259. 20/2 Q

PRIVATO vende Fiat 128 3p '75 milletrecento 2.500.000 trattabili. Tel. 040/822664. 113 Q

PRIVATO vende Passat L 1300 4p '75 accessori L. 2.000.000. Tel. 725740. 1687 Q

VENDO Benelli 125 cc '73, L. 400.000. Tel. dopo le 10 al 828671. 1685 Q

500 Giardinetta '70 motore carrozzeria perfetta permuto. Tel. 417010. 1663 Q

128 coupé '74 uniproprietario vendesi Dinoconti, Severo 124, tel. 573173. 5/2 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 400 per parola

NEGOZIO AVVIATISSIMO LICENZA XII vastissima con o senza merce. OTTIMO PREZZO CAUSA RITIRO. Informazioni ESPERIA, Battisti 4, tel. 750777. 1234 R

VENDESI negozio pelletteria avviatissimo zona borgo Teresiano. Scrivere alla Publikompass, cassetta 18-E, 34100 Trieste. 1630 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 300 per parola

A.A.A.A. VALUTIAMO gratuitamente i vostri immobili. Telefonateci, un nostro funzionario sarà a vostra disposizione senza impegno e del tutto gratuitamente. Rabino, via Coroneo 33, tel. 762081. 14-2 S

A.A. ACQUISTO contanti appartamento libero in Trieste soggiorno 1-2 camere cucina bagno. Tel. 755059. 14-2 S

A.I. SAN FRANCESCO bellissimo 2 stanze saloncino doppi servizi ascensore centralnafta PRONTA ENTRATA 70 milioni trattabili. ESPERIA, Battisti 4, tel. 750777. 575 S

A.I. LOCALI D'AFFARI VARIE ZONE, occupati varie grandezze, massime facilitazioni. ESPERIA, Battisti 4, tel. 750777.575 S

A. ACIT LIBERO S. GIOVANNI vendesi 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo tutti comfort, S. Lazzaro 3, tel. 68810. 1578 S

A. ACIT AURISINA casetta libera 2 stanze stanzetta cucina 110 mq terreno vendesi, S. Lazzaro 3, tel. 68810. 1578 S

A. ACIT GARÇONNIERE elegantissima vendesi, S. Lazzaro 3, tel. 68810. 1578 S

A. AUTOPOSTEGGI centrali in autorimessa nuova vendonsi. Tel. 775735. 534 S

ACQUISTASI appartamento salone 2-3 stanze servizi, telefonare 61712. 1682 S

ACQUISTO contanti appartamento libero Trieste e circondario salone 3-4-5 camere servizi. Tel. 755059. 14-2 S

APPARTAMENTO 70-100 mq cercasi casa recente, tel. 726386, mattino. 1656 S

APPARTAMENTO giardino pubblico accuratamente ristrutturato palazzo epoca, signorile, piano primo due camere salone cucina bagno ripostiglio cantina. Tel. 31792, BONZANINI. 1681 S

BIBIONE vendesi appartamenti arredati primo ingresso varie grandezze. Tel. 726386, mattino. 1656 S

CAR vende TIGOR completamente rinnovato due stanze cucina doccia wc riscaldamento autonomo ideale per giovani sposi 20 milioni. Tel. 31192. 1691 S

CASA 300 mq con 2300 mq terreno da ristrutturare panoramica, con 10 alberi fruttiferi, privato vende Scala Santa. Tel. 31021. 1678 S

CENTRALE 2 stanze cucina bagno 2 ripostigli centralnafta ascensore, vende libero Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1682 S

CERCHI una casa? Non girare alla cieca. I problemi della casa si risolvono a SPAZIOCASA, via Valdirivo 24, tel. 64266. 6-2 S

CERVIGNANO privato vende appartamento 103 mq garage. Telefonare 0431-30373 ore 19. 53 S

CHIADINO recente, 3 stanze cucina bagno poggiolo cantina posto macchina centralnafta, vende Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1682 S

COMPREREI in contanti solo da privato casetta villa attico appartamento con mansarda. Tel. 755059. 14-2 S

CONDOMINIO PARCO BAZZONI prenotansi appartamenti 1-2-3 stanze salone cucina doppi e tripli servizi ampi poggioli box auto posti macchina ascensore autoriscaldamento rifiniture accurate ESENTE MEDIAZIONE. Visione progetti plastico Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4, tel. 62636. 535 S

EDILIZIA CONVENZIONATA. Appartamenti a Poggi S. Anna in proprietà. Mutuo 6% fino 25 milioni. Pagamento 20, al preliminare e quota a saldo da concordare. Prenotazioni e vendite presso l'Impresa costruttrice CONV. EDIL., Trieste, via S. Francesco 9. 1401 S

EREMO (inizio), vendesi signorile appartamento, palazzina, salone, bistanze, biservizi, terrazza, box. Tel. 726386, mattino. 1692 S

GORIZIA vendesi appartamento libero due stanze soggiorno cucinotto servizio cantina lire 25 milioni. Tel. 0481-2494. 114 S

GRADO cercasi urgentemente appartamento, pagamento contanti. Tel. 040-823919, pomeriggio. 1654 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 - Trieste San Giusto libero soggiorno camera cucina servizi solo Lit. 12.000.000. 1000/2 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 - Gretta proponiamo locali d'affari libero di circa 120 mq Lit. 29.000.000. 1000/2 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 - Trieste Chiarbola 2 vani servizi ingresso balcone cantina Lit. 17.000.000. 1000/2 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 - Trieste Giardino pubblico appartamento libero luminoso soggiorno 4 camere cucina servizi separati Lit. 41.500.000 facilitazioni. 1000/2 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 - Trieste Campo Marzio libero appartamento su piani soggiorno 4 camere 2 cucine biservizi terrazzo cortile cantina Lit. 51.000.000. 1000/2 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 - Trieste San Vito locale d'affari di circa 20 mq solo Lit. 10.500.000. 1000/2 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 - Trieste San Giusto soggiorno 2 camere cucina servizi balcone cantina Lit. 22.000.000. 1000/2 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 - Trieste Ireneo della Croce libero in casa signorile soggiorno 3 camere cucina servizi separati cantina riscaldamento autonomo Lit. 55.500.000. 1000/2 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 - Trieste soggiorno 2 camere cucina servizi balconi Lit. 18.000.000. 1000/2 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 - Trieste Giardino pubblico camera cucina servizi Lit. 2.000.000. 1000/2 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 - Trieste Servola ottimo appartamento in casetta soggiorno 2 camere cucina servizi ripostiglio veranda giardino terrazza Lit. 39.500.000. 1000/2 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 - Trieste V.le XX Settembre soggiorno 4 camere cucina servizi separati cantina solo Lit. 31.500.000. 1000/2 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 - Trieste in posizione centralissima proponiamo autorimessa di circa 100 mq. 1000/2 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 - Trieste Roiano proponiamo in casetta con giardino 4 stanze servizi solo Lit. 23.000.000. 1000/2 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 - Trieste Via Parini in casa d'epoca soggiorno 2 camere cucina servizi cantina solo Lit. 25.500.000. 1000/2 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 - Trieste San Vito soggiorno 5 camere cucina servizi separati solaio Lit. 25.000.000. 1000/2 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 - Trieste Barriera in casa recente soggiorno 2 camere cucinotto servizi balcone ripostiglio Lit. 36.000.000. 1000/2 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 - Trieste Via Timeus soggiorno 2 camere cucina servizi ripostiglio Lit. 16.000.000. 1000/2 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 - STARANZANO proponiamo locale d'affari anche liberi a partire da Lit. 8.000.000 con vasto giardino. 1000/2 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 - Trieste adiacenze Via Rossetti in casa signorile d'epoca soggiorno camera cucina servizi separati solo Lit. 14.700.000. 1000/2 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 - Trieste Barriera soggiorno 2 camere cucina servizi Lit. 15.500.000. 1000/2 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 - Trieste Servola magazzino libero di circa 20 mq con acqua e luce Lit. 7.500.000. 1000/2 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 - Trieste Barriera soggiorno 3 camere cucina servizi Lit. 17.500.000. 1000/2 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 - Trieste Via Franca libero soggiorno 2 camere cucina servizi separati ripostiglio balcone Lit. 51.000.000. 1000/2 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 - Tr'este San Giacomo proponiamo casetta su 3 piani composta da 3 appartamenti di 60 mq ciascuno con cantina e giardino Lit. 54.000.000. 1000/2 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 - Trieste San Giacomo libero camera cucina servizi Lit. 10.500.000. 1000/2 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 - Trieste San Giovanni soggiorno 2 camere cucina servizi cantine Lit. 14.000.000. 1000/2 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 - Trieste Via Settefontane libero bar avviatissimo di circa 50 mq. 1000/2 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 - Trieste Servola soggiorno 2 camere cucina servizi posto macchina solo Lit. 18.100.000. 1000/2 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 - Trieste in posizione centrale e servitissima proponiamo miniappartamento libero con servizi Lit. 10.500.000. 1000/2 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 - Trieste monolocale con servizi solo Lit. 2.800.000. 1000/2 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 - Trieste centralissimo soggiorno 4 camere cucina 2 servizi 2 ripostigli soffitta riscaldamento autonomo Lit. 43.000.000. 1000/2 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 - Trieste zona ospedale proponiamo libero soggiorno 2 camere cucina servizi con impianto riscaldamento Lit. 35.600.000. 1000/2 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 - Trieste Marina proponiamo in casa d'epoca soggiorno 2 camere servizi separati cantina solo Lit. 20.000.000. 1000/2 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 - San Giovanni libero camera cucina servizi solo Lit. 18.000.000. 1000/2 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 - Trieste V.le D'annunzio in casa signorile soggiorno camera cucina servizi cantina ripostiglio Lit. 16.500.000. 1000/2 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 - Trieste San Giacomo in casa recente soggiorno camera cucina servizi balcone cantina Lit. 27.000.000. 1000/2 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 - MUGGIA nuova libero recentissimo soggiorno 2 camere cucina servizi cantina box posto macchina Lit. 52.000.000. 1000/2 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 - adiacenze Trieste appartamento libero in palazzina soggiorno 2 camere cucina servizi balconi cantina Lit. 45.200.000. 1000/2 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 - MONTEDORO terreno di circa 2.850 mq Lit. 20.000.000. 1000/2 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 - GRADO in pieno centro proponiamo libero in casetta con giardino appartamento di circa 160 mq con possibilità di 2 appartamenti indipendenti. 1000/2 S

IMMOBILIARE «Dolina», tel. 228390 vende bellissimo appartamento viale d'Annunzio mq 110. Altro via Coroneo, mq 165. Inoltre appartamento in casetta mq 80 con garage Borgo S. Sergio. Casetta con giardino Rozzol, ed altra con corte Strada Friuli. 700 mq terreno costruibile zona Barcola. 1658 S

LIBERO P.zza Valle salone 6 stanze cucina terrazza servizi doppi soleggiato secondo piano riscaldamento autonomo senza ascensore mq 290 vendesi 80 milioni trattabili. Inintermediari. Per appuntamento, telefonare ore ufficio 755575. 1686 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA: vende villa signorile in costruzione con giardino - 41807. 143 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA: cerca appartamento o villetta anche rustico per cliente straniero. Pagamento per contanti. 41807. 143 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA: vende appartamento centralissimo 3 letto salone cucina ripostiglio doppiservizi garage 41807. 143 S

MONOLOCALE o stanza indipendente con servizio affitterei, acquisterei. Scrivere a Publikompass cassetta n. 20/E 34100 Trieste. 1664 S

OSPEDALE MILITARE - paraggi, occupato, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, 2 poggioli, autoriscaldamento, vende 13.000.000 contanti, saldo mutuo bancario, Immobiliare CIVICA - Via S. Lazzaro, 10 - Tel. 61712. 1682 S

PRIVATAMENTE acquisterei piccolo appartamento libero anche da ristrutturare, telefonare 755059. 14/2 S

PRIVATO vende libero via Giulia V piano 3 stanze, stanzetta, cucina, ripostiglio, bagno wc, tel. 767478. 1689 S

STABILE intero o appartamento occupato cerco in acquisto per investimento, telefonare 755059. 14/2 S

STRAOCCASIONE Roiano 1-3 stanze occupati 7-10.000.000 vendiamo. Telefonare 767993. 1597 S

TERRENO edificabile con progetto approvato per due villette vendesi. Telefonare 30179.1683 S

ZONA Marina miniappartamento completamente restaurato vendo, tel. 751805 - 61161. 1690 S

MATRIMONIALI
U Lire 400 per parola

TRIESTINO 60enne attivo longilineo benportante libero impegni familiari cerca signora distinta giovanile amante vita sociale economicamente indipendente eventuale matrimonio. Indicare telefono ore chiamata, scrivendo Publikompass cassetta n. 19/E 34100 Trieste. 1639 U

DIVERSI
V Lire 400 per parola

ESPERTO equo canone offresi consulenze, misurazioni, verifiche contratti. Telefonare 209057. 465 V

ROULOTTE-NAUTICA-SPORT
Z Lire 300 per parola

CENTRO vacanze Opicina Nazionale 119, tel. 212626 vende: Roulottes usate varie misure, Motocaravan Ford usato posti 5, Campers VW Westfalia nuovi e usati. 1469 Z

FABBRICA roulotte liquida modelli '79 superaccessoriate a prezzi di realizzo - sconti favolosi - lunga rateizzazione. Telefonare 041/975299. 07006 Z

L'AUTOCARAVAN via dell'Istria 155 concessionaria Hymermobil C.I. Fantelli Advanture, presenta i nuovi motorcaravan 1980. Permute rateizzazioni fino a 3 anni. 1527 Z

OCCASIONE! gommone con fuoribordo 7,5 HP come nuovi Lire 1.100.000, privato vende. Rivolgersi Automotonautica Piero Ostuni Via Machiavelli, 28. 11/2 Z